Lecarinsensis cro frem dux castra manebunt
Salua te, pietas, relligioq; sacra.

VITAE SVMMORVM PONTIFICVM A CHRISTO IESV AD CLEMENTEM VIII.

Latino, Italicoque ſermone breuiter conſcriptae, *a Dominico Tempeſta Romano.*

EFFIGIES EORVNDEM, EX NVMMIS ET PICTVRIS EXCERPTAE:

Additis, Annis, Menſibus, & Diebus Creationis, Obitus, & Sedis Vacantis. Latine, Italice, Hiſpanice, Gallice, & Germanice.

INSVPER ADDITAE

Leges, in Electione Summi Pontificis.

Ad Perilluſtrem, & Reueren. D. Camillum Peregrinum, S. D. N. Vtriuſq. Signaturae Referendarium.

PRIVILEGIO CLEMENTIS VIII. P. O. M.

ROMAE, Apud Hieronymum Franzinum. CIↃ. IↃ. XCVI.

SVPERIORVM PERMISSV.

Ex Typographia Aloyſij Zannetti

AL MOLTO ILL. ET REV. MONSIG.
CAMILLO PELLEGRINI.
REFERENDARIO DELL' VNA E L'ALTRA SEGNATVRA.

VORREI, Monsignore Reuerendissimo, che quell'affetto, che mi spinge à palesar l'animo mio à V.S. Reuerendissima, potesse apparire in questo foglio. Crederei di certo, ch'ella resterebbe appagata della sincerità, e deuotione mia, & in conseguenza bene edificata della mia osseruanza. Io sempre stimai gli huomini di valore: Et, conoscendomi soggetto debole, hò del continouo desiderato di affaticarmi, quanto mi è stato concesso, à beneficio commune, & acquistarmi la gratia loro con què mezzi, che, maggiori dello stato mio, sono però stati dalla mia sollecitudine, & industria procacciati. Onde non douerà ella punto

marauigliarsi, se hora, bramando io di essere annouerato trà quelli, che maggiormente la stimano, & osseruano, le vengo auanti con alcuna dimostratione del mio affetto. Et questa è la Vita di tutti i Pontefici, ridotta in compendio, e scritta in lingua Latina, e Volgare, con il nome appresso d'essi in varie lingue, à beneficio delle straniere nationi, le quali vengono à questa Città, ch'è veramente vn Breuiario del Mondo. Pigli V. S. Reuerendissima con lieto volto questo mio dono. Et creda, che à niuno cedo io in publicar le singolarissime virtù sue. Le quali, fondate in antica nobiltà, nella Città di Verona, sua Patria, maggiormente in lei risplendono. E chi non sà, quanti della Famiglia di lei siano stati Antiani, & Gouernatori di eßa; & al tempo, che si gouernaua à Republica, al cui gouerno non si admetteuano se non persone nobili, e di valore; & al tempo de' Scaligeri, Signori di eßa? e quanti huomini eccellenti & in lettere, & in arme habbia prodotti? Grande fu il nome di Antonio Pellegrini, il quale l'anno M. CC. LXXIX. trouandosi Antiano, & Gouernatore, & essendo la

Città

Città grauemente trauagliata per molte guerre con li vicini, così bene si adoperò, che per sua industria, & sapere si trattò, e conchiuse la pace con li Bresciani, Mantouani, & altri Popoli, per lo adietro maneggiata, e stimata impossibile ad effettuarsi. Veggonsi ancora i Capitoli di essa Pace. Indi tutti, & in vniuersale, & in particolare, per l'acquisto di vna somma quiete, & tranquillità, erano à lui grandemente obligati. Et poscia, più di dugento anni fà, essendo Can Signorio della Scala, Signore di essa Città, & venendo à morte, lasciati due figliuoli, Bartolomeo, & Antonio, li raccomandò à Guglielmo Beuilacqua, & à Tommaso Pellegrini, primarij Gentilhuomini, e diedeli loro, l'vno per Padre, l'altro per Gouernatore: Ordinando, che non si partissero dalli loro conségli. Il che essi dapoi sprezzando, & essendosi commesso non sò che misfatto da Antonio, partironsi il Beuilacqua, & il Pellegrini dal Carico, &, abbandonata la Corte, non vollero esser presenti ad attioni indegne. Ha sempre poi la famiglia di V. S. Reuerendissima germogliate Piante nobilissime, di tempo, in tempo, le quali non

li non è luogo questo di raccontare. Solo dirò, quello ch'è di fresca memoria: Che il Sig. Theodoro Pellegrini, Caualiere Illustre, Padre di lei, hauuti tutti gli honori nella Patria, fù anche honorato, anzi honorò egli il luogo di Auditore di Ruota, nella Città di Bologna; lasciando iui memoria eterna del suo gran giudicio, & della sua singolar integrità. Questi medesimi honori ottenuti da lei, si è poi risoluta venirsene à questa commune Patria: doue essendo stata eletta à grado di Referendario dell'vna, & l'altra Segnatura, è hora vno delli dodici Votanti. Hà poi hauuti diuersi gouerni, di Vicelegato di Romagna, & di Viterbo, Vicario Apostolico in Parma, Gouernatore à Spoleti, & à Beneuento, & in altri luoghi. Et viue hora vna vita tranquilla, con dignità, congiunta cò'l seruigio di Dio, al quale s'è dedicata. Et è arriuata à tanto grido, che in questa Corte è tenuta come vn'essemplare di bontà, di valore, e di cortesia. Hò adunque ben ragione io di desiderare di essere stimato da lei, non affatto indegno dell'amor suo. Il che quanto meno ambisco di sperare per la bassezza mia, tanto più sono certo di acquistare per

la

la gentilezza ſua. E, con queſto fine, baciandole humilmente le mani, e facendole riuerenza, le prego da N. S. Dio il colmo d'ogni felicità. In Roma, il I. di Settembre. M. D. XCV.

Di V. S. Molto Illuſtre, & Reuerendiſs.

Seruitore deuotiſs.

Girolamo Francini.

CLEMENS PAPA VIII.

AD futuram rei memoriam. Cum, ſicut accepimus, dilectus filius Hieronymus Franzinus Bibliopola Vrbis, vitas ſummorum Pontificum à Chriſto Ieſu ad nos vſque Latino, & Italico idiomate, auctore Dominico Tempeſta Ciue Romano, breuiter conſcriptas, ac figuris, & imaginibus ipſorum Pontificum, ex toreúmatibus, & picturis excerptis, breuibuſque annotationibus patriarũ earumdẽ, ac annorum, menſiũ, & dierum, quibus creati fuerunt, & in Pontificatu vixerunt, illuſtratas, denique ad maiorem publicam vtilitatem in quinque idiomata, Latinum videlicet, Italicum, Hiſpanum, Gallicum, & Germanum, cũm capitulis, legibus, in electione Summi Pontificis obſeruari conſuetis conuerſas, & translatas, typis mandare intendat; Verum dubitet, ne poſtquam huiuſmodi opus in lucem ediderit, poſtmodum ab alijs lucrum, & commodum ex alieno labore, & induſtria quæreñ. ſine eius licentia in maximum eius præiudicium imprimantur: Nos igitur indemnitati dicti Hieronymi, vt conuenit, prouidere, ſpecialibuſq. fauoribus, & gratijs proſequi volentes; ſupplicationibus eius nomine nobis ſuper hoc humiliter porrectis inclinati, eidem Hieronymo pro ſe, & ſucceſſoribus ſuis quibuſcumq. vel ius, & cauſam ab eis pro tempore habentibus, vt prædictum opus, ſeu volumen per eum impreſſum, ſeu imprimendũ, ad Deccenniũ poſt primam huiuſmodi operis impreſſionem à quocumq. vel quibuſcumq. librorum Impreſſoribus, & Bibliopolis, aut quibuſuis alijs perſonis, ſine ipſius Hieronymi, aut hæredum, vel ſucceſſorum ſuorum, ſiue cauſam ab eis habentium huiuſmodi licentia imprimi, ab ipſisve, aut alijs vendi, ſeu in eorum apothecis, vel alibi vbilibet venale impreſſum, vel imprimendum teneri, vel alias quomodolibet haberi poſsit, auctoritate Apoſtolica tenore præſentium concedimus, & indulgemus. Inhibentes omnibus, & ſingulis vtriuſq. ſexus Chriſtifidelibus, tam in Italia, quam extra exiſtentibus, præſertim Bibliopolis, & librorum impreſſoribus, ſub excommunicationis ſententiæ, ac Sanctæ Romanæ Eccleſiæ mediate, vel immediate ſubiectis ſub Quingentorum ducatorum auri Cameræ Apoſtolicæ applicandorum, & inſuper amiſsionis librorũ pœnis, toties ipſo facto, abſque alia declaratione, incurrendis, quoties contrauentum fuerit, ne intra Decennium ab impreſſione operis, ſeu voluminis huiuſmodi computandum, dictum

opus

opus hactenus non impressum,& per ipsum Hieronymum imprimendum,sine voluntate eiusdem Hieronymi, seu hæredum, vel causam habentium huiusmodi imprimere, seu ab ipsis, vel alijs, præterquam de voluntate Hieronymi, ac suorum huiusmodi,impressum, vel imprimendum,vendere, aut venale habere audeant, vel præsumant. Mandantes vniuersis Venerabilibus Fratribus Archiepiscopis, Episcopis, eorumq. Vicarijs, seu officialibus in spiritualibus generalibus,ac in Statu nostro, & Ecclesiæ Legatis, Vicelegatis, Gubernatoribus,Iudicibus,Potestatibus, Barrisellis, cæterisque alijs, ad quos quomodolibet pertinet, vt quoties, & quando pro Hieronymi, & suorum prædictorum parte requisiti fuerint, seu eorum aliquis requisitus fuerit, Hieronymo, & suis prædictis in præmissis efficacis defensionis præsidio assisten. prædicta ad omnem Hieronymi,& suorum etiam simplicem requisitionem contra inobedientes, & rebelles quoscumq. etiam per Censuras Ecclesiasticas, aliaq. opportuna iuris, & facti remedia, auctoritate Apostolica exequantur, & obseruari faciant, inuocato etiam ad hoc,si opus fuerit, brachij sæcularis auxilio. Non obstantibus constitutionibus,& ordinationibus Apostolicis,etiam iuramento, confirmatione Apostolica, vel quauis firmitate alia roboratis, ac etiam motu proprio, ac consistorialiter, aliasque quomodolibet in contrarium concessis,confirmatis, & innouatis. Quibus omnibus, & singulis,latissime hac vice derogamus: cæterisq. contrarijs quibuscumque. Dat. Romæ,apud sanctum Petrum,sub Annulo Piscatoris. Die X. Nouembris. M.D.XCV. Pontificatus nostri Anno Quarto.

M.Vestrius Barbianus.

CAPITOLI, ET LEGGI
CHE SI OSSERVANO
Nell'elettione del Sommo Pontefice.

HE questa elettione si faccia in luo go idoneo, doue ritrouandosi il pre cedente Pontefice con la Corte sia morto. Che se egli morto in terra, ò Villa fosse, doue non si potesse per ciò cõmodamente questa elettione fare, facciasi nella città, nella cui diocesi questa terra, ò Villa si troua, pure che interdetta non sia. Che, se interdetta fosse, facciasi nella più vicina città, che interdetta non sia. E, se l'audientia stata in altro luogo fosse, allhora, non doue è morto il Papa, ma doue stata la audientia sia, questa elettione si faccia.

2 *Che dopò la morte del Pontefice non si tratti della elettione del futuro, fin dopò il decimo giorno almeno. Nel qual tempo si debbano i Cardinali assenti aspettare, & l'essequie nouendiali del morto Pontefice da i presenti Cardinali celebrare.*

3 *Che i Cardinali assenti non possano in questa elettione voce alcuna hauere.*

4 *Che non solamente si possano crear Pontefici li Cardinali presenti, ma ancora li assenti.*

5 *Che finiti i noue giorni dell'essequie del morto Pontefice, e detta nel decimo dì la Messa dello Spirito santo, tutti i Cardinali, che vi si trouerãno presenti, (ò che siano gli assenti venuti, ò nò) nel palagio, doue sarà morto i*

Pon-

Pontefice, in luogo ſicuro, rinchiuſo da ogn'intorno, & ot timamente guardato, (che hoggi il Conclaue chiamano) ſi rinchiudano con due ſoli, ò, come hoggi coſtumano, con tre, ò quattro ſeruitori, che ne' biſogni lor ſeruano. E non ſia poi lecito ad alcuno di entrarui dentro, nè vſcirne fuori, ſaluo che per infermità, & alcuni par ticolari, la cui opera ſia à quelli, che ſono dentro, aſſai neceſſaria. E queſto Conclaue non habbia muro alcuno in mezo per diſtinguere l'vn dall'altro, ma tutti i Car= dinali nelle loro celle con panni l'vna dall'altra diſtin te, habitino in commune.

6 *Che il luogo, e le porte del Conclaue ſi guardino diligẽtiſſimamẽte, ſe queſta elettione ſi fa in Roma, pri ma da i ſoldati della guardia, poi da i Baroni Romani, e da gli Oratori de' Prencipi, che habbino prima à giura re di fare queſta guardia con quella diligentia, e leal tà, che ſi conuiene; e finalmente nel luogo più vicino al la porta del Conclaue da i Veſcoui, e da i Conſeruatori della Città. Che, ſe queſta elettione ſi fa fuori di Ro ma, facciaſi queſta guardia da i Signori temporali di quel luogo, che legati co'l medeſimo giuramento ſi ſia no. E l'officio loro ſi è, di guardare il Conclaue, e mi rare bene, che non vi entri coſa alcuna dentro, e non ne eſca, per la quale ſi poſſa impedire à qualunque mo do il dare liberamente le voci; e riſguardare bene le co ſe da mangiare, che ſi portano dentro; e fare, che non ſentano i Cardinali diſagio alcuno, ma ogn'vn ſia à lor cenni preſto; e forzarli, quando differiſſero la elettio ne, ad accelerarla. I ſoldati della guardia, & i Baroni Romani debbano mantenere da ogni violentia, e di=*

ſturbo

sturbo sicuro il Conclaue.

7 Che non possano i Cardinali per conto alcuno vscire dal Conclaue, saluo che dopo la creatione del Pontefice. Che, se altramente ne vscissero, siano dalla guardia del Conclaue forzati à ritornarui dentro.

8 Che i Cardinali, che vengono dopo che è chiuso il Conclaue, & auanti alla creatione del Papa, possano entrarui, e darui la voce con gli altri; e non possa à Cardinale alcuno, per qual si voglia occasione, ò colore, ancor che si ritrouasse iscommunicato, vietarsi l'essere presente nella elettione del Pontefice.

9 Che, passati i tre dì dopo che si entra nel Conclaue, (saluo se eletto in questo mezo il Papa fosse) debbano i Vescoui, i Baroni Romani, e gli altri deputati alla guardia del Conclaue, tenere gran conto del mangiare, che si porta à Cardinali dentro; e non permettano, che si dia loro più che vna sola viuanda.

10 Che in questa elettione, sotto pena di scommunica, non debba alcuno nè donare, ne promettere, nè pregare, per piegarne gli animi de' Cardinali. E non habbiano in questo tempo i Cardinali à fare altro negotio, che questo, perche si acceleri la elettione, e sia presta.

11 Che non possa alcuno essere dechiarato, & eletto Pontefice, se non haurà delle tre le intere due parti delle voci de' Cardinali, che si ritroueranno nel Cōclaue.

12 Che dopo la morte del Pontefice cessino subito tutti i magistrati, & officij Ecclesiastici, fuori che il Penitentiero Maggiore, e i minori, e'l Camerario di Santa Chiesa, i cui officij anco dopo la morte del Papa durano.

ORDI-

ORDINI, CHE OSSERVANO

Gli Illustriss. Cardinali in Conclaue nel crear il Papa.

Essendo entrati i Padri nel Conclaue, tutto il seguente giorno intiero consumano in formar leggi sommamente necessarie alla incorrotta, & intiera amministratione, & gouerno del Romano Pontefice. Alle quali, qualunque de' Padri con giuramento, & promissione a Dio, promette di vbbidire, s'egli fatto sarà Pontefice. Fornite queste cose, si determina vn giorno per far la prima Congregatione. La mattina del quale, tutti i Padri, vestiti di vesti lunghe, aperte dinanzi, che Crocciè chiamano, nella Capella vengono, doue il Corpo di Christo si serua. Iui celebrano la Messa dello Spirito Santo: la qual fornita, tutti si acconciano nelli loro luoghi per le sedie. Quelli, li quali alcuno di loro vogliono eleggere, lo scriuono in vna cedula di carta, & serrata, la segnano co'l loro anello. Di poi, tre de i Padri, cioè il Decano de' Preti, che è il primo Cardinale, & i due primi Diaconi ascendono all'altare, & pigliano il Calice, co'l quale quel giorno si ha celebrato, & lo pongono in mezo dell'altare; presenti tutti i guardiani, & gli astanti à questo. Fatte queste cose, con l'istesso ordine la vanno tutti gli altri Padri; &, inginocchiati

chiati

chiati inanzi all'altare, ciascuno pone nel Calice la sua carta segnata. Ciò da tutti fatto, vno di quelli tre innanzi detti, esso Calice inalzato, lo mostra à quelli, che nel luogo più inferiore seggono, stando in piedi nel mezo delle sedie, doue possono esser non solamente veduti, ma etiandio vditi dalli circonstanti; & numerano subito le carte; delle quali, poi che il numero si accorda, ogn'vna d'esse carte è dal Decano aperta, & la dà al Diacono vicino d'esser letta, & con alta voce pronunciata, ciascuno de' Padri tenendo in mano la carta, & bollettino di quelli, che qualunque ha nella sua cartella di propria mano notato. Ma niuno per la Constitutione di Alessandro III. può esser tenuto Papa, se hauuto non haurà li voti di due terzi delli Cardinali. Il qual numero se per li bollettini è adempito, all'hora il Pontefice è creato; se non, è in libertà di qualunque de' Padri eleggere à voce chi vorrà, non essendo stato eletto quello da lui scritto. Il qual modo di elettione Accesso, cioè Giunta, è chiamato. Rare volte alcuno è eletto per bollettini: ma bene con questo aggiungerui le voci l'opra viene ad esser compita. Egli è ancora vn'altro modo di creare il Pontefice, detto per Adoratione, & questo è, quando due parti delli Cardinali non aspettano il scrutinio, ma quasi à voce di tutti, & commun consenso, qualch'vno delli Cardinali salutano in Pontefice Romano, & lo adorano.

COLLEGII SALVIATI
in laudem Auctoris

EPIGRAMMA.

Aſpice Pontificum effigies, veterumq. perenni
Deſcripta eloquio perlege facta Patrum.
Si bene depicta inſpicias, iam viuere credas;
Si facta, haud vllo tempore poſſe mori.

SOPRA LA VITA
di Noſtro Signore.

GIacea l'humana ſpecie inferma, quando
Il Verbo ad incarnar di Dio ſi venne,
E nato d'vna Vergine ſoſtenne
Sopra la terra ogni diſagio errando.
Veder ſe l'alta ſua virtù, moſtrando,
Co'l dir, mille miracoli, e n'ottenne
Rea morte, con che vita eterna dienne,
Il Drago, e Morte vinſe, e diè lor bando.
Straziĳ, ſcherni, flagelli, chiodi, e ſpine,
Tormenti non più vditi, là il guidaro,
Ou' hebbe in Croce ogni opera finita.
Poſto in ſepolcro, luminoſo, e chiaro,
Fù al Limbo, e'l terzo dì riuenne in vita,
Salì poi'n Cielo, ù regna hor ſenza fine.

GIROLAMO FRANCINI
A' LETTORI.

SE la fatica, che io vi presento, Lettori, pare picciola, non stimo pero, che il piacere debba riuscirui mediocre: hauendo io fatto ogni opera per darui gusto, e procuraruì vna cõpendiosa historia Ecclesiastica: la quale si caua da' Põtefici, e da tutto quello, che và intorno alla loro vita. Fu sempre mio desiderio di giouare à gli studiosi, e di non offendere alcuno. Hora vi do vn' Epitome di tutti li Pontefici, in cinque lingue, ritratti dalle Medaglie, e dalle Pitture, con la maggior diligenza, che si sia potuto: all'incontro de' quali è notata la creatione, quanto stettero nel Ponteficato, & la vacanza. Al fine vi sarà anco la loro vita, breuemente descritta, e con fedeltà. Tutto questo è à vostro prò, & vtile. Onde vi prego à goder questo poco dono, mentre io mi accingo à maggiore impresa, la quale & io prego, & voi douete ancora pregare N. S. Iddio, che mi dia gratia di poter effettuare, à gloria di S. D. Maestà, e contento vostro. In Roma. il primo di Settembre. M D XCIV.

I

NACQVE·IL·SALVATOR·DEL·MONDO·L·ANNI·966

PIETRO APOSTOLO·PP·I·DEL·A·

LINO·I·PP·II·DEL·57·

CLETO·PP·III·DEL·68

CLEMENTE·I·PP·IIII·DEL·77·

ANACLETO·PP·V·DEL·83·

NACQVE IL SALVATOR NOSTRO gl'Anni del Mondo 3966. & hora, che habbiamo 1594. gl'anni del Saluatore ſono gl'anni del Mondo 5560. come aſſeriſcono le Cronologie.

Anni di Chriſto.	*Nume. di Pōt.*		*Tēpo del Pōt. Anno*	*M.*	*D.*
34	1	Petrus Galileus de Bethſaida fuit Pontifex.	24	5	12
		Pietro Galileo di Bethſaida fu Papa.			
		Pedro Galileo de Betſaida fue Papa.			
		Pierre Galilien de Betſaide fut Pape.			
		Petrus ein Galileer von Bethſaida.			
57	2	Linus Hetruſcus Volateranus in vita Petri.	11	3	12
		Lino Toſcano da Volterra viuēte Pietro.			
		Lino Toſcan de Volterra en la vida de Pedro.			
		Line Toſcain de Volterre en la vie de Pierre.			
		Linus, aus Hetruria.			
68	3	Cletus Romanus.	6	5	3
		Cleto Romano.			
		Cleto Romano.			
		Clete Romain.			
		Cletus ein Romer.			
77	4	Clemens Romanus poſt Sanctū Petrum.	9	4	26
		Clemente Romano doppo San Pietro.			
		Clemente Romano deſpues San Pedro.			
		Clement Romain apres Sainct Pierre.			
		Clemens ein Romer.			
84	5	Anacletus Græcus Athenienſis.	12	2	10
		Anacleto Greco Atheneſe.			
		Anacleto Griego de Athenas.			
		Anaclet Grec de Athenes.			
		Anacletus aus Griechenlandt von Athen			
		Vacò la Chieſa.	0	0	13

2
EVARISTO·PP·VI·DEL 96.
ALESSANDRO·I·PP·VII·DEL 109.
SISTO·I·PP·VIII·DEL 117.
TELESFORO·PP·IX·DEL 127.
HIGINIO·I·PP·X·DEL 138.
PIO·I·PP·XI·DEL 142.

nni di risto.	Nume. di Pōt.		Tēpo del Pōt. Anno	M.	D.
96	6	Euariſtus Hebræus de Bethleem.	13	3	0
		Euariſto Hebreo di Betleem			
		Euariſto Hebreo de Betleem			
		Euariſte Hebrieu de Bethleem			
		Euariſtus ein Hebreer von Bethlehem			
		Vacò la Chieſa.	0	0	19
109	7	Alexander Romanus	7	5	19
		Aleſſandro Romano			
		Aleſſandro Roman			
		Alexandre Romain			
		Alexander, ein Romer.			
		Vacò la Chieſa	0	0	25
117	8	Sixtus Romanus	9	10	9
		Sixto Romano			
		Sixto de Roma			
		Sixte Romain.			
		Sixtus, ein Romer			
		Vacò la Chieſa	0	0	2
127	9	Thelesphorus Anacorita Græcus	10	8	28
		Thelesforo Heremita Greco			
		Thelesforo Hermitano Griego			
		Thelesfore Hermite Grec.			
		Theleſphorus, ein Einſidler aus Griechenlandt Vacò la Chieſa	0	0	7
138	10	Higinius Græcus Athenienſis	4	0	0
		Higinio Greco Atheneſe			
		Higinio Griego de Atenas.			
		Higine Grec de Athenes			
		Higinius, aus Griechenlandt von Athen.			
		Vacò la Chieſa	0	0	3
142	11	Pius ex Aquileia	11	5	27
		Pio d'Aquilea			
		Pio de Aquilea			
		Pie de Aquilee			
		Pius von Aquilea			
		Vacò la Chieſa	0	0	13

3
ANICETO·PP·XII·DEL 153.
SOTERO·PP·XIII·DEL 163.
ELEVTHERIO·PP·XIIII·DEL 171.
VETTORE·I·PP·XV·DEL 186.
ZEFERINO·PP·XVI·DEL·198.
CALISTO·I·PP·XVII·DEL·218.

Anni di Christo.	Nume. di Pōt.		Tēpo del Pōt. Anno	M.	D.
153	12	Anicetus Humiſiæ Rus Soriæ.	9	8	24
		Aniceto			
		Aniceto			
		Anicet			
		Anicetus, von Humiſia			
		Vacò la Chieſa.	0	0	17
163	13	Concordius Soterus de Fundo.	7	11	18
		Concordio Sotero da Fundi			
		Concordio Soter de Fundi			
		Concorde Sotere de Fundi			
		Concordius Soter von Fundo			
		Vacò la Chieſa	0	0	21
171	14	Abundius Eleutherius Græcus de Nicopoli	15	0	13
		Abundio Eleutherio Greco de Nicopoli			
		Abundio Eleuterio Griego de Nicopoli			
		Abunde Eleuthere Grec de Nicopoli			
		Abundius Eleutherius aus Griecchenlandt von Nicopoli.			
		Vacò la Chieſa.	0	0	5
186	15	Victor Africanus	12	1	28
		Victor Africano			
		Victor Africano			
		Victor Africain			
		Victor aus Affrica			
		Vacò la Chieſa	0	0	12
198	16	Abundius Zeferinus Romanus	20	0	17
		Abundio Zeferino Romano.			
		Abundio Zeferino Romano			
		Abunde Zeferin Romain			
		Abundius Zephirinus,ein Romer.			
		Vacò la Chieſa	0	0	6
218	17	Domitius Calixtus Romanus	5	1	13
		Domitio Caliſto Romano			
		Domitio Caliſto Romano			
		Domice Calixte Romain			
		Domitius Calixtus ein Romer			
		Vacò la Chieſa	0	0	6

4

VRBANO·I·PP·XVIII·DEL 223·
PONTIANO·PP·XIX·DEL 231·
ANTHERO·PP·XX·DEL·236·
FABIANO·PP·XXI·DEL 237·
CORNELIO·PP·XXII·DEL 251·
LVCIO·I·PP·XXIII·DEL 253·

nnl di hristo.	Nume: di Pŏt.	PONTEFICI ROMANI.	Anno	M.	D
223	18	Vrbanus Romanus	7	7	5
		Vrbano Romano			
		Vrban Romano			
		Vrbain Romain			
		Vrbanus ein Romer			
		Vacò la Chiesa	0	0	23
231	19	Calpurnius Pontianus Romanus	5	5	2
		Calpurnio Pontiano Romano			
		Calpurnio Ponciano Romano			
		Calpurne Pontian Romain			
		Calpurnius Pontianus ein Romer			
		Vacò la Chiesa	0	0	1
236	20	Anterus Græcus	1	0	14
		Antero Grego			
		Antero Griego			
		Antero Grec			
		Anterus,ein Griech			
		Vacò la Chiesa	0	0	6
237	21	Fabius Fabianus Romanus	14	0	11
		Fabio Fabiano Romano			
		Fabio Fauiano Romano			
		Fabie Fabiain Romain			
		Fabius Fabianus ein Romer			
		Vacò la Chiesa	0	5	21
251	22	Cornelius Romanus	2	2	3
		Cornelio Romano			
		Cornelio Romano			
		Corneil Romain			
		Cornelius , ein Romer			
		Vacò la Chiesa	0	0	5
253	23	Lucius Romanus	1	3	13
		Lucio Romano			
		Lucio Romano			
		Luce Romain			
		Lucius ein Romer			
		Vacò la Chiesa	0	1	5

S
STEFANO·I·PP·XXIIII·DEL 255.
SISTO·II·PP·XXV·DEL 257·
DIONIGIO·PP·XXVI·DEL 260·
FELICE·I·PP·XXVII·DEL 271·
EUTICHIANO·PP·XXVIII·DEL 275.
GAIO·PP·XXIX·DEL 283.

Anni di Christo.	Nume: di Pôt.		Tẽpo del Pôt Anno	M.	D
255	24	Iulius Stephanus Romanus	2	3	24
		Giulio Stefano Romano			
		Iulio Esteban Romano			
		Iules Estienne Romain			
		Iulius Stephanus ein Romer			
		Vacò la Chiesa	0	1	12
257	25	Sixtus II. Atheniensis.	1	10	23
		Sixto 2. Atheniense			
		Sixto 2. de Atenas			
		Sixte 2. Athenien.			
		Sixtus der Ander, ein Athenienser.			
		Vacò la Chiesa	0	11	15
260	26	Dionysius Græcus Monachus	10	5	5
		Dionisio Greco monaco			
		Dionisio Griego monze			
		Denys Grec moyne			
		Dionisius, ein Munch aus Griechẽlandt			
		Vacò la Chiesa.	0	0	5
271	27	Fœlix Romanus	4	5	0
		Felice Romano			
		Feliz Roman			
		Felix Romain			
		Felix ein Romer			
		Vacò la Chiesa.	0	0	5
275	28	Eutychianus Hetruscus de Luna	8	6	4
		Eutichiano Toscano de Luna			
		Eutiquiano Toscan de Luna			
		Eutiquien Toscan de Lune			
		Eitichianus, aus Hetruria, von Luna			
		Vacò la Chiesa			
283	29	Caius de Salona in Dalmatia.	12	4	6
		Caio de Salona in Dalmatia			
		Caio de Salona en Dalmacia			
		Gaio de Salone en Dalmace			
		Caius von Salona in Dalmatia			
		Vacò la Chiesa	0	2	8

6
MARCELLINO·PP·XXX·DEL 296
MARCELLO·I·PP·XXXI·DEL 304
EVSEBIO·PP·XXXII·DEL 310
MELCIADE·PP·XXXIII·DEL 311
SILVESTRO·PP·XXXIIII·DEL 315
MARCO·I·PP·XXXV·DEL 336

Anni di Christo.	Nume. di Pôt.		Tempo del Pôt. Anno	M.	D.
296	30	Marcellinus Romanus	7	9	26
		Marcellino Romàno			
		Marcellin Roman			
		Marcellin Romain			
		Marcellinus, ein Romer.			
		Vacò la Chiesa	0	2	2
304	31	Marcellus Romanus	15	4	17
		Marcello Romano			
		Marcel Roman			
		Marceau Romain			
		Marcellus, ein Romer			
		Vacò la Chiesa	0	0	20
310	32	Eusebius Græcus	1	7	27
		Eusebio Greco			
		Eusebio Griego			
		Eusebe Grec			
		Eisebius, ein Griech			
		Vacò la Chiesa	0	0	7
11	33	Milciades Africanus	3	2	0
		Milciade Africano			
		Milchiade Africano			
		Melchiade Africain			
		Milciades, ein Affricaner			
		Vacò la Chiesa	0	0	17
15	34	Siluester Romanus	20	0	4
		Siluestro Romano			
		Siluestre Romano			
		Siluestrè Romain			
		Siluester, ein Romer			
		Vacò la Chiesa	0	0	15
36	35	Marcus Románus	4	8	20
		Marco Romano			
		Marcos Romano			
		Marc Romain			
		Marcus ein Romer			
		Vacò la Chiesa	0	0	15

Iulius

7
GIVLIO·I·PP·XXXVI·DEL 336
LIBERIO·PP·XXXVII·DEL 351.
FELICE·II·
DAMASO·I·PP·XXXVIII·DEL 366.
SIRICIO·PP·XXXIX·DEL 385.
ANASTAGIO·I·PP·XL·DEL 398.

nni di Christo.	Nume. di Pōt.		Anno	M.	D.
336	36	Iulius Romanus	14	5	16
		Giulio Romano			
		Iulio Romano			
		Iule Romain			
		Iulius Romen			
		Iuluis ein Romer	0	0	25
		Vacò la Chiesa	15	4	17
351	37	Liberius Romanus			
		Liberio Romano			
		Liberio Romano			
		Libere Romain			
		Liberius ein Romer			
355		Fęlix 2.Rom. in ſchiſmate contra Liberium.	10	3	11
		Felice 2. Ro. creato in ſciſma cōtra Liberio			
		Felix 2.Rom.creado en ciſma contra Liberio			
		Felix 2.Romain cree en ſchiſme cōtre Libere			
		Felix der Ander ein Romer, ervvelt in dem Schiſma oder Zvvitracht Vvider den Liberium.	0	0	6
		Vacò la Chieſa	18	2	10
66	38	Damaſus Luſitanus			
		Damaſo Portogheſe			
		Damas Portugues			
		Damaſe Portuguois			
		Damaſus ein Portugaleſer aus Luſitania.			
		Vacò la Chieſa	0	0	17
85	39	Siricius Romanus	13	11	25
		Siricio Romano			
		Siricio Romano			
		Siricius Romain			
		Siricius ein Romer			
		Vacò la Chieſa	0	1	15
98	40	Anaſtaſius Romanus			
		Anaſtaſio Romano	4	0	21
		Anaſtas Romano			
		Anaſtaſe Romain			
		Anaſtaſius ein Romer			
		Vacò la Chieſa	0	0	10

Innocentius

8
INNOCENTIO·I·PP·XLI·DEL 402.
ZOSIMO·PP·XLII·DEL 315.
BONIFATIO·I·PP·XLIII·DEL 419
CELESTINO·I·PP·XLIIII·DEL 423
SISTO III·PP·XLV·DEL 432.
LEONE·I·PP·XLVI·DEL 440.

Anni di Christo.	Nume: di Põt.		Tẽpo del Põt. Anno	M.	D.
402	41	Innocentius Albanus Innocentio d'Alba Innocencio d'Alba Innocent Alban Innocentius, ein Albanesez	15	2	21
		Vacò la Chiesa	0	0	22
416	42	Zosimus Græcus Zosimo Greco Zosimo Griego Zosimus Grec Zosimus, ein Griech	2	4	7
		Vacò la Chiesa	0	c	1
419	43	Bonifacius Romanus Bonifacio Romano Bonifaz Romano Boniface Romain Bonifacius, ein Romer	4	9	28
		Vacò la Chiesa	0	0	9
423	44	Celestinus Romanus Celestino Romano Celestino Romano Celestin Romain Celestinus, ein Romer	8	5	3
		Vacò la Chiesa	0	1	1
432	45	Sistus 3. Romanus Sisto 3. Romano Sixto 3. Romano Sixte 3. Romain Sixtus, der dritt, ein Romer	7	11	
		Vacò la Chiesa	0	1	1
440	46	Leo Magnus Romanus Leone Magno Romano Leon el grande Romano Leon le grand Romain Leo Magnus, ein Romer	20	11	
		Vacò la Chiesa	0	0	

HILARIO·PP·XLVII·DEL 461·
SIMPLICIO·PP·XLVIII·DEL 467
FELICE·II·DETTO·III·PP·XLIX·DEL 483
GELASIO·I·PP·L·DEL 492·
ANASTAGIO·II·PP·LI·DEL 496·
SIMMACO·PP·LII·DEL 498·

Anni di Christo.	Nume. di Pōt.		Tĕpo del Anno	M.
461	47	Hilarus Sardus	6	3
		Hilaro Sardo		
		Hilaro di Cerdena		
		Hilaire de Sardigne		
		Hilarius,aus Sardinien		
		Vacò la Chiesa.	0	0
467	48	Simplicius de Tibure	15	6
		Simplicio di Tiuoli		
		Simplicio de Tiboli		
		Simple de Tiuoli		
		Simplicius,von Tiuoli		
		Vacò la Chiesa	0	0
483	49	Felix 2.dictus tertius Romanus	18	11
		Felice secondo detto terzo Romano		
		Feliz segundo dicho terzero Romano		
		Felix second dict troisieme Romain		
		Felix der Annder,sonst der dritt genant, ein Romer. Vacò la Chiesa	0	0
492	50	Gelasius Africanus	4	8
		Gelasio Africano		
		Ielas Africano		
		Gelase Africain		
		Gelasius,ein Africaner		
		Vacò la Chiesa	0	0
496	51	Anastasius secundus Romanus	1	11
		Anastasio secondo Romano		
		Anastasio secondo Romano		
		Anastase duicieme Romain		
		Anastasius der Annder,ein Romer		
		Vacò la Chiesa	0	0
498	52	Celius Simmachus Sardus	15	7
		Celio Simmaco Sardo		
		Zelio Simaco de Zerdena		
		Celio Simac de Sardigne		
		Celius Simachus,aus Sardinia		
		Vacò la Chiesa	0	0

10
HORMISDA · PP · LIII · DEL 514 ·
GIOVANNI · I · PP · LIIII · DEL 523
FELICE · III · DETTO · IIII · PP · LV · DEL 526
BONIFATIO · II · PP · LVI · DEL 530 ·
GIOVANNI · II · PP · LVII · DEL 532 ·
AGAPITO · I · PP · LVIII · DEL 534 ·

...ni di Christo.	Nume. di Pōt.		Tempo del Pōt. Anno	M.	Di.
514	53	Celius Ormiſda à Fruſinone in Campania	9	0	17
		Celio Ormiſda da Fruſinone in Campagna			
		Celio Ormiſda de Fruſinon en la Campana			
		Celie Ormiſde de Fruſinon en la Chāpagne			
		Celius Ormiſda, von Fruſinona in Cāpania			
		Vacò la Chieſa	0	0	5
523	54	Ioannes Hetruſcus	2	9	16
		Giouanni Toſcano			
		Iuan Toſcan			
		Iehan Toſcan			
		Iohannes, aus Hetruria			
		Vacò la Chieſa	0	1	27
526	55	Felix 3. dictus 4. Aprutinus	4	2	18
		Felice 3. detto 4. d'Abruzzo			
		Feliz 3. dicho 4. de Abruco			
		Felix 3. dict 4. de Abruce			
		Felix der dritt, genandt der vierdt, von Abbruzo			
		Vacò la Chieſa	0	0	3
530	56	Bonifacius 2. Romanus	1	0	2
		Bonifacio 2. Romano			
		Bonifaz 2. Romano			
		Boniface 2. Romain			
		Bonifacius der Ander, ein Romer			
		Vacò la Chieſa	0	3	5
532	57	Ioannes 2. cognominatus Mercurius Romanus	2	4	6
		Giouāni 2. cognominato Mercurio Romano			
		Iuan 2. por ſobrenombre Mercurio Romano			
		Iehan 2. ſurnomme Mercure Romain			
		Iohānes der Ander, ſonſt Mercurius genādt ein Romer.			
		Vacò la Chieſa	0	0	6
534	58	Ruſticus Agapitus Romanus	0	11	19
		Ruſtico Agapito Romano			
		Ruſtico Agapito Roman			
		Ruſtique Agapite Romain			
		Ruſticus Agapitus, ein Romer			
		Vacò la Chieſa	0	6	15

II
SILVERIO·PP·LIX·DEL·535·
VIGILIO·PP·LX·DEL·537·
PELAGIO·I·PP·LXI·DEL·555·
GIOVANNI·III·PP·DEL·561·
BENEDETTO·I·PP·LXIII·DEL·575·
PELAGIO·II·PP·LXIIII·DEL·579

nni di Christo.	Nume: di Pōt.		Tēpo del Pōt. Anno	M.	D.
35	59	Celius Siluerius à Frusinone in Campania			
		Celio Siluerio da Frusinone in Campagna			
		Zelio Siluero de Frusinon en la Campana			
		Celio Siluere de Frusinon en la Campagne			
		Celius Siluerius von Frusinone in Cāpania			
		Vacò la Chiesa	0	0	5
537	60	Vigilius Romanus	17	6	29
		Vigilio Romano			
		Vigilio Romano			
		Vigile Romain			
		Vigilius, ein Romen, in Zvvitracht vvider den Celium Siluerium			
		Vacò la Chiesa	0	3	5
555	61	Pelagius Vicarianus Romanus	5	10	28
		Pelagio Vicariano Romano			
		Pelagio Vicarian Romano			
		Pelage Vicarien Romain			
		Pelasius Vicarianus ein Romer			
		Vacò la Chiesa	0	4	15
561	62	Ioannes 3. Catellinus Romanus	12	11	26
		Giouanni 3. Catellino Romano			
		Iuan 3. Catelin Roman			
		Iehan 3. Catelin Romain			
		Iohannes der dritt Catellinus genandt ein Romer Vacò la Chiesa	0	10	19
575	63	Benedictus Bonosus Romanus	4	1	29
		Benedetto Bonoso Romano			
		Benito Bonos Romano			
		Benoist Bonos Romain			
		Benedictus Bonosus, ein Romer			
		Vacò la Chiesa	0	4	0
579	64	Pelagius 2. Romanus	16	2	10
		Pelagio 2. Romano			
		Pelagio 2. Romano			
		Pelage 2. Romain			
		Pelasius der Ander, ein Romer			
		Vacò la Chiesa	0	6	25

12

GREGORIO·I·PP·LXV·DEL 590

SABINIANO·I·PP·LXVI·DEL 624·

BONIFATIO·III·PP·LXVII·DEL 607

BONIFATIO·IIII·PP·LXVIII·DEL 608·

DEODATO·I·PP·LXIX·DEL 615·

BONIFATIO·V·PP·LXX·DEL 619·

Anni di Christo.	Nume. di Pôt.		Tēpo del Pôt. Anno	M.	D.
590	65	Gregorius Magnus Romanns Monachus	13	6	10
		Gregorio Magno Romano Monachó			
		Gregório el grande Romaño Monzė			
		Gregorio le grand Romain Moyne			
		Gregorius Magnüs,ein Munch voñ Rhöm			
		Vacò la Chiesa.	0	5	17
604	66	Sabiniañus Bleranus Hetruſcus	1	5	24
		Sabiniano Blerano Toſcano			
		Sauiniano Blerano de Hetruria			
		Sabinien Bleran d'Hetrurie			
		Sabianus Bleranus, aus Hetrurià			
		Vacò la Chieſa	0	11	20
607	67	Bonifacius 3. Romanus	0	8	27
		Bonifacio 3. Romaño			
		Bonifaz 3. Romanó			
		Boniface 3. Romaiñ			
		Bonifacius der dritt ein Romer			
		Vacò la Chieſa	0	10	3
608	68	Bonifacius 4. de Valeria Terra Marſorum.	6	8	11
		Bonifacio 4.			
		Boñifaz 4.			
		Boniface 4.			
		Bonifacius der vierdt voñ Valerià.			
		Vacò la Chieſa	0	4	23
615	69	Deodatus Romanus	3	10	27
		Deodato Romaño			
		Deodado Romano			
		Deodat Romain			
		Deodatus, ein Romer			
		Vacò la Chieſa	0	1	16
619	70	Bonifacius 5. Neapolitanus	3	10	0
		Bonifacio 5. Napolitano			
		Bonifaz 5. de Napoles			
		Boniface 5. Napolitain			
		Bonifacius der funfft ein Neapolitaner			
		Vacò la Chieſa	0	5	13

Honorius

13
HONORIO·I·PP·LXXI·DEL 622.
SEVERINO·PP·LXXII·DEL 637.
GIOVANNI·IIII·PP·LXXIII·DEL 638.
THEODORO·I·PP·LXXIIII·DEL 637.
MARTINO·I·PP·LXXV·DEL 647.
EVGENIO·I·PP·LXXVI·DEL 654.

Anni di Christo	Num. di Pōt.		Anno	M.	D.
22	71	Honorius Capuanus Honorio Capouano Honorio de Capua Honore Capuan Honorius von Capua	12	11	7
		Vacò la Chiesa	1	7	18
37	72	Seuerinus Romanus Seuerino Romano Seuerin Romano Seuerin Romain Seuerinus ein Romer	1	2	4
		Vacò la Chiesa	0	1	22
8	73	Ioannes 4. de Dalmatia Giouanni 4. di Dalmatia Iuan 4. de Dalmacia Iehan 4. de Dalmace Iohannes der vierdt, aus Dalmatia	1	9	18
		Vacò la Chiesa	0	1	14
40	74	Theodorus Hierosolymitanus Theodoro Hierosolimitano Teodoro de Ierusalem Theodore Herosolimitain Theodorus, von Hierusalem	6	5	18
		Vacò la Chiesa	0	4	1
47	75	Martinus à Tudere in Hetruria Martino da Todi in Toscana Martin de Tuder en Toscana Martin Tudertin en l'Hetrurie Martinus von Tudere, aus Hetruria	6	1	28
		Vacò la Chiesa	0	8	28
54	76	Eugenius Romanus Eugenio Romano Eugenio Romano Eugene Romain Eugenius ein Romer	2	9	14
		Vacò la Chiesa	0	1	17

Vetalianus

VITALIANO PP LXXVII DEL 657
14
DEODATO II PP LXXVIII DEL 672
DONO I PP LXXIX DEL 676
AGATONE PP LXXX DEL 679
LEONE II PP LXXXI DEL 682
BENEDETTO II PP LXXXII DEL 68

Anni di Christo.	Nume. di Pôt.		Têpo del Pôt. Anni	M.	D.
657	77	Vitalianus de Signia in Volſcis	14	5	29
		Vitaliano			
		Vitalian			
		Vitalien			
		Vitallianus			
		Vacò la Chieſa	0	2	14
672	78	Deodatus Romanus Monachus	4	2	15
		Deodato Romano Monacho			
		Deodado Romano Monze			
		Deodat Romano Moyne			
		Deodatus ein Romer Munch			
		Vacò la Chieſa	0	4	6
676	79	Donnus Romanus	2	5	10
		Donnio Romano			
		Donio Romano			
		Donnio Romain			
		Dioniſius, ein Romer			
		Vacò la Chieſa	0	2	28
679	80	Agathon Siculus Monachus	2	6	[illegible]
		Agaton Siciliano Monacho			
		Agaton de Sicilia Monze			
		Agaton Sicilien Moyne			
		Agathon, ein Sicilianer Munch			
		Vacò la Chieſa	0	7	
682	81	Leo 2. Siculus.	0	10	1
		Leone 2. Siciliano			
		Leone 2. de Sicilia			
		Leon 2. Sicilien			
		Leo der Ander, ein Sicilianer			
		Vacò la Chieſa	0	11	2
684	82	Benedictus 2.	0	10	2
		Benedetto 2.			
		Benito 2.			
		Benoiſt 2.			
		Benedictus der Annder			
		Vacò la Chieſa	0	2	

Ioannes

15
GIOVANNI·V·PP·LXXXIII·DEL 685
CONONE·PP·LXXXIIII·DEL 686·
SERGIO·I·PP·LXXXV·DEL 687·
GIOVANNI·VI·PP·LXXXVI·DEL 701·
GIOVANNI·VII·PP·LXXXVII·DEL 705
SISINIO·PP·LXXXVIII·DEL 707

Anni di Christo.	Nume. di Pōt.		Anno	M.	D.
685	83	Ioannes V. de Antiochia in Soria	1	0	9
		Giouanni 5. d'Antiochia in Soria			
		Iuan 5. de Antioquia en Suria			
		Iehan 5. d'Antioquie en Surie			
		Iohannes der funfft von Antiochia in Soria.			
		Vacò la Chieſa	0	2	18
686	84	Conon Thraciæ	0	11	0
		Conon di Thracia			
		Conon de Tracia			
		Conon de Thracie			
		Conon aus Thracie			
		Vacò la Chieſa	0	2	25
687	85	Sergius de Antiochia in Soria	13	8	23
		Sergio d'Antiochia in Soria			
		Sergio de Antioquia en Suria			
		Serge d'Antioquie en Surie			
		Sergius von Antiochia in Soria			
		Vacò la Chieſa	0	1	20
701	86	Ioannes VI. Græcus	3	2	14
		Giouanni 6. Greco			
		Iuan 6 Griego			
		Iehan 6. Grec			
		Iohannes der Sechſte ein Griech			
		Vacò la Chieſa	0	1	18
705	87	Ioannes VII, Græcus	2	7	1[illegible]
		Giouanni 7. Greco			
		Iuan 7. Griego			
		Iehan 7. Grec			
		Iohannes der Sibendt, ein Griech			
		Vacò la Chieſa	0	0	[illegible]
707	88	Siſinnius de Soria	0	0	2[illegible]
		Siſinnio di Soria			
		Siſinnio de Soria			
		Siſinnio de Surie			
		Siſinius, von Soria			
		Vacò la Chieſa	0	1	1[illegible]

Coſtantinus

16
COSTANTINO·PP·LXXXIX·DEL 780
GREGORIO·II·PP·XC·DEL·716·
GREGORIO·III·PP·XCI·DEL 731
ZACCARIA·PP·XCII·DEL 741·
STEFANO·II·PP·XCIII·DEL 752·
PAOLO·I·PP·XCV·DEL 757·

Anni di Christo	Nume. di Pôt.		Anno	M.	D.
707	89	Constantinus de Soria Costantino de Soria Constantin de Soria Constantin de Surie Constantinus von Soria	8	1	20
		Vacò la Chiesa	0	1	10
716	90	Gregorius 2.Romanus Gregorio 2.Romano Gregorio 2.Romano Gregoire 2.Romain Gregorius der Ander,ein Romer	14	10	22
		Vacò la Chiesa	0	1	5
731	91	Gregorius III.de Soria Gregorio 3.de Soria Gregorio 3.de Soria Gregoire 3.de Sorie Gregorius der dritt von Soria	10	8	24
		Vacò la Chiesa	0	0	2
741	92	Zacharias Græcus Zacharia Greco Zaccaria Griego. Zaccarie Grec Zacharias,ein Griech	10	3	15
		Vacò la Chiesa	0	0	8
752	93	Stephanus II. Romanus Stefano 2.Romano Esteban 2.Romano Estienne 2.Romain Steffanus der ander,ein Romer	0	0	4
		Vacò la Chiesa	0	0	1
752	94	Stephanus III. dilectus 2. Stefano 3.detto 2. Esteuan 3.dicho 2. Estienne 3.dict 2. Steffanus der dritt sonst der Annder genãdt.	5	0	29
		Vacò la Chiesa	0	0	3

17

STEFANO·IIII·DETTO·III·PP·XCVI·DEL·768.

ADRIANO·I·PP·XCVII·DEL·792.

LEONE·III·PP·XCVIII·DEL·796.

STEFANO·V·DETTO·IIII·PP·XCIX·DEL·816

PASCALE·I·PP·C·DEL·817·

EUGENIO·II·PP·CI·DEL·824·

Anni di Christo	Nume. di Põt.		Anno	M.	D.
757	95	Paulus Romanus Paulo Romano Pablo Romano Paul Romain Paulus, ein Romer	10	1	0
		Vacò la Chiesa	1	1	7
768	96	Stephanus 4 dictus 3. Siculus Monacus. Stefanus 4. detto 3. Siciliano Monaco Esteban 4. dicho 3. de Sicilia Monze Estienne 4. dict 3. Sicilien Moyne Stefanus der vierdt, genandt der dritt ein Sicilianer Munch.	3	5	27
			0	0	9
		Vacò la Chiesa			
772	97	Adrianus Romanus. Adriano Romano Adrian Romano Adrien Romain Adrianus, ein Romer	23	10	17
		Vacò la Chiesa	0	0	0
796	98	Leo 3. Romanus Leone 3 Romano Leon 3. Romano Leon 3. Romain Leo der dritt, ein Romer	20	5	18
		Vacò la Chiesa	0	0	20
816	99	Stephanus V. dictus 4. Romanus Stefano 5. detto 4. Romano Esteuan 5. dicho 4. Romano Estienne 5. dict 4. Romain Steffanus der dritt sonst der vierdt genandt, ein Romer	0	6	23
		Vacò la Chiesa	0	0	2
817	100	Pasqualis Romanus Monachus Pasquale Romano Monaco Pascual Romano Monze Pasqual Romain Moyne Pasqual ein Munch von Rhom,	7	3	17
		Vacò la Chiesa	0	0	4

18
VALENTINO·I·PP·CII·DEL 827·
GREGORIO·IIII·PP·CIII·DEL·828·
SERGIO·II·PP· CIIII·DEL 844·
LEONE·IIII·PP·CV·DEL 847·
BENEDETTO·III·PP·CVI·DEL 855·
NICOLA·I·PP·CVII·DEL·858·

Anni di Christo.	Nume. di Põt.		Tẽpo del Põt. Anno	M.	D.
824	101	Eugenius 2.Romanus	3	6	24
		Eugenio 2.Romano			
		Eugenio 2. Romano			
		Eonene 2.Romain			
		Eugenius der Ander,ein Romer			
		Vacò la Chiesa	0	0	1
827	102	Valentinus Romanus	0	1	10
		Valentino Romano			
		Valentin Romano			
		Valentin Romain			
		Valentinus ein Romer			
		Vacò la Chiesa	0	0	3
828	103	Gregorius 4. Romanus	16	0	0
		Gregorio 4.Romano			
		Gregorio 4.Romano			
		Gregoire 4.Romain			
		Gregorius der vierdt ein Romer			
		Vacò la Chiesa	0	0	15
844	104	Sergius 2.Romanus	3	2	3
		Sergio 2.Romano			
		Sergio 2.Romano			
		Sergie 2.Romain			
		Sergius der Ander , ein Romer			
		Vacò la Chiesa	0	0	[illegible]
847	105	Leo 4.Romanus	8	3	[illegible]
		Leone 4.Romano			
		Leon 4.Romano			
		Leon 4.Romain			
		Leo der vierdt,ein Romer			
		Vacò la Chiesa	0	0	[illegible]
855	106	Benedictus 3.Romanus	2	8	1
		Benedetto 3.Romano			
		Benito 3.Romano			
		Benoist 3.Romain			
		Benedictus der dritt,ein Romer			
		Vacò la Chiesa	0	0	1

Nicolaus

19

ADRIANO·II·PP·CVIII·DEL 867

GIOVANNI·VIII·PP·CIX·DEL 872.

MARTINO·II·PP·CX·DEL 882.

ADRIANO·III·PP·CXI·DEL 884.

S.TEFANO·VI·DETTO·V·PP·CXII·DEL 885

FORMOSO·PP·CXIII·DEL 891.

Anni di Christo.	Numero di Pōt.		Tēpo del Pōt. Anno	M.	D
858	107	Nicolaus Magnus Romanus Nicolò magno Romano Nicolas el grande Romano Nicolas le grand Romain Nicolaus Magnus, oder der grosse, ein Romer.	9	6	20
		Vacò la Chiesa	0	0	7
867	108	Adrianus 2. Romanus Adriano 2. Romano Adrian 2. Romano Adrien 2. Romain Adrianus der Ander, ein Romer	4	11	12
		Vacò la Chiesa	0	0	12
872	109	Ioannes 8. Romanus Giouanni 8. Romano. Iuan 8. Romano Iehan 8. Romain Iohannes der Acht ein Romer.	10	0	2
		Vacò la Chiesa	0	0	3
882	110	Marinus de Gallesio Marino da Gallese Marino de Galese Marin de Gales Marinus, von Galesio.	1	1	[illegible]
		Vacò la Chiesa	0	0	[illegible]
884	111	Adrianus 3. Romanus Adriano 3. Romano Adrian 3. Romano Adrien 3. Romain Adrianus der dritt, ein Romer	1	3	1[illegible]
		Vacò la Chiesa	0	0	
885	112	Stephanus 6. dictus 5. Romanus Stefano 6. detto 5. Romano Esteban 6. dicho 5. Romano Estienne 6. dict 5. Romain Steffanus der Sechst, genandt der funfft ein Romer.	6	0	
		Vacò la Chiesa	0	0	

20
BONIFATIO·VI·PP·CXIIII·DEL 895·
STEFANO·VII·DETTO·VI·PP·CXV·DEL 896
ROMANO·PP·CXVI·DEL 897·
THEODORO·II·PP·CXVII·DEL 897·
GIOVANNI·IX·PP·CXVIII·DEL 872·
BENEDETTO·IIII·PP·CXIX·DEL 897·

Anni di Christo.	Nume. di Pōt.		Tēpo del Pōt. Anno	M.	D.
891	113	Formoſus à Portu.	4	6	10
		Formoſo del Porto			
		Hermoſo da Porto			
		Formoſe du Port			
		Formoſus, von Portu			
		Vacò la Chieſa	0	0	2
895	114	Bonifacius 6.Romanus	0	0	15
		Bonifacio 6.Romano			
		Bonifaz 6.Romano			
		Boniface 6.Romain			
		Bonifacius der Sechſt,ein Romer			
		Vacò la Chieſa	0	0	5
896	115	Stephanus 7.dictus 6.Romanus.	1	2	19
		Stefano 7.detto 6.Romano			
		Eſteuan 7.dicho 6.Romano			
		Eſtienne 7.dict 6.Romain.			
		Steffanus der Sibendt, genandt der Sechſt, ein Romer. Vacò la Chieſa	0	0	3
897	116	Romanus à Galleſio	0	4	23
		Romano da Galleſe			
		Roman de Galleſe			
		Roman de Galles			
		Romanus von Gelaſio.			
		Vacò la Chieſa	0	0	1
897	117	Theodorus 2.Romanus	0	0	20
		Theodoro 2.Romano			
		Theodoro 2.Romano			
		Theodore 2. Romain			
		Theodorus der ander,ein Romer			
		Vacò la Chieſa	0	0	1
897	118	Ioannes 9.à Tibure Monachus	1	0	15
		Giouanni 9. de Tiuoli Monaco			
		Iuan 9.de Tiuoli Monze			
		Iehan 9 de Tiuoli Moyne			
		Iohannes der neundt,ein Munch von Tiuoli			
		Vacò la Chieſa	0	0	1

Benedictus

21

LEONE·V·PP·CXX·DEL 902·
CHRISTOFORO·PP·CXXI·DEL 902·
SERGIO·III·PP·CXXII·DEL 902·
ANASTAGIO·III·PP·CXXIII·DEL 910·
LANDO·PP·CXXIIII·DEL 912·
GIOVANNI·X·PP·CXXV·DEL 913·

Anni di Christo.	Nume. di Pŏt.		Tempo del Pŏt. Anno	M.	D.
897	119	Benedictus 4. Romanus Benedetto 4. Romano Benito 4. Romano Benoist 4. Romain Benedictus der vierdt, ein Romer	5	6	15
		Vacò la Chiesa	0	0	6
902	120	Leo 5. de Ardea Leone 5. d'Ardia Leon 5. de Ardia Leon 5. d'Ardia Leo der funfft, aus Ardia	0	1	6
		Vacò la Chiesa	0	0	0
902	121	Christophorus Romanus Christóforo Romano Christoual Romano Christofle Romain Christofforus ein Romer	0	7	0
		Vacò la Chiesa	0	0	3
902	122	Sergius 3. Romanus Sergio 3. Romano Sergio 3. Romano Serge 3. Romain Sergius der dritt, ein Romer	7	3	16
		Vacò la Chiesa	0	0	5
910	123	Anastasius 3. Romanus Anastasio 3. Romano Anastasio 3. Romano Anastase 3. Romain Anastasius der dritt, ein Romer	2	1	2
		Vacò la Chiesa	0	0	2
912	124	Landus Sabinus Lando da Sabina Lando de Sabina Lande de Sabine Landus von Sabina	0	6	22
		Vacò la Chiesa	0	0	2

22
LEONE·VI·PP·CXXVI·DEL 928.
STEFANO·VIII·DETTO·VII·PP·CXXVII·DEL·928
GIOVANNI·XI·PP·CXXVIII·DEL 930.
LEONE·VII·PP·CXXIX·DEL 935.
STEFANO·IX·DETTO·VIII·PP·CXXX·DEL 939.
MARTINO·III·PP·CXXXI·DEL 941.

Anni di Christo.	Numer. di Põt.		Tẽpo del Põt. Annõ	M.	D.
913	125	Ioannes X. de Rauenna	15	2	15
		Giouanni 10. da Rauenna			
		Iuan x. de Rauenna			
		Iehan x. de Rauenne			
		Iohannes der Zehendt von Rauenna			
		Vacò la Chiesa	0	0	1
928	126	Leo VI. Romanus	0	6	15
		Leone 6. Romano			
		Leon 6. Romano			
		Leon 6. Romain			
		Leo der Sechßt, ein Romer			
		Vacò la Chiesa	0	0	1
928	127	Stephanus 8. dictus 7. Romanus	2	1	15
		Stefano 8. detto 7. Romano			
		Esteuan 8. dicho 7. Romano			
		Estienne 8. dict 7. Romain			
		Steffanus der Acht, genandt der Sibendt, ein Romer.			
		Vacò la Chiesa	0	0	2
930	128	Ioannes XI. Romanus	4	10	15
		Giouanni 11. Romano			
		Iuan 11. Romano			
		Iehan 11. Romain			
		Iohannes der eilfft, ein Romer			
		Vacò la Chiesa	0	0	1
935	129	Leo 7. Romanus	3	6	10
		Leone 7. Romano			
		Leon 7. Romano			
		Leon 7. Romain			
		Leo der Sibendt, ein Romer			
		Vacò la Chiesa	0	0	2
939	130	Stephanus IX. dictus VIII. Romanus	3	4	15
		Stefano 9. detto 8. Romano			
		Esteuan 9. dicho 8. Romano			
		Estienne 9. dict 8. Romain			
		Steffanus der neundt, genandt der Acht, ein Romer.			
		Vacò la Chiesa	0	0	10

Marinus

23

AGAPITO·II·PP·CXX.II·DEL 946

GIOVANNI·XII·PP·CXXXIII·DEL 956

BENEDETTO·V·

LEONE·VIII·PP·CXXXIIII·DEL 963.

GIOVANNI·XIII·PP·CXXXV·DEL 965.

BENEDETTO·V·DETTO·VI·PP·CXXXVI·DEL 9

Anni di Christo.	Nume. di Pōt.		Tēpo del Pōt. Anno	M.	D
942	131	Marinus 2. Romanus.	3	6	10
		Marino 2. Romano			
		Marin 2. Romano			
		Marin 2. Romain			
		Marinus der Ander, ein Römer			
		Vacò la Chiesa	0	1	c
946	132	Agapitus 2. Romanus	9	7	10
		Agabito 2. Romano			
		Agauito 2. Romano			
		Agabit 2. Romain			
		Agapitus der Ander, ein Romer			
		Vacò la Chiesa	0	0	12
956	133	Ioannes 12. Romanus	8	4	6
		Giouanni 12. Romano			
		Iuan 12. Romano			
		Iehan 12. Romain.			
		Iohannes der Zvvelfft ein Romer			
		Vacò la Chiesa	0	10	3
963	134	Leo 8. Romanus	1	3	12
		Leone 8. Romano			
		Leon 8. Romano			
		Leon 8. Romain			
		Leo der Ach, in Romer			
		Vacò la Chiesa	0	6	14
965	135	Ioannes 13. Romanus	5	11	5
		Giouanni 13. Romano			
		Iuan 13. Romano			
		Iehan 13. Romain			
		Iohannes der drei Zehendt, ein Romer			
		Vacò la Chiesa	0	0	13
972	136	Domnus 2. Romanus	0	3	0
		Donnio 2. Romano			
		Donio 2. Romano			
		Donio 2 Romain			
		Domnus der Ander, ein Romer.			
		Vacò la Chiesa	0	0	15

Benedictus

DONO·II·154
24
BONIFATIO·VII·PP·CXXXVII·DEL974
BENEDETTO·VI·DETTO·VII·PP·CXXXVIII·DEL975.
GIOVANNI·XIIII·PP·CXXXIX·DEL985.
GIOVANNI·XV·PP·CXL·DEL956.
GIOVANNI·PP·CXLI·DEL995.

Anni di Christo.	Nume. di Pōt.		Tēpo del Pō. Anno	M.	D.
972	137	Benedictus V. dictus 6. Romanus	1	6	0
		Benedetto 5. detto 6. Romano			
		Benito 5. dicho 6. Romano			
		Benoist 5. dict 6. Romain			
		Benedictus der Funfft, genandt der Sechst,			
		ein Romer. Vacò la Chiesa	0	0	10
974	138	Bonifacius VII. Romanus	1	1	12
		Bonifatio 7. Romano			
		Bonifaz 7. Romano			
		Boniface 7. Romain			
		Bonifacius der Sibendt, ein Romer			
		Vacò la Chiesa	0	0	10
975	139	Benedictus 6. dictus 7. Romanus	9	1	10
		Benedetto 6. detto 7. Romano			
		Benito 6. dicho 7. Romano			
		Benoist 6 dict 7. Romain			
		Benedictus der Sechst, genandt der Sibendt,			
		ein Romer. Vacò la Chiesa	0	0	5
984	140	Ioannes 14. de Pauia	0	8	0
		Giouanni 14. da Papia			
		Iuan 14. de Pauia			
		Iehan 14. de Pauie			
		Iohannes der vier Zehendt von Pauia			
		Vacò la Chiesa	0	0	0
985	141	Ioannes XV. Romanus	9	6	10
		Giouanni 15. Romano			
		Iuan 15. Romano			
		Iehan 15 Romain			
		Iohannes der Funffzehent, ein Romer			
		Vacò la Chiesa	0	0	1
995	142	Ioannes 16. Romanus	0	4	1
		Giouanni 16. Romano			
		Iuan 16. Romano			
		Iehan 16. Romain			
		Iohannes der Sechzehendt, ein Romer			
		Vacò la Chiesa	0	0	6

25
GREGORIO·V·PP·CXLII·DEL 995·
SILVESTRO·II·PP·CXLIII·DEL 998
GIOVANNI·XVII·PP·CXLIIII·DEL 1003·
GIOVANNI·XVIII·PP·CXLV·DEL 1003
SERGIO·IIII·PP·CXLVI·DEL·1009·
BENEDETTO·VII·DETTO·VIII·PP·CXLVII·D·1012·

Anni di Christo.	Nume. di Pôt.		Tēpo del Pōt. Anno	M.	D.
995	143	Gregorius V.de Saxonia	2	8	3
		Gregorio 5.di Saſſonia			
		Gregorio 5. de Saſonia			
		Gregoire 5.de Saxone			
		Gregorius der Funfft,ein Sachs,			
		Vacò la Chieſa	0	8	10
998	144	Silueſter II.Guaſconus	4	6	12
		Silueſtro 2.Guaſcone			
		Silueſtre 2. Gaſcon			
		Silueſtre 2.Gaſcon			
		Silueſter der annder aus Gaſconia			
		Vacò la Chieſa	0	0	25
1003	145	Ioannes XVII. Romanus	0	4	25
		Giouanni 17.Romano			
		Iuan 17.Romano			
		Iehan 17.Romain			
		Iohannes der Sibenzehendt,ein Griech			
		Vacò la Chieſa	0	0	19
1003	146	Ioannes XVIII. Romanus	5	8	0
		Giouanni 18.Romano			
		Iuan 18.Romano			
		Iehan 18.Romain			
		Iohannes der Achtzehendt,ein Romer			
		Vacò la Chieſa	0	0	30
1009	147	Sergius IV. Romanus	2	9	12
		Sergio 4.Romano			
		Sergio 4.Romano			
		Serge 4.Romain			
		Sergius der vierdt,ein Romer			
		Vacò la Chieſa	0	0	8
1012	148	Benedictus 7.dictus 8.Tuſculanus	11	8	21
		Benedetto 7.detto 8.Tuſculano			
		Benito 7.dicho 8.Tuſculan			
		Benoiſt 7.dict 8.Tuſculan			
		Benedictus der Sibendt,genandt, der Acht von Tuſculo. Vacò la Chieſa	0	0	

GIOVANNI·XIX·PP·CXLVIII·DEL·1024

26

GIOVANNI·XX·

BENEDETTO·VIII·DETTO·IX·PP·CXLIX·DEL·1032

SILVESTRO·III

GREGORIO·VI·PP·CL·DEL·1045·

CLEMENTE·II·PP·CLI·DEL·1047·

Anni di Christo.	Numero di Pōt.		Tēpo del Pōt. Anno	M.	D.
1024	149	Ioannes 19.Tuſculanus,& frater Benedicti	8	9	9
		Giouani da Fraſcati,&fratello di Benedetto			
		Iuan 19.Tuſculano y hermano de Benito			
		Iehan 19. Tuſculan & frere de Benoiſt			
		Iohannes der neun zehendt,von Tuſcnlo			
		Vacò la Chieſa	0	0	2
1032	150	Benedictus 8. dictus 9.	12	4	20
		Benedetto 8. detto 9.			
		Benito 8.dicho 9.			
		Benoiſt 8.dict 9.			
		Benedictus der Acht, genandt der neundt			
		Vacò la Chieſa	0	0	0
1045	151	Gregorius 6.Romanus	1	7	20
		Gregorio 6.Romano			
		Gregorio 6.Romano			
		Gregoire 6.Romain			
		Gregorius der Sechſt, ein Romer			
		Vacò la Chiela	0	0	4
1047	152	Clemens 2.de Saxonia	0	9	15
		Clemente 2. di Saſſonia			
		Clemente 2.de Saxonia			
		Clement 2. de Saxone			
		Clemens der Annder,ein Sachs			
		Vacò la Chieſa	0	9	7
1048	153	Damaſus 2.de Bauaria	0	0	23
		Damaſo 2. da Bauiera			
		Damas 2.de Bauiera			
		Damaſe 2. de Bauiere			
		Damaſus der Annder, ein Baijer			
		Vacò la Chieſa	0	6	3
1049	154	Leo 9. Lotharinghus	5	2	8
		Leone 9.di Loreno			
		Leon 9.de Lorrena			
		Leon 9.de Lorraine.			
		Leo der neundt, ein Lottringer			
		Vocò la Chieſa	0	11	24

27

DAMASO·II·PP·CLII·DEL·IO48

LEONE·IX·PP·CLIII·DEL·IO49·

VITTORE·II·PP·CLIIII·DEL·IO55·

STEFANO·X·DETTO·IX·PP·CLV·DEL·IO57

BENEDETTO·X·

NICOLA·II·PP·CLVI·DEL·IO59

Anni di Christo	Nume. di Pōt.		Anno	M.	D.
1055	155	Victor II. de Bauaria	2	3	16
		Victor 2. da Bauiera			
		Victor 2. de Bauiera			
		Victor 2. de Bauiere			
		Victor der Annder, aus Baijren			
		Vacò la Chiesa	0	0	4
1057	156	Stephanus X. dictus IX. Lotharingus Monac^o	0	7	28
		Stefano 10. detto 9. di Loreno Monaco			
		Esteban X. dicho 9. de Lorrena Monze			
		Estienne 10. dict 9. Lorrain Moyne			
		Stephanus der Zehendt, genādt der neundt, ein Munch, aus Loteringen.			
		Vacò la Chiesa	0	0	6
1059	157	Nicolaus II. de Sabaudia	2	5	25
		Nicolò 2. Sauoiano			
		Nicola 2. de Sauoya			
		Nicolas 2. Sauoysien			
		Nicolaus der Annder aus Saphoya			
		Vacò la Chiesa	0	3	0
1061	158	Alexander II. Mediolanensis	11	6	22
		Alessandro 2. Milanese			
		Alexandro 2. Milanes			
		Alexandre 2. Milanois			
		Alexander der Annder von Maylandt			
		Vacò la Chiesa	0	0	0
1073	159	Gregorius VII. de Senis in Hetruria Monachus	12	1	3
		Gregorio 7. da Siena nella Toscana Monaco			
		Gregorio 7. de Siena en la Toscana Monze			
		Gregoire 7. de Siene en la Hetrurie Moyne			
		Gregorius der Sibendt von Senis in Hetruria, ein Munch.			
		Vacò la Chiesa	1	0	0
1086	160	Victor III. Beneuentanus Monachus	1	3	24
		Victor 3. Beneuentano Monaco			
		Victor 3. de Beneuento Monze			
		Victor 3 de Beneuente Moyne			
		Victor der dritt, von Beneuent, ein Munch			
		Vacò la Chiesa	0	5	23

28
ALESSANDRO·II·PP·CLVII·DEL·1061
GREGORIO·VII·PP·CLVIII·DEL·1073·
VITTORE·III·PP·CLIX·DEL·1086·
VRBANO·II·PP·CLX·DEL·1088·
PASCALE·II·PP·CLXI·DEL·1099
GELASIO·II·PP·CLXII·DEL·1118·

nni di hristo.	Nume. di Pōt.		Tempo del Pōt. Anno	M.	D.
1088	161	Vrbanus 2. Gallus Monachus	11	4	18
		Vrbano 2. Francese Monaco			
		Vrban 2. Frances Monze			
		Vrban 2. Francois Moyne			
		Vrbanus der Ander, ein Munch, aus Franckreich. Vacò la Chiesa	0	0	14
1099	162	Pasqual 2. de Bleda in Hetruria Monachus	18	5	9
		Pasquale 2. da Bieda in Toscana Monaco			
		Pascual 2. de Bleda en Toscana Monze			
		Pasqual 2. de Bleda en Hetrurie Moyne			
		Pasqual der Annder, ein Munch, von Bleda in Hetruria. Vacò la Chiesa	0	0	3
1118	163	Gelasius 2. Caetanus Monachus	1	0	5
		Gelasio 2. Gaetano Monaco			
		Gelasio 2 de Gaeta Monze			
		Gelase 2. de Gaette Moyne			
		Gelasius der Annder, ein Munch von Caieta Vacò la Chiesa	0	0	2
1119	164	Calistus 2. Burgundus	5	10	13
		Calisto 2. Borgognone			
		Calixto 2. Borgonone			
		Calixte 2. Bourguignon			
		Calixtus der Ander, aus Burgundt Vacò la Chiesa	0	0	1
1124	165	Honorius 2. Bononiensis	5	2	23
		Honorio 2. Bolognese			
		Honorio 2. de Bolona			
		Honore 2. Bolognois			
		Honorius der Ander, von Bononia Vacò la Chiesa	0	0	2
1130	166	Innocentius 2. Romanus	13	7	8
		Innocenzo 2. Romano			
		Innocencio 2. Romano			
		Innocent 2. Romain			
		Innocentius der Annder, ein Romer. Vacò la Chiesa	0	0	1

Celestinus

29

CALISTO·II·PP·CLXIII·DEL·1119

HONORIO·II·PP·CLXIIII·DEL·1124

INNOCENTIO·II·PP·CLXV·DEL·1130

CELESTINO·II·PP·CLXVI·DEL·1143

LVCIO·II·PP·CLXVII·DEL·1144

EVGENIO·III·PP·CLXVIII·DEL·1145

Anni di Christo.	Numeri di Pōt.		Tēpo del Pōt. Anno	M.	D.
1143	167	Celeſtinus II. à Ciuitate Caſtelli in Hetruria	0	0	13
		Celeſtino 2. di Città di Caſtello in Toſcana			
		Celeſtin 2. de Ciudad de Caſtelo en Toſcana			
		Celeſtin 2. de città de Caſtello en l'hetrurie			
		Celeſtinus der Annder von Caſtell in Hetruria. Vacò la Chieſa	0	0	12
1144	168	Lucius II. Bononienſis	0	11	4
		Lucio 2. Bologneſe			
		Lucio 2. Bolones			
		Lucio 2. Bolognois			
		Lucius der Annder von Bononia			
		Vacò la Chieſa	0	0	1
1145	169	Eugenius III. Piſanus Monachus	8	4	12
		Eugenio 3. dà Piſa Monaco			
		Eugenio 3. de Piſa Monze			
		Eugene 3. de Piſe Moyne			
		Eugenius der dritt von Piſa, ein Munch			
		Vacò la Chieſa	0	0	1
1153	170	Anaſtaſius 4. Romanus Monachus	1	4	24
		Anaſtaſio 4. Romano Monaco			
		Anaſtaſio 4. Romano Monze			
		Anaſtaſe 4. Romain Moyne			
		Anaſtaſius der vierdt, ein Munch, von Rom.			
		Vacò la Chieſa	0	0	1
1154	171	Hadrianus 4. Britannus Monachus	4	8	28
		Adriano 4. di Bretagna Monaco			
		Adriano 4. de Bretana Monze			
		Adrien 4. de Bretagne Moyne			
		Adrian⁹ der vierdt, ein Munch, aus Britānia			
		Vacò la Chieſa	0	0	3
1159	172	Alexander 3. Senenſis	21	11	23
		Aleſſandro 3. Seneſe			
		Aleſandro 3. Senes			
		Alexandre 3. Sienois			
		Alexander der dritt, von Senis.			
		Vacò la Chieſa	0	0	1

30
ANASTAGIO·IIII·PP·CLXIX·DEL·1153·
ADRIANO·IIII·PP·CLXX·DEL·1154·
ALESSANDRO·III·PP·CLXXI·DEL·1159·
LVCIO·III·PP·CLXXII·DEL·1181·
VRBANO·III·PP·CLXXIII·DEL·1185·
GREGORIO·VIII·PP·CLXXIIII·DEL·1187

Anni di Christo.	Numer. di Pōt.		Tēpo del Pōt. Anno	M.	D.
1181	173	Lucius 3. à Luca	5	2	28
		Lucio 3.Luchese			
		Lucio 3.Luques			
		Lucien 3. Luquois			
		Lucius der dritt,von Luca			
		Vacò la Chiesa	0	0	0
1185	174	Vrbanus 3. Mediolanensis	1	10	25
		Vrbano 3.Milanese			
		Vrbano 3.Milanes			
		Vrban 3.Milanois			
		Vrbanus der dritt,von Maijlandt			
		Vacò la Chiesa	0	0	1
1187	175	Gregorius 8.Beneuentanus	0	1	27
		Gregorio 8.Beneuentano			
		Gregorio 8.de Beneuento			
		Gregoire 8.de Beneuente			
		Gregorius der neundt,von Beneuent			
		Vacò la Chiesa	0	0	10
1188	176	Clemens 3.Romanus	3	2	26
		Clemente 3.Romano			
		Clemente 3. Romano			
		Clement 3.Romain			
		Clemens der dritt, ein Romer			
		Vacò la Chiesa	0	0	3
1191	177	Celestinus 3.Romanus	6	9	11
		Celestino 3.Romano			
		Celestin 3.Romano			
		Celestin 3.Romain			
		Celestinus der dritt,ein Romer.			
		Vacò la Chiesa	0	0	0
1198	178	Innocentius 3.de Anania	18	6	9
		Innocentio 3. d'Anagni			
		Innocencio 3.de Anagni			
		Innocent 3. d'Anagni			
		Innocentius der dritt,von Anagnia			
		Vacò la Chiesa	0		

Honor

31
CLEMENTE·III·PP·CXXV·DEL·1188·
CELESTINO·III·PP·CLXXVI·DEL·1191·
INNOCENTIO·III·PP·CLXXVII·DEL·1198·
HONORIO·III·PP·CLXXVIII·DEL·1216
GREGORIO·IX·PP·CLXXIX·DEL·1227
CELESTINO·IIII·PP·CLXXX·DEL·1241

Anni di Christo	Nume. di Pōt.		Anno	M.	D.
1216	179	Honorius 3.Romanus	10	8	0
		Honorio 3.Romano			
		Honorio 3.Romano			
		Honore 3.Romain			
		Honorius der dritt,ein Romer			
		Vacò la Chiesa	0	0	1
1227	180	Gregorius 9. de Anania	14	5	0
		Gregorio 9. d'Anagni			
		Gregorio 9. de Anagni			
		Gregoire 9. d'Anagni			
		Gregorius der neundt, von Anagnia			
		Vacò la Chiesa	0	1	1
1241	181	Cœlestinus 4.Mediolanensis	0	0	17
		Celestino 4. Milanese			
		Celestin 4.Milanes			
		Celestin 4.Milanois			
		Celestinus der vierdt von Maylandt			
		Vacò la Chiesa	1	8	15
1243	182	Innocentius 4. Ligur	11	5	14
		Innocentio 4.Genouese			
		Inocencio 4. Ienoues			
		Innocent 4.Geneuois			
		Innocentius der vierdt, ein Genueser			
		Vacò la Chiesa	0	0	13
1254	183	Alexander 4.de Anania	6	5	5
		Alessandro 4.d'Anagni			
		Alexandro 4.de Anagni			
		Alexandre 4.de Anagni			
		Alexander der vierdt von Anagnia			
		Vacò la Chiesa	6	3	3
1261	184	Vrbanus 4.de Narbona in Gallia	3	2	4
		Vrbano 4. de Narbona in Francia			
		Vrban 4.de Narbona in Francia.			
		Vrban 4.de Narbonne en France.			
		Vrbanus der vierdt von Narbona in Franckreich. Vacò la Chiesa	0	4	2

Clemens

32
INNOCENTIO·IIII·PP·CLXXXI·DEL·1243.
ALESSANDRO·IIII·PP·CLXXXII·DEL·1245.
URBANO·IIII·PP·CLXXXIII·DEL·1216.
CLEMENTE·IIII·PP·CLXXXIIII·DEL·1265.
GREGORIO·X·PP·CLXXXV·DEL·1271.
INNOCENTIO·V·PP·CLXXXVI·DEL·1276.

Anni di Christo.	Nume. di Pōt.		Tempo del Pōt. Anno	M.	D.
1265	185	Clemens 4.de Narbona Clemente 4. di Narbona Clemente 4.de Narbona Clement 4.de Narbonne Clemens der vierdt von Narbona	3	9	25
		Vacò la Chiesa	2	9	2
1271	186	Gregorius X.Placentinus Gregorio 10.Piacentino Gregorio 10.de Plasencia Gregoire 10.Plaisantin Gregorius der Zehendt von Placenz	4	4	10
		Vacò la Chiesa	0	0	10
1274	187	Innocentius 5. de Tarantasia in Burgundia, Frater Sancti Dominici Innocentio 5. di Tarātasia in Borgogna Frate di San Domenico Innocentio 5.de Tarentasia in Borgogna. Innocent 5. de Tarentaise en Borgoigne. Innocentius der Funfft von Tarantasia, aus Burgundt Prediger Ordens	0	5	1
		Vacò la Chiesa	0	0	19
1276	188	Hadrianus 5.Ligur Adriano 5. Genouese Adrian 5. Ienoues Adrien 5.Gennuois Adrianus der Funfft,ein Ligur	0	1	7
		Vacò la Chiesa	0	0	25
1276	189	Ioānes 20.dictus 21.de Lisbona in Lusitania Gio. 20. detto 21.da Lisbona in Portogallo Iuan 20.dicho 21. de Lisbona Iehan 20.dict 21.de Vlixbonne en Portugal Ioanes der Zvvainzigst, genandt der ainūdt zvvaizigst von Lisbon in Lusitania	0	8	8
		Vacò la Chiesa	0	6	4
1277	190	Nicolaus 3.Romanus Nicolò 3. Romano Nicolas 3.Romano Nicolas 3. Romain Nicolaus der dritt,ein Romer	2	8	29
		Vacò la Chiesa	0	6	0

33

ADRIANO·V·PP·CLXXXVII·DEL·1276.

GIOVANNI·XX·DETTO·XXI·PP·CLXXXVIII·D·12

NICOLA·III·PP·CLXXXIX·DEL·1277.

MARTINO·IIII·PP·CXC·DEL·1281.

HONORIO·IIII·PP·CXCI·DEL·1285.

NICOLA·IIII·PP·CXCII·DEL·1288.

Anni di Christo	Num. di Pôt.		Anno	M.	D.
281	191	Martinus 2.dictus 4.à Turone in Gallia	4	1	7
		Martino 2.detto 4.de Torsi in Francia			
		Martin 2.dicho 4.de Tors en Francia			
		Maatin 2.dict 4.de Tours en France			
		Martinus der Annder, genandt der vierdt von Turon aus Franckhreich. Vacò la C.	0	0	4
285	192	Honorius 4.Romanus	2	0	2
		Honorio 4.Romano			
		Honorio 4.Romano			
		Honore 4.Romain			
		Honorius der vierdt,ein Romer Vacò la Chiesa	0	10	18
288	193	Nicolaus 4.de Asculo Frater ordinis Minorũ	4	1	18
		Nicolò 4.d'Ascoli Frate dell'ordine Minori			
		Nicolas 4. Ascolano Frayle dela orden de Menores			
		Nicolas 4.Ascolan Frere de l'ordre des Min.			
		Nicolaus der vierdt von Ascola, Bar fuesser Ordens. Vacò la Chiesa	2	3	2
1294	194	Celestinus V.de Isernia Heremita	0	5	7
		Celestino 5.d' Isernia Romito			
		Celestin 5.de Isernia Hermita			
		Celestin 5.de Isernie Hermite			
		Celestinus der Funfft,ein Einsidel, von Isernia. Vacò la Chiesa	0	0	10
1294	195	Bonifacius 8.Romanus	8	9	18
		Bonifacio 8.Romano			
		Bonifaz 8.Romano			
		Boniface 8.Romain			
		Bonifacius der Acht, ein Romer Vacò la Chiesa	0	0	10
1303	196	Benedictus 9.dictus 11.à Taruisio Fr.Præd.	0	8	6
		Benedetto 9.detto 11. da Triuigi Fr.Predic.			
		Benito 9.dicho 11.de Triuigi Frayle de Predicadores			
		Benoist 9.dict 11.de Triuigi Frere Predic.			
		Benedict⁹ der neundt,genãdt der eillfft von Treuigo,Prediger Ordens Vacò la Chiesa	0	10	

34

CELESTINO·V·PP·CXCIII·DEL 1294

BONIFATIO·VIII·PP·CXCIIII·DEL 1294

BENEDETTO·IX·DETTO·XI·PP·CXCV·DEL 1265

CLEMENTE·V·PP·CXCVI·DEL 1305

GIOVANNI·XXI·DETTO·XXII·PP·CXCVII·DEL 1316

BENEDETTO·X·DETTO·XII·PP·CXCVIII·DEL 1334

risto	di Põt.		Anno	M.	D.
305	197	Clemens 5.de Bordeo in Aquitania	8	10	16
		Clemente 5 di Bordeaux in Aquitania			
		Clemente 5.de Bordeaux en Aquitania			
		Clement 5.de Bordeaux en Aquitanie			
		Clemẽs der Funfft võn Bordes in Aquitania			
		Vacò la Chiesa	2	3	17
1316	198	Ioannes 21. dictus 22. Caturcensis Gallus	18	3	28
		Giouãni 21.detto 22. da Cauors in Francia			
		Iuan 21.dicho 22. de Cauors en Francia			
		Iehan dict 22.de Cahors en France			
		Iohannes der ainunnd zvvanzigst, genandt der Zvvaiumdzvvanyigstt,aus Frãchkreich			
		Vacò la Chiesa	0	0	16
1334	199	Benedictus 10. dictus 12.de Tolosa in Gallia Monachus.	7	4	6
		Benedetto 10.detto 12. da Tolosa in Frãcia			
		Benito 10.dicho 12.de Tolosa en Francia			
		Benoist 10.dict 12.de Toulouse en France			
		Benedictus der Zehendt sonst der Zvvellfft genandt,ein Munch,von Tolosa in Frãchreich.			
		Vacò la Chiesa	0	0	11
1342	200	Clemens 6.Lemouicensis Gallus Monachus	10	7	0
		Clemente 6. di Limoges Francese Monaco			
		Clemente 6.de Limozes Frances Monze			
		Clement 6. Limogeois Francois Moyne			
		Clemẽs der Sechst ein Mũnc,aus Frãckreich			
		Vacò la Chiesa	0	0	11
1352	201	Innocentius 6.Lemouicensis Gallus	9	8	26
		Innocencio 6.de Limozes Frances			
		Innocencio 6. de Limoies Frances			
		Innocent 6.Limosin Francois			
		Innocentius der Sechst,ein Franzos.			
		Vacò la Chiesa	0	1	15
1362	202	Vrbanus 5.Lemouicensis Gallus Monachus	8	2	23
		Vrbano 5. Lemouicense Francese Monaco			
		Vrbano 5.de Limoges Frances Monze			
		Vrban 5.Limosin Francois Moyne			
		Vrbanus der Funfft,ein Munch,aus Franckreich.			
		Vacò la Chiesa	0	0	10

35

CLEMENTE·VI·PP·CXCIX·DEL·1342·

INNOCENTIO·VI·PP·CC·DEL·1352·

VRBANO·V·PP·CCI·DEL·1362·

GREGORIO·XI·PP·CCII·DEL·1370·

VRBANO·VI·PP·CCIII·DEL·1378·

BONIFATIO·XI·PP·CCIIII·DEL·1389

Anni di Christo	Nume. di Pōt.		Tēpo del Pōt. Anno	M.	D.
1379	203	Gregorius 11. Lemouicensis Gallus	7	2	27
		Gregorio 11. Lemouicense Francese			
		Gregorio 11. Lemouicense Frances			
		Gregoire 11. Limosin Francois			
		Gregorius der eillfft, ein Franzos			
		Vacò la Chiesa	0	0	12
1378	204	Vrbanus 6. Neapolitanus	11	6	5
		Vrbano 6. Napoletano			
		Vrban 6. de Napoles			
		Vrbain 6. Napolitain			
		Vrbanus der Sechst, ein Neapolitaner			
		Vacò la Chiesa	0	0	19
1389	205	Bonifacius 9. Neapolitanus	14	11	3
		Bonifacio 9. Napoletano			
		Bonifaz 9. de Napoles			
		Boniface 9. Neapolitain			
		Bonifacius der neundt, ein Neapolitaner			
		Vacò la Chiesa	0	0	15
1404	206	Innocentius 7. de Sulmona	2	0	21
		Innocentio 7. da Sulmona			
		Innocencio 7. de Sulmona			
		Innocent 7. de Sulmonne			
		Innocentius der Sibendt von Sulmona			
		Vacò la Chiesa	0	0	23
1406	207	Gregorius 12. Venetus	8	7	5
		Gregorio 12. Venetiano			
		Gregorio 12. Venecian			
		Gregoire 12. Venitien			
		Gregorius der Zvvellfft, ein Venediger			
		Vacò la Chiesa	0	0	20
1409	208	Alexander V. Cretēsis Frater ord. Minorum	0	10	8
		Alessandro 5. Candiotto Frate dell'ord. Min.			
		Alexandro 5. de Candia Frayle Menor			
		Alexandre 5. de Crete Frere Mineur			
		Alexander der Funfft von Creta, Barfuesser Ordens			
		Vacò la Chiesa	0	0	13

INNOCENTIO·VII·PP·CCV·DEL·1404
GREGORIO·XII·PP·CCVI·DEL·1409
ALESSANDRO·V·PP·CCVII·DEL·1409
GIOVANNI·XXII·DETTO·XXIII·PP·CCVIII·D·1410
MARTINO·V·PP·CCIX·DEL·1417·
EUGENIO·IIII·PP·CCX·DEL·1431·

Anni di Christo.	Nume: di Pōt.		Anno	M.	D.
1410	209	Ioannes 22.dictus 23.Neapolitanus	5	0	15
		Giouanni 22.detto 23.Napolitano			
		Iuan 22.dicho 23.de Napoles			
		Iehan 22. dict 23. Neapolitain			
		Iohannes der Zvvaiunndzvvainzigst, genādt der vierundzvvainzigst, ein Neapolitaner			
		Vacò la Chiesa	2	5	10
1417	210	Martinus 3.dictus 5.Romanus	13	3	10
		Martino 3. detto 5.Romano			
		Martin 3.dicho 5.Romano			
		Martin 3.dict 5.Romain			
		Martinus der dritt, genandt der Funfft, ein Romer. Vacò la Chiesa	0	0	11
1431	211	Eugenius 4. Venetus Ordinis Canonicorū sæcularium	15	11	21
		Eugenio 4. Venetiano dell'ordine de'Canonici secolari			
		Eugenio 4. Venecian dela Orden de Canonicos seglares			
		Eugene 4.Venitien dell'Ordre des Chanoines seculiers.			
		Eugenius der vierdt, ein Venediger			
		Vacò la Chiesa	0	0	11
1447	212	Nicolaus 5.de Sarzana	8	0	19
		Nicolo 5.di Sarzana			
		Nicolas 5. de Sarzana			
		Nicolas 5. de Sarzane			
		Nicolaus der Funfft, von Sarzana			
		Vacò la Chiesa	0	0	14
1455	213	Calistus 3.de Valentia in Hispania	3	4	0
		Calisto 3. di Valentia in Spagna.			
		Calixto 3. de Valencia en España			
		Calixte 3. de Valence en Espagne			
		Calixtus der dritt von Valenz in Spanien			
		(Vacò la Chiesa	0	0	12
1458	214	Pius 2. Senensis	5	11	27
		Pio 2. Senese			
		Pio 2. Senes			
		Pie 2. Sienois			
		Pius den Annder von Senis			
		(Vacò la Chiesa	0	0	16

Paulus

37
NICOLA·V·PP·CCXI·DEL 1447·
CALISTO·III·PP·CCXII·DEL 1455·
PIO·II·PP·CCXIII·DEL 1458·
PAOLO·II·PP·CCXIIII·DEL 1464
SISTO·IIII·PP·CCXV·DEL 1471·
INNOCENTIO·VIII·PP·CCXVI·DEL 1484

Anni di Christo	Nume. di Pōt.		Tēpo del Pōt. Anno	M.	D
1464	215	Paulus 2. Venetus Paolo 2. Venetiano Pablo 2. Venecian Paul 2. Venitien Paulus der Annder, ein Venediger	6	10	26
		Vacò la Chiesa	0	0	14
1471	216	Sistus 4. de Sauona Ligur Sixto 4. de Sauona nel Genouese Sixto 4. de Sauone enel Ienoues Sixte 4. de Sauone au Geneuois Sixtus der vierdt von Sauona	13	0	4
		Vacò la Chiesa	0	0	16
1484	217	Innocentius 8. Ligur Innocentio 8. Genouese Innocencio 8. Ienoues Innocent 8. Geneuois Inoocentius der Acht, ein Genuenser	7	10	27
		Vacò la Chiesa	0	0	16
1492	218	Alexander 6. de Valentia in Hispania Alessandro 6. de Valentia in Spagna Alexandro 6. de Valencia en Espana Alexandre 6. de Valence en Espagne Alexander der Sechst von Valenz ein Spanier.	11	0	8
		Vacò la Chiesa	0	1	3
1503	219	Pius 3. Senensis Pio 3. Sanese Pio 3. Senes Pie 3. Sienois Pius der dritt, ein Senenser	0	0	2[illegible]
		Vacò la Chiesa	0	0	2
1503	220	Iulius 2. de Sauona in Ligurisatu Giulio 2. da Sauona nel Genouese Iulio 2. de Sauona enel Ienoues Iule 2. de Sauone au Geneuois Iulius der Annder von Sauona, ein Genuenser.	9	3	2
		Vacò la Chiesa	0	0	[illegible]

Leo

38
ALESSANDRO·VI·PP·CCXVII·DEL·1492·
PIO·III·PP·CCXVIII·DEL·1503·
GIVLIO·II·PP·CCXIX·DEL·1503·
LEONE·X·PP·CCXX·DEL·1513·
ADRIANO·VI·PP·CCXXI·DEL·1522
CLEMENTE·VII·PP·CCXXII·DEL·1523·

Anni di Christo	*Nume. di Pōt.*		*Tēpo del Pōt. Anno*	*M.*	*D.*
1513	221	Leo 10. Florentinus Leone 10. Fiorentino Leon 10. Florentin Leon 10. Florentin Leo der Zehendt, ein Florentiner	8	8	20
		Vacò la Chiesa	0	1	27
1522	222	Adrianus 6. Batauus Germanus. Adriano 6. de Traietto Thedesco Adriano 6. de Traietto Tedesco Adrian 6. de Maisric Aleman Adrianus der Sechst von vttrecht, ein Niderlender	1	8	6
		Vacò la Chiesa	0	2	4
1523	223	Clemens 7. Florentinus Clemente 7. Fiorentino Clemente 7. Florentin Clement 7. Florentin Clemens der Sibendt, ein Florentiner	10	10	7
		Vacò la Chiesa	0	0	17
1534	224	Paulus 3. Romanus Paolo 3. Romano Pablo 3. Romano Paul 3. Romain Paulus der dritt, ein Romer	15	0	28
		Vacò la Chiesa	0	2	29
1550	225	Iulius 3. Aretinus Giulio 3. d'Arezzo Iulio 3. de Arezo Iule 3. d'Arezo Iulius der dritt von Aretho	5	1	16
		Vacò la Chiesa	0	0	17
1555	226	Marcellus 2. de Montepolitiano in Hetruria Marcello 2. da Montepulsciano in Toscana Marcel 2. de Montepulciano en Toscana Marcel 2. de Montepulcian en Hetrurie Marcellus der Ander von Montepulciano in Hetruria.	0	0	2[illegible]
		Vacò la Chiesa	0	0	22

39

PAOLO·III·PP·CCXXIII·DEL·1534.

GIVLIO·III·PP·CCXXIIII·DEL·1550.

MARCELLO·II·PP·CCXXV·DEL·1555.

PAOLO·IIII·PP·CCXXVI·DEL·1555.

PIO·IIII·PP·CCXXVII·DEL·1560.

PIO·V·PP·CCXXVIII·DEL·1566.

Anni di Christo.	Nume. di Pôt.		Tēpo del Pôt. Anno	M.	D.
1555	227	Paulus 4. Neapoletanus	4	2	27
		Paulo 4. Napolitano			
		Pablo 4.de Napoles			
		Paul 4.Neapolitain			
		Paulus der vierdt ein Neapolitaner			
		Vacò la Chiesa	0	4	7
1560	228	Pius 4.Mediolanensis	5	11	15
		Pio 4. Milanese			
		Pio 4.Milanes			
		Pio 4.Milanois			
		Pius der vierdt,ein Maylender			
		Vacò la Chiesa	0	0	29
1566	229	Pius V.Alexandrinus	6	3	16
		Pio V.d' Alessandria			
		Pio V.de Alexandria			
		Pie V.d'Alessandrie			
		Pius der Funfft,aus Alexandria			
		Vacò la Chiesa	0	0	11
1572	230	Gregorius XIII.Bononiensis	12	10	27
		Gregorio 13.Bolognese			
		Gregorio 13.Bolones			
		Gregoire 13.Bolognois			
		Gregorius der dreizehendt, von Bononia			
		Vacò la Chiesa	0	0	13
1585	231	Sixtus V. Picenus	5	4	3
		Sixto 5.Marchegiano			
		Sixto 5.Marquesan			
		Sixte 5.Marquesan			
		Sixtus der Funfft,aus der Marcka			
		Vacò la Chiesa	0	0	18
1590	232	Vrbanus 7.Romanus	0	0	13
		Vrbano 7.Romano			
		Vrban 7.Romano			
		Vrbain 7. Romain			
		Vrbanus der Sibendt.ein Romer			
		Vacò la Chiesa	0	2	9

40
GREGORIO XIII·PP·CCXXIX·DEL·1572
SISTO·V·PP·CCXXX·DEL·1585
VRBANO VII·PP·CCXXXI·DEL·1590
GREGORIO XIV·PP·CCXXXII·DEL·1590
INNOCENTIO·IX·PP·CCXXX3·DEL·1591
CLEMENTE VIII·PP·CCXXX4·DEL·1592

Anni di Christo	Nume. di Pōt.		Anno	D.	M.
1590	233	Gregorius 14. Mediolanensis	0	10	10
		Gregorio 14. Milanese.			
		Gregorio 14. Milanes.			
		Gregoire 14. Milanois.			
		Giorg 14. von Ivleilandt.			
		Vacò la Chiesa.	0	0	10
1591	234	Innocentius 9. Bononiensis.	0	2	1
		Innocentio 9. Bolognese.			
		Inocencio 9. Bolones.			
		Innocent 9. Bolognois.			
		Innocentz 9. von Bonenie.			
		Vacò la Chiesa.	0	1	0
1592	235	Clemens 8. Florentinus.			
		Clemente 8. Fiorentino.			
		Clemente 8. Florentino.			
		Clement 8. Florentin.			
		Clement 8. von Florentz.			

F I N I S.

·XPS·D·MARIÆ·SVPER·MINERVAM

IESVS CHRISTVS DOMINVS NOSTER.

Hristus Iesus veri, ac viui Dei filius paterna in humanũ genus pietate ad abolendam primi peccati labem ex veterum parentum inobedientia cõtractam, qua omnes occideramus humanam carnem induere, & mortale genus ad interitum ruens reuocare constituit. Anno igitur a Mundi primordio Quinquies millesimo. Ab vrbe condita Septies centesimo. Imperij Augusti Cæsaris Quadragesimo secundo. Quirino Syriæ tum Præside, pace vniuerso orbi terra, marique parta in Betlehem Iudæ nascitur, quem Maria virgo Angelo nuntiante ex Spiritu sancto concepit, & peperit. Licet autem in medijs rerum angustijs, & paupertate humili in præsepe reclinatus fuerit: tribus editis tamen miraculis sese Deum primo ortu ostendit. Siquidem prodijt ex virgine, quæ pristina integritate seruata incorrupta Dei mater effecta est. Conditorem omnium tulit vna creatarum rerum; & Deum quidem nullam diuinitatis iniuriam passum hominem factum genuit. Defertur octaua die ad Circumcisionem, cui Iesu salutis nomen imponitur. Decima tertia a Magis Regibus sapientissimis ab Orienti Sole profectis, & prono cultu, ac muneribus oblatis adoratur, a quibus cum intellexisset Herodes natum esse alterum Regem Iudæorum homo regnandi cupidus occidi præcepit. Verum id agere quod induxerat non potuit, vbi per quietem Ioseph, qui Christi pater putabatur ab Angelo admonitus in Aegyptum cum puero, & matre profugit, ibi septennio commorati, statim ac Herodem tyrannum morbo diuinitus illato, & sacro igne absumptum intellexerunt Hierosolymam re-

uertuntur, ac paulo post in Galilææ partes secedentes Nazaret ciuitatem incoluerunt, vnde puero Nazaræni nomen inditum. Annum vero agens duodecimum ad sacra Paschæ solemnia de more Hierosolymam proficiscitur, vbi cum parentes domum redeuntes, illico ex oculis ereptum circumfusa multitudine dolerent, sollicitique perquirerent in templo offendunt Doctores sciscitantem, ea maxime, quæ puerile ingenium, ætatemque superabant, vt sub sapientia illa paululum ostensa latere diuinitatem ostenderet. Vitam deinde ad trigesimum vsque annum pene incognitam, & mundo in gloriam transegit, cum non dum tempus adesset suum, quousque a Ioanne Zachariæ filio aqua Iordanis baptizatus eum vere Dei filium Pater voce diuinitus e nubibus excussa potestatus est. Quæ hinc triennio optime sanctissimeque gessit, & publice docendo, & id miraculis confirmando, Euangelia, libri de eius vita, moribus, institutis pleni sunt, neque ij modo, sed innumera alia ab eo gesta Ioannes tacendo confitetur. Adiunxit sibi complures discipulos, & eos potissimum duodecim, qui Apostoli nominantur, quibus deinde non vulgarem doctrinam, sed supra humanæ conditionis sortem cælestis sapientiæ vim Spiritu sancto demisso infudit. Hunc demum inuidia, & scelere concitati Principes Iudæorum Pontio Pilato falso detulerunt, qui tum prouinciæ præerat, quem Pilatus eorum immani rabie instigatus crudeliter cæsum, & inusitato genere tormentorum illusum, ac diuexatum in crucem postremo inter duos latrones tolli mandauit. Sed vt eo nascente sidera lætissimo aspectu, Superi cantu gaudium mortalibus annunciarunt, ita ob tam immane facinus Sol terras auersatus, densissimis tenebris obuolutus, dies in noctem versus est lugubri amictu, & mæstis exequijs morientem prosecuti: Siquidem ab hora sexta vsque ad horam nonam tenebræ factæ sunt super vniuersam terram, & ecce velum templi scissum est in duas partes a summo vsque deorsum,

sum, & terra mota est, & petræ scissæ sunt, & monumenta aperta sunt, & multa corpora Sanctorum, qui dormierant surrexerunt. Et exeuntes de monumentis post resurrectionem eius venerunt in sanctam ciuitatem, & apparuerunt multis. Hinc sepulcro conditus post triduum vt pollicitus fuerat se se rediuiuum excitauit, ac discipulis visendum obtulit, quibus cum etiam quadraginta dierum spatio commoratus illis adstantibus cælum propria virtute conscendit.

Hæc habui, quibus Christi Domini vitam & necem cursim attingendam iudicaui, qui æterni sacerdotis, & Summi Pontificis munere perfunctus est, cum se ipsum hostiam sanctã in sacrosanctæ ara Crucis Patri obtulit, eiusque iracundiã in nos merito excitatam suo sanguine placauit. Et quando ille pro communi nostrum omnium salute sacerdotium discipulis communicauit, maximumq. Pontificatum Petro Apostolorum Principi, cui claues Regni, & ius ligandi ac soluendi tradidit, quam deinde potestatem ceteri Pontifices, quasi per manus traditam acceperunt, nos a supremo omnium Pontifice Christo Iesu laboris nostri primordium capientes, ex eo quasi aditu per alios continuata serie, quam breuissime excurrentes a Petro Apostolorum Principe exordiamur.

Eius effigies pag. 2.

GIESV CHRISTO NOSTRO SIGNORE.

IESV CHRISTO figliuolo d'Iddio viuo, è vero, mosso a pietà dell'humana generatione, che per il peccato della disubedienza del primo huomo era dannata, si dispose per ricomperarla di assumer la nostra carne. Venne dunque di Cielo in terra, e nel ventre imma-

tulatiſſimo di Maria Vergine, fattoglielo prima annunciar dall'Angelo s'incarnò per mezzo del diuino Spirito. Nacque poſcia in Bettelem di Giuda in vn pouero, e vil preſepio: ma toſto è fatto richiſſimo, è nobiliſsimo da tre gran miracoli a vn tratto, cioè che vna Vergine rimanendo tale diuentò madre; il Creatore fù partorito da vna creatura, è Dio ſenza laſciar d'eſſer Dio ſi fece huomo. Il che auenne l'anno della creation del mondo. 5000. del principio di Roma 700. dell'Imperio d'Auguſto 42. Ora il terzo decimo di vennero dalle contrade d'Oriente, i Magi ch'erano tre ſauiſſimi Rè ad adorarlo, & ad offerirli doni. Erode all'hora vdendo per bocca di coſtoro eſſer nato il Rè de Giudei, cercò di farlo morire, ma l'Angelo ammonì Gioſeſo ſpoſo della vergine, che ſen'andaſſe toſto con eſſa, e col fanciullo in Egitto. Quiui dimorarono ſett'anni, fin che morto Erode miſeramente per caſtigo diuino, ſe ne tornarono in Gieruſalem, e quindi poco dopo in Nazarette, onde il fanciullo perche vi s'alleuò fù detto Nazareno. Giunto all'età di 12. anni ſi parti per andare in Gieruſalem a celebrare la ſolennità della feſta. la quale finita hauendolo ſmarrito il Padre, e la madre dopo lungo cercare lo trouorono tra i Dottori nel Tempio a diſputare, dando iui manifeſti ſegni della ſua diuinità con la gran ſapientia non punto diceuole alla ſua fanciullezza. Viſſe poi incognito inſino al trenteſimo anno, perche allora battezzato nel Giordano da Giouanni Batiſta ſuo Precurſore s'vdì la diuina voce fra le nubi, che teſtificò lui eſſer figliuol d'Iddio. Di qui per tre anni continui, e predicando, & inſegnando alle genti la via dell'eterna ſalute fè tutte quell'opere, & quei miracoli, che dall'Euangeliſti ſono ſcritti, è tanti di più, quanti da Giouauni tacendoli ſon confeſſati per infiniti. Eleſſeſi molti diſcepoli, e fra gli altri quei dodici chiamati Apoſtoli, huomini ſemplici, e poueri, ma di buona mente, a quali poi col mandar loro lo Spirito ſanto dal Cielo infuſe e ſapienza è virtù ſopr'humana. In fine per inuidia, & odio de principali de Giudei fù ad iſtigatione d'eſſi da Pontio Pilato, Preſidente per Tiberio Ceſare in Giudea preſo, è dopo varij ſtratij, e flagelli fatto in croce tra doi ladroni morire. Della qual morte ſi come del naſcimento moſtraro ſegni il Cielo, e la terra. Imperoche da hora di ſeſta inſino a nona

s'oſcurò

s'oſcurò contr'all'uſo di natura il Sole, la terra tremò, le pietre ſi ſpezzarono, il velo del tempio ſi diuiſe & aperteſi le ſepolture molti corpi morti, che v'eran dentro reſuſcitorono. Deposto poi Christo di croce. fù ſepolto, e'l terzo dì, ſi come hauea predetto reſuſcitò moſtrandoſi a ſuoi diſcepoli, co i quali dimorato anche quaranta dì aſceſe per propria virtù in Cielo. Tale fù dunque e la vita, e il fine di colui, che eſſendo Dio preſe (com'e detto) la noſtra carne, ed offerendo sù l'altar della croce ſi medeſimo in Olocauſto à Dio patre venne a far l'offitio di Sacerdote eterno, e di Ponteſice ſacroſanto, e maſſimo placando con ſi accetto ſacrifitio la diuina ira per l'humane genti. E perche queſto Sacerdotio, e Pontificato communicò egli per noſtra ſalute a ſuoi diſcepoli, e principalmente à Pietro Apoſtolo dandoli le chiaui della ſuprema poteſtà, dello ſciogliere, e legare, da chi poi di mano in mano s'è ne gl'altri Pontefici ſuoi ſucceſſori trasferita, noi con la gratia di queſto ſupremo Sacerdote, e Rè del quale habbiamo parlato, andremo breuemente moſtrando quali queſti Pontefici foſſero, e cominciaremo dal primo, che fù il predetto Pietro Apoſtolo.

La ſua effigie à car. 2.

S. PETRVS APOSTOLVS PONT. I. ANNO D. XLIIII.

·TV·ES·PETRVS·ET·SVPER·HANC·PETRAM·EDIFFICABO·ECCLESIAM·MEAM

Etrus Apostolus a piscatione ad Apostolatum vocatus Ecclesiæ Princeps Christo Domino iubente his verbis designatur. Tu es Petrus, & super hanc petram ædificabo Ecclesiam meam, & tibi dabo claues regni cælorum, potestatemque ligandi, & soluendi. Itaque postquam Christo Domino in cælum ascenso Spiritum sanctum discipuli acceperunt Petrus multis, ac miris operibus per vniuersam Iudæam gestis egit annis septem in Episcopali sede apud Antiochiam Tiberio regnante. Altero mox Claudij Imperij anno, vbi Asiaticas Ecclesias recte composuit, Romam contenait, vt in ea ci-

ea ciuitate Principe terrarum, Principem quoque Pontificiæ dignitatis sedem collocaret, vbi cum sacræ prædicationi operam daret rogatu Romanorum Euangelicæ historiæ conscribendæ Marco suo ex baptismate filio negotium demandauit. Hinc ad certamen lacessitus a Simone Mago Samaritano, qui dum adstante populo dolosis quibusdam præstigijs, ac Magicis artibus in aera deuolaret, vt ea ratione diiudicari posset vter eorum potentior, & Deo acceptior haberetur, Petri & oratione, & imperio ne his dæmonis artibus tot millia hominum caperentur, Simon retro sublapsus concidit, ac terræ illisus est. Ceterum cum his, alijsq. operibus vitam, doctrinamq. suam optime probasset, ecce in eum Neronis odium acerbissimum exarsit, cuius crudelitatem fidelibus obnixe rogantibus effugiens, Christus ei primo ab vrbe lapide via Appia occurrit, cuius oratione confirmatus, statim ad vrbem reuersus, constantissime ad martyrium properauit, ac statim Clementem sibi successorem instituit, Episcopum consecrat, eamdemque tradit potestatem, quam a Domino acceperat. His ita firmatis non multo post vna cum Paulo martyrij laurea coronatur, cruci affigitur capite in terram verso, pedibus sublime extantibus, quod illud Saluatoris Dei genus mortis imitari indignum videretur. Sepultus est in Vaticano via Aurelia secus hortos Neronis, prope locum, in quo cruci fuerat suspensus. Eius effigies pag. 2.

S. PIETRO APOSTOLO PONT. I. Anno 44.

PIetro Apostolo dalla pescagione chiamato all'Apostolato dal Signore in virtù de quelle parole, quando gli disse, che egli era quella pietra, sulaquale edificarebbe la sua Chiesa, e li diede la potestà dell'aprire, e chiudere il Regno de Cieli. Riceuuto lo Spirito santo, dopo hauer fatto molte opere marauigliose nella Giudea

dea tenne in Antiochia la ſede Veſcouale ſett'anni. Quindi confirmate bene le coſe dell'Aſia, ſe ne paſſò il ſecond'anno dell'Imperio di Claudio a Roma, per piantar quiui come in città capo del mondo la ſede Pontificale. Quiui predicando a Romani il verbo d'Iddio a prieghi di quelli diede l'impreſa di ſcriuer l'Euangelio à Marco ſuo diſcepolo. Poſcia venuto a conteſa con Simon Mago in preſentia del popolo, mentre s'era meſſo a volare, lo fè con l'autorità & orationi, cader d'alto à baſſo. Con queſte & altre buone opere hauuto in ſomma veneratione da tutti, eccolo in odio à Nerone, l'ira del quale a prieghi de fedeli fuggendo, ſi parte di Roma, e s'incontra toſto in Chriſto, dalle parole del quale è fatto ritornar in dietro. Preuedendo poi il ſuo martirio, inſtitui Clemente ſuo ſucceſſore nel Pontificato, e così poco dipoi fù inſieme con S. Paolo d'ordine di Nerone fatto morire in croce: ma col capo all'ingiù, il che volle egli medeſmo per riuerenza hauuta à Chriſto. Il ſuo corpo fù ſepolto in Vaticano preſſo a gli horti di Nerone vicino al luogo, doue era ſtato crocefiſſo. La ſua effigie à car. 2.

LINVS I. PONT. II.

Anno 57.

Linus Petri locum in Pontificatu aſſumpſit hortatu Clementis, qui tantæ modeſtiæ fuiſſe dicitur, vt coegerit ante ſe Linum & Cletum Pontificatum ſuſcipere. Hic ab vltimo Imperij Neronis anno vſque ad Veſpaſiani tempora peruenit. Silio Italico Poeta, & Galerio Tæbalo Turpiliano Conſſ. vſque ad Capitonis, & Ruffi Conſulatum. Mulieres ab aditu Eccleſiæ prohibuit, niſi velato capite incederent, ſacris ordinibus bis in vrbe celebratis Presbyteros decem & octo, Epiſcopos vndecim creauit. Quapropter cum ſanctitate, & editis miraculis præſtaret dæmones expellens, mortuos in lucem reuocans a Saturnino viro Conſulari, cuius filiam a dæmone obſeſſam nuper liberauerat capite obtruncatur. Conditus eſt prope corpus S. Petri in Vaticano.
Eius effigies pag. 2.

LINO

LINO I. PONT. II.

Anno 57.

A Persuasione di Clemente, il quale per sua singolar modestia auanti Lino, & Cleto ricusò il Pontificato, accettò Lino la successione à S. Pietro, e la tenne da l'vltimo anno di Nerone fin al tempo di Vespasiano dal Consolato di Siluio Italico Poeta, e Galerio Tehalo Turpiliano, fin a quello di Ruffo & Capitone. Vietò alle donne l'entrar in Chiesa senza velo in capo. Fù di santissima vita. Onde liberando indemoniati, e suscitando morti, li fù da Saturnino huomo Consolare fatto tagliar la testa hauendoli liberata la figliuola da Demoni: fù il suo corpo sepelito presso quel di S. Pietro hauendo prima creati vndici Vescoui, e diciotto Preti.

La sua effigie à car. 2.

CLETVS I. PONT. III.

Anno 68.

CLetus eodem adhortante Clemente ad Pontificatum accessit Vespasiano & Tito A.A. quorum vterque deuictis Iudæis Romæ triumphauit. Cletus & vitæ sanctimonia, & Ecclesiæ Dei propagandæ studio plurimum valuit apud suos. Itaque optime de Pontificatu meritus martyrij laurea sub Domitiano coronatur viginti quinque presbyteris creatis. Conditus est ibidem in Vaticano. Floruit hoc tempore Lucas medicus Antiochenus Euangelicæ historiæ scriptor, itemque Philippus Apostolus Hierosolymis decessit e vita. *Eius effigies pag. 2.*

CLETO I. PONT. III.

Anno 68.

CLeto ancora a prieghi di Clemente accettò il Pontificato ne' tempi di Tito & Vespasiano, i quali trionfarono in Roma

Roma della guerra Giudaica. Cleto & per santita de vita, & per zelo d'acrescere il numero de fedeli fu assai reputato fra i suoi, & doppo hauer retto ottimamente il Pontificato hauendo ordinati vinticinque Preti riceuè la corona del martirio sotto Domitiano. Il suo corpo fù medesimamente riposto in Vaticano. Fiorì al costui tempo San Luca medico d'Antiochia il quale scrisse l'Euangelio, & San Filippo Apostolo venne a morte in Gierusalem. La sua effigie à car. 2.

CLEMENS I. PONT. IV.
Anno 77.

CLemens temporibus Domitiani vsque ad Traianum vixit, quæ quidem tempora insigni exilio B. Ioannis Euangelistæ apud Pathmos illustrata sunt. Clemens complures scripsit epistolas quæ adhuc extant, ac septem notarios instituit, qui per diuersas vrbis regiones acta Martyrum quam accuratissime colligerent. Sed cum sub Traiano Imperatore in Christianos sæuiretur, in insulă Chersonam exilio exportatus est, vbi ad duo millia fidelium ad secanda marmora damnatos offendit, quibus aquæ inopia vehementissime laborantibus Clemens a Deo fontem diuinitus exilientem impetrauit, quod rei miraculum multos ad Christi fidem conuertit. Quamobrem indignatus Traianus in mare proijci iussit anchora collo alligata, quo martyrio donatus obijt cum decem presbyteros, duos diaconos, quindecim Episcopos creasset.
Eius effigies pag. 2.

CLEMENTE I. PONT. IV.
Anno 77.

CLemente visse dal tempo de Domitiano fin all'Imperio de Traiano Augusto, quandoche S. Giouanni Apostolo Euangelista illustrò col suo esilio la picciola isola di Patmo. Scrisse
Clemente

Clemente alcune epiſtole, che tuttauia ſi veggono, & perſeguitandoſi ſotto l'Imperator Traiano i Chriſtiani fu egli confinato in vn'Iſola detto Cherſona, oue trouò due milia Chriſtiani condannati a ſegar le pietre per l'iſteſſa cauſa. Iui mancata l'acqua vien da lui trouata miracoloſamente, onde ſi conuertono molti altri a Chriſto, per il che da Traiano è fatto affogare in mare con vn anchora al collo. eſſendo Ponteſice creo diece Preti, due Diaconi, & quindici Veſcoui.. Il medeſimo diede il peſo a ſette notari, che in diuerſi luoghi ſcriueſſero le attioni de' ſanti Martiri. La ſua effigie à car. 2.

ANACLETVS I. PONT. V.
Anno 83.

ANacletus poſt Clementem nonnulla ſanctiſſime inſtituit, quibus Eccleſiam Dei conſtabiliret. Vetuit religioſis viris comam, & barbam nutrire. Epiſcopum non niſi a tribus alijs Epiſcopis conſecrari debere. Item clericos non clam, ſed publice ad ſacros ordines admitti. Cum autem late propagaretur fides Imperante Traiano in Chriſtianos tertio ſæuitum eſt, & inter cæteros qui pro Chriſto paſſi ſunt. B. Ignatius Epiſcopus Antiochenus, Simeon Epiſcopus Hieroſolymorum claruerunt. Obijt Anacletus Presbyteris quinque, Diaconis tribus, Epiſcopis ſex creatis.

Eius effigies pag. 2.

ANACLETO I. PONT. V.
Anno 83.

SVcceſſe à Clemente Anacleto il quale procurò con alcuni buoni ordini di ſtabilire la Santa Chieſa. Imperoche vietò a religioſi il nutrirſi la barba & capelli. Volſe che il Veſcouo non foſſe ordinato da meno che da tre Veſcoui, & che i clerici publica, & non priuatamente s'introduceſſero a i ſacri ordini. Aumentandoſi perciò la fede l'Imperator Traiano la

terza

terza volta perseguitò i Christiani, & fra gl'altri martirizati fù illustre il Santo Vescouo Antiocheno, Ignatio, è Simone Vescouo di Gierusalem. Mori Anacleto, creati cinque Preti, tre Diaconi, & sei Vescoui. La sua effigie à car. 2.

EVARISTVS I. PONT. VI.

Anno 96.

EVaristus Pontifex creatus incidit in tempora Traiani. Titulos Ecclesiarum presbyteris distribuit. Septem diacones custodiæ Episcopi prædicantis perpetuo addixit. Hoc tempore viri præstantes multi doctrina & sanctitate floruerunt, quorum in numero extitit Papias Episcopus Hieropolitanus S. Ioannis auditor, & Quadratus discipulus Apostolorum, Euaristus vero creatis sex Presbyteris, duobus Diaconis, quinque Episcopis Imperante Adriano martyrium passus est. Eius effigies pag. 4.

EVARISTO I. PONT. VI.

Anno 96.

EVaristo ancora fu ne i tempi di Traiano egli diuise in Roma i titoli a i Preti, deputò sette Diaconi a cura del Vescouo, che predicaua la fede. Fiorirno al costui tempo alcucuni preclari homini, e per dottrina, & per santità, come fù Papia Vescouo Gieropolitano ascoltator di S. Giouanni, & Quadrato discepolo delli Apostoli. Creo Euaristo sei Preti, due Diaconi, & cinque Vescoui. Mori coronato di martirio sotto l'Imperator Adriano. La sua effigie à car. 4.

ALEXANDER I. PONT. VII.

Anno 109.

ALexander ad Pontificatum vocatus temporibus Aelij Adriani Imperatoris diuino missæ sacrificio ad maiorem

iorem declarationem memoriæ Dominicæ Paſſionis quædam dicenda adiunxit. Statuit etiam, vt in Conſecratione vinum aqua admiſceretur. Aquæ benedictæ inſtitutum comprobauit. Creatis quinque Presbtyeris totidem Epiſcopis, tribus Diaconis vna cum Euentio, & Teodulo Diaconis martyrium paſſus eſt. Eodem tempore Seraphia Antiochena, & Sabina mulier Romana pro Chriſti fide paſſæ ſunt.

Eius effigies pag. 4.

ALESSANDRO I. PONT. VII.
Anno 109.

FV Aleſſandro ne i tempi di Elio Adriano Imperatore. Queſto in dichiaratione della memoria, della paſſione di Chriſto, aggiunſe alcune parole alla meſſa, oue anche ordinò, che nella conſegratione del ſantiſſimo ſacramento ſi meſcolaſſe l'acqua col vino. Approuò l'vſo dell'acqua benedetta, creò cinque Preti, altrettanti Veſcoui, & tre Diaconi. Fu con Euentio, & Theodulo Diaconi martirizato. Il medeſimo patirno al ſuo tempo Seràfia Antiochena, & Sabina Romana per la fede di Chriſto. La ſua effigie à car. 4.

SIXTVS I. PONT. VIII.
Anno 117.

SIxtus Adriani temporibus ſedit. Hic vetuit res ſacro miniſterio dicatas a quoquam præterquam a viris ſacris tractari, item, ne corporale, vt vocant, ex alio, quam ex lino, & quidem tenuiſſimo conficeretur. Addidit Miſſæ illud. Sanctus, Sanctus, Dominus, Deus Sabaoth. Permulta itidem alia ad Eccleſiæ vſum, & ornamentum adiunxit. Miſit ad Gallos ab eiſdem rogatus Peregrinum ciuem Romanum, vt eos in fide erudiret, qui rebus optime geſtis rediens mar-

tyrio

tyrio coronatur, idemq. B. Sixto contigit, postquam ter sacris ordinibus habitis vndecim Presbyteros, totidem Diaconos, quatuor Episcopos creauit. *Eius effigies pag. 4.*

SISTO I. PONT. VIII.

Anno 117.

Sisto primo che anch'egli fu a tempi d'Adriano ordinò le cose dedicati al culto diuino non douersi toccare da altri che da persone sacre: volse che il corporale si facesse di panno lino purissimo. Aggiunse alla Messa il Sanctus, Sanctus, &c. Fece altri buoni, & santi ordini. Mandò a Francesi richiestone da loro Pellegrino cittadin Romano, il quale confermate quelle genti nella fede fù al suo ritorno martirizato in Roma. Il che auenne anche del medesimo Sisto dopò hauer fatti in tre ordinationi vndici Preti, altrettanti Diaconi & quattro Vescoui.

La sua effigie à car. 4.

TELESPHORVS I. PONT. IX.

Anno 127.

Telesphorus ad tempora optimi Imperatoris Antonini Pij preuenit. Hic quadragenarium ieiunium imperauit, & vt in nocte Natalis Domini tres solemni ritu Missæ celebrarentur, quibus illud adiunxit. Gloria in excelsis Deo, &c. Creauit mense Septembris quindecim presbyteros, Diaconos octo, Episcopos tredecim. Martyrium passus qua tempestate Iustinus & Fotinus Episcopus.

Eius effigies pag. 4.

TELESFORO I. PONT. IX.

Anno 127.

Ne' tempi del buono Imperatore Antonin Pio fu il santo Pontefice Telesforo. Egli comandò che si digiunasse la Quaresima, & che la notte di Natale si dicessero trè Messe, & aggionse il Gloria in Excelsis Deo alla Messa. Creo del mese di

Settembre

Settembre quindici Preti, otto Diaconi, tredici Vescoui. Fu martirizato: il che anco patirono al suo tempo & Giustino, & Fotino Vescouo. La sua effigie à car. 4.

HYGINVS I. PONT. X.

Anno 138.

Hyginus Telesphoro in Pontificatu succedens, temporibus Antonini Pij, multa in Ecclesia Dei sapienter & sancte constituit: idque præcipue, vt patrinus, & matrina baptismo interessent (ita enim appellant eos, qui infantes baptizandos suscipiũt.) Hinc creatis quindecim Presbyteris, quinque Diaconis, sex Episcopis decessit. Eodem fere tempore Polycarpus Smyrnæus, Melitus Sardensis, Theophilus Antiochenus Episcopi omnes sanctitate, doctrinaq. insignes floruerunt. Eius effigies pag. 4.

IGINO I. PONT. X.

Anno 138.

SVccesse a Telesforo Igino anch'egli ne i tempi d'Antonin Pio. Egli fece nella Chiesa di Dio molti buoni ordini, e fra gl'altri, che nel Battesimo intrauenisse vn Compare & vna Cõmare, come tuttauia s'vsa. Dopò i quali, fatti quindici Preti, cinque Diaconi, & sei Vescoui, morì. Al suo tempo fiorirno & Policarpo Vescouo di Smirna, & Melito Vescouo Sardense, e Theofilo Vescouo d'Antiochia, tutti huomini & per dottrina, & per santità illustri. La sua effigie à car. 4.

PIVS I. PONT. XI.

Anno 142.

PIus, qui incidit in tempora M. Aurelij Antonini Veri, & L. Aurelij Commodi fratrum, edixit fidelibus, vt Pascha Domini die Dominico celebrarent. Pœnas item ijs imposuit, qui negligenter Christi corpus attrectantes, elabi si-

tyrio coronatur, idemq. B. Sixto contigit, postquam ter sacris ordinibus habitis vndecim Presbyteros, totidem Diaconos, quatuor Episcopos creauit. *Eius effigies pag. 4.*

SISTO I. PONT. VIII.

Anno 117.

SIsto primo che anch'egli fu a tempi d'Adriano ordinò le cose dedicati al culto diuino non douersi toccare da altri che da persone sacre: volse che il corporale si facesse di panno lino purissimo. Aggiunse alla Messa il Sanctus, Sanctus, &c. Fece altri buoni, & santi ordini. Mandò a Francesi richiestone da loro Pellegrino cittadin Romano, il quale confermate quelle genti nella fede fù al suo ritorno martirizato in Roma. Il che auenne anche del medesimo Sisto dopò hauer fatti in tre ordinationi vndici Preti, altrettanti Diaconi & quattro Vescoui.

La sua effigie à car. 4.

TELESPHORVS I. PONT. IX.

Anno 127.

TElesphorus ad tempora optimi Imperatoris Antonini Pij preuenit. Hic quadragenarium ieiunium imperauit, & vt in nocte Natalis Domini tres solemni ritu Missæ celebrarentur, quibus illud adiunxit. Gloria in excelsis Deo, &c. Creauit mense Septembris quindecim presbyteros, Diaconos octo, Episcopos tredecim. Martyrium passus qua tempestate Iustinus & Fotinus Episcopus.

Eius effigies pag. 4.

TELESFORO I. PONT. IX.

Anno 127.

NE' tempi del buono Imperatore Antonin Pio fu il santo Pontefice Telesforo. Egli comandò che si digiunasse la Quaresima, & che la notte di Natale si dicessero trè Messe, & aggionse il Gloria in Excelsis Deo alla Messa. Creo del mese di

Settembre quindici Preti, otto Diaconi, tredici Vescoui. Fu martirizato: il che anco patirono al suo tempo & Giustino, & Fotino Vescouo. La sua effigie à car. 4.

HYGINVS I. PONT. X.

Anno 138.

Hyginus Telesphoro in Pontificatu succedens, temporibus Antonini Pij, multa in Ecclesia Dei sapienter & sancte constituit: idque præcipue, vt patrinus, & matrina baptismo interessent (ita enim appellant eos, qui infantes baptizandos suscipiũt.) Hinc creatis quindecim Presbyteris, quinque Diaconis, sex Episcopis decessit. Eodem fere tempore Polycarpus Smyrnæus, Melitus Sardensis, Theophilus Antiochenus Episcopi omnes sanctitate, doctrinaq. insignes floruerunt. Eius effigies pag. 4.

IGINO I. PONT. X.

Anno 138.

SVccesse a Telesforo Igino anch'egli ne i tempi d'Antonin Pio. Egli fece nella Chiesa di Dio molti buoni ordini, e fra gl'altri, che nel Battesimo intrauenisse vn Compare & vna Cõmare, come tuttauia s'vsa. Dopò i quali, fatti quindici Preti, cinque Diaconi, & sei Vescoui, morì. Al suo tempo fiorirno & Policarpo Vescouo di Smirna, & Melito Vescouo Sardense, e Theofilo Vescouo d'Antiochia, tutti huomini & per dottrina, & per santità illustri. La sua effigie à car. 4.

PIVS I. PONT. XI.

Anno 142.

Pius, qui incidit in tempora M. Aurelij Antonini Veri, & L. Aurelij Commodi fratrum, edixit fidelibus, vt Pascha Domini die Dominico celebrarent. Pœnas item ijs imposuit, qui negligenter Christi corpus attrectantes, elabi si-

uerent. Alias item eum optimas sanctissimasq. leges condidisset, &, quinque ordinibus habitis mense Decembris, Presbyteros decem & nouem, Diaconos vnum & viginti, Episcopos decem creaßet, obijt; quo tempore Cataphrygæ, Seueriani, Eucratitæ hæretici Ecclesiam vexarunt; & eandem Pudentiana, & Praxedes sorores nobilitate sanctitateq. insignes, & Apollinaris Episcopus, pluresq. alij illustrarunt.

Eius effigies pag. 4.

PIO I. PONT. XI.

Anno 142.

PIo, che fu ne i tempi di M. Aurelio Antonino vero, & L. Aurelio Commodo fratelli, comandò, che si celebrasse la Pasqua in Domenica. Impose alcune pene a chi si lasciasse cader di mano il santissimo sacramento. Fece altri buoni ordini, & venne a morte, hauendo ordinati Preti 19. Diaconi 21. & Vescoui 10. Furno al suo tempo i Catafrigi, i Seueriani, & gl' Eucratiani heretici, & fiorirno S. Pudentiana con sua sorella Prassede, il Vescouo Apollinare, & alcuni altri.

La sua effigie à car. 4.

ANYCETVS I. PONT. XII.

Anno 153.

ANycetus vir optimis sanctissimisq. moribus præditus sedit temporibus Antonini Veri Imperatoris sapientissimi, qui de Germanis, Marcomannis, alijsq. nationibus deuictis triumphauit, quam victoriam Christianæ legionis precibus, impetrata diuinitus pluuia, fulminibusq. in hostes, consecutus est: eaq. legio Fulminatrix deinde appellata: eius rei monumentum adhuc insculptum apparet in veteri columna Antonini. Anycetus multa statuit ad Clericorum Episcoporum, & Archiepiscoporum dignitatẽ pertinentia. Presbyteris decem & nouem, Diaconis quatuor, Episcopis nouem.

sacris

ſacris ordinibus conſtitutis, martyrium paſſus obijt. Floruit Aegeſippus, qui hiſtoriam Eccleſiaſticam à Chriſti Domini paſſione repetitam ad ſua vſque tempora deduxit.

Eius effigies pag. 6.

ANICETO I. PONT. XII.

Anno 153.

ANiceto huomo d'ottimi & ſanti coſtumi fu al tẽpo d'Antonino Vero Imperatore filoſofo, quando trionfò col figliuolo de Germani, Marcomanni, e d'altri popoli, ed ottenne quella memorabil vittoria per vna pioggia miracoloſamente caduta nell'eſercito quaſi aſſetato, e fulmini mandati verſo i nimici, per i prieghi d'vna legion Chriſtiana, quale fù poi detta Fulminatrice, come anco fin'al dì d'hoggi appariſce ſcolpito nella Colonna d'Antonino. Fece Aniceto alcuni buoni ordini intorno à Chierici, & à Veſcoui, & Arciueſcoui, & creati 19. Preti, quattro Diaconi, e noue Veſcoui morì di martirio. Fu in queſto tempo Egeſippo, che ſcriſſe l'hiſtoria Eccleſiaſtica dalla paſſion di Chriſto fino a' ſuoi tempi. La ſua effigie a car. 6.

SOTER I. PONT. XIII.

Anno 163.

SOter L. Antonino Commodo Imperante ſedit. Hic inſtituit, ne virgo vlla Deo ſacra thus in acerrã poneret, dum ſacrificia ex more celebrantur. Item ne legitimæ nuptiæ contractæ intelligerentur, niſi eis ſacerdos Chriſtiano more benedixiſſet. Clarus extitit hoc tempore Dionyſius Corinthiorum Epiſcopus, S. Pauli diſcipulus & Clemẽs presbyter Alexandrinus, cuius diſcipulum Origenem fuiſſe conſtat. Soter quinquies ordinibus habitis, octo Presbyteris, nouem Diaconis, Epiſcopis vndecim creatis è vita deceſſit.

Eius effigies pag. 6.

SOTERO I. PONT. XIII.

Anno 163.

TEnne Sotero il Pontificato nel tempo de L. Antonino Commodo Imperatore. Costui vietò alle Monache il metter l'incenso nel turribolo de i sacrificij, & ordinò che non fosse legitima moglie quella, ch'il Sacerdote secondo l'ordine non benedicesse prima. Fiorì ne costui tempi Dionisio Vescouo di Corintho, che fu discepolo di S. Paulo, & Clemente prete Alessandrino maestro d'Origene, & alcuni altri. Sotero in cinque ordinationi fe otto Preti, noue Diaconi, e Vescoui vndici.

La sua effigie à car. 6.

ELEVTHERIVS I. PONT. XIV.

Anno 171.

ELeutherius L. Antonino Commodo Imperāte sedit, ea tempestate, qua Ecclesiis pax data est, & quies, & Christi nomen per omnes terras mirum in modum auctum & propagatum; ita vt etiam Eleutherio a Lucio Britāno Rege litteræ redditæ sint rogantes, vt se ac suos Christianorum sacris initiaret, quod & ipse per Fugatium, & Damianum eò delegatos studiosissime perfecit. Duo incendia Vrbem miserrime vexarunt, primo Capitolium fulmine ictum vna cum celebri illa bibliotheca conflagrauit. Aliud incendium quo ædes Vestæ cum maxima Vrbis parte absumpta est. Tunc Apollonius orator eximius solus pro Christo passus est, cum antea de laudibus Christianæ religionis grauiter & seuere perorasset: & in tanta fidei propagatione multæ hæreses in Ecclesiam Dei grassatæ sunt. Eleutherius noluit quemquam e gradu suo amoueri, nisi prius accusatum, legitimeq. conuictum eße constaret: noluit quicquam reo absente decerni. Obijt, cum terordinibus habitis Presbyteros duodecim, Diaconos octo, Episcopos quindecim creasset. Eius effigies pag. 6.

ELEV-

ELEVTERIO I. PONT. XIV.

Anno 171.

ELeuterio fu Pontefice sotto l'Imperio de L. Antonino Commodo, nel qual tempo fu concessa la pace & liberta alle Chiese, & il nome Christiano s'andò amplificando mirabilmente per tutto il mondo: & Eleuterio fu per lettere suplicato da Lutio Re di Bertagna, che riceuesse se & suoi nel numero de Christiani: il che fu esseguito con mandarui per questo effetto Fugatio & Damiano. Due incendij al suo tempo trauagliarono Roma: nel primo s'abbruciò il Campidoglio percosso da vn Fulmine insieme con quella famosa libraria. Nel secondo il tempio di Vesta con buona parte della città. Morì allhora il martire Apollonio, hauendo prima fatta vna graue & eloquente oratione delle lodi della religion Christiana. Ordinò Eleuterio, che niuno fosse priuato del suo grado, se prima non fusse accusato, & conuinto; ne che si determinasse nulla in assenza del reo. Morì, hauendo creato in tre ordinationi dodici Preti, otto Diaconi, quindici Vescoui. La sua effigie à car. 6.

VICTOR I. PONT. XV.

Anno 186.

VIctor ea tempestate sedit, qua Imperatores Aelius Pertinax à Didio Iuliano, Didius à L. Septimio Seuero interempti sunt. Victor id imprimis comprobauit, vt Paschæ solemne sacrum die Dominico ex Eleutherij sententia celebraretur. Quam ob rem maximis grauissimisq. controuersiis Ecclesiæ patres dissidere cœperunt. Declarauit quamuis aquam ad sacrum baptismum vrgente necessitate adhiberi posse. Eo tempore viri eruditione præstantes multi extiterunt: inter quos Victor, cum nonnulla de religione scripsisset, obijt, & conditus est apud S. Petrum in Vaticano.

Eius effigies pag. 6.

VETTORE I. PONT. XV.

Anno 186.

Vettore, al cui tempo due Imperatori furono amazzati, Pertinace & Giuliano, confermò la celebration della Pasqua in Domenica ordinata da Eleuterio; di che nacque notabil contesa tra molti gran Prelati dallhora. Dichiarò il medesimo, che ciascun acqua in caso di necessità seruisse al battesimo. Fiorirno molti huomini dottissimi, tra li quali Vettore hauendo scritti alcuni libri intorno alla religione, passò a meglior vita, è fu sepolto in Vaticano. La sua effigie a car. 6.

ZEPHYRINVS I. PONT. XVI.

Anno 198.

Zephyrinus L. Septimio Seuero Imperante sedit, qui etiam multa ad Ecclesiæ vtilitatem & ornamentum decreuit: primo vt adstantibus laicis & clericis sacerdos ordines sacros susciperet, vt diuinus sanguis, nec fictili, nec ligneo, sed vitreo calice consecraretur; vt Christiani omnes puberes quotannis publice Eucharistiam sumerent; neve Episcopus a superiori aliquo in iudicium vocatus auctoritate Apostolica non prius interposita damnaretur; vt Episcopo celebranti presbyteri omnes adessent. Floruit huius tempore Origenes, virique alij præstantes penè innumerabiles. Obijt Zephyrinus tredecim Presbyteris, septem Diaconis, tredecim Episcopis creatis. Sepultus est via Appia, non longe ab eo loco, in quo paulo post Cœmeterium Calixti exædificatum est. *Eius effigies pag. 6.*

ZEFIRINO I. PONT. XVI.

Anno 198.

Zefirino, che fu ne i tempi di Seuero Imperatore, ordinò anch'egli molte cose ad honore & vtilità della Chiesa santa. Che presente i chierici & laici fedeli s'ordinasse il sacerdote; che

che la consecratione del diuin sangue in vaso non più di terra, ne di legno, ma di vetro si facesse; che ciascun Christiano si communicasse ogn'anno à Pasqua; che il Vescouo chiamato in giuditio dal suo superiore non si condennasse senza l'autorità Apostolica; celebrando il Vescouo i Preti vi fossero presenti. Fiorì allora Origene insieme con molti altri grand' huomini. Morì Zefirino, hauendo eletti tredici Preti, sette Diaconi, e tredici Vescoui. La sua effigie à car.6.

CALIXTVS I. PONT. XVII.

Anno 218.

Calixtus Seuero & Bassiano Augustis vixit. Is constituit, vt quater in anno ieiunaretur, Vere, Aestate, Autumno, Hyeme; item ne ij, qui clericos accusarent aut infames, aut priuata simulate suspecti essent. Item eos hæresis nomine damnandos censuit, qui putant sacerdotes in crimen lapsos, post dignam peccato pœnitentiam, pristinam dignitatem recuperare non posse. Hic Ecclesiam in Transtiberina regione ad honorem B. Virginis (auctore Damaso) ædificauit, & cœmeterium sui nominis via Appia, vbi SS. Martyrum corpora reconderentur. Obijt martyrio clarus, quinque ordinibus habitis mense Decembris, sexdecim Presbyteris, quatuor Diaconis, octo Episcopis creatis. Floruit huius temporibus Tertullianus Afer, vir eloquentia, & doctrina insignis. Eius effigies pag.6.

CALISTO I. PONT. XVII.

Anno 218.

CAlisto fu in tempo & di Seuero & di Bassano Imperatori. Fu quel ch'instituì il digiuno delle quatro tempora. Ordinò che cõtra à chierici nõ s'ammettessero accusatori, che fossero persone infami, o lor nemici; & dichiarò heretici coloro, che tenessero i sacerdoti nõ poter ritornar à primi honori doppo i commessi peccati, benche fattane la condegna penitenza;

edificò come scriue Damaso vna Chiesa in Transteuere ad ho-nore della B. Vergine, & anche vn Cimiterio nella via Appia, per riporre i corpi de SS. Martiri, quale fu chiamato dal suo nome Cimiterio di Calisto. Hauendo in cinque ordinationi tenute creati sedici Preti, quattro Diaconi, otto Vescoui, fu coronato di martirio. Fiorì al suo tempo Tertulliano persona segnalata per eloquentia, dottrina, e santità.

La sua effigie à car. 6.

VRBANVS I. PONT. XVIII.

Anno 223.

IMperante Heliogabalo omniũ perditissimo sedit Vrbanus vir sanctitate, & doctrina ita præclarus, vt etiã sui exemplo multos ad Christi imitationem traduceret. Inter hos autem Valerianus, & Tiburtius patres viri principes vna cum Cæcilia sponsa Valeriani numerantur, qui omnes martyrij laurea coronati sunt. Vrbanus permisit, vt Ecclesia Dei agros & fundos a fidelibus oblatos reciperet. Floruit hoc tempore Tryphon Origenis auditor, Minutius, Felix, Alexander Episcopus Hierosolymitanus. Vrbanus quinquies ordinibus celebratis, mense Decembris nouem Presbyteros, quinque Diaconos, nouem Episcopos creauit, & martyrio donatus obijt. conditus est in cœmeterio Prætextati via Appia. Eius effigies pag. 8.

VRBANO I. PONT. XVIII.

Anno 223.

IMperando lo scelerato Eliogabalo, fù il Pontefice Vrbano huomo & per santità & per dottriana singolare, cõ che trasse molti alla fede di Christo, & fra gl'altri furon notabili Valeriano & Tiburtio fratelli, con Cecilia moglie di Valeriano, che tutti tre patirno il martirio. Permesse Vrbano che la Chiesa riceuesse le possessioni offertele da i fedeli. Forì Trifone ascoltator d'Origene, Minutio, Felice, & Alessandro Ve-

scouo di Gierusalem. Vrbano hauendo in cinque ordinationi di Decembre creati noue Preti, cinque Diaconi, & noue Vescoui, fù martirizato, & sepolto nel Cimiterio di Pretestato nella via Appia. La sua effigie à car. 8.

PONTIANVS I. PONT. XIX.

Anno 231.

Pontianus temporibus Alexandri Seueri optimi Imperatoris fuit. Hic a perenni illa maiorum virtute non deflectens, sed constantissime persecutus, decreuit, vt Christiani per omnes Ecclesias & noctu & interdiu psalmos concinerent; vt Missæ initio Confiteor adiungeretur eo potissimum tempore, quo Origenes Germanum Presbyterum Antiochenum, & Berillum Episcopum Arabiæ a praua religione ad veritatem conuertit. Pontianus autem solicitantibus idolorum sacrificulis ex Vrbe in Sardiniam ablegatur, vbi maximas calamitates, & grauissima incommoda pro Christo passus moritur, cum, duobus ordinibus habitis mense Decembris, sex Presbyteros, quinque Diaconos, sex Episcopos creasset; cuius deinde corpus Romam delatum conditum est via Appia in Cœmeterio Calixti.

Eius effigies pag. 8.

PONTIANO I. PONT. XIX.

Anno 231.

FV Pontiano simile a suoi predecessori di virtù & santità ne i tempi del tanto lodato Alessandro Seuero Imperatore. Questo Pontefice ordinò che per tutte le Chiese di giorno & di notte si cantassero i Salmi, & nel principio della Messa si dicesse il Confiteor. Fu pure a instigatione de sacerdoti de gl'Idoli esiliato nell'Isola de Sardegna, in tempo ch'il grand' Origene trasse d'heresia & Germano prete d'Antiochia, & Berillo Vescouo d'Arabia. Doppo molte miserie, e tormenti patiti per amor di Chri-

di Christo morì Pontiano nella predetta Isola, hauendo creati in due ordinationi del mese di Decembre sei Preti, cinque Diaconi, & sei Vescoui. Fu poscia il suo corpo condotto con gran riuerentia à Roma, e riposto nel cimiterio di Calisto nella via Appia. La sua effigie à car. 8.

ANTERVS I. PONT. XX.

Anno 236.

ANterus sedit Maximino Imperante, qui sextus a Nerone Christianos acerrime insectatus est. Quo Anterus summa cura mandauit, vt res gestæ SS. Martyrum accurate colligerentur, eæq. descriptæ in publicum Ecclesiæ archiuiū redigerentur. Hic permisit, vt Episcopus relicto Episcopatu ad alium transiret, interposita tamen summi Pontificis auctoritate. Huius temporibus insignis historicus habitus est Iulius Africanus, Geminus presbyter Antiochenus, & Herachias Episcopus Alexandrinus. Episcopum vnum toto Pontificatu elegit. Obijt martyrio donatus, & sepultus est in cœmeterio Calixti via Appia. Eius effigies pag. 8.

ANTERO I. PONT. XX.

Anno 236.

ANtero fu nel tēpo, che reggendo l'imperio Massimino diede la sesta persecutione a Christiani. Questo Pontefice hebbe gran cura di far scriuere le attioni de santi Martiri, e fè tal historia riporre nell'erario della Chiesa. Fu sua legge, che vn Vescouo potesse permutare vn Vescouado con vn altro, con consentimento pero del Pontefice. Fiorirno al costui tempo Giulio Africano historico, Gemino prete d'Antiochia, ed Erachia Vescouo d'Alessandria. In tutto il tempo gia detto non ordinò questo Pontefice altri che vn Vescouo: & egli finalmente come huomo accetto à Dio morì Martire, è fu a i cinque di Gennaio nel cimiterio di Calisto, nella via Appia sepolto.

La sua effigie à car. 8.

FABIA-

FABIANVS I. PONT. XXI.

Anno 237.

FAbianus Pontifex creatur Gordiano Imperante, & paulo post Philippo, quem, nonnulli volunt primum ex Imperatoribus baptismum suscepisse. Fabianus vero non discedens à veterum institutis, septem Diaconos ad res gestas Martyrum conscribendas electos singulis quosque regionibus collocauit. Memoratu digna res est quæ de huius sanctissimi viri electione narratur. Dum enim de Anteri successore quærerent Patres, columba supra eius caput adstitit, quo cognito homines Spiritu sancto ducti in eum eligendum suffragijs conuenerunt. Hoc Pontifice Concilium Romæ sexaginta Episcoporum, totidemque Presbyterorum celebratum est, quo huiusmodi hæreses reijcerentur. Prima Nouati, qui apostatis ad Ecclesiam redeuntibus denegandam esse veniam affirmabat. Altera eorum, qui animam vna cum corpore interire, & cum eodem surrecturam existimabant. Tertia Helchesaitarum, qui Paulum Apostolum ab Ecclesia omnino segregabant, & putabant fidem Christi abnegantes in magna vi tormentorum nihil peccare, dum animo eam retinerent. Hoc Pontifice institutum est, vt quotannis in cœna Domini Chrisma renouetur. Hic nõnullis operibus extructis sacra Martyrum Cœmeteria exornauit. Cum autem Decius Imperator, qui Philippo successit, septimus à Nerone in Christianos arma sumpsisset, obijt Fabianus martyrium passus, cum Presbyteros duos & viginti, Diaconos septem, Episcopos vndecim creasset: sepultus est in Cœmeterio Calixti. *Eius effigies pag. 8.*

FABIANO I. PONT. XXI.

Anno 237.

IN tempo dell'Imperator Gordiano, fu eletto il Pontifice Fabiano, & tenne la sede imperando anco Filippo, che tra Romani Imperadori, secondo alcuni, hebbe prima il battesimo. Fabiano imitando il suo predecessore nel far notar le cose de Martiri, vi destinò sette Diaconi in sette regioni. Notabilissima fù l'elettion di costui: perche trattandosi di creare il Pontefice, vna colomba gli volò sul capo, il che riceuuto da tutti per vn segno dello Spirito santo, fu eletto di commun consenso Pontefice. Fecesi vn Concilio in Roma, oue intrauennero 60. Vescoui, & altretanti Preti & si reprouarono l'infrascritte heresie. Quella di Nouato, che non voleua gl' Apostati, anchorche penitenti, douersi riceuer dalla Chiesa: quella di alcuni, che credeuano l'anima morir col corpo, & col medesimo douer poi risuscitare: & quella de gli Helchesaiti, che non accettãdo Paolo Apostolo affermauano colui nõ peccare, che ne i tormenti negasse Christo, purche hauesse ciò nell'intentione. Ordine di Fabiano fu, che ogni Giouedi santo si rinouasse la cresima. Ornò di alcuni edifici i Cimiteri d'i Martiri. Et perche a Filippo successe nel'Imperio Detio, autor della settima persecutione, sotto di costui morì Fabiano di martirio, hauendo in piu ordinationi del Mese di Decembre creati 22. Preti 7. Vescoui, & 11. Diaconi. Fu sepolto nel Cimiterio di Calisto.

La sua effigie à car. 8.

CORNELIVS I. PONT. XXII.

Anno 251.

Cornelius Fabiani locum simili virtute meritus obtinuit. Sedit Decij temporibus. Hoc tempore primum in Ecclesia Dei schismate laboratum est. Nouatianus enim quidam Romanæ Ecclesiæ presbyter leui ambitione ductus, Nouato Presbytero auctore, Pontificatum contra Cornelium Romæ assumpsit, quo & socijs instantibus Cornelius centum Cellas

exulare

exulare cogitur. Sed antequam iret in exilium, instante Lucina femina primaria ac sanctissima, corpora SS. Petri & Pauli e Catecumbis noctu amouit, & vnumquodque in eo loco, vbi quisque eorum passus fuerat, religiosissime collocauit. Sed cum postea ad eum Cyprianus Carthaginiensis Episcopus litteras dedisset, hoc vbi Decius intellexit, statim a centum Cellis Romam pertrahi iubet, & in templum Telluris adduci, vbi eum acriter obiurgans plumbatis cædi, & mox ad ædem Martis duci imperat, vbi Deos colere, & Principis imperio parere recusantem capitali supplicio affici mandauit tertio Nonas Maij, cuius deinde corpus noctu B. Lucina tolli iussit, & in arenario prædij sui sepeliuit non longe a Cœmeterio Calixti, cum bis ordines habuißet mense Decembris, decem Presbyteros, totidem Diaconos, septem Episcopos elegit.

Eius effigies pag. 8.

CORNELIO I. PONT. XXIII.

Anno 251.

A Fabiano ſucceſſe Cornelio ſimile à lui di virtù, nel tempo dell'Imperator Decio. Fu al ſuo tempo il primo ſchiſma nella Chieſa; perche Nouato gia detto, creò Antipapa vn certo Nouatiano Prete ambitioſo. Onde il vero Pontefice fu eſiliato a cento Celle preſſo Ciuita Vecchia. Ma prima che andaſſe all'eſilio, fè, confortatone da Lucina donna ſantiſſima, leuar dalla Catecomba i corpi de' SS. Pietro & Paulo, & riporli ciaſcuno doue quel ſanto haueua patito la morte. Saputoſi da Decio hauer Cornelio riceuute lettere dal Veſcouo Cipriano, ſe'l fe venir dinanzi nel tempio di Tellure, & quiui doppo alcune riprenſioni lo fe battere con isferze impiombate. Dipoi fattolo condurre nel tempio di Marte per fargli adorar quell' Idolo, ciò recuſando Cornelio, il fe a cinque di Maggio vccidere. La gia detta Lucina di notte ſepelì quel corpo nella ſua poſſeſſione preſſo il Cimiterio di Caliſto. Due volte fe Cornelio ordinationi di Decẽbre, e creò diece Preti, altrettanti Diaconi, & ſette Veſcoui. La ſua effigie à car. 8.

LVCIVS I. PONT. XXIII.

Anno 253.

LVcius Pontifex post Corneliū creatur imperātibus Gallo & Volusiano Augustis, quibus successerunt Aemilianus & Valerianus, qui octauus à Nerone sese in Christianos truculenter gessit. Sed hi omnes infelicem, & suis dignum meritis exitum inuenerunt. Lucius vero statuit, vt duo Presbyteri, Diaconi tres Episcopum quocumque proficiscentem tamquam perpetui eius vitæ & morum testes comitarentur. Gallo autem & Volusiano imperantibus Beatus Dei Martyr Cyprianus Episcopus pro Christo passus est, qui post longā antea cum Cornelio Pontifice contentionem habitam, ei assenserat, hæreticis pœnitentibus non esse iterū deferendum Baptismum, sed sola manuum impositione Ecclesiæ conciliandos. Lucius igitur animaduertens se ad necem à Valeriano designari antequam ad supplicium raperetur omnem regendæ Ecclesiæ potestatem Stephano Archidiacono suo tradidit. Obijt gladio ictus, dum ter sacris ordinibus consuluisset mense Decembris Presbyteris quatuor totidem Diaconis, septem Episcopis creatis. Conditus est in Cœmeterio Calixti.

Eius effigies pag. 8.

LVTIO I. PONT. XXIII.

Anno 253.

LVtio tenne il Pontificato nel tempo che ressero l'Imperio Gallo & Volusiano, e doppo essi Emiliano e Valeriano autori dell'ottaua persecutione, i quali tutti crudelissimi fecero miserabile e di lor degno fine. Ordinò Lutio, che due Preti & tre Diaconi douessero sempre come testimonij delle sue attioni accompagnare il Vescouo dovunque andasse. Fu sotto Gallo & Volusiano martirizato il Vescouo Cipriano, il quale doppo lunga contesa hauuta prima con Papa Cornelio, s'era alla fine

la fine conformato con lui, che gl'heretici penitenti senza ribattezarsi con impor solaméte loro la mano sul capo si riceuessero a gratia. Ma vedendo Lutio di ordine di Valeriano prepararseli il martirio, tutta la potestà della Chiesa ripose in man di Stefano suo Archidiacono, & morì di coltello, hauendo prima in tre ordinationi creati di Decembre quattro Preti, quattro Diaconi, e sette Vescoui. Fu il suo corpo riposto nel Cimiterio di Calisto. La sua effigie à car. 8.

STEPHANVS I. PONT. XXIV.

Anno 255.

STephanus ea tempestate vixit, qua innumeri pene Tyranni Rempublicam inuaserunt, variéq. diuexarunt. Hic constituit ne sacerdotes & leuitæ vestibus sacris vterentur, præter quam in sacris celebrandis. De Apostatis, qui ad Ecclesiam reuersi essent, nullatenus ab eo, quod à Cornelio decretum fuerat dissensit. Exortus est Paulus Samosatenus Antiochenus Episcopus, qui veteres Artemonis insanias excitare conabatur. Hic Christum communis naturæ hominem tantũ & à Maria principiũ sumpsisse asserebat. Aduersus hanc hæresim multa egregie litteris mandauit Melchior Presbyter Antiochenus. Stephanus autem, cuius & verbo & exemplo quamplurimi ad Christum Gentiles confluebant, conquisitus a Gallieno cum plerisq. sociorum ad patibulũ rapitur: ibi capitali supplicio affectus sepultus est in Cœmeterio Calixti quarto Nonas Augusti, sex antea Presbyteris, quinque Diaconis, tribus Episcopis Mense Decembris creatis.

Eius effigies pag. 10.

STEPHANO I. PONT. XXIV.

Anno 255.

STefano fu nel tempo, che quasi innumerabili Tiranni vsurpandosi il nome d'Imperatori trauagliarono in varij modi

la Republica. Egli ordinò che non potessoro li sacerdoti & leuiti vsare le sacre vesti altroue, che in Chiesa & nelli sacrifitij. Circa il douersi ribatezzare, o nò i ritornati alla fede, ei confirmò il decreto di Cornelio. Fu allora Paulo Samosateno Vescouo d'Antiochia, il quale si sforzaua di rinouare le heresie de Artemone, il quale diceua Christo essere stato puro homo, & hauere hauuto principio dalla madre Maria: contra al quale scrisse dottamente Melchiore Prete Antiocheno. Hora Stefano che con l'essortationi, & opere, conuertiua molti alla fede per ordine dell'Imperatore Gallieno fu con parecchi de suoi compagni preso & decapitato, & sepolto poi da i fedeli nel Cimiterio di Calisto alli 2. de Agosto. hauendo prima nel mese di Decembre creati sei Preti, cinque Diaconi, & tre Vescoui.

La sua effigie à car. 10.

SIXTVS II. PONT. XXV.

Anno 257.

Sixtus, antea philosophus Atheniensis, in Ecclesia Pontifex creatur, non Decio, vt nõnulli volunt, sed Valeriano Imperante. Huius Pontificis temporibus nonnullæ impietatis doctrinæ in Christianam religionem increuerunt. Apud Ptolemaidem Pentapoleos ciuitatem Christum summi Dei filium quidam negabant, simul etiam Spiritus sancti intellectum, à Sabellio auctore sceleris Sabelliani dicti: quidam vero Cherintus homo impurissimus, qui libidines ac turpitudines corporis sectabatur dicebat post mille annos vniuersos fideles surrecturos, & regnum Christi futurum in terris, ibi etiam & gulæ irritamenta, & mulierum copiam futuram. Huius *prauitatis sectatores Nepotiani à Nepote Episcopo in partibus Aegypti, & Chiliastæ a numero milleno Græce vocati sunt. Horum audaciam dum comprimere* Sixtus *conatur, defertur Imperatori, quod secus* Imperatorias *iussiones id moliretur. Iussu igitur Valeriani captus ad Martis templum ducitur, vt aut Dijs sacrificaret, aut capite*

securi

securi plecteretur, quod cum perpeti maluisset, iussu Principis securi percussus extra Vrbis mœnia in eo loco, quem forum Martis appellant: quicum Diaconi sex interficiuntur, Fœlicissimus, Agapitus, Ianuarius, Magnus, Innocentius, Stephanus. Sexto idus Augusti cum antea quattuor presbyteros, septem Diaconos, duos Episcopos creasset. Eum verò progredientem ad supplicium cum Laurentius Archidiaconus tristis, & lacrymans prosequeretur, rogans, quo sine se ministro properaret; responsum accepit a Sixto post triduum sibi quoque martyrium esse subeundum: quod & assecutus est, & cum eodem Claudius Subdiaconus, Seuerus presbyter, Crescentius Lector, Romanus Ostiarius, vario cruciatuum genere enecantur. Conditi sunt omnes in cœmeterio Pretextati.

Eius effigies pag. 10.

SISTO II. PONT. XXV.

Anno 257.

SIsto già Filosofo Atheniese, fù Pontefice sotto l'Imperio non di Decio, come alcuni vogliono, ma di Valeriano. Al costui tempo nacquero in diuersi luoghi alcune scelerate sette di Heretici. In Tolemaida, città del Pentapoli, si negaua Christo esser figliuolo di Dio, e primogenito di tutte le creature; e negauasi l'intelletto dello Spirito santo. Costoro da Sabellio auttore di tanta impietà, si chiamarono Sabelliani. E vn certo Cherinto, huomo lasciuo, e ribaldo, al quale aderì Nepotio Vescouo in Egitto diceua in capo a mill'anni, douer essere la vniuersal resurrettione de' credenti, e'l Regno di Christo in terra, oue sarebbono piaceri, e de cibi, & di donne, & d'ogni altra sorte di libidine. I costoro seguaci, furono detti Nepotiani, & Chiliasti cō voce Greca, da quel numero mille. Voleua Sisto estinguerli, ma accusato, che contra l'Imperial bando, predicasse di Christo, fù per ordine di Valeriano preso, e menato nel tempio di Marte, per douer quiui ò morire, ò sacrificare a quell'Idolo; elesse egli più tosto la morte, & fu a gl'otto d'Agosto, martirizato con sei Diaconi, Felicissimo, Agabito, Ianuario, Magno, Innocentio, e Stefano, hauendo prima creato di Decembre quattro Preti, sette

Diaconi, e due Vescoui. Successe all'hora, che seguendolo tutto addolorato Lorenzo suo Archidiacono, e dicendogli oue ne andaua senza lui suo ministro, gli fu dal Pontefice risposto, è predetto, che il terzo dì sarebbe anco à lui tocco il martirio: il che seguì, & furon con esso lui martirizati questi altri, Claudio suddiacono, Seuero Prete, Romano Ostiario, Crescentio, & il detto Lorenzo arrostito viuo. Furono reposti i corpi tutti nel cimiterio di Pretestato. La sua effigie à car. 10.

DIONYSIVS I. PONT. XXVI.

Anno 260.

Dionysius ex monacho Pontifex, Claudio secundo Imperante, sedit. Hic presbyteris Ecclesias, & cœmeteria distribuit, & suos cuique terminos & limites definiuit. Huius *temporibus Paulus Samosatenus (cuius antea meminimus) qui prauam illam hæresim inuexerat, synodo Antiochiæ habita complurium Episcoporum, omnium sententia publice damnatus est, maxime uero vnius Gregorij Episcopi Cæsariensis voce, qui paulo post pro Christo passus est. Huic autem concilio ob grauem ætatem præesse Dionysius non potuit, certior tamen omnium factus est litteris Maximi Episcopi Alexandrini. Obijt Dionysius duodecim Presbyteris, sex Diaconis, septem Episcopis creatis, & sepultus est in cœmeterio Calixti.*

Eius effigies pag. 10.

DIONISIO I. PONT. XXVI.

Anno 260.

Dionisio di monacho fu fatto Pontefice sotto l'Imperio di Claudio secondo. Diuise le Chiese, e i cimiterij fra i Preti, mettendo a ciascuna i suoi termini. Al suo tempo quel Paolo Samosateno poco fa mentionato, che andaua publicamente seminando quell'empia heresia, fù in vn Concilio di molti Vescoui conuocatoli contra nella città d'Antiochia reprouato da tutti, ma spetialmēte da Gregorio Vescouo di Cesarea, che fu poi per la fede martirizato. Non pote per la sua vecchiezza il Pontefice

ritro-

ritrouarsi presente a quel Concilio: ma ne fù da Massimo Vescouo d'Alessandria a pieno raguagliato. Egli in due ordinationi creò di Decembre dodeci Preti, sei Diaconi, e sette Vescoui. Morì, e fù sepolto nel Cimiterio di Calisto. La sua effigie à car. 10.

FELIX I. PONT. XXVII.

Anno 271.

Felix sedit Aureliano imperante, viro strenuo, & bellica laude clarissimo, qui Zenobiam Orientis Reginam insigni victoria superauit, & Romam in triumpho duxit: postea tamen aduersus Christianos commotus, nonus a Nerone eos insectatus est. Felix ad rem Ecclesiæ conuersus decreuit ad honorem Beatorum Martyrum, vt quotannis eorum nomine dies festus celebraretur, neue diuinum Sacrificium Missæ alibi præterquam a Sacerdotibus ageretur, & in locis rite consecratis, nisi necessitas aliud suaderet. Voluit vt si de consecratione loci alicuius non satis constaret, is denuo consecraretur. Hoc tempore Manes quidam Persa extitit, qui duodecim sibi discipulis aggregatis se Christum esse profitebatur. Eidem quoque Felici tribuitur institutio celebritatis eorũ dierum, quibus Ecclesiæ dedicantur. Hic demum martyrij laurea coronatus via Aurelia sepelitur, cum antea nouem presbyteros, quinque Diaconos, totidem Episcopos creaßet.

Eius effigies pag. 10.

FELICE I. PONT. XXVII.

Anno 271.

Felice fù in tempo che patì la Chiesa la nona persecutione di volontà d'Aureliano, Imperatore per altro valorosissimo e lodatissimo, e da chi vinta Zenobia illustre Reina d'Oriente fù menata a Roma in trionfo. Ordinò Felice che ogn'anno la festiuità di ciascun Martire si celebrasse. Volse che le Messe non altroue che in luogo sacro (se non in caso di necessità) si celebrassero, & da Sacerdoti a ciò ordinati. Che vn luogo, il quale non si sapesse bene se fosse stato consecrato, o nò, si consecrasse

di nuouo. Fù allora vn certo Manes Persiano, che menandosi pazza, ed empiamente dodici discepoli dietro, diceua se esser Christo. Creò Felice noue Preti, cinque Diaconi, & altrettanti Vescoui, e coronato di Martirio volò a miglior vita, e fù il suo corpo sepolto nella via Aurelia. Al medesimo s'attribuisce l'vso delle Festiuità nelle dedicationi delle Chiese.

La sua effigie à car. 10.

EVTYCHIANVS I. PONT. XXVIII.

Anno 275.

EVtychianus eodem imperante Aureliano sedit. Huius temporibus maxime laudatus est Dorotheus Eunuchus vir & Græce, & Hebraice doctissimus, Anatolius Alexandrinus Episcopus Laodiceæ propugnator acerrimus Christianæ veritatis, aduersus Manichæos nouæ hæresis auctores, qui duas in Deo substantias confingebant, bonam nimirum & malam, animasque ex Deo tamquam ex fonte promanantes riuos, testamentum vetus reÿciebant, nouum non omnino probabant. His & similibus Eutychianus quantum licuit sese opposuit. Instituit vt in altari fruges benedicerentur, voluit vt qui Martyres sepelirent, id Dalmatica adiecta facerent, martyrium postremo passus est, cum quatuordecim presbyteros, quinque Diaconos, nouem Episcopos creasset; Sepultus est via Appia in cœmeterio Calixti.

Eius effigies pag. 10.

EVTICHIANO I. PONT. XXVIII.

Anno 275.

EVtichiano fù eletto al tempo d'Aureliano Imperatore. Allora fiorì Doroteò Eunuco huomo in lingua Greca, & Ebraica dottissimo. Fiorì anche Anatolio Alessandrino Vescouo di Laodicea fierissimo oppugnatore contra de Manichei heretici di quel tempo, i qual introduceuano in Dio due sostanze, l'vna buona, e l'altra cattiua; affermando le anime come da vn fonte deriuar da Dio, accettauano in parte il Testamento nuouo, cô rifiu-

rifiutare affatto il vecchio. Ora Eutichiano ordinò il benedir delle biade in sù l'altare, e che il sepelir de' Martiri non si facesse senza la Dalmatica. Fù anch'egli coronato doppo hauer creati quattordeci Preti, cinque Diaconi, & noue Vescoui, è sepolto nel cimiterio di Calisto. La sua effigie à car. 10.

CAIVS I. PONT. XXIX.

Anno 283.

Caius ex genere Diocletiani Imperatoris primum Probo, mox Caio, & Carino Imperantibus sedit. Hinc Diocletiani odium in Christianos pertimescens, diu latuit in occultis sub terra locis, quas Cryptas vocant: tum deprehensus a ministris Diocletiani cum Gabino, & Susanna martyrium patitur, & via Appia in cæmiterio Calixti sepelitur, viginti quinque presbyteris, octo Diaconis, quinque Episcopis creatis. Paulopost Agatha, Lucia, Agnes illustres Virgines pro Christo passæ sunt. Hic Santissimus Pontifex ordines sacri ministerij in Ecclesia multis gradibus distinxit. Hic, vt etiam Fabianus, Diaconos per regiones distribuit, qui acta Martyrum conscriberent. Eius effigies pag. 10.

CAIO I. PONT. XXIX.

Anno 283.

IN tempo, che imperorno e Probo, e Caro, e Numeriano, e Carino, e Diocletiano fù il Pontefice Caio nato del sangue dell'istesso Diocletiano, per le crudelissime persecutioni delquale stette Caio vn tempo ascoso in certe grotte. Ma trouato alla fine da ministri del Tiranno fu con Gabino, e Susanna preso, e martirizato, e sepolto nel cimiterio di Calisto. Fu Caio, che distinse nella Chiesa gradi de sacri ministri. Diuise, come haueua già fatto Fabiano, le regioni a Diaconi, perche scriuessero le cose de' Martiri. In quel tempo Agata, Lucia, & Agnesa Vergini illustri patirono il Martirio, hauendo in quattro ordinationi di Decembre fatti venticinque Preti, otto Diaconi, e cinque Vescoui. La sua effigie à car. 10.

MARCELLINVS I. PONT. XXX.

Anno 291.

MArcellinus Pontifex creatur imperantibus adhuc, & in Christianos crudeliter furentibus sæuissimis omnium Diocletiano, & Maximiano, a quibus Christiani decimam a Nerone cladem, & quidem maximam cæterisq; horribiliorẽ acceperunt, qua vnius Mensis interuallo ad xvij. millia hominum varijs cruciatibus confecta sunt. Tum Marcellinus ad sacrificia Dijs offerenda adductus, vrgentibus ministris, vt thus exhiberet, metu perterritus in id lapsus est. Tũc Synodo habita centum, & sexaginta Episcoporum; in Sinuessano oppido Campaniæ squallens, ac sordidatus cilicio indutus in medium procedit, petitq;, vt sibi æqualis peccato pœna imponatur; nemo in tanto Concilio, in eum sententiã ferre ausus est, sed omnes exẽplo Petri eum ob fletum venia dignum iudicarunt. Romam rediens Marcellinus satis confirmatus Diocletianum adit, arguitque. Quapropter eiusdem iussu vna cum Claudio, Cirino, Antonino martyrium subit, quorum corpora ad dies sex & triginta insepulta iacuerunt via publica, donec Petrus Apostolus Marcellum per quietem admonuit, vt sepulturæ traderet, à quo condita sunt in cœmeterio Priscillæ via Salaria 6. Kal. Maias. Marcellinus quatuor Presbyteros, Diaconos duos, quinque Episcopos creauit. *Eius effigies pag. 12.*

MARCELLINO I. PONT. XXX.

Anno 296.

MArcellino fu Pontefice, imperando tutta via i crudelissimi Diocletiano, e Massimiano, auttori della decima persecutione contra alla Chiesa tanto crudele, che oltre innumerabili persone morte per la fede di Christo in vn mese aggionsero a diciasette mila, e più. Marcellino condotto dinanzi a gl'Idoli, s'in-

s'induſſe per paura a dar loro l'incenſo, & adorarli. Per lo qual peccato egli, facendoſi poco dipoi vn Concilio a Sinueſſa terra di Lauoro, doue interuennero 160. Veſcoui, moſtrò tanto dolore, e pentimento, chiedendo il caſtigo del ſuo fallo, che tutti il giudicarono, con l'eſempio di San Pietro degno di perdono. Ma egli tornato a Roma, andò a trouar Diocletiano, e gli parlò di ſorte, che moſſolo ad ira, ei fu da quello con Claudio, Cirino, Antonino, mandato al martirio. I corpi loro giacquero da trétaſei giorni inſepolti, fin che da Marcello Prete, commandatoli da San Pietro in ſogno, furono a 26. d'Aprile nella via Salaria ſepolti, nel cimiterio di Priſcilla. Marcellino creò quattro Preti, due Diaconi, e cinque Veſcoui. La ſua effigie à car. 12.

MARCELLVS I. PONT. XXXI.
Anno 304.

Marcellus Pontifex creatus, ſedit Imperantibus Conſtantio, & Galerio, vſque ad Maxentij imperium. Hic rei diuinæ intentus quinque, & viginti in vrbe titulos inſtituit eorum commoditati, qui ex gentibus quotidie ad ſacrum Baptiſmum confluebant, & qui SS. Martyrum ſepulturas curarent. Huius hortatu Priſcilla Romana nobilis, ac primaria mulier ſuo ſumptu Cœmeterium via Salaria extruxit, & Eccleſiam ſuorum bonorum hæredem inſtituit. Quod vbi Maxentius cognouit, & mulierem relegauit, & Marcellum in ſtabulariũ ad cuſtodiam animalium brutorũ detruſit; poſtquam eum variè tentauerat, ut a Chriſtianis deficeret, quo in loco nouem menſibus permanens, nec diuinas preces, nec ieiunia, neque Eccleſiam regere Epiſtolarum ſcriptione intermittebat; dehinc noctu à ſuis clericis eductus Maxentio iterum cogente, eodem adactus eſt, vbi grauibus loci incommodis, & odoris fœditate intolerabilis enectus eſt: qui deinde locus ad honorem viri ſanctiſſimi ad hæc vſque tempora Deo dicatus eſt: eius corpus a B. Lucia conditum eſt in cœmeterio Priſcillæ via Salaria. Hic declarauit Concilium generale ſine an-

auctoritate Pontificis nullatenus valere. Creauit in sacris ordinibus mense Decembris presbyteros sex & viginti, Diaconos duos, Episcopum vnum, & viginti. Hoc tempore Mauritius cum integra Christianorum legione pro Christo trucidatus est: cum his Marcus Sergius, Cosmas, Damianus, & Catherina filia Regis Costi cæduntur. Eius effigies pag. 12.

MARCELLO I. PONT. XXXI.

Anno 304.

MArcello tenne il Pontificato, ne i tempi de gl'Imperatori Costantio, e Galerio, fin all'imperio di Massentio. Questo ordinò in Roma 25. Parochie, sotto diuersi titoli, per commodità di quelli, che si battezauano. A sua instanza Priscilla gentildonna Romana, edificò a proprie spese vn Cimiterio in via Salaria, e lasciò la Chiesa herede de suoi beni. Di ciò sdegnato Massentio, confinò Priscilla per certo tempo; e Marcello doppo hauerlo, ma in vano tentato, che rinegasse la fede, lo fece porre in vn luogo puzzolente a cura del bestiame, oue stette noue mesi, ne' quali non lasciò mai nè l'orationi, nè i digiuni, nè il gouerno della Chiesa, il che faceua per via di lettere. Trattone poi di notte da suoi Chierici, e risaputosi da Massentio, vel fece riporre; oue alla fine, e di puzzore, e di disaggio morì, e fu il suo corpo a 15. di Gennaro nel Cimiterio di Priscilla riposto. In processo poi di tempo fu quel luogo, doue egli morì, fattone Chiesa, con titolo di San Marcello, doue è fino al giorno d'hoggi. Costui dichiarò il Concilio generale nō poter si fare senza l'auttorità del sommo Pontefice. Creò di Decembre 26. Preti, due Diaconi, e 21. Vescoui. Al tempo di costui patì Mauritio il martirio con vna intiera legione de Christiani; e cosi Marco, Sergio, e Cosmo, Damiano, e con molti altri la gran Catherina figliuola del Re Costo. La sua effigie à car. 12.

EVSEBIVS I. PONT. XXXII.

Anno 310.

EVSEBIVS medico natus imperantibus Maxentio &

& Constantino sedit: quo etiam tempore Sacrosanctæ crucis lignum adinuentum esse curante Helena Constantini eiusdẽ parente quidam volunt, & Iudam Hebræum crucis inuentorem sacro Baptismo suscepto Cyriacum appellatũ (licet hoc Panuinus alio longe tempore accidisse referat). Eusebius cõplures hæreticos manus tantum impositione Ecclesiæ cõciliauit. Vetuit Episcopum a laicis in iudicium uocari. Floruit hac tempestate Lactantius Firmianus, qui Cæsaris Crispi Constantini filij præceptor fuit. Eusebius quoque Episcopus Cæsariensis, qui vna cum Pamphilo martyre sacrarum rerum libros accuratissime conquisiuit. Eusebius tredecim presbyteris, tribus Diaconis, quatuordecim Episcopis creatis Romæ decessit, & sepultus est in cœmeterio Calixti.

Eius effigies pag. 12.

EVSEBIO I. PONT. XXXII.

Anno 310.

FV Eusebio figliuolo d'vn Medico, ed ottenne il Pontificato sotto l'Imperio di Massentio, e di Constantino, la cui madre Elena, come alcuni vogliono, trouò a tre di Maggio la Croce di Christo, se bene nega il Panuino ciò esser accaduto in questo tempo. Eusebio riconciliò molti Heretici, con impor loro la mano su'l capo. Ordinò, che i Laici non potessero chiamar in giuditio vn Vescouo. Fiorì Lattantio Firmiano, che fu maestro di Crispo Cesare, figliuolo di Constantino, ed Eusebio Vescouo Cesariense diligentissimo inuestigatore insieme con Panfilo martire de libri Sacri. Il Pontefice Eusebio ordinò di Decembre 13. Preti, tre Diaconi, e 14. Vescoui, e fu sepolto nel cimiterio di Calisto. La sua effigie à car. 12.

MELCHIADES I. PONT. XXXIII.

Anno 311.

MElchiades Pontifex ea tempestate sedit, qua Imperatores Licinius, & Maxentius in Christianos acerrimi ob-

stes sæuiebant, qui postea a Constantino victi, & profligati sunt. Horum vero crudelitate effectum est, vt Dorothea virgo sanctissima martyrio illustrior redderetur, & Sophronia diuino spiritu incitata se ipsam interfecerit, cum immanissimũ tyrannum pudicitiæ suæ insidiantem aliter euitare non posset. Melchiades vero videns diem Dominicum, & quintam feriam ab infidelibus, quasi sacros celebrari, vetuit ne fideles iisdem diebus ieiunarẽt. Alia etiam permulta ad sacras oblationes pertinentia constituit aduersus hæresim Manichæorũ, quæ tum maxime in vrbe inualuerat. Semel habitis ordinibus septem Presbyteros, sex Diaconos, duodecim Episcopos creauit. Obijt, & sepultus est in cœmeterio Calixti.

Eius effigies pag. 12.

MELCHIADE I. PONT. XXXIII.

Anno 311.

MElchiade fù al tẽpo dell'Imperatori Licinio, e Massentio inimicissimi del nome Christiano, iquali doppo furono vinti, e debellati da Constantino. Per le costoro crudelta, furono illustrate Dorothea Vergine santissima di martirio, e Sofronia, che per non consentire alla libidine del Tiranno Massentio, di diuino spirito mossa, vccise se stessa. Ma Melchiade vedendo la Domenica, e'l Giouedì esser da Gentili hauuti per giorni sacri, ordinò che in essi non si degiunasse: fece altri buoni ordini circa le oblationi, per cagione dell'Heresia Manichea, che all'hora bolliua in Roma. Creò sette Preti, sei Diaconi, e dodeci Vescoui, e fu sepolto nel cimiterio di Calisto. La sua effigie, à car. 12.

SILVESTER I. PONT. XXXIIII.

Anno 315.

SIluester vir Sanctissimus, initio Imperij Constantini Magni Pontifex creatur. Is a Constantino conquisitus e Soracte, vbi delitescebat, egrediẽs, Romam Imperatorem adijt eumque ad bene de Ecclesia promerendum animauit. Huic

tan-

tantum postea tribuit Constantinus, vt eius manu sacra salutaris Baptismi aqua perfundi, lustrarique voluerit. Quamobrem vas diuinæ gratiæ factus totum sese contulit ad sanctissimas, magnificentissimasque Basilicas excitandas, quarum omnium principes ædificauit Lateranensem S. Ioannis. S. Petri in Vaticano. S. Pauli in via Ostiensi, S. Crucis in Hierusalē in atrio Sessoriano, S. Agnetis via Nomentana, S. Laurentij quæ extra mœnia appellatur in agro Verano, Beatorum Dei Martyrum Petri, & Marcellini, tertio milliario in via Lauicana inter duas laurus: quibus deinde innumera maximi pretij ornamenta contulit, calices, patenas, cruces, simulacra, lāpades, coronas, candelabra, & alia similia, ex argento, alia ex auro, ingenti pondere, fulgentissimis quæque gemmis distincta, tot prædia, & fundos, totque ex ijs prouentus, vt omnia percensere immensi, ac prope infiniti esset laboris. Vrbe Roma, & finitimis locis ipse Pontifici cedens in Thraciam profectus nouam Romam incoluit, quæ de suo nomine Constantinopolis appellata est. Tum primum exorta est praua opinio Arrij Presbyteri Alexandrini, qui verum Dei filium ab æterna Patris substantia segregare nitebatur. Quamobrem apud Nicæam Bithyniæ Vrbem Concilium indicitur, vbi post longam, ac perdifficilem disputationem, Filium eiusdem esse cum Patre substantiæ Patres censuerunt, in quo Arrius cum sectatorib. impiæ sententiæ condemnatus est. Damnati præterea sunt Photiniani, & Sabelliani alterius hæresis sectatores. Siluestri autem Pontificatu decretum est, vt Chrisma ab Episcopo tantum consecraretur: quo etiam quemuis Baptizatum obsignaret, præcepitque, vt Presbyter instante morte Oleo sancto Christianos liniret. Vetuit, ne laicus in iudicium vocaret clericum, neue clericus coram sæculari iudice litem agitaret, vt Diaconus ad celebrandum Dalmatica, & palla læuæ imposita vteretur, vt Sacerdos celebraturus lineas vestes, easque candidas adhiberet. Multa alia integre, sanctis-

ctissimeque constituit, quibus innumeri ad fidem Christi con uersi sunt. Claruit suo tempore B. ille Antonius senex Aegyptius sanctissimus Eremi cultor. Siluester septem ordinibus habitis mense Decembris, cum Presbyteros duos, & quadraginta, Diaconos sex, & triginta, Episcopus quinque: & sexaginta creasset, obijt, & sepultus est in cœmeterio Priscillæ via Salaria tertio ab vrbe milliario, huius dies festus agitur pridie Kal. Ianuarij. *Eius effigies pag. 12.*

SILVESTRO I. PONT. XXXIIII.
Anno 316.

Siluestro huomo santissimo, fu eletto Pontefice nel principio dell'Imperio del gran Costantino, dal quale mandato a cercare, se ne venne dal monte Soratte, oue staua ascoso, a ritrouarlo in Roma, & esortatolo a beneficar la Chiesa: gli fu si grato, che alla fine Costantino riceuè di sua mano il Battesimo: onde ripieno della diuina gratia, cominciò a edificar nobilissime Chiese, e le principali furono queste: S. Giouanni Laterano, S. Pietro in Vaticano, S. Paolo nella via Ostiense, S. Croce in Hierusalem, nel luogo detto atrio Sessoriano, S. Agnesa nella strada Nomentana, S. Lorenzo fuor delle mura, nella strada Tiburtina, e quella di due Martiri Pietro, e Marcellino, nella via Lauicana alla contrada de i due lauri, tre miglia fuor della Città. Alle quali poi donò infiniti ornamenti, come sono calici, patene, croci, statue, lampade, corone, candelieri, e simili, parte d'argento, e parte d'oro di gran peso, con molte preciose gemme, e tanti poderi, e rēdite, che troppo lungo sarebbe il contarle. All'vltimo cedè al Pontefice la stessa città di Roma, con altri luoghi; & egli andato in Thracia, habitò vna noua Roma; quale fu poi detta dal suo nome Costantinopoli. Nacque all'hora l'Heresia d'Arrio Prete Alessandrino, il quale cercaua di separar il figliuolo dal Padre eterno. Fu per ciò raunato un Concilio in Nicea di Bitinia di 318. Vescoui, oue doppo lunghe dispute, si concluse il Figliuolo esser d'vna medesima sostanza col Padre; & Arrio con quelli, che lo seguirono fu mandato in esilio. Furono anco dannati i Fotiniani, & i Sabelliani heretici. Siluestro poi fece le infra-

scritte

scritte institutioni; Che la Cresima dal Vescouo solo si consecrasse,il qual anco ne segnasse ogni battezzato. Che in pũto di morte il Prete vngesse dell'Olio sãto il Christiano. Che il laico nõ chiamasse in giudicio il Chierico,ne il Chierico litigasse innãzi a giudice secolare.Che il Diacono celebrãdo in Chiesa vestisse la Dalmatica,e la palla al braccio sinistro. Che il Sacerdote per celebrare non si vestisse d'altro che di tela bianca. Fece alcuni altri Santi ordini, onde infiniti si conuertiuano. Fu illustre al suo tempo quello Antonio Egittio Eremita Santissimo. Siluestro in sette ordinationi di Settembre creò 42.Preti,36.Diaconi,e 65. Vescoui. Suo giorno festiuo è l'vltimo di Decembre,nel qual ei passò a miglior vita,e fu il suo corpo sepolto nel cimiterio di Priscilla in via Salaria tre miglia discosto dalla città. La sua effigie à car.12.

MARCVS I. PONT. XXXV.

Anno 336.

Marcus Siluestri locum adeptus, sedit adhuc imperante Principe optimo Constantino; cuius propinqua mors Comete miræ magnitudinis viso denunciata est. Hic Pontifex Episcopo Ostiensi, à quo Romanus Episcopus consecratur, pallium decreuit; instituitque, vt in Sacris solemnibus Symbolum Apostolorum Euangelio adiectum, iuxta sententiam Concilij Nicæni decantaretur: duas Ecclesias vnam via Ardeatinã, in qua sepultus est, alteram ad honorem S. Marci in Pallacine ædificauit: quas Constantinus magnificentissimis muneribus ditauit. Ordinibus celebratis mense Decembris, quinque, & viginti Presbyteros, sex Diaconos, octo & viginti Episcopos elegit: obijt tertio nonas Octobris, & sepultus est in cœmeterio Balbinæ via Ardeatina. Floruit hoc tempore Iuuencus Presbyter Hispanus, qui Euangelia, & alia Sacra permulta poëmata, ad quatuor librorum volumen conscripsit. Eius effigies pag. 12.

MAR-

MARCO I. PONT. XXXV.

Anno 336.

A Siluestro successe nel Papato Marco, viuente ancora l'ottimo Imperator Costantino, la morte del quale fu da vna gran Cometa, che all'hora per molti dì apparue, pronosticata. Marco ordinò, che il Vescouo d'Ostia, dal quale si consacra il Pontefice, potesse vsare il pallio. Che ne i dì solenni, si cantasse doppo l'Euangelio il Credo, secondo il Concilio Niceno. Edificò due Chiese l'vna nel luogo detto Pallacine, ad honor de S. Marco, l'altra fuori nella strada, che mena ad Ardea; alle quali Costantino fece ricchissimi doni. Del mese di Decembre creò 25. Preti, sei Diaconi, e 28. Vescoui. Venne a morte a 5. di Ottobre, e fu sepolto nel Cimiterio di Balbina per la via d'Ardea. Visse all'hora Giouenco Prete Spagnuolo, che scrisse in 4. lib. in verso heroico gl'Euãgeli, & altre cose Sacre. La sua effigie à c. 12.

IVLIVS I. PONT. XXXVI.

Anno 336.

Iulius primus in tempora admodum turbulenta incidit, quibus Constantius Constantini magni filius, qui vna cũ Constantino, & Constante imperabat, Arrio adhæsit, & vt idem nostri facerent vniuersis edixit. Quo Pontifex decem mensibus exulare cogitur, & Concilium alterum apud Laodiceam, siue, vt alij volunt, Tyrum indicitur, vbi res diuturna disputatione inter Catholicos, & Arrianos iactata est: interfuit Arrius conuentui: vbi Athanasius Episcopus Alexandrinus, & rationibus, & argumentis in disputatione, ita excelluit, vt victus Arrius ad insidias animum conuerterit: ab Imperatore obtinuit, vt Athanasius violento iudicio damnaretur, qui aufugiens sex annis in profundo cisternæ delituit, vbi aqua defecerat. Verum Iulius post mortem Constantini Romam reuersus Episcopos Orientis coarguit, quod iniussu Romani Pontificis concilium vocassent. Hic constituit, vt Sacerdos in forum tantummodo Ecclesiasticum vocaretur.

retur, vt omnia, quæ ad Ecclesiam pertinerent a Notarijs quibusdam electis conscriberentur. Ecclesias præterea, & cæmeteria nonnulla construxit. Obijt pridie idus Augusti, decem & octo Presbyteris, Diaconis tribus, Episcopis nouem creatis, & via Aurelia in cæmeterio Calepodij, tertio ab vrbe lapide sepultus est. *Eius effigies pag. 14.*

GIVLIO I. PONT. XXXVI.

Anno 336.

GIulio s'abbatè ad esser Pontefice in tempi molto turbulenti; perche Costanzo figlio del gran Costantino, che con Costante, e Costantino reggeua l'imperio, fauorendo Arrio forzaua i Cattolici a seguirlo: tal che il Pontefice stette esiliato dieci mesi, e fecesi vn Concilio in Laodicea, ò fusse in Tiro; doue s'hebbero ardue dispute fra i Cattolici, e gl'Arriani presente l'istesso Arrio; contra del quale Atanasio Vescouo d'Alessandria Dottor santo, e preclarissimo preualse in modo, che Arrio vedendosi vinto si volse a gl'inganni, & hauendo l'Imperator fauoreuole fece ingiustamente condannare Atanasio, il quale fuggitosene stette sei anni ascoso in vna cisterna, doue era cauata l'acqua. Ma morto Costantino il Pontefice tornò a Roma, donde riprese i Vescoui d'Oriente d'hauer senza suo consenso adunato il Concilio. Suoi ordini furono, che il Sacerdote non fusse fuor che nel foro Ecclesiastico conuenuto. Che le cose concernenti alla Chiesa, douessero da alcuni Notai scriuersi. Edificò alcune Chiese, e cimiteri, e creati in tre ordinationi di Decembre diciotto Preti, tre Diaconi, e noue Vescoui, morì a 12. di Agosto, e fu sepolto nel cimiterio di Calepodio nella via Aurelia, tre miglia descosto dalla città. La sua effigie à car. 14.

LIBERIVS I. PONT. XXXVII.

Anno 351.

LIberius sedit temporibus Constantij, & Constantis, cum Arriana hæresis a Constantio prouecta magis, magisq; inualesceret; ita vt Concilio Hæreticorum Mediolani habito,

omnes, qui Arrio aduersabantur in exilium eiecti sint quin & pseudosynodo Ariminensis habita, ipsemet Pontifex Liberius a Constantio in exilium actus triennio ab vrbe abfuit; in eius verò locum Felix subrogatus est. Itaque magnum dissidium in Ecclesia Dei exortum est. Hinc triennio post Felice amandato ab exilio Liberius reuocatur, qui (vt Platina loquitur) Arrianis adhæsit, quod nullo modo fieri potuisse, Panuinus erudite ostendit in suis annotationibus. Tunc Donatus, auctor nouæ hæresis, a quo Donatiani, & Asterius Philosophus Arrianorum fautor, multa aduersus Catholicos moliti sunt: contra verò Athanasius, Serapion, Eusebius Episcopus, Emissenus, Eriphilus, alijque permulti, qui aduersus hæreticos, & Gentiles, multa egregie scripserunt. Liberius autem Presbyteris duodeuiginti, Diaconis quinque, Episcopis decem, & nouem creatis, obijt, & sepultus ē in cœmeterio Priscillæ via Salaria. Eius effigies pag. 14.

LIBERIO I PONT. XXXVII.

Anno 351.

LIberio fu Pontefice in tempo, che Costantio, e Costante regeuano l'Imperio, preualendo gl'Arriani fauoriti da Costantio. Doue che in vn Concilio fattosi da gli Heretici a Milano furono tutti i Catholici banditi. Et in un Sinodo, che poi si fece a Rimino, fu bandito lo stesso Liberio, che stette fuori tre anni. All'hora fu fatto in loco suo Felice, & per tal scisma naque gran persecutione, & scandalo nella Chiesa. Fù poi cacciato Felice, e richiamato Liberio, che (secondo il Platina) s'accostò a gli Arriani; il che come dottamente mostra il Panuino nel le sue annotationi, non fu così. All'hora fù Donato capo de gli Heretici Donatisti, & Asserio Filosofo scrisse in fauor de gli Arriani. All'incontro fiorirono in santità, e dottrina e Atanasio, e Serapione, ed Eusebio Vescouo Emisseno, ed Erifilo, ed altri, che tutti scrissero dottamente contro ad Heretici, e Gentili. Liberio creati deciotto Preti, cinque Diaconi, e 19. Vescoui; vene

ne a morte, e fu sepolto nel cimiterio di Priscilla in via Salaria.
La sua effigie à car. 14.

DAMASVS I. PONT. XXXVIII.
Anno 366.

GRaue illud schisma, quod contra Liberium ex Felicis Pontificatu exortum est, aliud item in Ecclesia dissidiũ peperit instantibus quibusdam, vt aduersus Damasum electum in Pontificatum Vrsicinus quidam Diaconus locaretur. Itaque res ferro decerni cœpta est, multi vtrinque ceciderunt. Verum Damasus cleri, & populi consensu Romæ Episcopus constituitur, Vrsicino Neapolitana Ecclesia regenda traditur. Tum Damasus per inuidiam adulterij accusatus publice obiectum a se crimen ita diluit, vt accusatores Concordius, & Calixtus Diaconi publico iudicio damnati, & ab Ecclesia segregati sint. Damasus rebus Ecclesiæ ita compositis, præteritorum Pontificum vitas, vsque ad sua tempora conscribi curasse existimatur, easque B. Hieronymo conscrtptas misiße, neque tamen diuinarum rerum cultum posthabuit. Duas Basilicas ædificauit, vnam prope theatrum Pompeij ad Cathecumbas, alteram via Ardeatina. Poetica mirum in modum delectatus eleganti carmine sanctissimorũ Virorum monumenta exornauit. Ecclesiæ S. Laurentij, quæ sui nominis in Damaso appellata est, munera quãplurima aurea, & argẽtea, fundos, & prædia donauit. Hic iussit Psalmos in Ecclesia alternis vicibus decantari, quibus illud adiecit; Gloria Patri, & Filio, &c. Hic sancti Hieronymi scripta summa auctoritate comprobauit, ex cuius editione Biblia sacra legi ab omnibus cœpta sunt. Initio Sanctissimi sacrificij diuinam illam precationem addidit, Confiteor, &cet. Sacris ordinibus quinquies celebratis, Presbyteros trigintaunum, Diaconos vndecim, Episcopos sexaginta duos creauit. Obijt, & sepultus est in Ecclesia a se ædificata

via Ardeatina. Huius temporibus imperauit Iulianus Apostata immanissimus Christianæ religionis hostis.

Eius effigies pag. 14.

DAMASO I. PONT. XXXVIII.

Anno 366.

LA Schisma predetta fu causa d'vn'altra dissensione hauendo eletto alcuni Vrsicino Diacono contro a Damaso ; di che venutine all'arme se ne vccisero molti di quà, & di la. Ma fu pure dal clero, e dal popolo confermato Damaso, & mandato Vrsicino a gouernar la Chiesa di Napoli. Fu Damaso accusato per inuidia di adulterio; ma si difese in publico di sorte, che ne fu come innocente assoluto, e gl'accusatori Concordio, e Calisto Diaconi, condennati, e cacciati di Chiesa. Achetate Damaso in questo modo le cose, si tiene, che scriuesse le vite de' Pontefici stati insino a lui, le quali poi mandasse a San Girolamo. Non lasciò in tanto il culto Diuino, & edificò due Chiese, l'vna presso al Theatro di Pompeo, alle Catecombe, l'altra nella via Ardeatina: & perche si dilettaua di poesia, celebrò con eleganti versi alcuni Santi. Fu sua opera San Lorenzo, che fu detto poi dal suo nome in Damaso, alla qual Chiesa donò molte cose d'oro, e d'argento, e case, e possessioni. Ordinò il cantar de' Salmi auicenda nelle Chiese, aggiongendoui in fine il Gloria Patri. Egli diede auttorità alli scritti di San Gieronimo, & la Bibia, secondo la sua traduttione, cominciò allhora a leggersi. Aggionse il Confiteor al principio della Messa. Creò i cinque ordinationi Preti 31. Diaconi 11. Vescoui 62. morì, & fu sepolto nella Chiesa da lui edificata nella via Ardeatina. Al suo tempo tenne l'Imperio Giuliano Apostata crudel nemico del nome Christiano. La sua effigie à car. 14.

SIRICIVS I. PONT. XXXIX.

Anno 385.

SIricius patre Tyburtio, Valente, & Valentiniano fratribus Augustis sedit; quorũ Valens ab Arrianis baptizatus,

tus, & edoctus in Catholicos sæuijt, neque ipsis sanctissimis viris Eremi cultoribus pepercit, inter quos Maccarij duo Antonij discipuli, Isidorus, Paphnutius, & alij permulti illustres numerantur, Athalaricus quoque Gothorum Rex, quamplurimos occidi mandauit. Siricius decreuit monachos ad Episcopatum promoueri posse; item sacros ordines non semel, simulque omnes, sed separatim aliquo interiecto tempore conferri, fidelibus quoque Manichæorum in Vrbe communiorem, & societatem interdixit, pœnitentes autem recipiendos esse censuit, qui arctiorem monachorum disciplinam ingredi voluissent. Presbyterum ab Episcopo tantum consecrari voluit. Floruerunt hac tempestate Hilarius Episcopus, Victorinus natione Afer, Didimus Alexandrinus. Siricius verò vigintiquinque Presbyteris creatis, sexdecim Diaconis, duobus & triginta Episcopis, moritur, & in cœmeterio Priscillæ via Salaria sepelitur. *Eius effigies pag. 14.*

SIRICIO I. PONT. XXXIX.

Anno 385.

Siricio figliuolo di Tiburtio fu Pontefice in tempo, che reggeuano insieme l'imperio Valentiniano, e Valente fratelli: ma questo come Arriano perseguitò molto i Catholici, nõ perdonando ne anche a i Santi Eremiti: fra i quali i due Maccarij discepoli di S. Antonio, Isidoro, Pafutio, & altri furono illustri. Atalarico Rè de' Gothi, anch'egli fece morir molti di martirio. Siricio intanto ordinò, che i monachi potessero alla Vescoual dignità peruenire. Che gl'Ordini si dessero interpellatamente, e non tutti a vn tratto. Non volle, che i Manichei di Roma cõuersassero con Catholici: ma pentendosi, che si accettassero con rinchiudersi però a vita monastica. Volle, che il Vescouo consegrasse il Sacerdote. Fiorirno fra gl'altri il S. Vescouo Ilario, Vittorino, Africano, e Didimo Alessandrino. Siricio creati 26. Preti, 16. Diaconi, e 32. Vescoui, morì, e fu sepolto nel cimiterio di Priscilla. La sua effigie à car. 14.

ANASTASIVS I. PONT. XL.

Anno 398.

ANastasius Pontifex creatur, Gratiano Imperante adolescente optimo, & Religionis studiosissimo, qui debellatis Alemannis in Italiam rediens prouinciam omnem ab Arriana peste liberauit, & vero Dei cultui restituit. Qua occasione Mediolani Episcopus electus est doctissimus, omni æuo celeberrimus Ambrosius, & Martinus Episcopus Turonensis. In Cappadocia verò duo Ecclesiæ lumina, Gregorius Nazianzenus, & Basilius Magnus claruerunt. Epiphanius Episcopus Salaminius, Effrem Edessenæ Ecclesiæ Diaconus. Anastasij decretum fuit, Vt Sacerdote sacrum Euangelium recitante, Auditores summa veneratione starent, neve externi in clerum reciperentur, nisi e sua quisque regione quinque Episcoporum testimonio in scriptis probaretur, idque ob Manichæos factum existimant, qui ad religionem deprauandam vndequaque volitabant. Vetuit in clerum eos recipi, qui aliquo membro aut deformati, aut carentes essent. Basilicam, quæ Crescentiana vocata est, via Mamertina condidit. Mense Decembris octo Presbyteris, quinque Diaconis, Episcopis decem electis, mortuus est quinto Kalendas Maij, & sepultus est in cœmeterio ad Vrsum Pileatum. *Eius effigies pag. 14.*

ANASTAGIO I. PONT. XL.

Anno 398.

ANastagio fu assonto al Pontificato, nell'Imperio di Gratiano giouanetto, ma buono, e religioso Principe, che bandì gl'Arriani d'Italia, ritornando dall'impresa fatta contra gl'Alemanni; & con questo fu eletto Vescouo di Milano, il dottissimo, & celebratissimo Sant'Ambrogio, e fu S. Martino Vescouo di Turone. In Cappadocia altresi risplenderono due

gran

gran luminari, Gregorio Nazianzeno, e Basilio Magno, e cosi Epifanio Vescouo di Salamina, & Effrem Diacono d'Edessa. Ordini d'Anastagio furono, che leggendosi l'Euangelio in Chiesa, gl'ascoltanti stessero in piedi. Che non si riceuessero al Sacerdotio Chierici forastieri, se non portauano fede di cinque Vescoui delle lor contrade, & ciò per li molti Manichei, ch'andauano all'hora attorno. Vietò anche l'accettarsi al Chiericato gli stroppiati di qualche membro: edificò la Basilica detta Crescentiana nella via Mamertina. Finalmente creati in due ordinationi otto Preti, cinque Diaconi, diece Vescoui, morì a 27. d'Aprile, e fu sepolto all'Orso Pileato. La sua effigie à car. 14.

INNOCENTIVS I. PONT. XLI.

Anno 402.

INnocentius in Theodosij inclyti Imperatoris tempora incidit, quorum fœlicitatem Claudianus poeta insignis suis carminibus illustrauit, quam occasionem nactus optimus Pontifex, multa ad religionem vtilissima excogitauit: vt die Sabbati fideles ieiunarent, quod ea die Christus in monumento iacuisset, & Apostoli quoque ieiunassent, alias item leges aduersus Iudæos, paganos, & ad Monachos pertinentes tulit: Cathaphrygas Hæreticos vrbe expulit. Pelagium, & Celestinum damnauit, qui liberam hominis voluntatem diuinæ gratiæ præponebant. Basilicam SS. Geruasij, & Protasij, antea à se dedicatam amplissimis muneribus a Vestina nobili Matrona Romana oblatis ditauit. Tum Concilium Burdegalense coactum est, quo impium Priscilliani dogma ex Manichæorum hæresi deriuatum, omnino explosum est. Vixit hoc tempore Apollinaris Laodiceæ Episcopus, qui nouam hæresim inuexit, contra quem steterunt Cyrillus Episcopus Hierosolymitanus, Sanctus Hieronymus, qui in Bethlehem habitans ingenio, & studio, veram Dei religionē mirū in modum propagauit. Innocētius autem Presbyteris

triginta, duodecim Diaconis, quatuor & quinquaginta Episcopis creatis, decessit quinto Calend. Augusti, & sepultus est in cœmeterio ad Vrsum Pileatum. Eius effigies pag. 16.

INNOCENZIO I. PONT. XLI.

Anno 411.

NE i felici tempi dell'Imperator Theodosio, cotanto da Claudiano lodato, fu il Pontefice Innocentio, il quale nell'occasione di sì ottimo Prencipe ritrouò molte cose ad vtilità della santa Religione, e fra l'altre, che si digiunasse il Sabbato, perche in tal dì giacque Christo nel Sepolchro; & perche digiunarono in esso gli Apostoli. Fece di più alcune leggi soprá gli Hebrei, e Pagani, e Monachi. Cacciò di Roma i Cathasrigi Heretici, & condennò Pelagio, e Celestino, che anteponeuano il nostro libero arbitrio alla diuina gratia. Dedicò la Chiesa de SS. Geruasio, e Protasio, e l'arrichì di molti doni. Fecesi all'hora un Sinodo in Bordeo, doue fu riprouata la opinione di Priscilliano dependente da Manichei. Visse Apollinare Vescouo di Laodicea Heresiarca. All'incontro ci furono Cirillo Vescouo di Gierusalem, & S. Girolamo, il quale habitando in Bethleem, ingrandiua molto la religion nostra, con dottrina, & santità. Innocentio creati trenta Preti, dodeci Diaconi, & 54. Vescoui, morì a 28. di Luglio, & fu sepolto nel cimiterio all'Orso Pileato. La sua effigie à car. 16.

ZOSIMVS I. PONT. XLII.

Anno 416.

ZOsimus Archadio, & Honorio Augustis sedit, quorum Imperio vrbs Roma sui anno millesimo centesimo sexagesimo quarto, Anno Domini quadringentesimo duodecimo a Gothis bis capta, & miserrime vastata est. Hinc Romanum Imperium maiorum virtute partum valde imminui, ac deteri cœptum est. Non destitit Zosimus in tantis rerum calamitatibus salutaria, quæ potuit, remedia afferre.

Sta-

Statuit vt Diaconi læuas linostinis tegerent; vt die Sabbati maioris hebdomadæ cæreus benediceretur. Vetuit clericis ne publice potarent: item ne serui ad clerum reciperentur. Misit ad Carthaginense concilium Episcopos duos & diaconum, vt significarent nihil publice agendum sine Ecclesiæ Romanæ auctoritate. Eo tempore Pelagiana hæresis vbique damnata est. Floruerunt viri clarissimi Petronius Bononiensis Episcopus, Theophilus, Ioannes Chrysostomus, magnus Augustinus, fortissimus Christianæ religionis propugnator. Zosimus creatis decem Presbyteris, tribus Diaconis, octo Episcopis decessit, & sepultus est via Tiburtina prope corpus S. Laurentij Martyris. *Eius effigies pag. 16.*

ZOSIMO I. PONT. XLII.
Anno 416.

ZOsimo fu Papa sotto l'Imperio d'Arcadio & Honorio fratelli, allhora che Roma dall'anno della sua fōdatione, 1174. & di Christo 412. fu presa doi volte da Goti, e miserabilmente rouinata. Da qui in poi l'Imperio Romano per virtù de passati Prencipi tanto aggrandito comincio a declinare, & calare al basso. Ma in tante calamità non mancò Zosimo del suo debito. Egli ordinò che nel celebrare i Diaconi hauessero il manipolo dalla mā sinistra, che il Sabbato S. si benedicesse il cero per le parrochie, vieto a cherici il ber in publico, e che i serui non si riceuessero al chericato. Mandò a vn Concilio, che si fe in Cartagine vn Vescouo è due preti a mostrar che non si doueua trattar nulla publicamente senza il consenso della Chiesa Romana. Fu allhora in ogni luogo riprouata l'heresia Pelagiana. Fiorirono tra gl'altri quest'huomini preclarissimi S. Petronio Vescouo di Bologna, Teofilo, Crisostomo, e il grand'Agostino, fortissimo defensore della fe Cattolica. Creò Zosimo 10. Preti 3. Diaconi, ed 8. Vescoui: morì, è fu sepolto presso al corpo di S. Lorenzo.

La sua effigie a car. 16.

BONIFACIVS I. PONT. XLIII.

Anno 419.

Bonifacius Honorio Imperante Pontifex creatur non sine seditione, qua ei Eulalius quidam opponitur, quod vt ad Honorium perlatum est, ambos ex vrbe pelli iussit, septimo tamen abhinc mense Bonifacius tamquam vere Pontifex reuocatur. Hic ex Sotheris sententia vetuit ne mulieres altaria aut thura attrectarent, neue aut seruus aut ære alieno grauatus in clerum reciperetur. Præterea sacellum in cœmeterio S. Felicitatis martyris construxit, quod deinde stratis marmoribus, & argento axornauit. Florebat adhuc B. Hieronymus, itemq. Gelasius Cæsareæ Episcopus, Cassianus, Eutropius, & alij complures. Bonifacius vbi Presbyteros tredecim, Diaconos tres, triginta sex Episcopos elegit, decessit, sepultusq. est prope corpus Sanctæ Felicitatis in eius cœmeterio via Salaria, octauo Cal. Nouembris. Mortuo Bonifacio Eulalius ad urbem accersitur, qui id renuens anno post Bonifacium moritur. *Eius effigies pag. 16.*

BONIFACIO I. PONT. XLIII.

Anno 419.

Bonifazio fu creato Pontefice nel tempo d'Honorio, ma vi nacque scisma, perche fu eletto e contrapostoli vn certo Eulalio. Cio saputosi da Honorio Imperatore li fe ambidue cacciar di Roma: comeche poi doppo sette mesi, fosse Bonifazio come vero Pontefice richiamato. Egli confermò il decreto di Sotero, che niuna donna ardisse di maneggiar l'altare, ne di dar l'incenso in Chiesa. Vietò, che non pure i serui, ma chi fusse altrui per debito obligato non si riceuesse per chierico. Edificò vna capella nel cimiterio di S. Felicita martire, il cui sepolcro ornò è di marmi è d'argento. Fioriua allhora oltre a S. Girolamo,

mo, Gelasio Vescouo di Cesarea, e Cassiano,ed Eutropio, & altri. Bonifazio creati, in vn'ordinatione 13. Preti,3. Diaconi, e 36. Vescoui, morì a 25. d'Ottobre, e fu sepolto in via Salaria nel cimiterio de Santa Felicita. Eulalio richiamato allhora in Roma non si curò d'andarui, è morì l'anno seguente a Bonifazio.

La sua effigie à car. 16.

CELESTINVS I. PONT. XLIV.
Anno 423.

Celestinus Theodosio iuniore imperante sedit. Hic constituit, vt ante sacrum Missæ sacrificium sacerdotes Psalmos Dauid cum Antiphonis canerent, adiecit quoque illud. Iudica me Deus. &c. Graduale etiam ab eo inuentum esse existimatur. Basilicam Iuliam dedicauit, cui multa ex argento obtulit. Nestorius Episcopus Constantinopolitanus nouam hæresim excitauit, Christum purum hominem ex Maria natum affirmabat, diuinitatem vero suis meritis adeptum fuisse. Quare vocata apud Ephesum Synodo vbi ducenti Episcopi interfuere, Nestorius & fautores, maxime vero Pelagiani damnati sunt. Celestinus duos Episcopos Germanum in Britanniam, Palladium ad Scotos misit, vt eos Catholicam fidem edocerent. Ter ordinibus habitis mense Decembris duobus, & triginta Presbyteris, duodecim Diaconis, duobus & quadraginta Episcopis creatis decessit octauo idus Aprilis, & sepultus est in cœmeterio Priscillæ via Salaria.

Eius effigies pag. 16.

CELESTINO I. PONT. XLIV.
Anno 423.

Celestino fu nel Imperio di Theodosio il giouane. Costui ordinò che auãti la Messa i Sacerdoti cantassero i Salmi, con le

loro

loro Antifone. Aggionse alla Messa il Iudica me Deus, & così Graduale. Dedicò la Chiesa di S. Giulia, & li donò molte cose d'argento. Nestorio allhora Vescouo di Constantinopoli suscitò quest'heresia, cioè Christo esser stato puro huomo e la diuinità conferitali poi per li soi meriti. Per il che raunato vn Concilio ï Efeso di 20. Vescoui fu quiui e Nestorio e suoi seguaci cō tutti i Pelagiani lor simili dannati. Mandò Celestino due Vescoui, cioè Germano in Bertagna & Palladio in Iscotia a ridur quei popoli alla fede. Creò in tre ordinationi di Decembre 32. Preti, e 12. Diaconi, e 42. Vescoui, morì a sei d'Aprile, e fu sepolto nel cimiterio di Priscilla nella via Salaria.

La sua effigie à car. 16.

SIXTVS III. PONT. XLV.

Anno 432.

Sixtus Romæ sedit Valentiniano Imperante, quo Gensericus Rex Vuandalorum Arrianus in Africa Catholicos valde insectatus est. Sixtus a Basso quodam presbytero accusatus concilium vocat septem & quinquaginta Episcoporum, quo communi omnium consensu absoluitur, Bassus ita sentiente Imperatore exilio damnatur, eius bona Ecclesiæ attributa sunt, sed cum paucis ab hinc diebus diem obijsset suum, eius corpus a Sixto Pontifice (singulari exemplo Christianæ humilitatis) linteaminibus obuolutum, delibutum aromatibus, & proprijs manibus in S. Petro conditum est. Basilicam B. Virginis ad macellum Liuiæ, quæ maior appellatur, ædificijs auxit, cui etiam ditissima obtulit munera, idem præstitit Imperator compluribus alijs Romæ Ecclesiis. Cum demum omnia Deo impendisset maiora recepturus moritur octo & viginti Presbyteris, vndecim Diaconis, duobus & quinquaginta Episcopis creatis, & sepultus est prope S. Laurentium. Plurimum laudatus est hac tempestate Hilarius Episcopus Arelatensis doctrina, probitateque insignis. *Eius effigies pag. 16.*

SISTO III. PONT. XLV.
Anno 432.

SIstoIII. ſedè in tempo dell'Imperador Valentiniano allhora che Genſerico Re de Vandali nell'Africa fauorendo gl'Arria ni perſeguitò molto i Cattolici. Accuſato Siſto da vn certo Baſ ſo prete s'adunò vn Sinodo di 57. Veſcoui, dou'egli ne fu da tutti giudicato innocente, e Baſſo con conſentimento dell'Imperatore mandato in eſilio, e ſuo beni confiſcati e dati alla Chieſa. Morto pocò doppò fu da Siſto con ſingolar eſempio d'humiltà Chriſtiana con le proprie mani il ſuo corpo inuolto, vn to d'aromati e ſepolto in S. Pietro. Accrebbe la Baſilica della Madonna del macello di Liuia, che fu poi detta S. Maria Maggiore, alla quale fe di molti ricchi doni, il medeſimo fe l'Imperatore ad altre Chieſe di Roma. Finalmente ſpeſo per Dio tutto il ſuo paſſò all'altra vita a riceuere molto maggior ricchezze hauendo creati 28. Preti, 12. Diaconi, e 52. Veſcoui, e fu preſſo S. Lorenzo ſepolto. Hilario Veſcouo d'Arli fu allhora per ſantita è dottrina illuſtre. La ſua effigie à c.16.

LEO I. PONT. XLVI.
Anno 440.

HIc Leo ille & ſanctitate morum, & multiplici doctrinarum ſcientia ad omnem memoriam celeberrimus, ui Attilæ Vnnorum Regi per vniuerſam Italiam rapinis, & incendio graſſanti, & Romam verſus poſt euerſam Aquileiam caſtra mouenti occurrit, monuitque, ne vlterius procederetur. Paruit Attila, & mox quibuſdam non ſine admiratione rogantibus reſpondit, Leone alloquente duos ſe viros capiti ſuo imminentes vidiſſe, diſtrictis in ſe gladijs paratos, niſi Pontifici obtemperaret. Hi Petrus, & Paulus

ædi-

existimati sunt. Leo ad vrbem reuersus se totum Ecclesiæ curandæ tradidit, quæ a Nestorianis maxime vero ab Eutyche Abbate Constantinopolitano principe Manichæorum vexabatur. Quamobrem coacta Synodo Ephesi Theodosio iubente, cum Dioscorus Episcopus Alexandrinus hæreticus præesset, Eutyches recipitur, Flauianus Constantinopolitanus Episcopus sese Hæreticis opponens repellitur. Verum mortuo Theodosio & Martiano ad Imperiũ vocato, Synodus alia Chalcedonensis indicitur, in qua sexcentorum & triginta Episcoporum decreto sancitum est, Christum Deum eundemq. hominem esse appelandum, Nestorius, & Eutyches reiecti, libri Manichæorum publice combusti sunt, Dioscorus damnatus. Cæterum vrbs Roma, quæ Hunnorum rabiem effugerat paulo post Vuandalorum crudelitatem experta est, qui ex Africa innumeris copijs Genserico Duce traijcientes Romam aggressi diripiunt, incendunt, prosternunt omnia, ibiq. quindecim dierum spatio commorati, post vrbem euersam omnes Italiæ oras deprædati in Africam redierunt. Leo ad vrbem instaurandam animum conuertens dirutas Ecclesias restituit, nouas erexit, iussit nonnullos sepulchra Apostolorum custodire, hos Cubicularios appellauit. Addidit Missæ verba illa ante consecrationem. Hoc sanctum Sacrificium &c. Vetuit monialem vllam sacro capitis velamine obtegi, nisi quæ vitam suam quadraginta annis caste integreq. probàsset. Illicet Acephalorum Hæresis excitata est, qui alteram a Christo naturam distrahentes vnam tantum inesse asserebant. Horum deterrimæ opinioni Leo refragatus est quamplurimis Epistolis ad Catholicos viros eleganter, & erudite conscriptis. Denique cum pluries habitis Ordinibus Presbyteros octoginta vnum, Diaconos triginta vnum, Episcopos sex & octoginta creasset, obijt & sepultus est in Basilica S. Petri quarto Idus Aprilis. Hoc tempore Paulinum Nolanæ vrbis Episcopum in pretio habitum ferunt. Eius effigies pag. 16.

LEO-

LEONE I. PONT. XLVI.

Anno 440.

QVesto e quel Papa Leone huomo dottissimo & sanctissimo, il quale venendo Attila Re de gl'Vnni, dopo hauer destrutta Aquileia con potentissimo esercito per fare il medesimo a Roma se gli se incontra, e lo persuase a non passar innanzi. l'vbbidì Attila, e dichiarò poi ad alcuni,che di cio non poco si marauigliauano hauer veduto mentre Leone li parlaua, due Caualieri dietrogli, con le spade nude in mano che lo minacciauano di morte, se non vbbidiua il Pontefice, e stimò quelli essere S. Pietro, e S. Paulo. Tornatosene Leone in Roma si diede allo stabilimento della Chiesa, ch'era trauagliata da Nestoriani, e da Eutiche Abbate di Constantinopoli capo de Manichei. Onde si fe vn Sinodo di ordine di Theodosio allhora Imperatore in Efeso,doue essendo presidente Dioscoro Vescouo Alessandrino Heretico, fu riceuto Eutiche e dannato Flauiano Vescouo di Constantinopoli,che gl'haueua scritto contro. Ma morto Teodosio e creato Imperator Martiano huomo Cattolico,si fe d'ordine del Pontefice vn Concilio in Calcedonia oue da 630. Vescoui fu concluso Christo esser Iddio, & huomo,e dannati Nestorio, ed'Eutiche si abbruciarono i libri de Manichei e cosi fu reprouato Dioscoro. Ma Roma non potè come da gl'Vnni, scampar dalla furia de Vandali, che passati d'Africa in gran numero sotto Genserico la presero,& saccheggiorno miseramente 14. di continoi, & poco men che la destrussero. Partitisi poi quei barbari carichi di preda,Leone si diede a tutto suo potere aristorarla, edificando noue Chiese,e ne risè delle distrutte, deputando alquanti ch'ei chiamò Cubicularij, a cura del sepolcro dell'Apostoli. Aggiunse alla Messa quelle parole auanti il cousecrarsi. Hoc sanctum sacrificium &c. Ordino che niuna monacha si velasse prima d'esser vissuta 40. anni costantemente. In tanto surfero gl'heretici Acefali, che negauano le due nature in Christo, la qual opinione egli confutò cō eleganti epistole scritte dottamente a Cattolici. Finalmente hauendo in piu ordinationi creti Preti 81. Diaconi 31. è Vescoui 86. passò a miglior vita. Fiori allhora tra gl'altri San Paulino Vescouo di Nola.

La sua effigie à car. 16.

HILA-

HILARIVS I. PONT. XLVII.
Anno 461.

Hilarus ea tempestate sedit, qua Romanum imperium Leone Aug. multis calamitatibus afflictum est, quibusdam tyrannis Vrbem iterum opprimere conantibus, quam occasionem nactus Gensericus Vuandalorum Rex statim in Italiam traiecit, vt Reip. statu perturbato imperium adoriretur. Verum exercitu Leonis obuiam facto maxima clade repellitur & exterminatur. Hilarius vero animum ad res diuinas conferens decreuit, ne imposterum Pontifices sibi successorem deligerent, quod institutum ad omnes Ecclesiarum gradus pertineret: tres Epistolas vir eruditissimus conscripsit ad tres maxime Synodos confirmandas, Nicænam, Ephesinam, Chalcedonensem, quibus Eutychis, Nestorij, Dioscori opiniones confutauit. In Basilica Constantiniana tria sacella ædificauit tribus, Ioanni Baptistæ, Euangelistæ, & sacrosanctæ Cruci dicata, quæ omnia, auro, argento, gemmis pergrandibus exornauit, atque ibidem multas SS. reliquias recondidit, aliud quoque B. Stephano consecrauit, infinita prope munera Ecclesiis obtulit. Duas bibliothecas ad Lateranum erexit. Quinque & viginti Presbyteris, quinque Diaconis, duobus & viginti Episcopis creatis obijt, & conditus est in cœmeterio Prætextati apud corpus B. Sixti. Victorinus ea tempestate Aquitanus Arithmeticus insignis Paschæ celebritatem ad certum lunæ cursum redegit. *Eius effigies pag. 18.*

ILARO I. PONT. XLVII.
Anno 461.

ILaro fu Papa nel tempo, che l'Imperio Romano sotto Leone Imperatore patì varie calamità, mentre che alcuni tiranni té-

tarono

tarono d'occupar Roma, dalla quale occasione mosso Genserico Rè de Vãdali passò d'Africa in Italia per far il medesimo in quelle reuolutioni : ma dall'essercito di Leone doppo fiere battaglie ne fu cacciato. Ora questo buon Pontefice vietò, che i Pontefici si elegessero il successore, il qual ordine si stende a tutti i gradi della Chiesa. Scrisse come dottissimo tre Epistole in confermatione di tre Concilij, il Nicæno, l'Efesio, e'l Calcedonico; dannando Eutiche, Nestorio, Dioscoro, e lor seguaci. Edificò tre capelle nel Laterano dedicate a San Giouanni Batista, a San Giouanni Euangelista e a Santa Croce, ornandole d'oro, di gemme & di reliquie. Ne fe poi vn altra a S. Stefano, fe doni infiniti a molte Chiese, e fabricò due librarie presso al Laterano: Creati 25. Preti, 5. Diaconi, e 22. Vescoui mori, e fu sepolto nel cimiterio di Pretestato presso al corpo di S Sisto. Vittorino Aquitano in quel tempo eccellente Aritmetico ridusse la Pasqua al corso della Luna. La sua effigie à car. 18.

SIMPLICIVS I. PONT. XLVIII.

Anno 467.

SImplicius ad Leonis secundi & Zenonis tempora peruenit. Hic vrbem multis Basilicis extructis illustrauit Basilicam S. Stephani primi martyris in Cælio monte S. Andreæ non longe a Basilica S. Mariæ Maioris, S. Stephani apud S. Laurentium S. Viuianæ martyris apud Palatium Licinianum, vbi eiusdem B. Martyris corpus deposuit. Hebdomadas diuisim constituit, quibus presbyteri in Ecclesiis ad pœnitentiam, & baptismum assidue residerent. Presbyteris vrbem in quinque regiones distribuit, S. Petri vnam, alteram S. Pauli, tertiam S. Laurentij, quartam S. Ioannis Lateranensis, quintam S. Mariæ Maioris. Item ne clericus possessionem beneficij a laico recognosceret. Obijt sexto Nonas Martij octo & quinquaginta Presbyteris, vndecim Diaconis, Episcopis sex & octuaginta creatis, sepultus est in Basilica S. Petri. Floruit ea tem-

pestate

pestate Remigius Episcopus Remensis, qui Clodoueum Galliæ Regem baptizauit. Eius effigies pag. 18.

SIMPLICIO I. PONT. XLVIII.
Anno 467.

SImplicio fu in tempo di Leone II. & di Zenone Imperadori. Egli edifico in Roma le infrascritte Chiese. Quella di San Stefano protomartire sul Monte Celio, quella di S. Andrea non lungi da S. Maria Maggiore, vn'altra di S. Stephano presso a S. Lorenzo, e quella di S. Viuiana martire presso al palazzo Liciniano, oue ripose il corpo di essa Santa. Ordino le settimane, onde assistessero i preti a vicenda in alcune Chiese, e per confessare, e per battezzare. Diuise a Sacerdoti in cinque regioni la città, e furono di S. Pietro, di S. Paulo, di S. Lorenzo, di S. Gionannì Laterano, e di S. Maria Maggiore. ordinò il cherico non douer dal laico riconoscer la possessione del beneficio. Hauendo poi creati 58. Preti, 11. Diaconi, e 86. Vescoui, morì e fu sepolto nella Chiesa di S. Pietro a due di Marzo. Fiorì allhora S. Remigio Vescouo di Remi, che battezò Clodoueo Rè di Francia. La sua effigie à car. 18.

FELIX. PONT. XLIX.
Anno 483.

FElix Romanus e regione fasciolæ ijs temporibus vixit quibus Zeno Imperio Constantinopolitano potiebatur, & Odoacer Herulorum Princeps & mox Theodoricus Gothorum Rex Italiæ vniuersæ dominatum inuaserunt. Felix cum accepisset Petrum Eutychianum pridem hæreticum declaratum ab Acatio Episcopo Constantinopolitano reuocatum communi omnium sententia vtrosque damnauit. Triennio autem elapso cum Imperator fidem faceret hos sui erroris pœnituisse,

se, Pontifex eo Mesenum & Vitalem Episcopos legauit, qui re satis cognita reos absoluerent: qui tamen auro corrupti, nihil ex mandato Pontificis perfecerunt, eos vero Simplicius vt Simoniacos a fidelium communione segregauit, licet Meseno deinde pœnitenti certum tempus definierit, quo peccatum expiaret. Post hæc Ecclesiam S. Agapiti prope Basilicam S. Laurentij ædificauit. Obijt, octo & viginti Presbyteris, quinque Diaconis, triginta Episcopis creatis, & sepultus est in Basilica S. Pauli. Scribunt quidam hoc tempore Ioannem Damascenum virum doctissimum & Theologum eximium floruisse. *Eius effigies pag. 18.*

FELICE II. PONT. XLIX.
Anno 483.

FElice Romano della contrada detta fasciola, fu in tempo che Zenone reggeua l'Imperio in Costantinopoli, & Odoacre capo de gl'Eruli, e poi Teodorico Goto regnarono in Italia. Costui inteso Pietro Eutichiano gia condannato per heretico, essere stato da Acazio Vescouo di Constantinopoli richiamato, publicò per heritici ambedue. Doppo tre anni facendoli fede l'Imperatore quelli esser pentiti mandò egli due Vescoui Meseno, e Vitale, che trouato esser cosi l'assoluessero. Ma costoro corotti per dinari non adempiron l'ordine del Pontefice, il quale come Simoniaci gli scommunicò. Se ben a Meseno pentitosi dell'error suo assegno vn termine da farne l'emenda. Edificò Felice vna chiesa di S. Agapito presso S. Lorenzo. Ordinò che da Vescoui soli si consegrassero le Chiese. E creati 28. Preti, 5. Diaconi, e 30. Vescoui, morì, e fu sepolto in S. Pauolo. Scriuono alcuni che allhora fiorisse il gran Damasceno, celebratissimo Theologo. La sua effigie à car. 18.

GELASIVS I. PONT. L.

Anno 492.

GElasius Fl. Anastasio Imperante, & Teodorico Italiam regente sedit. Hic Manichæos vrbem colentes in exilium eiecit & eorum scripta publice concremauit: Meßeno, de quo paulo ante diximus, pepercit, cum satis eum maleficij pœnituißet. Humaniter suscepit Ioannem Episcopum Alexandrinum, qui inde seditionibus Petri & Acatij aufugerat, quibus nisi a maleficio discederent, perpetuam damnationem Pontifex est comminatus. Huius opera Ecclesia S. Euphemiæ martyris Tibure ædificata est, SS. Nicandri & Eleutherij via Labicana, B. *Virginis via Laurentina.* Cleri, *maximeq. pauperum amantißimus fuit, quos mira charitate aluit, & fouit.* Ciuitatem *inopia & fame laborantem subleuauit. Hymnos plures Ambrosium imitatus conscripsit, septem volumina aduersus* Eutychem, *Nestorium, & Arrium,* Orationes, *Epistolas satis ornatas & eruditas scripsit. Anastasium Imperatorem, & Vuandalos, eorum Regem quod Hæreticis fauerent, a fidelium communione segregauit.* Obijt xi. Cal. Decembris *positus in Basilica Principis Apostolorum, cum antea duos & viginti Presbyteros, duos Diaconos, septem & sexaginta Episcopos creaßet. Eodem tempore Germanus & Epiphanius alter Ticinensis, alter Campanus Episcopus sanctitate claruerunt.*

Eius effigies pag. 18.

GELASIO I. PONT. L.

Anno 492.

GElasio fu Pontefice nel tempo che Anastasio Imperaua & Teodorico Goto regnaua nell'Italia. Egli tosto che fu eletto

letto,bandì alcuni Manichei, ch'erano in Roma, e fe publicamente abbrugiare i lor libri. Perdonò a Messenio predetto hauendo fatto sofficiente penitenza del suo fallo. Riceuè humanamente Giouanni Vescouo d'Alessandria fuggitosi di là per le persecutioni di Pietro e d'Acazio scommunicati, i quali Gelasio minacciò,se tosto non si emendauano,di condennarli in perpetuo. Sue opere furono le Chiese di S. Eufemia martire in Tiuoli,de SS. Nicandro ed Eleuterio in via Labicana, e di S. Maria in via Laurentina. Fu egli amoreuole del clero, & cosi de poueri, a quali vsò gran carita. Col suo buon gouerno liberò Roma dalla fame. Compose de gl'hinni ad imitatione di S. Ambrogio, e scrisse sette libri contra ad Eutichio,Nestorio, ed Arrio. Fece orationi ed epistole a diuersi molto eleganti, e dotte. Scommunicò l'Imperator Anastagio, come fautor d'heretici, e cosi fe a Vandali & al Re loro per l'istessa causa, morì a 21. di Nouembre e fu sepolto in S. Pietro hauendo gia creati 22. Preti, 2. Diaconi, e 67. Vescoui. Germano & Epifanio Vescoui l'vno di Capua, l'altro di Pauia furon per santita illustri.

La sua effigie à car. 18.

ANASTASIVS II. PONT. LI.
Anno 496.

GElasii locum Anastasius sortitus est, qui primo Imperatorem Anastasium sacris interdixit,quod Acatij partes foueret: sed in religione defendenda cum non satis constanter se gereret;diuino iudicio factum existimant, vt vel subita vi morbi correptus occiderit, vel in latrinam (vt alij scribunt) intestina omnia egesserit, cum semel tantum habitis ordinibus,duodecimPresbyteros,sexdecimEpiscopos creasset,sepultus est in Basilica S. Petri. Eodem tempore Trasimundus Vuandalorum Rex fidelibus Ecclesiarum aditus vndique interclusit. Centum & viginti Episcopos Catholicos in Sardiniam ablegauit. Quidam Olympius Episcopus Ar-

 rianus

rianus cum Carthagine publice in balneo Sãctiſſimæ Trinitati obloqueretur triplici e Cælo fulmine tactus eſt, eius corpus igne aſſumptum nullibi repertum. Alius item Epiſcopus Barbas cum baptiſmi aqua quendam luſtrare vellet, aqua euanuit, quo viſo miraculo, is qui baptiſmum petebat ab Arrianis ad noſtros conceſſit. Complures etiam viri clariſſimi extiterunt, inter quos Fulgentius, Fauſtus, Aegeſippus numerantur. Eius effigies pag. 18.

ANASTASIO II. PONT. LI.
Anno 496.

SVceſſor di Gelaſio fu Anaſtaſio II. il quale da principio ſcõmunicò l'Imperador Anaſtaſio per hauer fauorito Acazio, & egli non portãdoſe molto bene in defender la Religion permiſſe Iddio che ouer moriſſe de morte ſubbita, ouer (come altri ſcriuono) andato al luogo deputato per l'humane neceſſità mandaſſe fuora gl'inteſtini, e morì, hauendo in vna ordinatione di Decembre creati 12. Preti, e 16. Veſcoui, e fu ſepolto in S. Pietro. Al coſtui tempo Traſimondo Re de Vandali ſe chiudere tutte le Chieſe de Cattolici e confinò 120. Veſconi in Sardegna. Vn certo Olimpio Veſcouo Arriano in Cartagine beſtemiando publicamente in vn bagno la Santiſſima Trinità percoſſo da tre ſaette cadute dal Cielo rimaſe quiui arſo affatto, & il ſuo corpo non fu piu viſto in luogo alcuno, E vn'altro Veſcouo ſimile detto Barba volendo battezzare vn huomo al modo Arriano l'acqua ſubito ſparue, per lo qual miracolo colui, ch'aſpettaua il batteſimo ſe ne paſſo a Catolici. Fioriron pur allhora Fulgentio, Fauſto, & Egeſippo huomini eſemplari e dottiſſimi. La ſua effigie à car. 18.

SYMMACHVS I. PONT. LII.
Anno 498.

SYmmachus Pontifex creatur Imperãte Anaſtaſio Auguſto, ſed non ſine magna cleri ſeditione, cum pars Symmacho,

macho, altera pars Laurentio suffragaretur. Quamobrem omnibus ordinibus consentientibus Concilium Rauennæ indicitur, ibiq. præsente Theodorico Symmachus decernitur, & in Pontificatu confirmatur, qui Laurentium sibi aduersatum mira benignitate vsus Nucerinæ Ecclesiæ Episcopum creauit. Sed cum quadriennio post factiosi quidam clerici Festo & Probino Senatorij ordinis viris iuuantibus Laurentium reuocassent, iterum schisma exortum est. Theodoricus Ecclesiastici iuris ignarus Petrum Altini Episcopum Romam mittit, qui Symmacho & Laurentio amotis Pontifex constitueretur. Verum Symmachus sacra iterum Synodo vocata centum & viginti Episcoporum, omnibus difficultatibus superatis communi sententia iterum ac tertio confirmatur, Laurentius & Petrus, quasi discordiarum auctores ablegantur. Quamobrem distractis seditione animis ad arma ventum est, vndique cædes factæ, quibus Gordianus presbyter insigni probitate interemptus est. Pacatis denique aliquantum rebus Symmachus Romã redijt, & inde expulsis Manichæis eorum scripta publice incendit. Mox ad restaurandas seu ædificandas Ecclesias conuersus S. Andreæ, S. Agathæ, S. Siluestri, S. Martini Ecclesias ædificauit SS. Petri, Pancratij, Archangeli restituit, quo & Aquæductum induxit. Gradus Ecclesiæ SS. Ioannis & Pauli perfecit. Alia item oratoria, & pauperum contubernia quorum, vt erat amantissimus, ita curator diligentissimus fuisse perhibetur. Episcopis in Sardinia exulantibus vestitus & rem nummariam suppeditauit. Captiuos plurimos e diuersis locis redemit. Instituit vt die festo Domini, & SS. Martyrum caneretur Gloria in excelsis Deo &c. Innumeris demum preclaris operibus functus ac Deo probatus decessit Presbyteris duobus & nonaginta, Diaconis sexdecim, Episcopis centum & triginta duobus creatis, & sepultus est in Basilica Principis Apostolorum. Ea tempestate maximo in honore habitus est

Gennadius Massiliensis Episcopus. Eius effigies pag. 18.

SIMMACO I. PONT. LII.
Anno 492.

SImmaco fu creato nel tempo dell'Imperator Anastasio, non senza gran discordia del clero, il quale diuisos'in due parti l'vna creò Simmaco l'altra vn certo Lorenzo. Feceſi dunque vn Concilio a Rauenna con consenso de tutti, doue in presenza del Re Teodorico fu confirmato Symmaco, il quale per sua singolar benignita creò Lorenzo Vescouo di Nocera. Ma doppo quattr'anni alcuni Chierici seditiosi con l'aiuto di Festo, e Probino Senatori richiamarono Lorenzo, & fecer di nuouo schisma. Allhora Teodorico mal pratico delle cose Ecclesiastiche, mandò Pietro Vescouo d'Altino a Roma per Papa cacciandone gl'altri due. Mà raunato Simmaco vn Sinodo di 120. Vescoui, & remosso ogni dubbio, fu di nouo cõfermato. In quelle riuolte furono vccisi molti per Roma, e tra gl'altri Gordiano prete di grã bontà. Racchetatesi le cose, & tornato Simmaco in Roma ne cacciò i Manichei facẽdo in publico abbruciare i lor libri. Volto si poi alle Chiese, ne edifico, e ristorò parecchie; edifico quelle di S. Andrea, di S. Agata, di S. Siluestro e di S. Martino, ristorò S. Pietro, S. Pauolo, S. Pacratio, e S. Archangelo, oue introdusse l'acqua. Fe la scala de SS. Giouanni, e Pauolo: edificò altre capelle e hospitali per poueri, delli quali si come fu amoreuole, cosi fu diligente in aiutarli: souenne di vestimenti e di danari quei Vescoui cõfinati in Sardegna. Riscosse molti che si trouauano in diuersi luoghi in cattiuità: ordino che le Domeniche e nelle feste de Martiri si dicesse alla messa il Gloria in excelsis Deo &c. & hauendosi con altre infinite buone opere reso grato a Iddio, morì, creati 92. Preti, 16. Diaconi, e 132. Vescoui, e fu sepolto in S. Pietro. Fu allhora in gran pregio Gennadio Vescouo di Marsiglia. La sua effigie, à car. 18.

OR-

ORMISDA I. PONT. LIII.

Anno 514.

ORmisda Anastasii temporibus sedit. Hic Teodorico hortante Romæ Synodum coegit, vbi denuo Eutychianos damnauit. Legatos Constantinopolim misit, qui Anastasium & Ioannem Episcopum admonerent, vt relicta hæresi veritatem agnoscerent. Verum male cum legatis actum est, & acerbe responsum: nec multo post Anastasius fulmine ictus dignum scelere suo exitum inuenit. Statim ad imperium Iustinus accessit veritatis ac religionis studiosus, qui primo quoque tempore per legatos Ecclesiæ auctoritatem confirmauit. Itidem Pontifex suos ad Iustinum legatos misit, quos Imperator honorificentissime suscepit. Ormisda sæpius eiectos vrbe Manichæos expulit, eorumq. libros combussit. Ei feliciter obtigit Thrasymundi hæretici Regis mors, in cuius locum Ildericus filius in Africa substitutus est, qui omnino diuersus a patre fideles relegatos ab exilio reuocauit. Tum Romam plurima ac ditissima munera certatim mittuntur a Clodoueo Francorum Rege, a Iustino Imperatore, & Theodorico Italiæ Rege, inter quos etiam Pont. & Basilicæ S. Petri & Lateranensi multa obtulit. Obijt cum ex veterum more Presbyteros, vnum & viginti, Episcopos quinquaginta quinque creasset. Sepultus est in Basilica S. Petri. Ea tempestate multa egregie scripsit Anicius Manlius Seuerinus Boetius Romanus, cui sæuissimi carceris angustiæ, quibus a Theodorico detinebatur, non tam acerbitatem, quam præclara excellentis ingenij monumenta pepererunt.

Eius effigies pag. 20.

ORMISDA I. PONT. LII.

Anno 514.

ORmisda fù anch'egli a i tempi d'Anastasio, & mentre Teodorico regnaua in Italia, dal quale pregato fe in Roma vn

Sinódo nel quale dannò gl'heretici Eutichiani. Mandò suoi oratori in Constantinopoli ad esortar l'Imperator Anastasio e Giouanni Vescouo che dalla medesima heresia si rimouessero, ma furono gl'Oratori mal trattati, e ne riportarono superba risposta. Onde fra non molto tempo percosso Anastagio da Celeste saetta fè quella morte che meritaua. Successeli Giustinò Cattolico Prencipe, il quale subito per suoi imbasciatori mandò a confermar l'auttorita della Chiesa:e il Pontefice mãdò parimente suoi ambasciatori a Giustino, che li riceue con grand'honore. Ormisda cacciò di nuouo i Manichei di Roma abbruciando tutti i lor scritti: hebbe anche ventura che morto in Africa Trasimondo, li successe Ilderico, il quale tutto diuerso dal patre riuocò i Cattolici da quello confinati in Sardegna. Furono allhora mandati a Roma ricchissimi doni da Clodoueo Re di Francia, e da Giustino Imperatore e da Teodorico Re: a concorrenza de quali fece il medesimo lo stesso Pontefice alle Chiese di S. Pietro & al Laterano. Creati Preti 21. e Vescoui 55. morì e fu sepolto in S. Pietro. Allhora sotto la tirannide di Teodorico fiori il gran Boetio Seuerino a cui la prigione doue staua non tanto diede tormento, quanto gloria di molte belle opere, quali iui rinchiuso elegantemente, e dottamente scrisse.

La sua effigie à car. 16.

IOANNES I. PONT. LIV.

Anno 523.

Ioannes Theodorico Italiæ Rege & Iustino Augusto sedit, qui quidem sapientissimus Imperator Arrianos omnes publico edicto expulit. Quamobrem Teodoricus Arrianæ improbitatis fautor indignatus Ioannem Pontificem, quibusdam adiunctis socijs Constantinopolim ad Iustinum mittit, qui eum Regis nomine admonerent, vt Hæreticos restitueret, secus vero se omnes Italiæ Ecclesias demoliturum comminabatur. Ioannes antea SS. Nerei & Archilei cœmeterijs via Ardeatina resarcitis projectus est & perbenigne susceptus. Gregorius scribit lib. 3. Dialogorum occurrentibus sibi turbis ad portam Auream cæco roganti lumen reddidisse.

vbi vero ratio legationis audita est, renuit id primo religiosissimus Imperator, verum instantissimis precibus vt peritturæ Italiæ consuleret, & pio supplicum fletu exoratus, licet ægre permisit tamen Arrianis, vt qua eis collibitum esset viuendi ratione vterentur. Pontifex re perfecta reuersus a Tyranno in carcerem detruditur, quod cum Iustino Orthodoxa fide, & moribus consentiret, ibi pædore & inædia confectus moritur quindecim antea Episcopis creatis. Tam impium scelus diuina iustitia graui supplicio compensauit. Non multo post Theodoricus apoplexia moritur. Eius anima, vt quidam Eremita uir sanctissimus retulit igni Liparæo demersa est. Eodem fere tempore celebres habiti sunt magnus Monachorum parens Benedictus & Brigida Scotica mulier sanctissima. *Eius effigies pag. 20.*

GIOVANNI I. PONT. LIV.

Anno 523.

FV Giouanni al tempo di Teodorico Re, e di Giustino sauio Imperatore, il quale bandi tutti gl'Arriani, di cio sdegnatosi Theodorico lor fautore mandò con alcuni altri esso Giouanni per oratore a Giustino a nome suo che riuocasse gl'Arriani, minacciando altramente di rouinar tutte le Chiese d'Italia. Giouanni hauendo prima restaurato i Cimiteri di S. Nereo & Archileo nella via Ardeatina, andò a Costantinopoli, iui fu riceuto con grand'honore: & scriue S. Gregorio nel libro 3. de Dialogi che entrando dalla porta detta aurea illuminò miracolosamente vn cieco. Dopo esposta l'imbasciaria, li fu prima data repulsa da Giustino Prencipe religioso e da bene, il quale nõ dimeno poi vinto da lor prieghi & lacrime per remediare alla ruina d'Italia riuocò gl'Arriani, consentendo ch'allor modo viuessero. Tornatosene Giouanni fu da Teodorico imprigionato ꝑ la confessione della fede Cattolica, & cosi di puzza e di disagio della prigione si morì. Cosi graue ingiuria il giuditio diuino nõ lasciò altramente impunita, perche non molto doppo morì il tiranno d'apoplesia, e l'anima sua si come riferì vn sãto Romito, fu a Lipari immersa nel fuoco. Creò nelle sue ordinationi 15. Vescoui.

Vescoui. furono al suo tempo celebri il gran padre S. Benedetto & Santa Brigida. La sua effigie à car.20.

FELIX III. PONT. LV.

Anno 526.

Felix ad mitiora tempora Iustiniani peruenit, qui Bellisario duce clarissimi nominis Persas deuicit, Vuandalos domuit, de vtrisque triumphauit. Hic Pontifex Patriarcham Constantinopolitanum a fidelium communione tamquam haereticum seiunxit. SS. Cosmae & Damiani Ecclesiam via sacra apud forum extruxit, S. Saturnini in via Salaria igne absumptam resarciuit. Floruit ea aetate Cassiadorus, qui e Senatore Monachus factus est, Priscianus Caesariensis Grammaticus, Arator, qui Euangelia poemate expressit, & Iustinianus Episcopus Valentinus. Felix Presbyteris quinque & quinquaginta, Diaconis quatuor, Episcopis nouem & viginti creatis, moritur & in Basilica S. Petri sepelitur quarto Idus Octobris. Eius effigies pag. 20.

FELICE III. PONT. LV.

Anno 526.

Felice fu in tempo che l'Imperator Giustiniano per mezzo del famosissimo Bellisario suo capitano uinse i Persi, e debellò i Vandali nell' Africa, e dell'vni e dell'altri trionfò. Scommunicò Felice il Patriarcha di Costantinopoli, com'heretico. Edificò la Chiesa de Santi Cosma e Damiano presso al foro Romano nella via sacra. Rifè quella di S. Saturnino in via Salaria destrutta da vn incendio. Visse allhora Cassiadoro prima Senetore, e poi Monacho, Prisciano Grammatico Cesariense, Aratore poeta, che scrisse gl'Euangelij in verso heroico, & Giustiniano Vescouo di Valentia dottissimo. Furon creati da Felice 55. Preti, 4. Diaconi, e 29. Vescoui. Morì adi 12. d'Ottobre, fu sepolto in San Pietro. La sua effigie à car.20.

BONI-

BONIFACIVS II. PONT. LVI.

Anno 530.

Bonifacius etiam temporibus Iustiniani sedit, aliqua tamen seditione, cum Clerus ex altera parte Dioscorum quendam elegißet, qui post octauum & vigesimum diem moriens rem pacatam reliquit. Quare Bonifacius sine controuersia confirmatus decreuit, ne quisquam imposterum Episcopus sibi successorem deligeret, quod aliorum deinde Pontificum sententia probatum fuit; vt in demortui Pontificis locum nouus Pontifex si fieri posset tertia die crearetur, vt inter celebrandum clerus a Populo disiungeretur. Obijt, & sepultus est in Basilica Principis Apostolorum. Hoc tempore Iustinianus Imperator Romanas leges innumeras & incompositas in vnum ordinem sapientissime redegit. Maxime vero laudatur Dionysius Abbas, qui solemnem Paschæ diem ad certum quendam calculum mira ratione reuocauit.

Eius effigies pag. 20.

BONIFAZIO II. PONT. LVI.

Anno 530.

Bonifazio fu anche ne tempi di Giustiniano. La sua promotione non fu senza Scisma, perche da vna parte del Clero fu anche eletto vn certo Dioscoro, ma in capo a 28. di per la sua morte s'accheto il romore. Rimasto in sedia Bonifazio ordinò che niun Vescouo potesse eleggersi il successore, ilche poi molti altri Papi confermorono. Che doppo la morte d'vn Pontefice si creasse l'altro in capo a tre di. Celebrandosi, che'l clero stesse dal popolo diuiso. Morì, e fu sepolto in San Pietro. Giustiniano in quel tempo riformò & ordinò le leggi Romane, che prima erano confuse e senz'ordine alcuno. Hebbe gran nome fra gl'altri Dionigi Abbate, che compose in Roma il calcolo della Pasqua. La sua effigie à c. 20.

IOAN-

IOANNES II. PONT. LVII.

Anno 532.

IOannes Romanus e regione Cælij Montis cognomēto Mercurius tempora attigit Iustiniani. Hic statim Anthemiū Episcopum Arrianum damnauit. Missi sunt ad Romanam sedem honoris ergo & venerationis a Iustiniano Episcopi duo Hippatius & Demetrius cum amplissimis muneribus B. Petro offerendis. Ioannes sexto Kal. Iunij decessit & sepultus est in Basilica S. Petri cum semel ordinibus habitis Presbyteros quindecim, Episcopos vnum & viginti creaßet.

Eius effigies pag. 20.

GIOVANNI II. PONT. LVII.

Anno 532.

GIouanni Romano della contrada del monte Celio cognominato Mercurio fu a i tempi di Giustiniano. Subito eletto Pontefice scommunicò il Vescouo Antemio, come heretico Arriano. l'Imperadore mandò a Roma due Vescoui Hippato e Demetrio, i quali riconoscendo la Romana Chiesa per superiore, e facendo da sua parte riuerenza al Pontefice, offerissero ricchissimi doni alla Chiesa di S. Pietro. Morì Giouanni a di 27. di Maggio & fu sepellito in S. Pietro hauendo nelle sue ordinaioni creati 15. Preti, Vescoui 21. La sua effigie à car. 20.

AGAPETVS I. PONT. LVIII.

Anno 534.

AGapetus eodem Iustiniano Imperante sedit. Hic statim a Theodato Rege Ostrogothorum Cōstātinopolim mittitur ad Iustinianum, a quo bellum extimescebat, quod Amalasuntham Athalarici matrem in insulam relegatam occidi iussisset. Itaque Pontifex eo traijciens pacem obtinuit. Verum roganti postea Iustiniano vt hæresim Eutychianam probaret.

baret. Ego, inquit Agapetus, Iustinianum ratus in Diocletianum accerrimum hostem Christiani nominis incidi, quibus verbis liberioribus permotus Imperator pulso Anthemio Episcopo Eutychiano, Mennam virum recte de fide sentientem Pontifice consecrante collocauit. Agapetus Constantinopoli obijt diem suum, eius corpus plumbeo loculo conditum Romam delatum est, & in Basilica S. Petri depositum.

Eius effigies pag. 20.

AGAPITO I. PONT. LVIII.

Anno 543.

AGapito fu medesimamente ne i tempi de Iustiniano. Come fu eletto Pontefice andò in Constantinopoli in nome di Teodato Re dell'Ostrogoti, a cui l'Imperator Iustiniano haueua minacciata la guerra per hauer cõfinata, e fatta anche morire Amalasunta madre d'Atalarico donna per molte doti singularissima. P cificò il Pontefice Iustiniano con Teodato: mà vẽne poi seco in disparere volendo quello ch'ei confermasse l'heresia de gl'Eutichiani. Et dicendogli Agapito: Io ho desiderato di venir a veder Giustiniano Christianissimo; mà ho trouato Diocletiano persecutore e nemico de Catholici, Giustiniano mosso dalla sua libertà del parlare, mutò consiglio, & cacciato uia il Vescouo Antemio fautor de gl'Eutichiani, vi pose Mena Cattolica persona, che fu consegrato da Agapito, il quale venne a morte in quella città, & il suo corpo in vn arca di piombo portato a Roma fu reposto in San Pietro.

La sua effigie à car. 20.

SILVERIVS I. PONT. LIX:

Anno 535.

SIluerius patre Ormisda Episcopo, Theodato Rege instante Pontifex creatur. Quamobrem Iustinianus Bellisarium Patritium coactis copijs propere in Italiam mittit, qui Neapolim vi capiens ac diripiens, Romam confestim aduolauit.

Gothis

Gothis inde metu diffugientibus, a quibus ipse postea Vitige Rege, qui Theodato successit, vrbem ingressus obsidetur. Interim Theodora Augusta Vigilio diacono instigante a Pontifice contendit, vt Anthemium restitueret, cui Siluerius cum parere recusaret, eiusdem mulieris iussu Pontificatu spoliatus in Pontiam insulam relegatur, falso subiectis testibus, qui dicerent Siluerium Gothis vrbem tradere voluisse. Siluerius igitur coactus sese Pontificatu abdicauit: monasticam vitam ingressus, vbi non multo post vir omnium opinione sanctissimus decessit. *Eius effigies pag. 22.*

SILVERIO I. PONT. LIX.

Anno 535.

PEr opera di Teodato Re de Gothi fu eletto Pontefice Siluerio figliolo di Ormisda Vescouo. Per il che Giustiniano mandò con esercito in Italia Bellisario, il quale preso prima Napoli tenuto da Gothi e saccheggiatolo se ne passo con incredibil prestezza a Roma, oue fuggitisene i Gothi, che v'erano, fu egli poi assediato da essi sotto Vitige lor Re successo a Teodato. In questo l'Imperatrice Teodora ad instigatione di Vigilio Diacono, richiese il Pontefice, che rimettesse nel Vescouado Antemio priuatone com'e detto per heretico. Ma ricusando cio Siluerio fu per ordine della detta deposto, e messo in suo luogo Vigilio, da chi furon subornati alcuni, che testificaron, Siluerio hauer voluto dar Roma a i Goti. Siluerio dunque costretto a vestirsi da monacho e confinato a Ponza, quiui con opinione di santità si morì. La sua effigie à c. 22.

VIGILIVS I. PONT. LX.

Anno 537.

VIgilius patre Consule eo modo, quo diximus Pontificatum adeptus est, sed cum postea instaret Theodora, vt quemadmodum pollicitus fuerat Anthemium restitueret,

seq.

seq. id facturum negaret; Theodora hominem quasi reum, Romanis quibusdam iuuantibus, in iudicium vocauit. Dehinc nonnullos misit, qui hominem ad se vi pertractum ducerent: hi Vigilium in Basilica S. Cæciliæ comprehensum Constantinopolim duxerunt. Primum honorifice a Iustiniano suscipitur, sed mox instante Theodora additis etiam minis vt quod pollicitus fuerat seruaret, is constanter denegans, & verbis illis Agapiti vtens, se ad Diocletianum venisse, ad necem vsque verberatus in templum S. Euphemiæ aufugiens, inde vi pertractus iniecto in collum fune per ciuitatem ad vesperam vsque raptatur. Dehinc in teterrimum carcerem detrusus est, vbi modico aquæ potu, & pane tantum vesceretur, ea certe omnia Vigilius æquanimiter tolerabat semper illud in ore habens, se multo grauiora promereri, cum Clerici quos itineris socios duxerat partim exilio, partim ad metalla damnati sunt. Demum e custodia liberatus Romanis instantibus, maximeq. Narsete duce inclyto post Bellisarium in Italia constituto Romam rediens cum suis medio itinere Siracusis Siciliæ vrbe moritur, eius corpus Romam delatum in Ecclesia S. Marcelli via Salaria sepelitur. Hoc Pontifice Constantinopoli Concilium celebratum est, vbi Theodori opinio, & aliorum damnata est, qui asserebant, Beatissimam Virginem solum hominem non Deum peperiße.

Eius effigies pag. 22.

VIGILIO I. PONT. LX.

Anno 537.

VIgilio il cui padre fu Consule nel modo gia detto fu creato Pontefice. Ma facendoli poi instanzia Teodora ch'ei rimettesse Antemio conforme alla promessa, e negandolo egli, Teodora consentendoui alcuni Romani lo citò in giuditio e lo fè reo. Mandò poi alcuni suoi a Roma, che nella Chiesa di S. Cecilia

presero

presero il Pontefice,e lo menarono in Constantinopoli. Fu quiui riceuuto con grand honore da giustiniano. Ma richiedendolo Teodora della promessa, & gli constantemente negandola, fu da quella e da suoi minacciato, & poi battuto hauendo anch'egli detto ch'era venuto da Diocletiano, & voluto parlare com'Agapito, & fuggitosene in S. Eufemia ne fu tratto per forza, e con vna fune al collo menato insino a sera per tutta la città. Fu poi mezzo in vn aspra prigione, oue cibato solamente di pane e d'acqua il sofrì con mirabil patienza, dicendo sempre meritar peggio per il suo peccato. I chierici ch'eran seco furon parte banditi, e parte messi a cauar metalli. Rilasciato alla fine con tutti i suoi, facendone instanza alcuni Romani, è principalmente Narsete capitano valorosissimo, e di gran nome successo a Bellissario, come fu in Sicilia morì di mal di pietra in Siracusa, e condotto il suo corpo a Roma fu sepolto in San Marcello nella via Salaria. Fecesi al suo tempo in Constantinopoli la quinta Sinodo contra a Teodoro e gl'altri heretici, che diceuano la Vergine hauer partorito Christo puro huomo.

La sua effigie à car. 12.

PELAGIVS I. PONT. LXI.

Anno 555.

PElagius patre Ioanne Vicariano ijs temporibus sedit, quibus Totila Gothorum Rex Italiam inuadens omnia diripuit, ac vastauit, Romam vi captam incedit, nec multo post a Narsete conflictu publico victus, & profligatus est. Pelagius rei diuinæ dans operam statuit hæreticos, & schismaticos etiam a Iudice sæculari coerceri posse, ne quis via aliqua indirecta ad sacros ordines ascenderet. Basilicam Apostolorũ Philippi, & Iacobi inchoauit. Accusatus aliquando, quod auctor malorum Vigilij extitisset tacta Cruce, & Sacrosanctis Euangelijs iureiurando obiectum crimen diluit. Creatis sex & viginti Presbyteris, vndecim Diaconis, quatuor & triginta Episcopis quieuit, & in Basilica S. Petri sepultus est. Ea æta-

te multa scripsit Victor Episcopus Capuanus, quibus Dionysium Abbatem reprehēdit, quod rationem diei Paschatis perperam tradidisset. Claruit etiam Herculanus Episcopus Perusinus. Eius effigies pag. 22.

PELAGIO I. PONT. LXI.
Anno 555.

PElagio figliolo di Giouanni Vicariano hebbe il Pontificato in tempo che Attila Re de Goti diede il guasto all'Italia è principalmēte a Roma, se ben egli fu poi da Narsete vinto a giornata e debellato con tuti i suoi. Ora Pelagio intento alla Chiesa ordinò che gl'heretici, e gli schismatici si potessero dalla corte secolare castigare. Vietò l'ascendere a gl'ordini sacri per vie illecite, e principiò la Chiesa di S. Filippo, e Giacomo. Fu egli accusato per autore della calamità di Vigilio: di che in presenza di tutto il clero, e del popolo, tenendo le mani su la croce, e su gl'Euangeli, con giuramento si purgò. Hauendo creati 26. Preti, 11. Diaconi, e 24. Vescoui morì, e fu sepolto in San Pietro. Scrisse in quel tempo Vittore Vescouo di Capua delle ragioni della Pasqua riprendendo Dionigi Abbate: e fu illustre S. Ercolano Vescouo di Perugia. La sua effigie à car. 22.

IOANNES III. PONT. LXII.
Anno 561.

IOannes nobili genere ortus Iustino Imperante successit. Huius temporibus Italia non paucas ærumnas tulit aduentu Alboini Longobardorum Regis, qui in Italiam cum exercitu irrupit a Narsete vocatus ob vehementem iram, qua in Sophiam Augustam exarsit. Ioannes interea sacris deditus nonnulla cœmeteria restaurauit. Ecclesiam SS. Philippi, & Iacobi a Pelagio inchoatam absoluit, Narsetem Romanis infensum placauit. Hoc Pontifice Armenij in fidelium numerum recepti sunt. Obijt, & in Basilica S. Petri sepultus est. Eius effigies pag. 22.

GIOVANNI III. PONT. LXII.
Anno 561.

GIouanni nato di ſangue illuſtre fu Pontefice nel tempo che l'Italia ſotto l'Imperio di Giuſtino patì non picciole calamità per la venuta d'Alboino Re di Longobardi chiamatoui da Narſete per isdegno conceputo contro all'Imperatrice Sofia. Il Pontefice in tanto atteſe a rifar i cimiterij de Santi, e compì la Chieſa di S. Filippo e Iacopo principiata da Pelagio. Giouò egli non poco a Romani placando Narſete che era verſo di loro molto sdegnato. Gl'Armeni accettorno la fede di Chriſto in tempo di queſto Giouanni, il quale venne a morte, e fu ſepolto in San Pietro. La ſua effigie à cart. 22.

BENEDICTVS I. PONT. LXIII.
Anno 575.

BEnedictus maiorum ſuorum virtutes æmulatus Imperio Tiberij II. Principis laudatiſſimi ſedit, quo adiuuante magna frumenti copia ex Aegypto conuecta Italiam fame, & inædia laborantem ſubleuauit. Imperator ob ſingularem virtutem, & egregia in Eccleſiam merita creditus eſt multa proſpere, & fœliciter geſſiſſe. Benedictus vero Rex Italiæ miſeras, atque afflictas cernens nimio angore animi, & ſollicitudine confectus interyt. *Eius effigies pag. 22.*

BENEDETTO I. PONT. LXIII.
Anno 575.

BEnedetto non diſſimile ai ſuoi predeceſſori di virtù fu in tempo del lodatiſſimo Imperator Tiberio II. con l'aiuto del quale fatto venir d'Egitto gran copia di frumento liberò l'Italia, e particolarmente Roma dalla fame, che fieramente l'affligeua. Meritò il ſopradetto Imperatore per le ſue virtù, e per l'oſſeruanza, in che haueua il Pontefice di hauer molte proſperità

ſperità, come ſi legge. Ma Benedetto dal vedere le calamità di Roma, e di tutt' Italia cagionate da Longobardi, di diſpiacer d'animo ſe ne morì. La ſua effigie à car. 22.

PELAGIVS II. PONT. LXIIII.
Anno 579.

CVm ingenti obſidione Roma a Longobardis premebatur maximiſque imbribus inde depulſi Pelagius Pontifex optimus creatur Imperante Mauritio Tiberij II. genero, cuius iniuſſu Pontifex creatus eſt cum vrbe obſeſſa emitti quiſquam non poſſet, qua deinde liberata miſſus eſt Gregorius Diaconus Sanctiſſimus, qui poſtea Pelagio ſucceſſit. Hic re Pontificis optime tranſacta libros moralium conſcripſit, ibiq; præſente Mauritio cum Eutychio quodam diſſerens eum firmiſſimis rationibus ſcripta omnia reſcindere coegit, quæ libello cuidam contra reſurrectionem mandauerat. Pelagius autem, vbi paterna domus ſedem in Xenodochij vſum conuertit, & B. Hermetis cœmeterium, atque Eccleſiam S. Laurentij extruxit peſtilentiæ morbo correptus interijt, quod malum ea ætate per Europam latius graſſabatur. Sepultus eſt in Baſilica S. Petri. Eius effigies pag. 22.

PELAGIO II. PONT. LXIV.
Anno 579.

IN tempo che i Longobardi aſſediarono ſtrettamente Roma, e da tempeſte e pioggie grandiſſime ne furon marauiglioſamente ributtati, fu eletto il buon Pontefice Pelagio nel tempo del Imperator Mauritio genero di Tiberio ſecondo. Ma non ſi eſſendo alla ſua elettione per l'aſſedio della città potuto oſſeruar l'uſo di quei tempi in cercar la confirmatione dell'Imperatore, vi andò poi quel Gregorio Diacono ſantiſſimo, il qual poi li ſucceſſe nel Papato. Queſto oltre che effettuò bene il negotio del Pontefice, compoſe altre ſi all'hora il ſuo libro de' Mora-

li,e disputando in presenza dell'Imperatore con Eutichio Vescouo di Constantinopoli, lo cōstrinse a ritrattare quanto haueua malamente scritto in vn suo libro contra la Resurrettione. Ora Pelagio fatto della sua casa paterna vn hospitale, & edificato il cemeterio di S. Ermete, e la Chiesa di S. Lorenzo, morì di pestilenzia ch'allora era grande in tutt'Europa, e fu sepolto in San Pietro. La sua effigie à car. 22.

GREGORIVS I. PONT. LXV.

Anno 590.

OFfert se nobis Gregorius magnus vir omni laudum genere cumulatissimus, qui patre Gordiano Senatorio primæ nobilitatis viro natus ex Monacho, & Leuita ad Pontificatum omnibus acclamantibus se maxime inuito, & renitenti vocatur. Quod onus refugiens ad Imperatorem Mauritium scripsit rogans, vt huiusmodi electionem quātū in ipso esset abrogaret; litteræ interceptæ sunt, & aliæ rursus datæ, quæ Imperatorem rogabant, vt B. Gregorium Pontificem electum volens, lubensque confirmaret, quod vbi Mauritius accepit, id summo studio, atque alacritate comprobauit. Cæterum res præclare gestæ a summo hoc viro, quibus Magni cognomentum inuenit, tam amplæ sunt, ac prope innumerabiles, vt earum amplitudinem vix immensum volumen complecti posse videatur, sed nos ea qua solemus breuitate nonnulla, quamcelerrime percurremus. Is, vt fertur, omnium primus se Seruum Seruorum Dei appellauit, vt in sacro Missæ sacrificio nouies Kyrieeleison, *& Alleluia caneretur addidit & Introitum, & post communionem, (vt vocant) solemnes supplicationes quas etiam* Litanias *appellant instituit. Sacras per annum stationes admittit. Omnem denique institutionem, & seriem veteris officij Ecclesiastici. Hinc Sacro otio delectatus librum conscripsit de Sacramentis librum Sacrarum* Cantionum, *quem Antiphonarium appellant, di-*

urnum,

urnum, atque nocturnum. Multa in Ezechielem in Euangelia, in Iob conscripsit. Libros quatuor Dialogo distinctos, item librum, quem Pastorale nuncupauit. Anglos ad fidem traduxit. Huius opera Gotthi cum fidelibus consociati sunt. Bis singularem quandam animi fortitudinem ostendit in Mauritium primo, cum is legem condidit, vt qui in militiam adscripti erant religiosam vitam ingredi non possent, nisi aut perfecta militia, aut membris diminuti, aut vulnere labefactati, deinde cū monuisset, vt se Episcopo Constantinopolitano subijceret, qui Synodo quadam habita se vniuersalem Patriarcham appellauerat. Cui Gregorius, Petro tantum eiusque successoribus ligandi, & soluendi traditum ius non Constantinopolitanis Episcopis. Ecclesias quantum licuit restituit, ac perpoliuit. S. Agathæ Gotthorum Ecclesiam dedicauit. Paternam domum inopum, ac peregrinorum esse voluit, quibus abunde victum suppeditabat, vbi sæpe Angelum Dei peregrini habitu recipere meruit. Sed hæc minima sunt eorum, quæ præterimus. Ita demum vixit Gregorius, vt eximia vitæ Sanctitate, & excellentis doctrinæ præstantia paucos pares, superiorem certe neminem sit habiturus. Obijt, quarto Idus Martij, quo dicatus ei dies solemnis celebratur. Sepultus est omnibus tamquam ad commune funus complorantibus in Ecclesia S. Petri, ante Secretarium, cum epigrāmate, quod nunc visitur in ædicula S. Andreæ, sita prope Ecclesiam eiusdem S. Gregorij. *Eius effigies pag. 24.*

GREGORIO I. PONT. LXV.
Anno 590.

ECcoci al Magno Gregorio huomo pien d'ogni gran lode, il quale figliolo di Giordano Romano, dell'ordine Senatorio di monaco e leuita fu contra sua voglia, ma di consentimento di tutti eletto Pontefice, il qual honore egli fuggendo scrisse a

Mauritio pregandolo che non vi consentisse. Ma da Romani intercette quelle lettere, ne furono fatte altre di tenor contrario, e mandate a Mauritio il quale con suo gran piacere confermò l'elettione di Gregorio. Ora il fatti di questo gran Pontefice onde egli acquistò il nome di Magno, furon tanti e tali, che se ne farebbe vn notabil volume. Ma con la solita breuita ne toccheremo alcuni. Fu egli il primo, come dicono tra Papi, che si scriuesse seruo delli serui d'Iddio. Ordinò che alla messa si dicesse noue volte il Kyrieeleison, & Alleluia: che si cátasse l'introito, & il Postcommunione: instituì le littanie Maggiori, e stationi di Roma; ritrouò tutto l'ordine dell'Offitio Ecclesiastico antico, e fe molte altre cose buone, e particolarmente datosi alli studii sacri. Scrisse vn libro de Sacramenti l'Antifonario, diurno, e notturno, sopra Ezechiele, sopra tutti gl'Euangeli, sopra Giob, quattro libri in Dialogo, & il Pastorale. Conuertì gl'Inglesi a Christo, & per opra di lui tornarono i Goti ad vnirsi con Cattolici. Mostro doi volte singolare intrepidezza d'animo contro a Mauritio contraponendosi nell'una, quando quello fe vna legge, che niuno scritto nella militia Romana potesse per farsi religioso ritrarsene, se non finita la militia, o se diuenisse stroppiato; e nell'altra, quando il medesimo li fè intendere, che vbbidisse al Vescouo di Constantinopoli, che s'era in vn Sinodo fato chiamare vniuersal Patriarca; rispondendo Gregorio, che a Pietro, & a i suoi successori, e non a Vescoui di Constantinopoli era stata data la potestà dello sciogliere e ligare. Egli ornò, e riparò il piu che potè le Chiese di Roma, cósacrò quella de Goti a S. Agata, e fè della sua casa paterna, vn ricettacolo di poueri forastieri, a quali anche prouedeua de cibo, oue meritò piu volte de riceuere l'Angelo di Dio in habito di pelegrino. Ma questo ch'abbiamo detto è la minima parte di quello che da noi per breuità si tace, poiche tali sone le lodi di Gregorio, che in quelle pochi vguali a lui si sono ritrouati: e niun certo superiore. Morì a 12. di Marzo, che se ne celebra la festa, e fu sepolto in S. Pietro auanti il Secretario della Chiesa con l'Epitafio, quale hora si vede nella Chiesa di S. Andrea posta vicino a quella di San Gregorio.

La sua effigie à car. 24.

SABINIANVS I. PONT. LXVI.
Anno 604.

SAbinianus obscuris parentibus Phoca Imperante Gregorio successit immerito quidem, nam & rebus a viro Sanctissimo sapienter gestis temere auersatus est, & pauperibus rogantibus, vt exemplo Gregorij aliquid ad inopiam annonæ subleuandam elargiretur nolle se respondit, exemplo Gregorij immodica gloriæ cupiditate Ecclesiæ bona profundere. Quin ita se Gregorio insensum ostendit, vt parum absuerit, quin scripta eius nomina aboleuerit. Hic instituit vt diuinum officium, diuisis horis in Ecclesijs recitaretur, vt in his lampades perpetuo accensæ elucerent. Cometes, & monstra alia miræ magnitudinis visa sunt. Sabinianus moritur, & in Vaticano sepelitur. Eius effigies pag. 24.

SABINIANO I. PONT. LXVI.
Anno 604.

SAbiniano bassamente nato imperando Foca fu eletto certo indegno successor di Gregorio, poiche ardì d'opporsi alle cose fatte sauiamente da quello. Perche richiesto da poueri essendo allor gran carestia, ch'ei facesse loro, come haueua fatto Gregorio delle limosine, rispondeua non voler come Gregorio, per ambizion di lode consumar il patrimonio della Chiesa. Anzi mostrò tant'odio contra alla memoria di quello, ch'ebbe a a far abbrucciar tutti i suoi scritti. Pure Sabiniano distinse l'hore da dir l'offitio per le Chiese, & ordinò ch'inquelle si tenessero del continuo le lampade accese. Vna gran Cometa, & altri spauentosi segni si veddono in quel tempo. Sabiniano morì e fu sepolto in San Pietro. La sua effigie à c. 24.

BONIFACIVS III. PONT. LXVII.
Anno 607.

Bonifacius Phoca Imperante sedit, a quo obtinuit, vt omnes Romanam sedem Principem Ecclesiarum colerent, & venerarentur. Bonifacius conuocatis ad Synodum duobus & septuaginta Episcopis, triginta Presbyteris, tribus Diaconis cõstituit proposita delinquẽtibus graui Anathematis pœna, vt post triduum in locum demortui Episcopi, vel Pontificis alius subrogaretur, ne quis occulto, aut circumuentione aliqua Pontificatum, aut Episcopatum appeteret; sed vt Episcopus a Clero, & populo electus, & Principe Ciuitatis probante a Pontifice confirmaretur. Mortuus est Bonifacius, & in Vaticano sepultus. Eius effigies pag. 24.

BONIFATIO III. PONT. LXXVII.
Anno 607.

Bonifatio fu Pontefice nel tempo dell'Imperator Foca da qual'ottenne doppo gran contesa, quel che già dal Magno Gregorio fu tentato, che la sede Romana, quale elesse il Prencipe de gl'Apostoli S. Pietro fosse hauta ed honorata da tutti per capo di tutte l'altre Chiese. Bonifatio adunò vn Sinodo di 72. Vescoui 30. Preti, e 3. Diaconi, doue ordinò, che sotto pena di scommunica non si douesse in luogo del morto Pontefice, o Vescouo elegger il successor fin dopo tre dì: che fusse anco scommunicato chi procurasse occultamente, o per subornatione il il Papato o'l Vescouado: e ch'il Vescouo si elegesse dal Clero, e dal popolo. Il Principe della città l'approuasse, e'l Pontefice lo confermasse. Morto Bonifatio fu sepolto in S. Pietro.

La sua effigie à c. 24.

BONIFACIVS IIII. PONT. LXVIII.

Anno 608.

Bonifacius Medico natus ad Phocæ tempora peruenit, à quo impetrauit, vt templum, quod veteres Pantheon vocarunt Cybeli antea cæterisque Dijs sacrum Christiano ritu expiatum in honorem B. Virginis, & SS. Martyrum consecraretur. Hoc tempore Hierosolyma capta sunt, Ecclesiæ spoliatæ, Crux Domini ablata est a Crosdoe Persarum Rege, a quo Phoca ingenti prælio superatus, paulopost ab Heraclio, & vita, & Imperio priuatus est. Floruerunt hac ætate Ioannes Gothus Gerundensis Episcopus, & Eutropius Episcopus Valentinus viri insignes, qui opere, & exemplo egregiam Ecclesiæ Dei operam nauarunt. Columbanus Gothus, qui multa vbique cœnobia extruxit. Bonifacius vbi paternas ædes, & prædia in Monachorum domicilia conuertit moritur, & in Basilica S. Petri sepelitur. Vbique fame, pestilentia, & aquarum proluuie laboratum est.

Eius effigies pag. 24.

BONIFATIO IIII. PONT. LXVIII.

Anno 608.

Bonifatio figliolo d'un Medico fu Pontefice in tempo del Imperator Foca, dal qual egl'ottenne di dedicar il Panteon già tempio di Cibele e de de gl'altri Dei de Gentili a Maria Vergine ed a tutti i Martiri. Gierusalem fu in questi tempi preso profanatoui, e spogliate le Chiese, e portatene via la Croce in che Christo morì da Cosdroe Re di Persia, ch'aueua in vn fatto d'arme vinto Foca, il quale fu da Eraclio suo successore priuo e della vita, e dell'Imperio. Fiorirno Giouanni Goto Vescouo di Girunda, e d'Eutropio Vescouo di Valenza huomini dottissimi, e e'essemplarissimi, e così quel santo Abbate Colombano, di natione pur Goto, fondator di molti monasterij. Bonifatio hauendo fatto della propria casa e possessione vn

mona-

monasterio morì, e fu sepolto in San Pietro. Fu all'hora e fame e pestilenza, & innondatione grandissima.

La sua effigie, à car. 24.

DEVSDEDIT I. PONT. LXIX.

Anno 615.

DEusdedit patre Stephano Subdiacono, antea Cardinalis titul. SS. Ioannis & Pauli (vt Panuinus scribit) communi omnium consensu Pontifex creatus ad Heraclij, tempora peruenit, qui Cosdroem Persarum Regem nouis insolentem victorijs maximo prælio deuictum repressit, & cruce Christi Domini ex hostium manibus redempta Hierosolymis restituit; hinc Princeps summa laude excellens, nescio quo casu præter hominum spem in Eutychianam hæresim delabitur eo potissimum tempore, quo Anastasius Persa Monachus pro Christo martyrium passus est, & Isidorus Hispalensis Episcopus vir mira Sanctitate, & doctrina in pretio habitus est. Sed ad Pontificem redeamus virum ea pietate, & religione, vt quendam lepræ morbo laborantem sibi obuiam factum osculo statim curauerit. Hic decreuit ne filius cum puella, quam pater e sacro fonte leuauerat, nuptias vlla ratione contraheret. Obijt vir optimus, sexto idus Nouembris, & sepultus est in Basilica Sancti Petri.

Eius effigies pag. 24.

DEVSDEDIT I. PONT. LXIX.

Anno 615.

DEusdedit figliuolo di Stefano Subdiacono fu prima Cardinale del titolo di S. Giouanni e Paulo, poi con consentimento di tutti creato Pontefice nel tempo dell'Imperator Eraclio, il qual in vna battaglia vinse Cosdroe Re di Persi fatto audace per la vittoria poco fa hauta, & ricuperata la S. Croce, la riportò in Gierusalem, come che poi questo tanto lodato Prencipe cadesse nell'heresia Eutichiana, e fu all'hora che Anastagio Mona-

Monaco Persiano fu per Christo martirizato. Fu illustre anco in quei tempi Isidoro Vescouo di Siuiglia, huomo di gran bontà, e dottrina. Ma ritorniamo al Pontefice, huomo di tanta santità, e religione, che in segno di ciò incontrandosi in vn leproso, con baciarlo il guarì, ordine suo fu, che non potesse vn'huomo prender colei per moglie, che dal padre di lui fosse stata tenuta à battesimo. Morì adì 8. di Nouembre, e fu sepolto in San Pietro.

La sua effigie à car. 24.

BONIFACIVS V. PONT. LXX.

Anno 619.

IVre optimo post Superiorem Pontificem vir optimus Bonifacius collocatur Heraclio Imperante, sub quo Mahometes Arabs falso Propheta creditus prauam illam, & perniciosissimam religionem inuexit, quæ ad hæc vsque tempora non sine maximo fidei Christianæ incommodo, & exitio percrebuit. Bonifacius autem amantissimus omnium Pater noluit quemquam ad sacras ædes confugientem vi esse retrahendum, vetuit Acolytis SS. Martyrum reliquias pertractare; item, vt sacrilegis vbique sacris interdictum intelligeretur, cœmeterium B. Nicomedis ædificauit. Liberales & munificus in Clericos probatæ vitæ habitus est. Obijt, communibus lachrymis ad S. Petrum elatus. Floruerunt Gallus, & Eustachius alter disciplina Sanctissimi viri Columbani, alter imitatione illustris. *Eius effigies pag. 24.*

BONIFATIO PONT. LXX.

Anno 619.

NOn indegno successore di Deusdedit fu Bonifacio V. Imperando anchora Heraclio in tempo de quali diede con nuoua, e diabolica superstitione, principio alla sua Setta Maumetto Arabo falso Profeta. Fu Bonifacio clementissimo, onde ordinò che chi fuggendo si ricoueraua in qualche Chiesa non

ne

ne poteſſe per forza eſſer tratto fuora. Vietò á gli Acoliti il toccar le Reliquie de Martiri, e volle che i ſacrilegi foſſero in ogni luogo ſcommunicati. Fece il Cimiterio del Beato Nicomede, fu corteſe, è molto liberale con chierici di buona vita. Fu morendo ſepolto con lagrime di tutti in San Pietro. San Gallo diſcepolo di San Colombano, & Euſtachio ſuo imitatore, fiorirono in quei tèmpi. La ſua effigie á car. 24;

HONORIVS I. PONT. LXXI.
Anno 622.

Honorius patre Petronio viro Conſulari natus, ſedit Heraclio Imperante, quem per litteras admonuit, vt hæreticos caueret, quorum fraude in hæreſim Monothelitanum delaptus fuerat, quod Heraclius animaduertens Pyrrhum Patriarcham Conſtantinopolitanum, & Cyrum Epiſcopum Alexandrinum auctores tanti ſceleris relegauit. Honorius autem ſacro operi deditus tectum Baſilicæ B. Petri tegulis æneis, ex Ioue Capitolino ſumptis, ædificauit. Baſilicam, S. Agnetis in via Nomentana, S. Pancratij via Aurelia reſtituit, S. Anaſtaſij ad aquas Saluias, SS. Quatuor Coronatorum, S. Cyriaci via Oſtienſi, maximæque S. Seuerini Tybure, omnium magnificentiſſime ædificauit. Reſtituit cæmeterium SS. Petri, & Marcellini via Lauicana. *Hic primus omnium inſtituit, vt ſingulis diebus Sabbati a S. Apollinari ad S. Petrum Clerus cum litanijs ordinatim procederetur. Moritur, & in Vaticano ſepelitur.*

Eius effigies pag. 26.

ONORIO I. PONT. LXXI.
Anno 622.

ONorio figliuolo di Petronio, huomo Conſolare, fu in tempo dell'Imperator Heraclio, quale per lettere auertì del ſuo

errore

errore d'esserſi laſciato cadere nell'Hereſia de Monoteliti. Onde Heraclio mandò in eſilio Pirro Patriarca di Coſtantinopoli, e Ciro Veſcouo d'Aleſſandria, che n'erano ſtati cauſa. Opere d'Onorio furono il tetto di bronzo di S. Pietro, ch'ei tolſe dal Tempio di Gioue Capitolino, e le Chieſe di S. Agneſe in via Nomentana, S. Pancratio in via Aurelia, S. Anaſtagio all'acque Saluie, SS. Quattro Coronati, S. Ciriaco nella via Oſtienſe, & S. Seuerino, quale edificò in Tiuoli più pompoſamente di tutti: rifece anco il Cimiterio di Pietro, e Marcellino. Fu egli il primo Pontefice ch'ordinaſſe l'andarſi in Proceſſione ogni Sabbato da S. Apollinare á S. Pietro. Morì, e fu ſepolto in S. Pietro. La ſua effigie á car. 26.

SEVERINVS I. PONT. LXXII.

Anno 637.

SEuerinus ad Pontificatum vocatus ſtatim ab Iſaacio patricio Romam profecto, vt mos erat illorum temporum confirmatur. Is tum Rauennæ Hexarchatum Heraclio imperante adminiſtrabat. Quamobrem Lateranum ingreſſus, & Eccleſiæ theſaurum conſpicatus Barbara ſane audacià Eccleſiam diripuit. Interea moriens Maomethes principatum in ſucceſſores tranſmiſit, Seuerinus autem vir eximia pietate, & religione, erga pauperes munificus, & liberalis in Ecclesijs curandis effuſus, ac ſplendidus fuit, licet non hæc diu præſtiterit, cum morte præ propera e medio ſublatus fuerit, & ſepultus in Baſilica S. Petri Quar. Nonas Auguſti. Floruit Aurea mulier Sanctiſſima, quæ a B. Eligio moribus, & religione egregie inſtructa ad tria millia Virginum monaſterium adminiſtrabat. *Eius effigies pag. 26.*

SEVERINO I. PONT. LXXII.
Anno 637.

PRomoſſo al Pontificato Seuerino fu ſecondo l'vſo de quei tempi à confirmarlo in Roma Iſacio, all'hora Eſſarco per l'Imperatore Heraclio in Italia, ilquale adocchiate quante coſe d'oro, e d'argento erano in S. Giouanni Laterano, barbaramente ne ſpogliò quella Chieſa. Morì all'hora Maumetto, c'hebbe nel ſuo maluaggio Imperio diuerſi ſucceſſori. Seuerino huomo di ſomma pietá, e religione, fu grand'amator de poueri, inverſo de quali fu corteſiſſimo, e liberale, e nel riſtorare delle Chieſe di Dio non poco magnifico, e ſplendido. Se ben egli hebbe poco ſpatio di tempo da eſercitare queſte ſue virtù. Morì, e fu ſepolto in S. Pietro. Fiorì all'hora Sant'Aurea diſcepola di S. Eligio, e Badeſſa di tre mila Monache.

La ſua effigie á car. 26.

IOANNES IIII. PONT. LXXIII.
Anno 638.

IOannes Heraclio adhuc imperante Pontifex creatur. Hic quicquid prædæ libidini Iſaacij ſupererat captiuis patriæ ſuæ redimendis impendit. Corpora SS. Vincentij, & Anaſtaſij, ex loco extra Vrbem tranſtulit, & in Laterano collocauit, veritus ne aliquando à barbaris auferrentur. Moritur, & eodem loco ſepelitur quo maiores ſui. Claruerũt hac ætate Vincentius Epiſcopus Belluacenſis, Muardus Epiſcopus Remenſis, Rinaldus Epiſcopus Traiectenſis, Iodocus Britanniæ Regis filius, qui patrio regno relicto in Eremo ſanctiſſimè vitam finiuit.

Eius effigies pag. 26.

GIOVANNI PONT. LXXIII.
Anno 638.

GIouanni anchora fu à i tempi d'Eraclio. Questo subito eletto Pontefice tolto quant'oro, ed argento era in Laterano alla preda di Isaacio auanzato, ne riscosse vn gran numero de Christiani suoi compatrioti di cattiuitá. Ei fè di fuora portare in Roma i corpi di S. Vincenzo, & S. Anastagio, e riporli in Laterano, accioche fossero sicuri di non andare in qualche tempo in mano de Barbari. Morì, e fu sepolto doue i suoi predecessori. Fu all'hora per Santitá illustre Vincenzo Vescouo Belluacense, Muardo Vescouo di Remi, Rinaldo Vescouo di Traietto, e Iodoco figliuolo del Re di Bertagna, che finì la sua vita in vn'Eremo santissimamente. La sua effigie à car. 26.

THEODORVS I. PONT. LXXIIII.
Anno 640.

THeodorus patre Theodoro Episcopo sedit ijs tēporibus, quibus Heraclius vita functus est, & Pyrrhus nuper Patriarcha Constantinopolitanus ob hæresim relegatus Romam venit. Mortuo enim Heraclio in patriam redire cupiens veniam à Theodoro (simulato tamen animo) rogauit: à quo etiam viuendi formulam accepit. Verùm dolose receptam dignitatem assequi nequaquam potuit à Senatu Constantinopolitano antea oppressus, quod Constantinus Heraclij successor, quarto Imperij sui mense eiusdem Pyrrhi fraude veneno sublatus putabatur. Theodorus ex arenario viæ Nomentanæ SS. Primi, & Feliciani corpora in Vrbem transtulit, & auro multo, argentoq; exornata, in Basilica S. Stephani Protomartyris in Monte Cælio collocauit, alias ædes sacras, & Sacella extruxit. Mortuus est pridie Idus May, & in Vaticano sepultus. Eius effigies pag. 26.

TEO-

TEODORO I. PONT. LXXIIII.

Anno 640.

TEodoro il cui padre fu Vescouo, chiamato Teodoro fu Pótefice nel tempo che morì Eraclio, e venne á Roma Pirro già Patriarca di Costantinopoli, ma esiliato (come si disse per heretico) imperoche essendo morto l'Imperator Eraclio, auido egli di tornar alla patria, chiese fintamente perdono del suo errore al Pontefice, dal quale hebbe la forma del viuere Catolicamente. Ma non potè godere la dignitá falsamente acquistata, perche fu dal Senato Costantinopolitano fatto vccidere, per causa, che successe ad Eraclio Costantino, era stato in quarto mese per opera di esso Pirro auelenato. Ora Teodoro condusse dall'arenario della via Nomentana in Roma le Reliquie di Primo, e Feliciano Martiri, e con ornamenti d'argento, e d'oro, le ripose in San Stefano in Monte Celio. Edificò alcune Chiese e Cappellette. Morì adi 14. di Maggio, e fu sepolto in S. Piero. La sua effigie á car. 26.

MARTINVS I. PONT. LXXV.

Anno 647.

MArtinus vrbe Vmbriæ nobili, ac peruetusta natus, patre Fabricio, Constantio Heraclij nepote Imperante Pontifex creatur, statim Legatos Constantinopolim misit, qui Paulum Patriarcham cum hæreticis sentientem ad veritatem Catholicam adhortarentur, at is in errore persistens Legatos in varias Insulas relegauit. Quo facto permotus Martinus vocata Synodo centum & decem, vel vt alijs volunt quinque Episcoporum eum dignitate, & fidelium communione priuauit. Tum Constantius, vt qui Paulo, & Monothelitis fauebat Olympium Hexarchum in Italiam mittit, ut prauam illam opinionem per vniuersam Italiam disseminaret, & Pontificem, aut interficeret, aut ad se vinctum per-

traheret. Olympius Romam ingressus ad Martinum in Ecclesia S. Mariæ Maioris seruum misit tanti sceleris ministrum, qui Dei miraculo cum manus viro sanctissimo inijcere pararet, subita coorta cæcitate retardatur. Tum Constantius Theodorum Calliopam alium mittit, qui idem scelus curaret. quod homo audacissimus salutationem fingens perfecit. Martinus catenis vinctus, & Constantinopolim quasi latro pertractus à Constantio in Chersonesum exilio relegatur. ibi grauissimis incommodis, & calamitatibus enecatur. Corpus Romam translatum religiosè colitur in Ecclesia S. Martini in Montibus, ei verò dicatus dies à Latinis solemnis agitur pridie Idus Nouembris, à Græcis colebatur (vt tradit Gennadius Scholarius) decimatertia mensis Martij. Eius effigies pag. 20.

MARTINO I. PONT. LXXV.
Anno 647.

MArtino la cui patria fù Todi, città antica, e nobile dell'Vmbria, figliuolo di Fabricio, eletto Pontefice nell'Imperio di Costanzo nepote d'Heraclio, subito mandò i suoi Legati ad esortar Paolo Patriarca di Costantinopoli heretico, al viuer Catolico: ma colui ostinato confinò quei Legati in diuerse Isole. Di che sdegnatosi Martino, in vn Sinodo, che fece in Roma di 110. Vescoui, ò come altri vogliono di 105. lo priuò, e scommunicò. Ma l'Imperatore Costanzo fautor di Paolo, e de' Monoteliti, mandò in Italia Olimpio Essarco, ed á spargerui quella Setta, & ad vccider il Pontefice; ouero mandarglielo legato in Costantinopoli. Venuto à Roma Olimpio vn dì, che il Pontefice era in S. Maria Maggiore, mandò per ciò eseguire vn ministro, il quale uolendo far violenza al Pontefice miracolosamente s'acciecò. Costanzo mandò Teodoro Calliopa, accio facesse il medesimo. Il che da costui sotto spetie di visitar il Pontefice fù esseguito. A guisa dunque d'vn ladro fu condotto legato in Costantinopoli, oue dall'empio Costanzo confinato nel

Chersonesso, di estremi disaggi si morì. Il suo corpo portato a Roma si tiene anchora con gran diuotione nella Chiesa di S. Martino nei monti. la sua festa da i Latini si celebra a di 11. di Nouembre. Dai Greci si solea celebrare (come testifica Gennadio Scolario) a di tredici del mese di Marzo. La sua ef. à c. 26.

EVGENIVS I. PONT. LXXVI.
Anno 654.

EVgenius patre Ruffiniano e regione Auētina, vir summa religione ac pietate in Deū, liberalitate in suos, Cōstantio Imperante Pontificatum inijt. Huic redditæ sunt litteræ a Petro Patriarcha Constantinopolitano, qui Paulo nuper successerat. quæ cum a Christo duas operationes & voluntates distraherent, ita eas detestatus est Pontifex, vt in Basilica S. Mariæ Maioris sacrum celebrare non ausus fuerit nisi prius tam impijs litteris confutatis. Hic decreuit vt Presbyteri, Diaconi, Subdiaconi perpetuæ sese castitati dicarent. Obijt quarto Nonas Iunij, & sepultus est in Basilica S. Petri. Eius effigies pag. 26.

EVGENIO I. PONT. LXXVI.
Anno 654.

EVgenio Pontefice figliuolo di Ruffiniano nato nella contrada Auentina fu huomo di gran religione è pietà, liberale e piaceuole verso i suoi, nel tempo di Costantio Imperatore. Vennergli subito lettere da Pietro Patriarca di Costantinopoli, successo a Pauolo heretico. Le quali negando in Christo due operationi e due volonta, furono talmente riprouate in Roma, che il clero s'assicurò d'impedire al Papa ch'allora si trouaua in S. Maria Maggiore il sacrificare, se prima non confutaua cosi profane, & empie lettere. Fu ordine di questo Pontefice, che i Preti, i Diaconi, i Suddiaconi osseruassero perpetua castità. Mori a due di Giugno, e su sepolto in S. Pietro. La sua effigie. à c 26.

Vita-

VITALIANVS I. PONT. LXXVI.
Anno 657.

Vitalianus vir optimus sedit Constantio adhuc Imperante, quo Cæsarea Persarum Regina cum nonnullis Christianis Constantinopolim profecta est, ibique Christiani baptismi sacro initiata & marito licet reposcente permansit, donec ipse quoque eodem contendit ad sacrum baptismũ suscipiendum. Tum Imperator in Italiam traiecit, cui Romam venienti Pontifex cum Clero vsque ad sextum ab vrbe lapidem occurrit. vrbem ingressus B. Petro Apostolo pallium auro plurimo intertextum obtulit. hinc ad res quasque pulcherrimas diripiendas conuersus, vrbem egregijs signis, Ecclesias ditissimis ornamentis spoliat. Duodecimo die abiens plura, ac maiora auertit, quam barbari illi hostes vel ducentis, & quinquaginta octo annis abstulerant. Vitalianus rebus sacris operam impendens Regulam Ecclesiasticam condidit, cantus rationem ad Organa accommodauit. In Angliam præclaros viros & insignes misit, qui prouinciam omnem in Christi fide continerent. Obijt sexto Cal. Februarij, & sepultus est in Vaticano. Eius effigies pag. 28.

VITALIANO I. PONT. LXXVI.
Anno 657.

Vitaliano ottimo Pontefice fu ne'tempi di Costantio Imperatore, sotto il quale Cesarea Regina de' Persi passò con alcuni Christiani in Costantinopoli, e quiui battezzatasi non volle per quanto il marito la richiedesse partirsene, se anch'egli prima non veniua si come venne a farsi Christiano. Passò in Italia l'Imperator Costanzo, e peruenuto a Roma, il Papa con tutto il clero gl'vsci sei miglia incontra. Donò egli alla Chiesa di

S.Pietro vn manto d'oro. Ma partendosene poi spogliò tutta Roma delle piu belle statue che ivi fossero, e le Chiese delli piu ricchi ornamenti, onde vi fe piu danno egli in 12. dì che vi stette, che i barbari in ducento e cinquanta otto anni. Vitaliano cōpose la Regola Ecclesiastica, & ordinò il canto alla consonāza de gli Organi. Mandò in Inghilterra huomini dottissimi, & di santa vita a tener que' popoli in fede. Finalmente morì à 27. di Gennaro, e fu sepolto in Vaticano. La sua effigie à c. 28.

DEODATVS I. PONT. LXXVIII.

Anno 672.

QVa tempestate Italia ardentissimo bello flagrabat, hinc Bauaris Caccano Duce; inde Longobardis Grimoaldo Rege & Lupo Foroiuliensium Principe ductoribus prælio concurrentibus, Deodatus e Monasterio ad Pontificacum vocatur, eo potissimum tempore, quo Constantio interfecto Mezentius auctor necis à militibus Imperator salutatus statim opprimitur. Deodatus vir summa charitate & beneficentia, in pauperes & hospites, in peccatores mitis refecit Ecclesiam S.Petri in via Portuensi iuxta pontem Meruli. Auxit multis substructionibus Monasterium S.Erasmi in Monte Cœlio, vbi & ipse vixerat. & quoniam tribus mensibus ingens Cometes, inusitati imbres, & tonitrua ingruerunt, supplicationes per vrbem indictæ sunt. Obijt vir sanctissimus, omnium comploratione ad S.Petri elatus. Eius effigies pag. 28.

DEODATO I. PONT. LXXVIII.

Anno 672.

IN tempo che l'Italia era tutta in riuolta per l'arme de Bauari passatiui con Caccano lor Duca, e de' Longobardi sotto il Re

Re Grimoaldo, e ſotto Lupo Duca del Friuli fu di monaco elet to Pontefice Deodato, nel qual tempo eſſendo amazzato Coſtan tio Imperatore, Mezzentio autor della ſua morte, che cercaua vſurparſi l'imperio, fu ſubbito oppreſſo. Deodato fu huomo di ſomma carità co' poueri, corteſe a gl'hoſpiti, pietoſo inuerſo i delinquenti. Ei rifece la Chieſa di S.Pietro ſu la ſtrada che me na a Porto. Magnifico d'edificij il monaſterio di S Eraſmo ſu'l Monte Celio, dou'egli era ſtato Monaco. E perch'era apparſa vna gran Cometa per tre meſi continui, & erano ſtate pioggie inuſitate, e tuoni horribili, ſe fare molte proceſſioni per la città. Mori a 26. di Giugno, e fu con lagrime di tutti ſepolto in S.Pie tro. La ſua effigie à c. 28.

DONVS I. PONT. LXXIX.
Anno 676.

Donus vir ſingulari pietate & doctrina Conſtantino Im perante ad Pontificatum vocatur. Hoc tempore obijt Grimoaldus Rex Longobardorum vir laudatiſſimus. Donus aditum S. Petri qui Paradiſus dicebatur marmoribus ſtrauit: Baſilicam Apoſtolorum in via Oſtienſi refecit, item S. Eu phemiæ in uia Appia. Clerum varijs ordinibus & titulis de corauit: nonnullos Monachos in monaſterio Boetiano Neſto riana hæreſi infectos deprehendit, quos graui ſupplicio affe ctos in uaria loca relegauit. Eccleſiam Rauennatem Roma næ Eccleſiæ parere iuſſit, a qua diu abſuerat, cui Theodorus eius Præſes libentiſſime obtemperauit. Obijt quarto idus Apri lis, & ſepultus eſt in Baſilica S. Petri. Eius effigies pag. 28.

DONO I. PONT. LXXIX.
Anno 676.

Dono perſona di gran ſantità e dottrina, fu aſſonto al Papa to in tempo che Grimoaldo lodatiſſimo Rè de' Longobardi

venne a morte. Egli lastricò l'andito di S. Pietro detto il Paradiso tutto di marmi. Risece la Chiesa degl'Apostoli nella via Ostiense, e nella via Appia quella di S. Eufemia. Distinse in varij ordini il Clero, accrescendolo d'honori. Trouato alcuni monaci nel monasterio Boetiano esser infetti dell'heresia di Nestorio li castigò e confinolli in varij luoghi. Ridusse la Chiesa di Rauenna all'vbbidienza della Romana, essendone stata vn pezzo assente. e Teodoro che n'era Prelato, si sottopose alla verita Cattolica. Mori alli 11. d'Aprile, e fu sepolto in S. Pietro. la sua effigie à c. 28.

AGATHO I. PONT. LXXX.
Anno 689.

Agatho vir sanctissimus ex Monacho Pontifex eligitur Constantino imperante. Hic ea probitate atque humanitate fuisse traditur, vt neminem vmquam a se tristem discedere passus fuerit. Itaque cum Imperatorem a se nequaquam dissentientem offendisset, aduersus Monothelitas Concilium indixit, & ob eam causam Ioannem Episcopum Portuensem, & Ioannem Diaconum Constantinopolim legauit, qui a Constantino humaniter, comiterque excepti sunt. Hic sexta Synodus celebratur, cui interfuere ducenti & octuaginta nouem Episcopi: definitum est, Christo duplicem inesse naturam, duplicemque operationem, aduersariorum sententia omnium uotis reiecta, cui pertinaci animo hærens Macarius Episcopus Antiochenus a fidelium communione expellitur. huic aduersatus Gregorius Patriarcha Constantinopolitanus veritatem constantissime desendit. Ea tempestate ingentes Lunæ Solisque defectiones visæ sunt, quas deinde grauis pestilentia consecuta est. Obijt Agatho quarto Idus Ianuarij, & sepultus est ad S. Petrum. Eius effigies p. 28.

AGATONE I. PONT. LXXX.
Anno 679.

AGatone huomo ſantiſſimo fu di Monaco eletto Pontefice nell'Imperio di Coſtantino. La coſtui humanità e bontà era tale che non laſciaua mai partirſi alcuno da ſe mal contento. Vedendo egli l'Imperator Coſtantino eſſer di conforme natura alla ſua, publicò vn Concilio contro l'hereſia de' Monoteliti. Mandò per tanto Giouanni Veſcouo di Porto, e Giouanni Diacono ſuoi legati in Coſtantinopoli, oue furono da Coſtantino con ogni corteſia raccolti. Feceſi il Concilio che fu il ſeſto, al quale interuennero 289. Veſcoui. Quiui in ſomma ſi concluſe, in Chriſto eſſer due nature, e due operationi, dannandoſi l'opinion contraria, nella quale oſtinandoſi Macario Veſcouo d'Antiochia fu ſcommunicato. Per contrario Gregorio Patriarca di Coſtantinopoli difeſe gagliardamente la verità. Fu in queſti tempi l'eccliſſe del Sole e della Luna: e ne ſegui poi graue peſtilentia. Agatone morì alli 11. di Gennaro, e fu ſepolto in S. Pietro. la ſua effigie à c. 28.

LEO II. PONT. LXXXI.
Anno 682.

LEo ſanctitate, & moribus a ſuperioribus ſuis nequaquam diſſimilis Conſtantino adhuc imperante ſedit, uir Græce Latineque doctiſſimus, vt eius monumenta teſtantur, adeo Muſicæ inſtructus, ut eius opus Pſalmodia habeatur. vſum Pacis Populo dandæ in celebratione inſtituit, ſextam Synodum ita retinuit, vt eos omnes ſolemni cæremonia excommunicauerit, quos nuper habita Synodus damnauerat, Præſulum Rauennatum audaciam fregit, qui neminem ſe

 ſupe-

superiorem patiebantur, voluit eorum Clero electionem factam esse irritam, quæ Pontificis iniussu fieret. Vetuit Archiepiscopos pro vsu pallij aliorumque officiorum quidquam pecuniæ persoluere. Leo his virtutibus instructus, quæ Pontifice dignæ sunt, dum in eas gregem suum vnice conformaret, morte præreptus occubuit, & omnium lacrymis deploratus in Basilica S. Petri sepultus est quarto Calend. Iulij. Eius effigies pag. 28.

LEONE II. PONT. LXXXI.
Anno 682.

FV Leone simile a suoi predecessori in santità e costumi in tempo dell'Imperator Costantino, & oltr'a ciò dottissimo in Greco e Latino, come per le cose da lui scritte si vede. Fu etiandio gran Musico talche compose la Salmodia. Il medesimo institui il dar la pace al popolo nella Messa. Abbracciò in tutto il predetto sesto Concilio, scommunicando solennemente coloro che in esso erano stati reprouati. Raffrenò la superbia de' Prelati di Rauenna, che non voleuan riconoscer superiore, ordinando che fosse inualida l'elezzione d'essi fatta dal clero se dal Pontefice non fosse confermata. Non volle che gl'Arciuescoui per vso del pallio, e de gl'altri officij pagassero cosa alcuna. In somma Leone pieno di tutte quelle virtù che ad ottimo Pastore si conuengono, & alle quali sforzo sempre mentre che visse d'indrizzare il suo gregge, mori, pianto grandemente da tutti a 28. di Giugno. La sua effigie à c. 28.

BENEDICTVS II. PONT. LXXXII.
Anno 684.

B*Enedictus ob singularem pietatem, & mansuetudinem, maximamque in pauperes beneficentiam, omnium no-*

tis

tis Pontifex renunciatur Constantino adhuc Cæsare Imperante. Hic sacrarum litterarum scientia omnium suæ ætatis eruditissimus habitus est. Ecclesiam S. Petri restaurauit, S. Valentini via Flaminia, S. Laurentij in Lucina, S. Mariæ ad Martyres, quas omnes pulcherrimo lapide, uasis pretiosissimis, ornatissimis vestibus ditauit. Huius exemplo ducti Pertharis Longobardorum Rex optimus & Rhodelinda eius vxor complures Ecclesias, & Cœnobia ædificarunt. Imperator quoque sanctissimi Pontificis fama permotus sanxit, ut in posterum Pontifex Cleri, Populiq. suffragijs, eligeretur, nulla uel Imperatoris, aut Exarchi auctoritate requisita. Sunt qui scribunt stellam crinitam ad multos dies apparuisse, & Veseuum montem insolito incendio æstuasse. Obijt Benedictus idibus Maij, & sepultus est ad S. Petrum. Eius effigies p. 28.

BENEDETTO II. PONT. LXXXII.
Anno 684.

BEnedetto fu per la sua pietà, humanità, e carità verso i poueri di consentimento di tutti eletto Pontefice. Fu nelle sacre lettere si versato, che fu tenuto per vn de' primi dotti di quell'età. Ristorò la Chiesa di S. Pietro, quella di S. Valentino nella via Flaminia, di S. Lorenzo in Lucina, della Madonna de' Martiri, adornandole di bellissime pietre, di ricchi paramenti, e di vasi d'argento, e d'oro. Onde a sua imitatione Pertari lodatissimo Re de' Longobardi, e Rodelinda sua moglie edificarono in Pauia diuerse Chiese, e monisteri. l'Imperator Constantino mosso dalla fama della santita di Benedetto ordinò che d'allhora in poi chi fosse dal Clero e dal Popolo di Roma eletto Pontefice, non hauesse altrimenti bisogno della confermatione dell'Imperatore, ne del suo Essarco d'Italia. Viddesi all'hora vna gran Cometa, e fu quel famoso incendio del monte Vesevuo. Mori Benedetto a di 15. di Maggio, e fu sepolto in S. Pietro. La sua effigie à c. 28.

IOAN-

IOANNES V. PONT. LXXXIII.
Anno 685.

IOannes vir eximia religione & probitate Pontifex eligitur in Ecclesia Saluatoris ad Lateranum, qua tempestate Iustinianus II. *filius in locum demortui Constantini Patris sufficitur.* Ioannes *vti Leo* II. *instituerat a tribus Episcopis consecratur, Ostiensi, Portuensi, Veliterno, qui deinde mos apud posteros mansit. Hac ætate claruerunt Felix Flauiani patruus, & Ioannes Bergomatum Episcopus quorum sanctitati ac doctrinæ vel Principes eius memoriæ multum tribuerunt. Ioannes, qui infirma semper fuit valetudine, libello de dignitate pallij conscripto, decessit quarto Nonas Augusti, & sepultus est in Vaticano. Eius effigies pag.* 30.

GIOVANNI V. PONT. LXXXIII.
Anno 685.

GIouanni fu per sua bonta e religione eletto Pontefice in S. Saluatore presso al Laterano, in tempo che Costantino Imperatore uenne a morte, succedendogli il figliolo Giustiniano II. Fu Giouanni com'era stato Leone II. consegrato da tre Vescoui, quel d'Ostia, quel di Porto, e quel di Velletri. il che poi fu da posteri sempre osseruato. Furono singolari in quel tempo Felice zio di Flauiano, e Giouanni Vescouo di Bergamo ambi per la loro santita, e dottrina riueriti da Principi di quei tempi. Ma Giouanni, come quello che quasi sempre fu infermo, hauendo scritto vn libro della dignità del pallio, mori à due d'Agosto, e fu sepolto in S. Pietro. la sua effigie à c. 30.

CONON I. PONT. LXXXIV.
Anno 686.

Conon in Sicilia educatus, Romæ ad sacerdotium proueċtus Pontifex ea demum ratione eligitur. Dissidebant ij inter se, quorum eligendi munus erat, alij Petro Archiepiscopo, alij Theodoro presbytero suffragabantur, cum statim omnes diuino spiritu ducti in Cononem eligendum inopinatis votis concurrerunt, & virum quidem ob modestiæ, sinceritatis, iustitiæ, pietatis laudem eo munere dignissimum, qui & a nonnullis Angelicus ob decorum senectutis, atque oris dignitatem appellabatur: Hic statim ac Pontifex renunciatus est in ualetudinem incidit. quod præcauens Paschalis Archipresbyter, & thesauri Pontificij custos, homo dominandi cupidus, Ioannem Exarchum magna pecuniarum largitione sollicitat, ut se in morituri locum sufficeret. quod Exarchus pecunia accepta nequaquam præstitit, dignum ambitioso homine præmium ut ea perfidia compensaretur. Obijt Conon undecimo Cal. Octobris, & sepultus est in Vaticano. Eius effigies pag. 30.

CONONE I. PONT. LXXXIV.
Anno 686.

Conone alleuato in Sicilia fattosi sacerdote in Roma diuenne Pontefice in tal modo. Contendeuasi tra il popolo e l'essercito in voler fare vna parte Pietro Arciuescouo, & vn'altra Teodoro prete, & alla fine inpensatamente per opra dello Spirito santo si conuennero in questo Conone, huomo per la sua modestia, puritá, giustitia, pietà, & altre virtù degnissimo di tal grado. Fu anche di si venerando e degno aspetto, ch'era cognominato Angelico. Ma subito ch'ei fu Pontefice s'infermò, &

mò, &

mo, & allora vn certo Pasquale Arciprete, e Tesoriero, huomo ambitioso del Pontificato, diede gran quantita di danari all'Essarco di Rauenna perche morto Conone fauorisse lui al Pontificato. Ma l'Essarco tolto il denaio non gli osseruò poi la promessa, degno premio parendogli il mancare la douuta fede ad vn ambitioso. Mori Conone a 21. di Settembre, e fu sepolto in SPietro. La sua effigie à c. 30.

SERGIVS I. PONT. LXXXV.
Anno 687.

Sergius, antea Presbyter tituli S. Susannæ, Iustiniano, Leontio, Tiberio Cæss. A. A. A. vixit, creatus est non sine graui dissensione, cum Populus partim pro Theodoro eligendo, partim pro Pasquale decertaret. Sergius iniquæ cuidam Synodo a Iustiniano habitæ sese opposuit, a qua Romam Zacharias Protospatarius missus est, vt Pontificem Constantinopolim vinctum pertraheret. quod vbi intellexerunt milites Exarchatus Rauennæ, districtis gladijs in Zachariam concitantur, qui saluti consulens arrepta fuga in cubiculum se Pontificis recepit, quem Pontifex aliquandiu ab hostibus defensum, ac seruatum mira clementia vsus clam ad Imperatorem reuerti iussit. Sergius Ecclesiam B. Petri multis locis labefactatam restituit. alias etiam Basilicas resarciuit. Statuas Apostolorum vetustate exesas renouauit. Corpus B. Leonis Papæ in honestiorem locum transtulit, ibidemque partem Sanctissimæ Crucis a se repertam collocauit. Adiecit Missæ illud, Agnus Dei &c. idque ter geminari instituit. Præterea Ecclesiam Aquileiensem a uera doctrina aberrantem ad veritatem reduxit. Eius quoque sanctitate ducti Saxones veram Christi fidem susceperunt. Obijt sexto Idus Septembris, & omnibus collacrymantibus ad S. Petrum elatus est. Eius effigies pag. 30.

SERGIO I. PONT. LXXXV.
Anno 687.

SErgio, essendo Prete di S. Susanna, fu eletto Pontefice, e visse ne'tempi di Giustiniano, Leontio, & Tiberio, Imperadori. nella elettione vi nacque scisma contendendo chi per Teodoro, chi per Pasquale Arciprete. Contradicendo poi Sergio ad vn ingiusto Concilio fatto dall'Imperator Giustiniano, fu da quello mandato Zacharia suo capo di militia, perche gli menasse legato il Pontefice in Costantinopoli. Ma cio intesosi da' soldati dell'Essarcato prese l'armi haurebbono vcciso Zacaria, se non si saluaua nella stessa Camera del Pontefice, il quale con singolar atto di clementia nel mandò segretamente saluo al' Imperatore. Sergio reparò in molti luoghi la Chiesa di S. Pietro, e fe il simile a molte altre. rinouò le statue degl'Apostoli mezze guaste dal tempo; ripose in miglior luogo il corpo di S. Leone Papa, e se il medesimo ad vn pezzo della Croce di Christo da lui trouata. Aggiunse alla Messa quelle parole. Agnus Dei qui tollis &c. & volle che si dicessero tre volte. ridusse la Chiesa d'Aquileia alla verità Cattolica, e i Sassoni mossi dalla sua santità vennero al Battesimo. A gl'otto di Settembre con gran lagrime di tutti mori, e fu sepellito in S. Pietro. La sua effigie à c. 30.

IOANNES VI. PONT. LXXXVI.
Anno 710.

IOannes Imperante Tiberio Absimaro creatus est, quo primum tempore Teophylacto Exarcho in Italiam uenienti Pontifex consuluit, ne a militibus trucidaretur. milites enim magis cum Pontifice, quam cum Imperatore sentientes, veriti ne hic aduentus aliquid secum mali afferret, venientem inter-

interficere decreuerant. Eo quoque tempore Gisulphus Beneuentanus Dux oppidis quibusdam Campaniæ captis & deuastatis, Pontifici vt restitueret monenti obtemperauit. Tum Ioannes ingentem captiuorum numerum redemit, Ecclesiam S. Andreæ in Vaticano, & S. Marci restituit, Aram Principis Apostolorum columnis exornauit. Obijt, vt nonnullis placet, Martyrio coronatus, & sepultus est in Catecumbis S. Sebastiani via Appia. Saraceni ea ætate Africam occuparunt, & magnam Hispaniarum partem. quod ægreferens eruditissimus, & venerabilis vir Beda, apud Principes Christianos litteris conquestus est. eius effigies pag. 30.

GIOVANNI VI. PONT. LXXXVI.

Anno 710.

GIouanni fu Pontefice al tempo di Tiberio Absimaro Imperatore. Venendo al suo tempo in Italia Teofilatto Esarco, egli gli saluò la vita, perche i soldati affezzionati della parte del Papa, temendo della sua venuta haueuan deliberato d'ucciderlo. Di piu hauend'allora Gisulfo Duca di Beneuento assaltati, e presi alcuni luoghi in Terra di Lauoro, e fattoui di gran danno, tosto li restitui, che ne fu seueramente minacciato dal Papa il quale riscosse allora gran numero di prigioni. Egli restaurò la Chiesa di S. Andrea, e quella di S. Marco, ed ornò di colonne l'altar di S. Pietro. Mori (secondo alcuni)martire, e fu sepolto nella catecombra di S. Bastiano. I Saraceni in quel tempo occuparon l'Africa, e gran parte della Spagna. di che si dolse con i Principi Christiani il venerabile e dottissimo Beda, ch'allora viueua. la sua effigie à c. 30.

IOANNES VII. PONT. LXXXVI.

Anno 705.

Ioannes vir eloquentissimus, & ea sanctitate, vt cuius

ex

ex maioribus ſuis æquari poſſit, Pontifex creatur Iuſtiniano in Imperium, a quo deiectus fuerat, redeunte, qui & Romam duos Archiepiſcopos legauit rogatum Pontificem, vt Synodo habita quicquid Orietales de fide ſtatuiſſent, id ipſe ratum haberet. quod vir ſanctiſſimus nequaquam probans re infecta redierunt. Hic ſacellum B. Virgini in Baſilica S. Petri ædificauit opere vermiculato egregie ornatum, Eccleſiam S. Eugeniæ refecit, Cœmeteria S. Marcellini Martyris, S. Marci, & Damaſi Pontificum reſtaurauit, alijs quoque operibus egregie functus obijt quintodecimo Cal. Nouebris. ſepultus eſt in Vaticano prope ſacellum a ſe extructum. Eius effigies pag. 30.

GIOVANNI VII. PONT. LXXXVI. Anno 705.

Giouanni huomo eloquentiſſimo & vguale di ſantita a i ſuoi predeceſſori fu creato Pontefice in tempo che Giuſtiniano Imperatore ritornò nell'imperio, dal quale era ſtato cacciato, il quale mandò di Coſtantinopoli due Arciueſcoui a pregarlo, che raunato vn Sinodo approuaſſe tutto quello che gl'Occidentali teneuano per fede. al che non volendo conſentire il ſanto Pontefice ſene tornarono i due legati d'effetto voti. Edificò Giouanni in honor della Beata Vergine vna cappella in S. Pietro lauorata di Muſaico, rifece la Chieſa di S. Eugenia, abbellì molto i cimiterij di Marcellino martire, e di Marco, e Damaſo Pontefici, e fece altre buon opere. Morì, e fu ſepolto nella cappella predetta. la ſua effigie à c. 30.

SISINIVS I. PONT. LXXXVIII. Anno 707.

Siſinius, quem alij Zoſimum appellant, Iuſtiniano Imperante ſedit: cum breuem habuerit Pontificatum, magna tamen

edidit

edidit signa virtutis suæ. licet chiragra & podagra laborans, manuum ac pedum vsu prorsus careret, numquã tamen diuinarum rerum cultus intermittens, Deo vacabat ardentius, sed dum multa simul compararet, quibus & mœnia Vrbis & Ecclesiæ instaurarentur, intempestiua morte correptus in Basilica S. Petri sepelitur. Eius effigies pag. 30.

SISINIO I. PONT. LXXXVIII.
Anno 707.

SIsinio, da altri chiamato Zosimo, se ben visse breue tempo, mostrò gran segni della sua virtù. Imperoche non ostante ch'egli fosse e di mani e di piedi stroppiato dalle Gotte, non lasciò punto d' attendere allà Chiesa. Egli hauendo già fatto buona prouisione per ristorar le mura della citta, e le Chiese, fu sopragiunto dalla morte, e sepolto in S. Pietro. La sua effigie à c.30.

CONSTANT. I. PONT. LXXXIX.
Anno 707.

COnstantinus I. ad Iustiniani tempora peruenit, quibus Romæ triennio fame laboratum est. qua quidem in re vir Sanctissimus ita se cum in omnes, tum uero in pauperes liberalem præstitit, vt eum omnes a Deo missum ad humanas miserias subleuandas putarent. Felix Archiepiscopus cum Pontifici parere recusaret, iussu Cæsaris Constantinopolim ductus, atque excæcatus, in Pontum relegatur. Eiusdem quoque Imperatoris rogatu Pontifex Constantinopolim proficiscitur, cui Imperator quoscumque potuit honores exhibuit, ita ut etiam prostratus pedes ob reuerentiam exoscularetur. Post Iustinianum Philippicus Romam libellos, vt probarentur,

tur, misit, quibus hæreticorum opiniones cõtinebantur, ac Cõstãtinus, Synodo conuocata, omnes reiecit, ac damnauit: quinetiam nomen Philippici tamquam hæretici publicis litteris inscribi vetuit. Obijt tertio Idus Februarij, & in Vaticano sepultus est. Eius effigies p. 32.

COSTANT. I. PONT. LXXXIX.

Anno 707.

COstantino ottenne il Pontificato al tempo dell'Imperatore Giustiniano, mentre che vna gran carestia tre anni afflisse Roma, onde egli, che allhora giouò molto a tutti, ma specialmente alli poueri, era da tutti hauuto per huomo mandato da Dio. Ricusando allhora Felice Arciuescouo di Rauenna, di mandargli a dare vbidienza, fu per ordine di Giustiniano Imperatore fatto cõdurre in Costãtinopoli, e quiui priuo dell'occhi confinato in Ponto. Ad istantia del medesmo Giustiniano passò il Pontefice in Cõstantinopoli, oue da lui fu con ogni sorte d'honore, e di riuerenza ricenuto, basciandoli il pie. Successo poi a Giustiniano Filippico, mandò in Roma in scritto le opinioni degli heretici, perche fossero approuate: ma Costantino in vn Sinodo ch'allhora fè le dannò tutte, ordinando che il nome Filippico fusse come d'heretico nelle scritture publiche notato Mori a 10. di Febraro, e fu sepolto in S. Pietro. La sua effigie à c. 32.

GREGORIVS, II. PONT. XC.

Anno 716.

GRegorius Imperatoribus Anastasio, Artemio, Theodosio, Adramiteno, & Leone Isauro sedit. Huius iuriritus excellens eo potissimum tempore perspecta est, quo Sergio Pontifice sacræ bibliothecæ præfuit. Mox Constantinopolim cum Constantino Pontifice profectus multis disputa-

tionibus insignia dedit documenta sapientiæ suæ, facundiæ, doctrinæ. Statim ac Pontifex electus est, animum conuertit ad mœnia urbis restauranda, & sacras ædes resarciendas. Interim nuntiatur Longobardos arcem Cumanam occupaße, quos frustra sæpe adhortatus Gregorius vt ereptam restituerent, coacto Neapolitanorum, & Romanorum exercitu recuperauit. Quidam in Pontificem Leone Cæsare annuente coniurati a populo comprehensi graui supplicio afficiuntur. Imperator autem in hæresim prolapsus omnes ab Ecclesiis sacras imagines abradi iussit. cui edicto obnixe aduersatus Gregorius publicè prædicari iussit, ab ea Cæsaris sententia abstinendum. Multa quoque portenta visa sunt. Tibris ita excreuit, vt hominis altitudinem æquarit. Cometes visi sunt. Quibus monstris permotus Gregorius pias in urbe supplicationes indixit ad Dei iracundiam auertendam. Eiusdem opera Germani Christianam fidem amplexi sunt. Monasterium S. Andreæ in Barbara, Ecclesiam S. †. in Hierusalem restituit. Oratorium S. Susannæ in Monte Cœlio extruxit, Auitam domum in Monasterium conuertit, quod B. Agathæ dedicatum prædijs amplissimis dotauit. Demum de uniuersa Ecclesia optime meritus Pont. decessit, III. Idus Februarij, & sepultus est apud S. Petrum. Eius effigies pag. 32.

GREGORIO, II. PONT. XC.

Anno 716.

GRegorio fu Pontefice nel tempo degl'Imperadori Anastasio, Artemio, Teodosio Adramiteno, e Leone Isauro. la sua virtù fu conosciuta in tempo che sotto Papa Sergio hebbe il carico della libraria del Pontefice. Menato poi da Costantino in Costantinopoli, in alcune dispute diede grā saggio della sua facondia e dottrina. Fatto Pontefice, fe subito ristorar le mura della Città, e le Chiese che minacciauano ruina. Inteso, che

che i Longobardi di Beneuento haueuano occupata la rocca di Cuma, e non voleuano esortatine da lui restituirla, fece si, che i Napoletani, con molti soldati Romani, chi ei ui mandò, la ricuperarono. Fattoli vna congiura contra con intendimento di Leone allora Imperatore, il Popolo scopertala prese l'armi, e castigò seueramente i congiurati. E perche l'Imperatore ch'era heretico, se per bando leuar uia l'imagini de' Santi dalle Chiese, egli all' incontro fè predicare a fedeli, ch'a si empio comandamento non vbbidissero. Successer allhora molte prodigii: cioè, che il Teuere allagò di sorte che in Roma corse all'altezza d'un huomo e si vide vna gran Cometa. Per le quali cose se far Gregorio molte processioni per Roma. Per opera del medesimo i Germani accettarono il Battesimo. Fe di molti edificii, e tra gl'altri rifece S. †. in Gierusalem, edifico la cappella di S. Susanna sul mõte Celio, e della casa paterna fè vn Mon sterio dedicato a S. Agata, dotandolo di buone possessioni. Finalmente, hauend'ottimamente retta la Chiesa, morì all'vndici, di Febraro, e fu sepolto in S. Pietro. La sua effigie à car. 32.

GREGORIVS, III. PONT. XCI.
Anno 731.

Gregorius omnium votis Põtifex vocatus, Leone Isauro Imperãte sedit, uir Græce Latineque peritissimus. Hic tam intrepido ad religionem tuendam animo accessit, vt neque Principum minis, nec potentiorum vi, aut armis deterreri potuerit. Eius præcipuæ liberalitatis id argumentum est, quod erga pauperes præstitit, quod in captiuis redimendis, in subleuandis ære alieno oppressis, in uiduis ac pupillis tegendis effudit, ut ea ratione communi voce Pater patriæ vocaretur. Primo Pontifex electus Leonem & Imperio, & fidelium communione priuauit. Obsidentibus vrbem Longobardis, non Imperatoris, vt consueuerat; sed Caroli Francorum Regis auxilium implorauit, cuius ope vrbs obsidione soluta est. Gregorius, rebus pacatis, sese ad Ecclesias

 conuertit.

conuertit. Altare S. Petri pulcherrimis columnis, & picturis exornauit, ibique oratorium extruxit, quod multis SS. reliquijs, & argenteis vasis decorauit. Tectum S. Chrysogoni restituit, & ibidem Monachos locauit, quibus & vberes fundos elargitus est. Cœnobia alia restituit, alia ipse excitauit, quibus uiuendi rationes optimas tradidit. Mœnia Vrbis, & Centumcellis collapsa maxima ex parte resarciuit. Decreuit, vt a presbyteris Hebdomadarijs, & Monacis in Basilica S. Petri sine interuallo sacra fierent. Obijt quarto Cal. Decembris, & sepultus est ad S. Petrum. Eius effigies pag. 32.

GREGORIO, III. PONT. XCI.

Anno 731.

GRegorio fu di consentimento di tutti elletto Pontefice, huomo in lingua Greca, e Latina dottissimo, sotto l'Imperio di Leone Isauro. Et fu di tanta intrepidezza, che per difender la Fede Catolica non hebbe ad alcun Principe rispetto ne della lor potenza, e minaccie si sgomentò punto. Della gran carita sua ne son segni il souuenir a poueri, riscuotere i prigioni, pagar i debiti a carcerati, e proteger le vedoue, e pupilli, onde ne veniua da tutti chiamato Padre della Patria. Subito fatto Pontefice priuò Leone dell'Imperio, scommunicandolo per hauer fatto leuar dalle Chiese l'imagini de' Santi. Assediata Roma da Longobardi egli non allo Imperatore, come s'vsaua, ma ricorse a Carlo Rè di Francia, per opera del quale si leuò quell'assedio. Ora vedendosi Gregorio in pace, si diede a ristorar le Chiese, ornò l'altar di S. Pietro di bellissime colonne e d'imagini, edificò quiui vna Cappella e l'ornò delle reliquie di molti Santi, & di vasi d'argento: rifece il tetto di S. Grisogono, ui pose de monaci, e donò lor delle possessioni. Edificò Monasterii, & altri ne rifece, dando a monaci la regola del viuere. In parte ristorò le mura di Roma, e così de Centocelle. Ordinò che senza intermissione, e da Preti ebdomadarii, e da Monaci si celebrasse in S. Pietro. Mori, e fù sepolto a 28. di Nouembre in S. Pietro. La sua effigie a car. 32.

ZACHARIAS, I. PONT. XCII.
Anno 741.

INter optimos Ecclesiæ Romanæ patres Zacharias locum deposcit, quem ea mansuetudine fuisse ferunt, vt ad Pontificatum euectus Constantino Copronymo imperante etiam de inimicis, atque obtrectatoribus benemeritus fuerit. Hic legatos misit, qui Luithprando Longobardorum Regi pacem suaderent, qui Spoletanum Ducem armis uexabat, quo etiam ipse Clero comitante proficiscitur. Rex octauo milliario ab ea ciuitate, in qua erat, procedit, ex equo desilit, & pedes virum sanctissimum obsequij causa secutus est in vrbe, vbi hortante Pontifice Duci Spoletano ius suum, Romanis oppida in Sabinis capta, omnesque eo bello captiuos restituit. Pipino petenti Regnum Franciæ confirmauit. Hinc ad res sacras conuersus Ecclesias complures resarciuit. Lateranensem Basilicam magnificentiorem reddidit, Turrim, Porticum, æneas ibidem fores extruxit. Sacras imagines vetustate exesas renouauit. Bibliothecam Pontificiam restituit. Singulis Ecclesiis vectigal ad olei vsum attribuit. Basilicam S. Gregorij ad vellus aureum ædificauit, vbi & eiusdem caput recondidit. Oratorium S. Cæciliæ via Tiburtina extruxit. quibus omnibus pro portione fundos donauit. vestem quoque pretiosissimam B. Petro Apostolo. Tectum S. Eusebij resarciuit. Quotidie in æde Lateranensi eleemosynas dari iussit. Quin & politioribus studijs delectatus, Dialogos S. Gregorij Latine scriptos Græce reddidit. Obijt Idibus Martijs & ad S. Petrum sepultus est. Eius effigies *pag. 32.*

ZACCARIA, I. PONT. XCII.

Anno 741.

TRa gl'ottimi Pontefici s'annouera questo Zaccaria, il quale fu si benigno che promosso al Pontificato beneficò ancor quelli, che gl'erano stati emoli & aduersarii, e cio fu nel tempo di Costantino Copronimo Imperatore. Mandò Oratori a Luitprando Re de' Longobardi, che trauagliaua il Duca di Spoleti, esortandolo alla pace. Dipoi ci andò egl'in persona accompagnato dal Clero, e'l Rè vscitoli incontro dalla Città otto miglia smontò da Cauallo, & appie l'accompagnò nella Città, doue a persuasione del Pontefice Luitprando restituì al detto Duca lo Stato, & a Romani alcune terre della Sabina lor tolte, e liberò tutti quelli ch'in tal guerra erano stati presi. Zaccaria confermò a Pipino, che ne lo richiese, il Reame di Francia. Voltosi poi alle Chiese, ne rifece, e ristorò molte. Ingrandì & abbellì quella di Laterano, edificò la Torre, e'l portico d'essa, e ui fè le porte di bronzo. Rinouo l'imagini de Santi, guaste dal tempo, ristorò la Libreria, & assegnò le sue entrate ad ogni Chiesa per l'oglio delle lampadi. Edificò la Chiesa di S. Giorgio in Velabro, e vi pose la testa di quel Santo, e cosi vna Cappella di S. Cecilia nella via Tiburtina, dandole alcune possessioni. Donò all' altare di S. Pietro vna ricca veste Sacerdotale, e rifece il tetto di S. Eusebio. ordinò che nel Laterano dessero ogni di elemosina a tutti poueri, & intanto non lasciò lo Studio delle belle lettere; perche tradusse di Latino in Greco i Dialogi di S Gregorio. Mori a i 15. di Marzo, e fu sepolto in S. Pietro. La sua effigie à car. 32.

STEPHANVS, II. PONT. XCIIII.

Anno 752.

STEPHANVS III. PONT. XCIIII.

Anno 752.

MOrtuo Zacharia, P.R. Stephanum quendam Presbiterum creat, qui die tertia morbo apoplexia interit

ideo

ideo a nonnullis inter Pontifices non recensetur. iterum Clerus, & populus vnanimes Stephanum alterum eligunt, qui per omnes Ecclesiæ gradus ascenderat, eodem Constantino Imperante, vir pietate, & religione excellens, pauperum amantissimus, & qui in rebus gerendis fortem se, & magni animi visum præbebat. Multas Ecclesias restituit, multa ad fidem pertinentia scripsit, & prædicatione euulgauit. Verum cum neque, precibus, neque minis Aistulphum Regem Longobardorum ab Ecclesia vexanda dimoue re potuisset, Constantini prius ope, frustra tamen, implorata, ad Pipinum Francorum Regem confugit, qui in eum, antea tamen præmonitum, valido exercitu mouit; At Stephanus Aistulphi calamitatem misertus Pipinum in Gallias dimisit cum is iureiurando omnia Ecclesiæ redditurum promisisset, quod cum parui faceret, magisque Vrbem & suburbana omnia affligeret, iterum Pontifice reuocante adest Pipinus, & omnia vi seruare cogit. Ecclesiæ reddita omnia: Exarchatus ab Imperatore ad Põtificem delatus. Stephanus rebus ita pacatis Synodum coegit, qua Ecclesiæ pluribus institutis optimis consuluit. Supplicationes ad Dei iracundiã placandam instituit. Ecclesias nuper obsidione vastatas restaurauit. Obijt, quem omnium lacrymæ prosecutæ sunt, sexto Cal. Maij, & ad S. Petrum sepultus est. Eius effig. e; pag. 32.

STEFANO, II. PONT. XCIIII. Anno 752. Et

STEFANO, III. PONT. XCIIII. Anno 752.

MOrto Zaccaria fù subito dal Popolo creato vn certo Stefano prete, che il terzo di morì apopletico e così fu dal Popolo e dal Clero vnitamente eletto Stefano detto da alcuni

secondo, per che il passato nõ lo numerano fra Pontefici, Fu questo Stefano huomo di singolar pietà e religione, amator de' poueri, e nelle sue deliberationi animoso, e costante, & con queste sue virtù era passato per tutti gl'ordini Ecclesiastici. Ristaurò molte Chiese: scrisse, e predicò feruentemente della Fede. Egli non hauendo potuto, ne con prieghi, ne con minaccie rimouer Aistolfo Rè de Longobardi, da trauagliare lo stato della Chiesa, chiamò prima se bene indarno l'aiuto dell'Imperator Costantino, e poi quello di Pipino Rè di Francia, il quale hauendolo di cio ammonito, e non giouando, passò alla fine con potente essercito a suoi danni. Hebbe di lui Stefano compassione, onde operò, che Pipino sene tornasse in Francia: hauendo egli con giuramento promesso di restituire il tolto alla Chiesa Ma poi non l'osseruò, assediando Roma, e danneggiando tutto il contorno. Tornò Pipino, richiamato dal Pontefice, e lo costrinse ad osseruar quanto hauea promesso, e ricuperando gl'antichi suoi luoghi la Chiesa, mancò l'Essarcato, restando in poter del Pontefice. Stefano vedendosi in pace fece vn Sinodo, nel quale prouidde a molte buone cose ordinò le Letanie e Processioni per placar l'ira d'Iddio, rifè molte Chiese guaste per l'assedio predetto. Morì cõ dispiacer di tutti a 26. d'Aprile e fù sepolto in S. Pietro. La sua effigie a c. 32.

PAVLVS, I. PONT. XCV.

Anno 757.

Paulus Stephani frater, nec ab eo pietate, doctrina, & religione dissimilis, Cõstantino & Leone A. A. Sedit. Hic uir sãctissimus in eos beneficiũ sæpe cõtulit, a quibus iniuria lacessitus fuerat: noctu ad pauperes ægrotantes accedere solitus, eos eleemosynis adiuuabat, eandemque operam nauabat ijs qui ære alieno oppressi in custodia detinebantur. Corpus S. Petronillæ filiæ B. Petri ex via Appia in Vaticanum detulit. Constantinum per legatos admonuit, vt Sacras imagines restitueret, quas vndique demolitus fuerat, aliter ei ex-

ei excommunicationem comminabatur. Ecclesias complures ruinosas resarciuit. Nihil denique omisit quod optimum Pontificem deceret. Obijt, & ad S. Petrum sepultus est. Eius effigies pag. 32.

PAOLO, I. PONT. XCV.
Anno 757.

PAolo fu fratello di Stefano, in tutto simile a lui di pietà, dottrina, e religione. Beneficaua chi l'offendeua, visitaua di notte priuatamente i poueri infermi, e li souueniua, e'l simile faceua spesso a prigioni per debito. Condusse con gran solennità il Corpo di S. Petronilla figliola di S. Pietro dalla via Appia in Vaticano. Mandò suoi legati in Constantinopoli ad esortare Costantino, che restituisse l'imagini de' Santi, onde l'hauea tolte, altrimenti lo minacciassero con le scommuniche. Risece alcune Chiese, che per antichità rouinauano, e non lasciò in somma di far cosa, che ad ottimo Pontefice si conuenisse. Morì, fu sepolto in S. pietro. La sua effigie è a car. 32.

STEPHANVS, IIII. PONT. XCVI.
Anno 768.

POst Pauli obitum per vim, & Clero reclamante, à Desiderio Longobardorum Rege Constantinus quidam sufficitur, qui per annum immerito Pontificatum gessit. Tandem a Sede deiectus omnium consensu legitimis suffragijs Stephanus eligitur Constantino, & Leone Cæss. A. A. Hic ob singularem doctrinam, integritatem, rerumque Ecclesiasticarum vsum tribus Sanctissimis Pontificibus Zachariæ, Stephano, Paulo carissimus habebatur. Hic vt rem Ecclesiasticam primius constabiliret Synodum apud Lateranum coegit, ad

git, ad quam Constantinus nuper electus vocatur, qui, errorem suum confessus, effossis oculis, in Monasterium ablegatur; acta ab eo omnia abrogata sunt. Synodus Constantinopolitana, quæ delendas imagines statuerat omnino reiecta: præterea decretum ne laici in posterum sub pœna excommunicationis ad Pontificatum ascenderent. Postera die supplicationes ab æde Constantiniana ad S. Petrum indictæ sunt, quas sanctissimus Pontifex nudis pedibus, reliquis comitantibus, celebrauit. His ita peractis quæ in Synodo acta sunt, publica voce proferuntur, iisque Anathematis pœna proponitur qui parere recusaßent. Obijt Stephanus, & sepultus est in Vaticano. Eius effigies pag. 34.

STEFANO, IIII. PONT. XCVI.
Anno 768.

DOpo la morte di Paolo fu per forza, e contro al voler del Clero eletto vn certo Costantino di volontà di Desiderio Rè de'Longobardi, e tenne ingiustamente il Papato vn anno. Ma deposto alla fine fu con consentimento di tutti eletto vero Pontefice Stefano, nel tempo dell'Imperadori Costantino, e Leone. Fu egli per la sua gran dottrina, integrità, & per la gran pratica nelle cose Ecclesiastiche, carissimo a Zaccaria, Stefano, e Paolo Pontefici. Ora per istabilir meglio le cose della Chiesa, raunò in Laterano vn general Concilio, doue fù Costantino citato, e fattoli confessare il suo fallo, cauatili gl' occhi, fu confinato in vn Monasterio. & si fè vn Decreto, che non potesse alcun laico sotto pena di scommunica ascender al Papato. Furon anche annullate tutte le fatte in tempo del falso Pontefice, Costantino, e così il Sinodo fatto in Costantinopoli contro l'Imagini. Il dì seguente si fè vna general Processione dal Laterano à S. Pietro, doue interuenne il Papa a piedi scalzi con tutti gl'altri. Dopò la processione fece egli publicare quanto s'era fatto nel Concilio, scommunicando chiunque non l'approuasse. Morì, e fu sepolto in Vaticano. La sua effigie à c. 34.

ADRIA-

ADRIANVS, I. PONT. XCVII.

Anno 772

ADrianus primus cuiuis, & antiquæ & recentis memoriæ Pontificum iure optimo comparatur, Nobilissimum, vnde ortus est, genus obscuritate temporum inuoluitur. Hic e regione viæ Latæ, antea Notarius regionarius, inuicta sese animi magnitudine, cõsilio, scientia, sanctitate admirabilem præstitit, idque, Leone patre, & Constantino Filio, Cæss. A. A. Desiderius ea tempestatè terror Italiæ, eius auctoritatem veritus, pacem sibi ab eo, & amicitiam conciliare studuit, quod in aliud tempus dilotum est, optima Pontifece renuente, qui simulatum viri ingenium, & perfidiam satis norat. Verum cum deinde Romanam ditionem sæpius adoriretur, nec res ablatas missis pluries internuntijs restitueret, Adrianus Carolum Magnum Francorum Regem, vnicum ea tempestate Ecclesiæ perfugium, & spem, in Italiam conuocauit, a quo, Desiderio Rege victo, & profligato, Ecclesia plus incrementi accepit, quam detrimẽti passa fuerat. Quicquid etiam a Pipino acceptum amiserat, Caroli liberalitate recepit, quod etiam optimus Princeps solemni ritu præstito iuramento confirmauit, vbi ipse, & Pontifex, Romani, & Franci perpetuum amicitiæ, & foederis vinculum contraxerunt. Hinc nonnullis annis intercedentibus Synodus Franconia celebrata est: vbi Feliciana hæresis, quæ Sacras imagines tollebat damnata est. Sed quibus ornamentis Vrbem hanc Adrianus locupletauit videamus. Non modo enim, vt notum est, corpus B. Pauli laminis argenteis inclusum condidit, & eiusdem Eccesiæ atriũ sectis marmoribus strauit, sed Aquæductus quamplurimos sumptu prope immenso restaurauit. Alsietinum via Claudia, Iulium via Latina, Claudium via Sublacensi,

Aqua

Aquæ Virginis ductum via Collatina; aquam etiam ex Lacu Sabatino via Aurelia ex Ianiculo in Vaticanum deduxit. Præterea instituit, vt centum pauperes singulis diebus in aula Lateranensi accumberent. Sed, cũ ingenti aquarũ inproluuie Tibris maximo Vrbis incommodo exundasset, ipse nauigijs ad eam rem accommodatis eorum necessitati consuluit, qui domi amne circumfluente detinebantur, quo decrescente ædificijs instaurandis centum auris libras impendit. Denique de vniuerso Christiano orbe egregie meritus omnium comploratione desideratus est septimo Cal. Ianuarij, & in Basilica S. Petri sepultus. Eius effigies pag. 34.

ADRIANO, I. PONT. XCVII.
Anno 772.

VIen paragonato Adriano primo, e ragioneuolmente a maggiori Pontefici, che fossero mai. Nacque di famiglia nobilissima in Roma, tacciuta pero dalla negligentia de' scrittori di quei tempi. Fu notaro regionario della regione detta via Lata, si rese e per grandezza d'animo, e per consiglio, e per dottrina a tutti marauiglioso. Il Rè Desiderio, tanto all'Italia formidabile, mandò a richiederlo e d'amicitia, e di pace. il che dal Pontefice, che conosceua la sua perfidia, fu differito ad altro tempo. Trauagliando poi quello la Chiesa, ne volendo restituire le cose tolteli per forza Adriano chiamò in Italia Carlo Magno: dal quale, vinto, e debellato Rè Desiderio, la Chiesa rihebbe più che non hauea hauto per auanti, & ricuperò quanto da Pipino gl'era stato donato, confirmando ciò il detto Carlo cõ solenne giuramẽto in Roma, oue egli cõ il Pótefice, & i Romani con i Francesi fero vna perpetua confederatione. Dopo alcun'anni di volõtà d'Adriano si fe vn Sinodo nella Frãconia, oue fù riprouata l'heresia Feliciana, che dannaua l'imagini de' Sãti. Oltre di ciò fece in Roma Adriano infiniti ornamen. Ripose il corpo di S. Paolo in vn arca d'argento e lastricò di marmi l'atrio di quella Chiesa, rifè molti Acquedotti

dotti con grossa spesa,ch'erano guasti, come fu l'Alsietino nella via Claudia,quello dell'Aqua Giulia nella via Latina, quello dell'Acqua Claudia nella via di Subiaco, quel dell' Acqua Vergine nella via Collatina, condusse l'acqua del lago Sabbatino ꝑ la via Aurelia dal Gianicolo in Vaticano. Ordinò che nel Laterano si desse ogni dì da mangiare a cento poueri. & hauendo allhora inondato il Teuere con gran danno di Roma, egli prouidde di barche al bisogno di coloro, ch'erano assediati in casa dall'acqua, la qual cessata spese in rifare gl' edificij da quella rouinati cento libre d'oro. Morì a 26. di Aprile e fu sepolto cō lagrime di tutti in S.Pietro. La sua effigie à car. 34.

LEO, III. PONT. XCVIII.

Anno 796.

Leo in die festo S. Stephani omnium consensu Pontifex creatur Imperante Constantino VI. cum matre Irene. Vir dignus principatu,cum rerum Ecclesiasticarum peritissimus,earumque seruator vigilantissimus extiterit,integer, eloquens, litteratorum hominum fautor, pietatis operibus ita delectatus, vt ægrotos assidue inuiseret pauperibus & indigentibus elargiretur, eaque mansuetudine,vt neminem vmquam oderit. Cum autem supplicationes a B.Gregorio institutas aliquando celebraret,Paschalis primicerij,& Căpuli presbyteri dolo apud S.Siluestrum captus,cæsus,in vinculis coniectus est apud Monasterium S.Erasmi, inde vero clanculum eductus à Vinegisio Duce Spoletano in sua oppida perductus est. Quamobrem Carolus Romam profectus cum in Basilica S. Petri adstantes de vita, & rationibus Pontificis rogaret,responsum est, Ecclesiæ Principem nullius iudicio, maxime vero laici subiciendum esse. Leo tanquam ad Iudicium accedens Ambonem ascendit,& Euăgelia proferens iureiurando sese innocentem esse testatus est. Dehinc missa celebrata Leo Principi beneficentissimo gra-

tiam

tiam aliquam relaturus, & cum Cæsares Constantinopolitanos rem quotidie deteriorem facere animaduerteret, Carolum Magnum Imperatorem constituit, inungit, ac filium Pipinum Italiæ Regem decernit, populo Romano lætissimis vocibus acclamante. Carolo Augusto Romanorum Imperatori, piissimo ac pacifico a Deo creato, vita, & victoria. Anno Domini Octingentesimo, Idibus Decembris. At Carolus, coniuratos illos morti damnaturus, Pōtifice hortante, abstinuit, eos tamen secum in Galliam perduxit. Leo Mantuam concessit, vt seditiones effugeret, qua de re Carolum allocutus, & de Italiæ rebus multa egit, Romam reuersus, coniuratos, & factiosos Pipino adiuuante, qua solebat clementia coercuit, ac demum tecto Basilicæ S. Pauli instaurato. Hospitali domo extructa, Litanijs, quæ ante diem Sacram Ascensus Domini fieri solent, institutis, decessit pridie idus Iunij, & in basilica S. Petri sepultus est. Eius effigies pag. 34.

LEONE, III. PONT. XCVIII.

Anno 796.

LEone fu il giorno di S. Stefano con applauso di tutti creato Pontefice Imperando Costantino. vi. con sua Madre Irene: degno in verò di tāto grado per esser huomo versatissimo nelle cose Ecclesiastiche, e Zelantissimo dell'honor di quelle, e casto, & integro, e facondo e grand'amator de' letterati. Si dilettò sempre dell'opere di pietà visitando infermi, donando a poueri, e similme fu di tanta benignità che non sapeua odiar nessuno. Pure vn di celebrando solennemente le processioni di S. Gregorio fu per opra d. Pasquale Primicerio, e Campulo prete congiurati, presso a S. Silueistro preso, battuto, e messo in ceppi nel Monasterio di S. Erasmo. Ma trattone poco dopo segretamente, fu da Vinegisio Duca di Spoleti menato seco nel suo Stato. Passato per questo Carlo Magno a Roma, volendo

lendo in S. Pietro interrogare ſopra la vita di Leone, fu da tutti riſpoſto, il capo della Chieſa non douerſi da laici giudicare. Ma Leone montato in pulpito giurò sù gl'Euangeli eſſer di quanto gli s'opponeua innocente. Di poi finita di celebrar la Meſſa, per vſar gratitudine a Carlo, conſiderato anche il mal eſſer degl'Imperadori di Coſtantinopoli, con alta voce dichiarò, & vnſe Carlo Imperatore, e Pipino ſuo figliolo Rè d'Italia, gridando vnitamente tutt'il Popolo, A. Carlo Auguſto Imperatore piiſſimo, e pacifico creato da Dio vita, & vittoria. queſto fu adi 13. Decembre ne gl'anni del Signore 800. Carlo all'incontro voleua far morire e Campulo e Paſquale: ma non lo ſofferſe il buon Pontefice, onde furono confinati in Francia. Andò poſcia Leone a Mantoa, e per isfuggire le riuolte di Roma, e per vedere il ſangue di Chriſto che iui faceua miracoli, de quali abbocatoſi con Carlo gli ne diè ragguaglio, & ragionò ſeco delle coſe d'Italia. Tornatoſene poſcia a Roma, caſtigò quiui con l'aiuto di Pipino, benche con la ſolita clemenza, alcuni cõgiurati, ſeditioſi. Vltimamẽte rifatto il tetto di S. Paolo, edificato vn ſpedale, & ordinate le Litanie, che ſi fanno auãti l'Aſcenſione, morì a 12. di Giugno, e fu ſepolto in S. Pietro. La ſua effigie à car. 34.

STEPHANVS, V. PONT. CIX.
Anno 816.

Sanctiſſimorum Pontificum Adriani, & Leonis alumnus fuit Stephanus, vir probitatis, doctrinæq; commendatione maximo in honore habitus. Hic Pontifex eligitur Ludouico Pio Caroli Magni figlio Aug. ad quem menſe Tertio proficiſcitur. cuius aduentum præſentiens Ludouicus, qui tunc Aurelianis erat, Epiſcopum loci illius, & viros Regni primarios obuiam primo milliario miſit, ipſe quoq; Imperator venienti occurrens, equo deſcendit; & in Vrbem honeſtiſſimo comitatu ac deinde in Regiam introduxit, ibi inuicem multa de rebus Italiæ componendis

acta

acta sunt. Reuersus dehinc Romam Stephanus, exemplum Christi secutus, pro exulibus olim auctoribus illius in Leonem coniurationis veniam impetrauit. Crucem ornatissimã, ditissimamque a Ludouico dono acceptam B. Petro detulit, nec multo post moritur, & in Vaticano sepelitur. Eius effigies pag. 34.

STEFANO, V. PONT. XCIX.
Anno 816.

STefano allieuo e d'Adriano, e di Leone fu huomo di gran dottrina, e bontà; & perciò hauuto in gran veneratione da tutti. Fù eletto Pontefice essendo Imperadore Lodouico Pio figliolo di Carlo Magno. Passò il terzo mese in Francia a trouar l'Imperatore, il quale da Orliens, doue si trouaua mandò ad incontrarlo i primi della corte, & il Vescouo della Città con tutto il Clero, gl'vsci poi egli incontro vn miglio, e vedutolo smontò da cauallo, e così l'accompagnò nella Città. Alloggiò nel palagio reale, ou'egli, e Lodouico trattarono a lungo delle cose d'Italia. Volendo poi Stefano partire, imitando Christo, ottenne da Lodouico il perdono per li banditi, che haueuan contr'a Leone congiurato. Portò vna ricca Croce donata dal medesimo a S. Pietro. e giunto a Roma venne a morte, e fu sepolto in Vaticano. La sua effigie à car. 34.

PASCHALIS, I. PONT. C.
Anno 817.

P*Aschalis nemini virtute inferior Ludouico Pio Imperante sedit, cuius etiam filium Lotharium in Basilica S. Petri inunxit, & Augustum appellauit. Accusatus deinde, quod Theodori primicerij, & Leonis nomẽclatoris interfecti conscius extitisset, coacta Synodo triginta Episcoporum,*

rum firmissimis se rationibus, & iureiurando ab obiecto crimine liberauit. Multa SS. corpora in Vrbem detulit, & honestiori loco collocauit. Multos ære alieno oppressos subleuauit. Ecclesiam S. Praxedis refecit. Aedem quoque B. Cæciliæ restituit, vbi Sanctissimi eius sponsi Valeriani, SS. Tiburtij, & Maximi Martyrum, SS. Vrbani, & Lucij Pontificum corpora collocauit. Basilicam S. Mariæ Maioris restituit.

Apud Ioannem de Columna Archiepiscopũ Messanensem, insignem auctorẽ, reperio corpus B. Cæciliæ a Paschale ea ratione inuentum. Cum in Ecclesia S. Petri vigilias more solito celebraret, paululum somno comprehensus puellam virgineo aspectu, Angelicoque ornatu vidit, conquerentem, corpus suum a Sanctissimo Pontifice præteritum, & ferè neglectum. Quam ille percunctatus, Cæcilia inquit famula Christi vocor. At Pontifex se excusans, quod iam percrebuisset, corpus ab Astulpho Rege sublatum, certior ab ea factus extare corpus, admonitusque, vt quæreret, statim somno solutus, absolutisq. Psalmis, prima luce egressus, & loca omnia diligentius inuestigans, reperit extra Portam Appiam in Cæmeterio Prætextati corpus Virginis cum Sponso suo Valeriano decumbens, aureis vestibus insigne, & linteaminibus sanguine respersis. qui locus sacra Cœmeteria inuisentibus occurrit, adhuc Epigrammate notatus. Ea omnia Paschalis in Ecclesia a se restituta deposuit. Idipsũ in vita Paschalis legitur in Codice Cauẽsi antiquissimo de gestis Pontificum. Multa alia præclara ad commendationem edidit. Obijt, & in Vaticano sepultus est. Eius effigies pag. 34.

PASQVALE, I. PONT. C.
Anno 817.

FV Pasquale non inferiore agli altri di dottrina e bontà. Visse in S. Pietro, e chiamò Augusto Lotario figliuolo dell'Im-

O perator

perator Lodouico. Accusato d'esser partecipe della morte di Teodoro Primicerio, e di Leone Nomenclatore, in vn Sinodo ch'ei raunò di 30. Vescoui, con ragioni, e con giuramento se ne purgò. Condusse molti corpi di Santi dentro la Città, e li ripose in piu honorati luoghi. Liberò, pagando per essi, molti prigioni p debiti. Risè tutta la Chiesa di S. Prassede, oue spesso celebrò, e vi pose molti corpi Santi. Ristorò anche S. Maria Maggiore. Ristaurò quella di S. Cecilia, oue ripose il corpo di S. Valeriano suo sposo, e quelli di Tiburtio, e di Massimo Martiri, e di Vrbano, e Lucio Pontefici. Si legge appresso Giouanni Colonna, scrittore celebrato, che il corpo di S. Cecilia fù trouato da Pasquale in questo modo. Celebrando egli secondo il solito costume le Vigilie la notte in S. Pietro, soprapreso alquanto dal sonno gli apparue vna donzella di sembiante, & habito Angelico, che di lui molto si lamentaua, che fosse passato vicino al suo corpo, e non l'hauesse, si come faceua agl'altri, raccolto. e fattoli il debito honore, e da lui interrogata chi fosse, Son disse Cecilia serua di Cristo. Scusossi il Pontefice con dire, che gia si tenea per fama, che il suo corpo fosse stato arrubato da Aistolfo Rè: ma assicurato dalla Vergine, che era saluo, & ammonito che lo cercasse, la mattina per tempo, finiti i Salmi, cercollo più diligentemente, e lo trouò fuori della Porta Appia nel Cimiterio di Pretestato giacer, con quello del suo S. Sposo Valeriano coperto di vestimenti d'oro, & i panni ancò bagnati del sangue del Martirio. E così li raccolse, e riposeli tutti due nella detta Chiesa da se restaurata. Il luogo ancor si vede, da chi visita il Cimiterio, con la sua inscrittione, E fatte altre opere lodeuoli, morì, e fu sepolto in S. Pietro, La sua effigie, à car. 34.

EVGENIVS, II. PONT. CI.

Anno 824.

Evgenius ob singularem probitatem, clementiam, doctrinam, ceterasque virtutes, Pontifex lætissimis omnium votis, Lodouico Pio, & Lothario, A. A. eligitur.

quam

quam dignitatem honeste, & officiose retinuit. In magna annonæ caritate rem frumentariam ita auxit; vt nullibi lautius, & abundantius, quam Romæ, viueretur. Ob studiosam pauperum defensionem, eorum Pater vulgo appellabatur. Eius rogatu, omnes, qui in Galliam exulatum ierant, Romam reuocantur, quos patrijs bonis spoliatos suo sumptu aluit. Siconem Ducem Beneuentanum admonuit, vt ab obsidione Neapolis abstineret: simulque corpus B. Ianuarij Beneuentum transtulit. Obijt, & omnium lacrymis sepultus est, in loco maiorum suorum. Eius effigies, pag. 34.

EVGENIO, II. PONT. CI.

Anno 824.

EVgenio fu, per la sua bontà, humanita, e dottrina, essendo Imperatori Lodouico Pio, e Lotario, promosso al Ponteficato, nel qual visse honesta, e virtuosamente. Essendo alhora vna gran carestia, prouidde si di grano, che ve ne fù in Roma maggior abbondanza, che in altra parte del mondo. Era da tutti chiamato Padre de' poueri, per la protettione, che di loro haueua. A prieghi di lui furon medesimamente rimessi in Roma tutt'i confinati in Francia, i quali perch'erano stati priui de' lori beni, a proprie spese mantenne in vita. Non mancò d'esortar Sicone Duca di Beneuēto che lasciasse di trauagliar, si come faceua, con istretto assedio Napoli, donde alhora trasferi à Beneuento il Corpo di S. Gennaro. Morì Eugenio, con lagrime di tutti, e fu sepolto doue gl'altri suoi maggiori. La sua effigie, à car. 34.

VALENTINVS, I. PONT. CII.

Anno 827.

VAlentinus a prima ætate apud Paschalem, & Eugenium sanctissime vixit, quorum mores ita imitatus

est, vt non dum Presbyter, sed Diaconus tantum ad summi Pontificatus apicem prouectus sit, adhuc Lodouico Pio, & Lothario A. A. Hic tam excellentis ingenij, eloquentiæ, doctrinæ fuisse traditur, vt cum quouis superiorum Pontificum certare poße videatur. Verum has virtutes ingentem Pontificatui splendorem allaturas breui mors extinxit. Sepultus est dolore omnium in Vaticano. Eius effigies pag. 36.

VALENTINO, I. PONT. CII.
Anno 8:7.

VAlentino alleuatosi fin dalla sua giouentù, e con Pasquale, e con Eugenio Ponteficj, fù delle lor v r u imitator di sorte, che essendo solamente Diacono meritò d'esser assunto al Ponteficato. Fu egli per lo suo singolar, ingegno, eloquentia, e dottrina agguagliato a ciascuno de' Pontefici passati. Ma si fatte virtù, le quali erano per dare gran chiarezza al suo Pōteficato, furo in breue estinte dalla morte, & egli fu sepolto con estremo dolor di tutti in S. Pietro. La sua effigie, à car. 36.

GREGORIVS, III. PONT. CIII.
Anno 828.

GRegorius Presbyter Tit. S. Marci Pontifex creatur, adhuc Lodouico Pio, & Lothario A. A. eo potissimum tenpore, quo Mauri, ex Africa in Siciliam deuecti, maximam eius loci partem occuparunt. Non destitit Gregorius per legatos Lodouicum, & Lotharium adhortari, vt in hostes arma susciperent. Ea modestia fuiße tradunt Gregorium, vt Pontificia auctoritate abstinuerit, quousq; ab Imperatoribus cōfirmaretur. Hic præterea eloquētiæ, iu-

stitiæ,

ſtitiæ, pietatis laude commendatur. Diuites ac potentiores in officio continuit, inopes, atque egentes adiuuit. Eccleſias compluꝛes reſtituit. Corpus S. Gregorij, vbi nunc viſitur, corpora SS. Sebaſtiani, & Tiburtij, apud S. Petrum collocauit. Lodouico rogante diem ſacrum ſolemnem omnium Sanctorum inſtituit. quod a Rabano Monacho, & Theologo inſigni, pœmate, & ſoluta oratione celebratum eſt. Obijt Gregorius, & ſepultus eſt vbi Maiores ſui. Eius effigies, pag. 36.

GREGORIO, IIII. PONT. CIII.

Anno 828.

GRegorio gia Prete del titolo di S. Marco fu eletto Papa eſſendo Imperadori Lodouico, & Lotario, in tempo che li Mori d'Africa paſſati in Sicilia ne occuparon buona parte: contro de'quali non mancò il Pontefice d'eſortare Lodouico, e Lotario che moueſſero l'armi. Fu Gregorio tanto modeſto, che non volle ſeruirſi dell'autorità Pontificia, ſe prima nõ fù in eſſa da gl'oratori dell'Imperatore confermato. Lodaſi anche molto di eloquenza, pietá, giuſtitia, e ſantità. Perche, tenendo i ricchi, e potenti in freno, fauori, e beneficò ſempre i poueri. Ei rifè molto Chieſe. trasferì dou'è hora il corpo di S. Gregorio, e coſi queſti di S. Sebaſtiano, e Tiburtio in S. Pietro. Inſtitui a prieghi di Lodouico la feſta di tutt'i Santi, che da Rabano Monaco, e Teologo eccellente, in verſi, & in proſa Fù celebrata. Morì Gregorio, e fu ſepolto doue gl'altri ſuoi maggiori. La ſua effigie, à car. 36.

SERGIVS, II PONT. CIIII.

Anno 844.

SErgius, cuius illuſtre genus ſcriptorum incuria prætermittit, priſtinam nobilitatem recenti virtute retinuit,

atque amplificauit, quam edoctus est sub disciplina plurium Sanctissimorum Pontificum. Creatur Lothario imperante: cuius filius Lodouicus, feroci ingenio adolescens, ex Gallia Romam proficiscitur. Huic Pontifex ad gradus S. Petri occurrit, & argenteas fores occlusas ostendit, ac protestatus est, si amico animo veniret se eas reclusurum: sin autem secus, Deum adesse vltorem certo sciret. quod cum pacem Ludouicus polliceretur fores patuerunt, atque immensæ Deo gratiæ redditæ. Hunc Pontifex postquam inunxit, & Italiæ Regem coronauit, operam dedit, vt quam primum Vrbe excederet, ob militum in ciues licentiam, quo summopere commendatus est. Deinde ad Ecclesias instaurandas conuersus, ædem SS. Siluestri, & Martini restituit, vbi multa SS. Corpora recondidit: non longe Monasterium SS. Petro, & Paulo dedicauit. Obijt, & apud S. Petrum sepultus est. Quod Platina de hoc Pontifice narrat, quod ob veterem nominis turpitudinem tegendam primus in Pontificatu nomen mutauerit, id a Panuino per quam docte, & erudite refellitur. Eius effigies, pag. 36.

SERGIO, II. PONT. CIIII.
Anno 844.

Sergio, d'illustre famiglia Romana, tacciuta dalla negligen- delli scrittori, mantenne, & amplificò la sua antica nobiltà con noui mezzi di virtù, quali imparò sotto la disciplina di quattro lodatissimi Pontefici. Fu creato in tempo di Lotario Imperadore, il figliuolo del quale, detto Lodouico, giouane fiero, venne allhora di Francia a Roma con grosso essercito: & aspettatolo il Pontefice sù le scale di S. Pietro, gli fè trouar le porte chiuse, e gli protestò, che, s'egli amicheuolmente veniua, glie l'aprirebbe; altrimente, la vendetta diuina li soprastaua. E così assicurato di pace da Lodouico, entrarono in Chiesa a ringratiare Iddio. Dopo questo il Papa l'vnse, e coronò Rè d'

Italia,

Italia , e sè opera che tosto si partisse di Roma,per li danni che ui faceuano i suoi soldati , onde ne fu Sergio lodato da tutti. Volto poi a ristorar le Chiese,rifè S. Siluestro, e S. Martino, e con quei Santi ve ne ripose molti altri . Edificò anche non molto lontano di là vn Monasterio a S. Pietro , e S. Paolo. Morì,e fu sepolto in S. Pietro . Quel che di costui scriue il Platina,ch'essendo auãti chiamato Bocca di Porco,per la bruttezza del nome fosse il primo che pigliò nuouo nome nel Pōteficato, è confutato molto dottamente dal Panuino . La sua effigie,à car.36.

LEO, IIII. PONT. CV.
Anno 847.

LEo, vt a nullo superiorum Pontificum doctrina, prudentia, religione superatur, ita post se relinquit quam plurimos. Creditum est, eius precibus claßem Saracenorum, post depopulatam, vexatamque Italiam, in Mari perijße. Minima censemus sedilia in atrio Lateranensi, & tectum eiusdem Ecclesiæ ab eo perfectum, & quæcumque ornamenta in ædem SS. Siluestri, & Martini congeßit, quod Crucem illam, quam Ecclesia a Carolo Magno dono acceperat, gemmis furto subtractis, iterum exornauit, quod reliquijs SS. quatuor Coronatorum inuẽtis, Ecclesia instaurata, ibidem recondidit. Maiora sese offerunt, quæ miræ eius sanctitatis fidem faciunt. Eo orante, serpens, quem Basiliscum vocant, qui & multos veneno necauerat, ex Ecclesia S. Luciæ in Orphea, in qua latebat, eijcitur. Incendium quoddam apud S. Petrum excitatum Crucis signo extinxit, Cum instructa Saracenorum claßis ad Vrbem diripiendam nauigaret, quam maximis potuit copijs Ostiam delatus, suos sacra Confeßione, & Communione præmunitos, signo Crucis præposito, impulit in hostes, quos ingenti clade affectos

 repule-

repulerunt. Romam ouans reuertitur. captiuorum opera in Ecclesiis, a mœniis resarciendis vsus, quindecim turres, ad Vrbis propugnaculum, ædificauit. Vaticano Muros circumduxit, quem locum Ciuitatem Leoninam de suo nomine appellauit. Singulis portis suas precationes inscribi iussit, quibus Deo victoriam, defensionemque Vrbis tribuebat. Fores argenteas S. Petri ab Agarenis direptas restituit. Vaticanam turrem, ædem S. Mariæ Nouæ ædificauit, Concilium septem, & quadraginta Episcoporum vocauit, quo Anastasium presbyterum Cardinalem Tit. S. Marcelli excommunicauit, erroribus multis conuictum. Ostiam a Saracenis vastatam, & prope ad solitudinem redactam Sardis, & Corsis incolendam dedit. Accusatus, quod omne imperium penes Constantinopolitanos transferre curaret, ita sese apud Lotharium purgauit, vt improbos delatores pœnas dare coegerit. Alidolphus Angliæ Rex insulam Ecclesiæ vectigalem instituit. His, aliisque præclaris operibus gestis, Obijt Leo, XVI. Cal. Augusti, & sepultus est ad S. Petrum. Tradunt nonnulli, hac ætate Ioannem Scotum Theologum acutissimum floruisse. Eius effigies, pag. 36.

LEONE, IIII. PONT. CV.
Anno 847.

LEone, come a niuno de' passati Pontefici non cede e di dottrina, e di prudēza, e di religione, cosi ne supera ãco molti. Credesi, che per le sue orationi vn'armata di Saraceni, ch'haueua depredata l'Italia, si sommergesse in mare. Delle sue minori opere furono, i poggetti di marmo, e'l tetto finito della Chiesa di Laterano, gl'ornamenti di Musaico, & altri in S. Martino, e Siluestro, l'hauer di nuouo arricchita la Croce di Carlo Magno d'alcune gioie rubbatene, ritrouati i corpi de' Santi quattro Coronati, rifatta la lor Chiesa in meglior forma, e

messiui

messimi molti altri corpi Santi, e reliquie. Maggior cose ci s' offeriscono in testimonio della sua santità. Egli cacciò con le sue orationi della Chiesa di S. Lucia in Orphea vn Basilisco, il cui pestifero fiato haueua vccisi molti. Col segno della Croce ammorzò vn grā fuoco appicciatosi nel Borgo Vaticano. Venendo vna gros'armata de' Saraceni a danni di Roma, ridottosi egli con quante genti potè hauere ad Ostia, fè confessare, e communicare tutti i suoi, e fatta oratione à Dio, con il segno della Croce gli spinse contra a nemici, a quali diedero vna grandissima rotta. Ritornandosene vittorioso in Roma, si seruì de' prigioni barbari al risarcimento di molte Chiese, & al rifar della muraglia della Città, edificandoui 15. Torri per difesa dell'istessa. Et hauendo cinto di mura il Vaticano, l'intitolò dal suo nome Città Leonina, in tre porte della quale fe scolpir in marmo tre orationi, ch'attribuiuano à Dio l'hauerla difesa da nimici. Rifece poi d'argento le Porte di S. Pietro, già rubbate da gl'Agareni. Edificò S. Maria in via Noua, e la Torre ch'è in Vaticano. Fe vn Sinodo di 47. Vescoui, nel quale scommunicò Anastagio Cardinal di S. Marcello conuinto di molti falli. Ostia fu per lui rihabitata di Sardi, e di Corsi. Calunniato, ch'ei volesse trasferir l'Imperio di Roma in Costantipoli, sene purgò talmente con Lotario, che i calunniatori furon castigati. Alidolfo Rè d'Anglia fe quell'Isola alla Chiesa tributaria. Morì Leone a 17. di Luglio, e fu sepolto in S. Pietro. In quei tempi fiorì Scoto, acutissimo Teologo. La sua effigie, a car. 36.

Hic sequitur Ioannes, quem Fœminam fuisse Platina, & Martinus Polonus scribunt. quod quidem, vt a Panuino multis, ac firmissimis argumentis refellitur, ita nos, quod fabulosum magis duximus, tamquam a veritate abhorrens, ab historia reijciemus.

Qui seguirebbe Giouanni, che dal Platina, e Martino Polono, è chiamato Femina. ma, per esser cosa, come cō molti, e dotti argomenti mostra il Panuino, e come anche a noi pare, che hà sembianza piu tosto di fauolosa, e di vana, che d'altro, lasceremo ne poco, ne molto di parlarne. La sua effigie, a car. 36.

BENEDICTVS, III. PONT. CVI.

Anno 855.

Benedictus merito ob singularem vitæ sanctitatem proximus a Leone collocatur, Lodouico iuniore, Lotharij filio, imperante. Hic, dum eum omnes Pontificatu dignum censebant, Deum ac Cælestes, se imparem oneri esse, testabatur. Inuitus igitur electus, voluntaria trium dierum inedia Deum precatus est, vt Ecclesiam diuina ope liceret administrare. tantæ is mansuetudinis fuit, tantisque animi, & corporis nitens ornamentis; vt summis atque infimis æque gratus haberetur. Ecclesias nonnullas ruinosas restituit. Voluit, vt exequijs Episcopi, aut Sacerdotis, Pontifex; vt exequijs Põtificis Clerus interesset. quod & ipse dum vixit inuiolabili lege seruauit. Aegrotos, & pauperes frequentissime inuisebat, quibus semper aliquid elargiebatur. Viduas miserabiles, ac pupillos destitutos sua ope subleuauit. Obijt, & sepultus est vbi maiores sui. Eius effigies, pag. 36.

BENEDETTO, III. PONT. CVI.

Anno 855.

Benedetto per la santità della vita sua meritamente fù eletto per successor di Leone, nel tempo di Lodouico il giouane, figliuolo di Lotario. Egli, mentre tutti gl'altri, lo giudicorono di ciò degno, piangendo, chiamaua in testimonio Dio, e suoi Santi della sua insofficienza a tanto peso. Eletto dunque contr' a sua voglia, digiunò, & orò tre di, pregando il Signore che l'aiutasse a ben gouernare la sua Chiesa. Fù per la sua mansuedine, e per altre doti così dell'animo, come del corpo sempre grato a ciascuno. Rifè molte Chiese, che minacciauan ruina.

Ordinò

Ordinò, ch'all'esequie d'vn Vescouo, ò d'vn Sacerdote u'interuenisse il Pontefice col Clero; così'l Clero, a quelle del Pontefice, il che egli mentre visse inuiolabilmente osseruò. Visitò spesso gl'infermi. donò à poueri, e fauori molto le Vedoue, e pupilli. Finalmente passò a miglior vita, e fu sepolto doue gl'altri. La sua effigie, à car. 36.

NICOLAVS, I. PONT. CVII.

Anno 858.

DVm, Benedicto ex humanis erepto, assiduis precibus, & ieiunijs Deum rogarent omnes, vt Pontificem superiori similem redderet, post diuturnum consilium Nicolaus eligitur. quod vt primum intellexit, diu latuit in Vaticano, demum repertus in Pontificatu constituitur, Lodouico Iuniore imperante: qui Romam profectus diu Pontificem allocutus est, de rebus ad Pontificatum, & imperium pertinentibus, mox abiens cum paulo ad Quintum substitisset, eo Pontifex proficiscitur, Imperatorem conuenit, maximisque ab eo honoribus affectus, discedit. Interea Tibris alueo egressus Vrbem grauissimis incommodis afflixit. His vir Sanctissimus quibus potuit remedijs consuluit. A Michaele Imperatore Constantinopolitano per legatos muneribus amplissimis visitatur. Ioannem Episcopum Rauennatem, in iudicium vocatum, & adire recusantem, dignitate priuauit: quem deinde, Lodouico rogante, errorem suum publice confessum, restituit quibusdam pactis condicionibus. Ecclesiam S. Mariæ Nouæ refecit, & ornauit. Bulgaros, eorumque Regem ad fidem conuertit, quibus instruendis viros Sanctissimos dedit. Fœdus inijt cum Adalisio Duce Beneuentano, & Lodouico Iuniore, Saracenosque expulit, Beneuentum vsque deprædantes. Decreuit, ita annuente Imperatore, ne Cæsares ullos, neu Principes sæculares consilijs Cleri-

corum

corum præcessit, nisi de fide ageretur. Obijt, &, vt idem testamento iusserat, ante fores B. Petri sepultus est. Eius effigies, pag. 36.

NICOLA, I. PONT. CVII.

Anno 858.

MEntre che, morto Benedetto, con orationi, e digiuni si pregaua Iddio d'vn altro Pontifice simile, fù dopo lungo consiglio creato Nicola, il quale subito che l'intese s'ascose in Vaticano. ma poi trouato contr'a sua voglia fu fatto Pontefice in tempo di Lodouico il giouane: il quale venuto a Roma ragionò seco a lungo delle cose, e del Pontificato, e dell'Imperio. Partendosi poi Lodouico, e fermatosi a Quinto, di nuouo Nicola s'abboccò quiui con lui, e ne riceuè honori grandissimi Intanto inondò il Teuere, e fè molti danni in Roma, i quali egli per quantò potè s'ingegnò di ristorare. Fu da Michele Imperador di Costantinopoli visitato per Ambasciatori con ricchi doni. Priuò l'Arciuescouo di Rauenna Giouanni, perche citato in giudicio ricusò di comparire. Ma a prieghi poi di Lodouico, fu con molte conditioni rimesso, hauendo egli prima confessato in publico il suo fallo. Risè Nicola, & abbelli, S. Maria Noua. Conuertì alla Fede il Rè de'Bulgari con tutt'il Popolo, e mandò loro persone dottissime, che ue l'istruissero. Pacificò Adalisio Duca di Beneuento con l'Imperador Lodouico. Cacciò i Saraceni scorsi depredando insin a Beneuento. Ordinò, consentendoui Lodouico, che ne l'Imperatore, ne altro Principe secolare potesse trouarsi a i Concilii di Chierici, se non ui si trattasse di Fede. Morì, e fu, com'egli volle, nel testamento sepolto dinanzi alle Porte di S. Pietro. La sua effigie, a carte 36.

ADRIA-

ADRIANVS, II. PONT. CVIII.
Anno 867.

ADrianus, omnium plausu, se tamen repugnante, ad Pontificatum assumitur, Lodouico adhuc imperante. licet autem iniussu Imperatoris factum sit, idque legati ægre tulerint, a Lodouico tamen summopere commendatum est. De hoc res memoratu digna narratur. Cum aliquando Sergio Pontifici familiaris esset, & quadraginta ab eo nummos argenteos dono tulisset, cuidam domestico tradidit, vt in pauperes erogaret. is cum multitudini pauculos nummos nequaquam satisfacturos videret, rem omnino retulit. Tum Adrianus ipsemet pecunia accepta singulis ternos denarios distribuit, quorum totidem sibi reseruauit, quot erogauerat. quod diuino rei miraculo factum putant, vt, quam magnus pauperum numerus, eo magis aucta fuerit, & multiplicata vis nummorum. Hic Synodum octauam Constantinopolitanam indixit, vbi Photius Patriarcha, tercentorum, & octuaginta trium Episcoporum conuentu, tamquam factiosus deiectus est, & Ignatius restitutus. Ibidem quoque Bulgari Romanæ Sedi, non Constantinopolitanæ, subiecti declarati sunt. Obijt Adrianus, cuius sorte interitum id monstrum portendit, cum apud Brixiam triduo pluit sanguine. Eius effigies, pag. 38.

ADRIANO, II. PONT. CVIII.
Anno 867.

ADriano con applauso di tutti contra sua voglia fù assunto al Pontecificato, anco ne i tempi di Lodouico. e se bene ciò fu fatto senza l'Imperial consenso, e ne fero dimostratione

i legati,

i legati, fù nondimeno da Lodouico sommamente commendato. Si scriue di questo Pontefice vna cosa molto memorabile. Essendo egli gia familiare di Papa Sergio, & hauute da lui quaranta monete d'argento in dono, diedele ad vn suo famiglio, che le dispensasse ad alcuni poueri: riferì il famiglio quelli esser pochi a tanto numero: onde u'ando egli stesso, e con darne tre per ciascuno gl'auanzò miracolosamente la metà di quanto hauea distribuito. Fe fare Adriano vn Sinodo in Costantinopoli, qual fu l'ottauo, di 383. Vescoui, oue fu deposto Fozio Patriarca huomo seditioso, e messoui Ignatio. Vi fu anche dichiarato, i Bulgari douer esser soggetti alla Sede Romana, e non alla Costantinopolitana. Venne a morte, pronosticata forse dal sangue piouuto allhora tre dì sul Bresciano.
La sua effigie, a car. 78.

IOANNES, VIII. PONT. CIX.
Anno 872.

IOannes Pontifex creatus statim Carolum Lodouici filiũ Imperatorem decernit. Quo indignati duo Caroli Lodouici fratris filij in Italiam ingentibus copijs comparatis descendunt, quorum armis occursurus Carolus Mantuæ a medico venenato poculo enecatur. Pontifex Lodouicum Balbum Caroli mortui filium ad Imperium prouehebat, quo coorta seditione Ioannes in carcerem conijcitur, inde tamen aufugiens amicis iuuantibus in Gallias ad Lodouicum se contulit, apud eum diutius commoratus, Regem únxit, & lites quasdam ortas inter Ecclesiæ Antistites æquo iudicio diremit. Discessurus Synodum habuit apud Treccas, vbi multa statuit ad fidem pertinentia, & Flandris populis, qui humaniorem vitæ cultum acceperant, Episcopum destinauit. In Italiam reuersus, prouinciam omnem Saracenorum rapinis, & excursionibus perturbatam offendit, Monasteriũq. Montis Casini, ab eisdem vastatum, atque direptum: quorum

magnam

magnam partem Principibus Christianis opem ferentibus ex Italia, & Sicilia expulit. Dehinc Carolum Tertium cognomento Crassum Imperio coronauit. Hic Ioannes, dum eßet Diaconus, vitam S. Gregorij quatuor libris satis eleganter conscripsit. Obijt, & in Vaticano sepultus est. Hic tres Imperatores breui temporum spatio coronauit. Eius effigies, pag. 38.

GIOVANNI, VIII. PONT. CIX.

Anno 872.

Giouanni creato Pontefice subito dichiarò Imperatore Carlo figliuolo di Lodouico. di che sdegnati i due Carli nepoti di Lodouico, passarono con grand'essercito in Italia cõtro a Carlo, il quale volendosi loro opporre fù dal suo Medico auuelenato in Mantoa. Cercaua il Pontefice promouer all'Imperio Lodouico figliuolo del detto Carlo gia morto. onde nato tumulto ne fu messo in prigione. Ma scampandone con l'aiuto d'alcuni amici, se ne fuggi a Lodouico in Francia, il quale vnse Rè, stette quiui vn anno, e vi rassettò alcune differẽze nate fra quei Prelati. Partẽdosene poi, fè di volonta di Lodouico vn Concilio nella Città di Trecca, oue fè molti ordini circa la Fede: e concesse a i Popoli di Fiandra poco fa datisi a vita ciuile il Vescouo. Tornato in Italia, trouò i Saraceni, tra molti altri danni fattiui, hauer anco saccheggiato Monte Casino; e cosi con l'aiuto de'Principi Christiani li cacciò d'Italia, e di Sicilia. Dichiarò poscia Imperatore Carlo Terzo, cognominato Crasso. Questo Pontefice scrisse gia Diacono la vita di S. Gregorio in 4. libri elegantemente: Morì, e fu sepolto in S. Pietro, hauendo coronato in breue tempo tre Imperatori. La sua effigie, a car. 38.

MAR-

MARTINVS, II. PONT. CX.

Anno 882.

MArtinus, siue Gallus, siue, ut alij volunt, Galesio Faliscorum oppido natus, Carolo Tertio Crasso August. pedit, profecto indignus, qui inter tot sāctissimos viros numeretur. nam malis artibus Pontificatum adeptus breui moritur, nihil memoratu dignum relinquens. Huius opera Ioannes, de quo modo scripsimus, seditionibus agitatus, & in carcerem detrusus existimatur. Et hæc de Martino asseruntur. Eius effigies, pag. 38.

MARTINO, II. PONT. CX.

Anno 882.

MArtino, fosse Francese, ouero, com'altri vogliono, da Gallesio terra de' Falisci, fu indegno affatto di comparire in cosi honorato numero. Egli ottenne con cattiui mezzi il Papato nel tempo dell'Imperator Carlo Terzo, cognominato Crasso. breue tempo lo resse, e morì senza lasciar cosa degna di memoria. Per opera sua il predecessor Giouanni fu dalle seditioni trauagliato, e messo, come s'e detto, prigione. Il che è quanto si puo dire di Martino. La sua effigie, a car. 38.

ADRIANVS, III. PONT. CXI.

Anno 885.

ADrianus, e regione viæ Latæ. Anno Domini Octingentesimo octuagesimo quinto, adhuc Carolo iij. imperante Pontifex creatur, vir ea magnitudine animi, ac

spiritu,

ſpiritu, vt ſtatim Senatui P. Q. R. propoſuerit, auctoritatem Imperatoris non eſſe tanti faciendam, quo minus Cleri & Populi electio integra haberetur. quod etiam Nicolaus primus pertentauerat. At vero, dum ex magno eius animo, & virtute, ſibi quiſque maiora pollicebatur, quæ humana conſilia peruertit, importuna mors abſtulit. Omnium lacrymis elatus eſt ad S. Petrum. Eius effigies, pag. 38.

ADRIANO, III. PONT. CXI.
Anno 885.

ADriano terzo della regione detta via Lata fu eletto Pontefice ne'tempi di Carlo terzo detto il Graſſo nell'anni di noſtra ſalute 895. fu huomo di tanto ſpirito, e ſi generoſo, che ſubito propoſe al Senato, e al Popolo di Roma, non douerſi nella creatione del Pontefice aſpettar auttorità d'Imperatore: ma foſſe la elettion libera del Clero, e del Popolo. Il che da Nicola primo fù anche tentato. Ma mentre dal ſuo grand'animo, e virtù ogniuno ſi prometteua gran coſe, la interrompatrice dell'humane ſperanze ce lo tolſe di vita, e fù con rammarico di tutti ſepolto in S. Pietro. La ſua effigie, à car. 38.

STEPHANVS, VI. PONT. CXII.
Anno 885.

STephanus e regione viæ Latæ Carolo tertio & Arnulpho A. A. creatur, cum Gallia vniuerſa à Normanis, & Ducis tumultu, & ruinis cõmiſcetur. Carolus Craſſus ab inertiam, & imperitiam rei adminiſtrandæ Imperio priuatur. Hunni populi in Pannoniam delati Gepidis, & Auaribus expulſis prouinciam occuparunt. Stephanus quando de eo apud ſcriptores aliud non conſtat, deceſſit, qua ætate floruerunt viri inſignes Luthprandus Diaconus Papienſis, Valradus Bauarus, Bernardus Pictauienſis. Eius effigies, pag. 38.

STEFANO, VI. PONT. CXII.

Anno 885.

STefano della regione detta via lata fu creato in tempo di Carlo terzo, & Arnolfo Imperatori, quando i Normani,& i Dacii posero quasi tutta la Francia in ruina. Carlo cognominato il Grasso fu per la sua dapocagine deposto dell'Imperio. E gl'Vnni passati in Vngaria occuparono quella prouincia, cacciandone i Gepidi, e gl'Auari. Ma Stefano, che per mancamento de scrittori altro di lui non si troua morì, e nell'istesso tempo fiorirno Luithprando Diacono di Pauia, Valrado Bauaro, e Bernardo da Poittiers. La sua effigie, à car. 38.

FORMOSVS, I. PONT. CXIII.

Anno 891.

FOrmosus Episcopus Portuensis, Arnulpho Imperante Pontifex creatur. Hic tanquam socius coniurationis in Ioannem octauum in Galliam aufugiens a fidelium communione segregatus sæculari vestitu moribusque vixerat. Verum à Martino viro suis moribus simili Anathemate absolutus in pristinam dignitatem restituitur, ac statim post Stephanũ, licet non æquo iure, Pontifex creatur. Cõtra hunc vero Sergius quidã Romanus ex Comitibus Tusculanis in Schismate eligitur, qui coactus abdicauit, & in exilium eiectus est. Obijt Formosus, cuius tempora aliquantum illustrauit doctrina sanctitateque Remigius Altissiodorensis Episcopus. Eius effigies, pag. 38.

FORMOSO, I. PONT. CXIII.

Anno 891.

FOrmoso essendo Vescouo di Porto ne'tempi d'Arnolfo Imperatore fu fatto Pontefice. Questo, come partecipe della con-

giura contro à Papa Giouanni, fuggitosene in Francia, era stato scommunicato, ond'era vissuto gran tempo da secolare. Ma da Martino poi simile a lui di costumi assoluto e restituito nella prima dignità, ne auuenne, che doppo Stefano per non buoni mezzi ottenne il Papato, se bene contro di lui fù creato vn certo Sergio Romano della famiglia de' Conti Tusculani, il quale constretto rinontiò & fu cacciato in essilio. Morì Formoso nel tempo che Remigio Altissiodorense Vescouo fù e per dottrina, e per santità illustre. La sua effigie, à car. 38.

BONIFACIVS, VI. PONT. CXIV.

Anno 895.

B*Onifacius Arnulpho Imperante eligitur in locum Formosi. Obijt paulo post, & apud S. Petrum sepultus est. Nec aliud quicquam de eo constat, quam recte & legitime Pontificem creatum. Eius effigies, pag. 40.*

BONIFACIO, VI. PONT. CXIV.

Anno 895.

BOnifacio successe à Formoso nel tempo dell'Imperadore Arnolfo. Morì poco dopo; e fu sepolto in S Pietro, però altro di lui non si troua, se non che fu creato legitimamente. La sua efficie, à car. 40.

STEPHANVS, VII. PONT. CXV.

Anno 896.

S*Tephanus Episcopus Anagninus statim ac Pontificatum adeptus est Arnulpho Imperante omnia a Formoso acta rescidit, quem capitali semper odio prosecutus est, quod sibi ad*

Pontificatum aspiranti impedimento fuerit. Itaque effodi eum iussit , & Pontificio habitu spoliatum laico more indutum in loco non sacro collocari, abscissis dexteræ illius duobus digitis. quibus in consecratione Sacerdotes vtuntur. Obijt cum breui Pontificatum administrasset, & sepultus est ad S. Petrum. Eius effigies, pag. 40.

STEFANO, VII. PONT CXV.

Anno 896.

STefano gia Vescouo d'Anagni fu anch'egli sotto l'Imperator Arnolfo. Subito creato Pontefice annullò quanto da Formoso era stato fatto , hauendolo in odio perche gl'haueua gia ostato a conseguire il Ponteficato. &, non contento di ciò, fattolo dissotterrare, e spogliatolo dell'habito da Pontefice, lo fe vestire da laico, e mettere in vna sepoltura da simile, hauendogli anche fatto tagliare quelle due dita della man destra, con le quali sogliono principalmente i Sacerdoti consegrare. Morì Stefano, hauendo retto breuemente il Ponteficato e fu sepolto in S. Pietro. La sua effigie, à car. 40.

ROMANVS, I. PONT. CXVI.

Anno 897.

R*Omanus filius Constantini Martini II. Papæ fratris Arnulpho Imperante Stephano successit. Hic, seditiosorum mores secutus, omnia a Stephano acta ac decreta abrogauit. Obijt breui Pontificatu functus, & sepultus est ad S. Petrum. Eius effigies, pag. 40.*

ROMANO, I. PONT. CXVI.

Anno 897.

ROmano successe à Stefano nel tempo d'Arnolfo. Egli seguea il costume de'seditiosi annullò tutti i decreti, & ordini

diani da Stefano fatti. Ma visse poco, è fu sepolto in S. Pietro. La sua effigie, a car. 40.

THEODORVS, II. PONT. CXVII.
Anno 897.

THeodorus Arnulpho adhuc Imperante sedit. Hic Formosi acta restituit, & eius sectatoribus fauit, & honorem habuit. Ea tempestate Saraceni Apuliam ingressi montem S. Angeli occuparunt, inde tamen non multo post a Christianis ingenti clade exterminati sunt. Eius effigies, pag. 40.

TEODORO, II. PONT. CXVII.
Anno 897.

TEodoro fu Pontefice, Imperando ancora Arnolfo. Costui restituì tutti gl'atti di Formoso, & fauori, & honorò tutti i suoi seguaci. I Saraceni in quel tempo entrati in Puglia occuparono il monte S. Angelo: ma da Christiani assaliti ne furono, e con gran strage ributtati. La sua effigie, a car. 40.

IOANNES, IX. PONT. CXVIII.
Anno 897.

IOannes Monachus Tiburtinus Arnulpho adhuc Imperante sedit. Hic, factiosos imitatus, Formosi causam defendendam magna vi suscepit, cui populo aduersante ingens seditio coorta est. Ioannes Rauennam secessit, vbi conuentu habito quattuor, & sexaginta Episcoporum quod optauerat assecutus est, acta Formosi comprobata sunt, Stephani abrogata, ac demum innumeris discordijs & seditionibus excitatis decessit.

cessit. Ea ætate maximas Italia calamitates tulit. Saraceni ex Africa in Calabriam traijciẽtes magnam diripuerunt prouinciæ partem, sed eorum postea Rege fulmine icto passim dilabuntur. Eius effigies, pag. 40.

GIOVANNI, IX. PONT. CXVIII.
Anno 897.

Giouanni Monaco di Tiuoli fu Pontefice Imperando ancora Arnolfo. Questo, seguendo i seditiosi, prese a difendere la causa di Formoso. al che contradicendo vna parte del Popolo vi nacque gran seditione, ma egli ritirossi a Rauenna, oue fatto vn Sinodo di 64. Vescoui ottenne l'intento suo, approuando le cose di Formoso, e riprouando quelle di Stefano. Finalmente hauendo suscitato molte fattioni e discordie morì. Allora l'Italia patì molte calamità. I Saraceni passati d'Africa in Calabria ne presero gran parte. Ma alla fine morto il Re loro da vna saetta del Cielo, vi rimasero spéti. La sua effigie, a car. 40.

BENEDICTVS, IV. PONT. CXIX.
Anno 899.

Post multos Pontifices quorũ vita non satis probatur, Pontificatum inijt, Imperante Lodouico Arnulphi filio, Benedictus vir singulari clementia & pietate, de quo licet hæc tantum constet, obijt certe summa virtutis, ac probitatis opinione. Eius effigies, pag. 40.

BENEDETTO, IV. PONT. CXIX.
Anno 889.

Dopo i predetti poco lodati Pontefici successe nel tempo dell'Imperator Lodouico figliuolo d'Arnolfo Benedetto

Pontefice, che fu persona di molta clementia, e bontà: e, come di lui non si troui altro scritto morì con fama di virtuoso, e di ottimo Pontefice. La sua effigie, a car. 40.

LEO, V. PONT. CXX.
Anno 902.

LEO e villa Priapi in agro Ardeatino Lodouico Imperante creatur, sed paulo post a Christophoro familiari suo perfido homine, ac superbo capitur, & in vincula coniicitur: vbi Monachus factus animi ægritudine, vt creditur, interiit. Eius effigies, pag. 42.

LEONE, V. PONT. CXX.
Anno 892.

LEone, la cui patria fu vna villa detta Priapo, posta nel territorio d'Ardia, fu creato Pōtefice in tempo dell'Imperator Lodouico. Ma poco dopo fu da Cristoforo suo famigliare huomo perfido, & arrogante preso, e messo ne i ceppi. Oue poco dopò fatto monaco, per dispiacer d'animo, come si crede, morì. La sua effigie, a car. 42.

CHRISTOPHORVS, I. PONT. CXXI. Anno 902.

CHristophorus Romanus Presbyter Cardinalis tituli S. Laurentii in Damaso Lodouico adhuc imperante per vim & fraudem ad Pontificatum ascendit, nec diu male partum possedit. a Sergio enim deiectus, & monasticam vitam ingredi coactus est. Eius effigies, pag. 42.

CRISTOFORO, I. PONT. CXXI.
Anno 902.

CRistoforo di Patria Romano Prete Cardinale del titolo di S. Lorenzo in Damaſo,eſſendo Imperatore Lodouico, occupò per forza & fraudolentemente il Ponteficato:ma non godè lungamente il male acquiſtato.Imperoche da Sergio ſuo ſucceſſore depoſto fu conſtretto rinchiuderſi in vn monaſterio in habito monaſtico. La ſua effigie,a car.42.

SERGIVS, III. PONT. CXXII.
Anno 902.

CHriſtophoro eiecto Sergius ex Comitibus Tuſculanis Lodouico Imperante ſubrogatur, qui primum Baſilicam Lateranenſem dirutam reſtaurauit, Chriſtophorum ex Monaſterio in carcerem detruſit, & in Galliam profectus Romam rediens arctiori eum cuſtodia premi voluit. Ita Formoſi acta abrogauit, vt eius cadauer ſepulcro effodi, ac ſi viueret capite obtruncatum in profluentem demergi iuſſit. Hæc de Sergio a ſcriptoribus afferuntur. Eius effigies, pag.42.

SERGIO, III. PONT. CXXII.
Anno 902.

ESſendo rimoſſo Criſtoforo, fu aſſonto al Papato Sergio della famigli de'Conti Tuſculani,nel tempo dell'Imperator Lodouico. Subito Sergio riſè la Chieſa del Laterano,ch'era allora rouinata. Cauò Criſtoforo dal monaſterio, e lo poſe in vna prigione in ceppi: anzi andato in Francia, e tornato, lo riſtrinſe di prigione.Annullò poi gl'atti di Formoſo, ſe cauare

il ſuo

il ſuo corpo dal ſepolcro, e punitolo , come ſe foſſe ſtato viuo, di pena capitale,il fe gittar nel fiume. & queſto è quanto s'è tro uato di Sergio. La ſua effigie,a car. 42.

ANASTASIVS, III. PONT. CXXIII.
Anno 910.

ANaſtaſius Pontificatum geſſit Corrado Franco Imperante. De hoc Pontifice licet nil memoria dignum afferatur, ex eo tamen magnam ſibi laudem comparauit, quod neminem ſuperiorum Pontificum læſit, & in æquales ſuos ita ſe gèſſit, vt eius vita à nemine reprehendatur. Obijt pridie Nonas Iunij, & ſepultus eſt ad S. Petrum, Eius effigies, pag. 42.

ANASTASIO III. PONT. CXXIII.
Anno 910.

ANaſtaſio fu Pontefice nel tempo dell' Imperator Corrado. ſe bene di coſtui nō ſi troua coſa notabile, fu non dimeno in queſto degno di lode, che non ſi moſtrò, come i predetti inimico, ne offeſe alcuno de' paſſati Pontefici, ma ſi portò talmente con i ſuoi, che fu la ſua vita ſenza riprenſione veruna. Mori adi 4. di Giugno, e fu ſepolto in S. Pietro. La ſua effigie, a car. 42.

LANDVS, I. PONT. CXXIV.
Anno 912.

LAndus natione Sabinus Corrado Franco Imperante ſedit. Huius vita a Scriptoribus ita negligitur, vt a non-

nullis

nullis inter Pontifices non recenseatur. O'ijt 5. Cal. Ianuarij, & sepultus est ad S.Petrum. Eius ffigies, pag. 42.

LANDO, I. PONT. CXXIV.
Anno 912.

LAndo di nation Sabino fu Pontefice nel tempo dell'Imperator Corrado Franco la vita di costui è tanto oscura fra gli Scrittori, che alcuni non l'annouerano fra Pontefici. Mori a di 28. di Decembre, e fu sepolto in S. Pietro. La sua effigie,a car. 42.

IOANNES, X. PONT. CXXV.
Anno 913.

IOannes filius Sergij Pontificis Pontifex eligitur Corrado Franco, & Henrico Aucipe A A. Hic olim Archi episcopus Rauennas populari tumultu ea dignitate spoliatus fuerat, sed Pontifex creatus totum se armis, ac militia dedidit. Nam cum Græcis suadentibus Saraceni in Italiam delati toti prouinciæ & Romæ potissimum ruinam minitarentur, Ioannes, icto fœdere cum Alberico Marchione Etruriæ, iuncto exercitu, Saracenos ingenti clade confecit. Mox Romam reuersus, quia sibi pæne totam rei bene gestæ laudem arrogabat, coorta in vulgus seditione, Albericus Roma expellitur, qui Ortam profectus oppido præmunito Vngaros in Italiam vocat, quibus irruentibus maiorem calamitatem passa est Italia, quam vmquam antea a Saracenis. Qui Romani permoti Marchionem magna vi adorti trucidarunt. Eo tumultu Ioannes a militibus captus ceruicali in os iniecto suffocatur in Patriarchio Lateranẽsi, sepultus est in Laterano. Huic successit Ioannes quidam, statimque eiectus est.

sed

sed, quod non æquo iure successit, ideo inter Pontifices non numeratur. Eius effigies, pag. 42.

GIOVANNI, X. PONT. CXXV.
Anno 913.

GIouāni figliuolo di Sergio Pontefice fu eletto nel tempo de gli Imperatori Corrado Franco & Henrico Aucipe. Egli essendo Arciuescouo gia di Rauenna era stato a romor di popolo priuo di quella dignita. Ora eletto Papa si mostro tutto bellicoso, imperoche passati i Saraceni in Italia a richiesta de' Greci, e minacciando Roma, il Pontefice collegatosi con Alberico Marchese di Toscana, andò con essercito contro di loro, e li ruppe, facendone grandissima strage. Tornatosene a Roma, perche s'attribuiua tutto l'honor di tal vittoria, concitata seditione, fu cacciato di Roma il Marchese, il quale si fortificò ad Orta, e chiamo in Italia gl'Vngari, che vi fecero piu danno, che i Saraceni facessero mai. Per questo i Romani fatto impeto contro 'l Marchese, lo tagliarono a pezzi: & in quel tumulto Giouanni, preso da alcuni soldati, fu affogato con vn coscino alla bocca nel Palazzo Laterano. Successegli vn altro Giouāni, il quale come fatto indebitamēte fu deposto, e pero non si annouerà fra Pontefici. La sua effigie, a car. 42.

LEO, VI. PONT. CXXVI.
Anno 928.

LEo Henrico Aucipe Saxone Imperante sedit. Hic inter Pontifices maxima cum laude recensetur. Nam, etsi breui Pontificatu functus est, nihil tamen iniuste, nihil tyrannice egit, sed moderate, incorrupte, summaque cum virtute vixit. Italiæ pacem, atque vrbis potissimum, summo studio

dio procurauit: hostes ab ea propulsare studuit. Obijt, & sepultus est in Vaticano. Eius effigies, pag. 44.

LEONE, VI. PONT. CXXVI.
Anno 928.

LEone sedette nel Ponteficato essendo Imperatore Hérico Aucipe di Sassonia. Egli è posto da gli Scrittori tra i lodati Pontefici, se bene breue tempo resse il Papato, nondimeno la sua vita fu modesta, e virtuosa. S'ingegno sempre di pacificar le cose d'Italia, e principalmente della citta, e tener lontani da quella i barbari. Mori, e fu sepolto in S. Pietro. La sua effigie, a car. 44.

STEPHANVS, VIII. PONT. CXXVI.
Anno 928.

DE Stephano illud vnum traditur, vitam egisse integre, mansuete, religiose, Henrico Imperante, breuem tamen. Sepultus est in Vaticano. Eodem tempore ferunt Spirenæum Boemiæ Ducem ad fidem Christi conuersum, & Vgibertum Principem Lotharingiæ sanctitate insignem Gemblacense Cœnobium ædificasse. Eius effigies, pag. 44.

STEFANO, VIII. PONT. CXXVII.
Anno 928.

DI Stefano, che fu al tempo dell'Imperator Henrico, altro non si troua scritto, eccetto che la sua vita fu tutta bontà, mansuetudine, e religione. Mori, e fu sepolto in S Pietro. Leggesi, che Spireneo in quel tẽpo Duca di Boemia si conuertisse alla fede nostra. E Vgiberto Principe della Lotarin-

gia, ch' edificò il Monasterio Gemaltense, fu però santità illustre. La sua effigie, a car. 44.

IOANNES, XI. PONT. CXXVIII.
Anno 930

Ioannes ex Comitibus Tosculanis Henrici temporibus fuit, quibus Saraceni ex Africa venientes Genuam depopulati sunt. Multa Racherius Monachus Episcopus postea Veronensis egregie scripsit. Obijt Ioannes, de quo aliud notatu dignum non inuenimus, & sepultus est ad S. Petrum. Eius effigies, pag. 44.

GIOVANNI, VI. PONT. CXXVIII.
Anno 930.

Giouanni della famiglia de' Conti Tusculani, visse ne i tempi dell'Imperator Henrico, quando Genoua fu presa e saccheggiata da Mori, a Racherio Monaco e poi Vescouo di Verona, scrisse molte cose. Giouanni, del quale altro non si troua, morì, e fu sepolto in S. Pietro. La sua effigie, a car. 44.

LEO, VII. PONT. CXXIX.
Anno 935.

Nec de Leone quidem aliud dicendum a Scriptoribus affertur. Sedit Othone Magno Imperante. Obijt pridie Nonas Maij, & sepultus est ad S. Petrum. Ea tempestate vitæ sanctitate magnopere excelluit Vinceslaus Spinæi Ducis Boemiæ filius. Eius effigies, pag. 44.

LEO-

LEONE, VII. PONT. CXXIX.
Anno 935.

NE' di Leone si troua cosa degna d'esser scritta. Fu egli Pontefice nel tempo del grand' Ottone Imperatore. Mori adi sei di Maggio, e fu sepolto in S. Pietro. Fu illustre in quei tempi per santita Vinceslao figliuolo di Spireno lodatissimo Duca di Boemia. La sua effigie, a car. 44.

STEPHANVS, IX. PONT. CXXX.
Anno 939.

STephanus Othone Cæsare Imperante sedit. Hic adeo a factiosis vexatus est, vt nihil memoria dignum rebus ita perturbatis gerere potuerit. Quin etiam nonnulli scribunt, tumultu quodam ita fœde sauciatum, vt ob vulneris deformitatem in publicum prodire recusaret. Obijt, & sepultus est ad S. Petrum. Eius effigies, pag. 44.

STEFANO, IX. PONT. CXXX.
Anno 939.

STefano fu creato ne'tempi di Otone Imperatore, il quale dalla seditioni trauagliato non pote far cosa degna di memoria. Anzi è scritto, che in quelle riuolte fu si stranamente ferito, che rimasone stroppiato si vergognaua lasciarsi vedere in publico. Mori, e fu sepolto in S. Pietro. La sua effigie, a car. 44.

MAR-

MARTINVS, III. PONT. CXXXI.
Anno 942.

MArtinus, Othone Imperante creatus, Stephani noni humanitatem, & mansuetudinem studiose imitatus est, seque rebus sacris totum dedit, Ecclesijs reparandis, & eleemosynis elargiendis Præfectus Casinen. vt ait Leo Historicus, Romam a Pont. euocatus est, eiq. monasterium S. Pauli commißum. Bello excitato inter Othonem Germaniæ, & Lotharium Galliæ Reges, quod Otho Italiam ingredi tentaret, Lotharius aduersaretur, magna vtrinque cæde pugnatum est, eos autem Martinus dum ad pacem adhortatur, obijt, & ad S. Petrum sepultus est. Eius effigies, pag. 44.

MARTINO, III. PONT. CXXXI.
Anno 942.

MArtino creato Pontefice Imperando Othone fu grand' imitatore della benignita, e mansuetudine di Stefano Nono. Perche tutto intento alle cose Sacre si diede a ristorar le Chiese, e fare delle elemosine. Martino (come scriue Leone Historico) chiamò a Roma il Prefetto di Monte. Caßino, egli diede, la cura del Monastero di S. Paolo. E perche nacque gran guerra tra Otone Re di Germania, e Lotario Re di Francia, sforzandosi quello mal grado di questo d'entrar in Italia, non lasciò Martino d' esortar l'un e l'altro alla pace. Ma passò a miglior vita, e fu sepolto in Laterano. La sua effigie, a car. 44.

AGABITVS, II. PONT. CXXXII.
Anno 946.

AGabitus Othone Magno Aug. sedit, quo Vngari Italiam hostiliter depopulati sunt, quos Henricus Bauariæ Dux duobus prœlijs grauiter afflixit. Agabitus vir eximiæ probitatis, & Christianæ Reip. amantissimus Maximum Episcopum & Apostolicæ Sedis Vicarium ad Othonem misit, mandauitque Germaniæ Episcopis, vt Synodo interessent, quæ gerenda erat ob dissensiones inter Regem Lodouicum & Hugonem Principem Francorum. Obijt, & sepultus est in Basilica Lateranensi. Eius effigies, pag. 46.

AGABITO, II. PONT. CXXXII.
Anno 946.

AGabito fu Pontefice viuendo Otone Imperatore, in tempo che gl'Vngari trauagliarono fieramente l'Italia, i quali da Henrico Duca di Bauiera furon due volte vinti. Agabito persona di singolar bontà & amator della Reipublica Christiana mandò ad Otone Marino Vescouo e Vicario della Sede Apostolica, e ordinò a Vescoui di Germania, che si presentassero al Sinodo quale s'haueua a fare per le discordie tra il Re Lodouico & Vgone Prencipe della Francia. Morì, e fu sepolto nella Chiesa del Laterano. La sua effigie, a car. 46.

IOANNES, XII. PONT. CXXXIII.
Anno 956.

IOãnes Alberici filius ex Comitibus Tusculanis, e Regione viæ Latæ. Octauianus antea vocatus, non virtute. & sanctitate

ſtitate vitæ, ſed patris potentia. Othone Imperante Ponti-ficatum inuaſit. Huius rei indignitate commoti duo Cardi-nales Othonem Auguſtum litteris rogarunt, vt gregem Dei ab indigno Paſtore vindicaret. quod vt ſenſit Ioannes, eorum vni naſum, alteri manum ſcindi iuſsit. Otho Romam profectus a Pontifice quam honorificentiſsime ſuſcipitur, &, vt quidam ſcribunt, coronatur. Imperator Ioannem adhorta-tur, vt honeſtam vitam & Maieſtati Pontificiæ conuenien-tem ageret. Quod hortationis officium cum ſæpe fruſtra ſu-ſcepiſſet, Romæ Concilium indicitur. cuius iudicij ſententiam veritus Ioannes, flagitiorum ſuorum conſcius, in Hernicos au-fugit, vbi diu latuit. Tunc Leo ciuis Romanus in eius lo-cum ſufficitur, qui Othone ab vrbe diſcedente ab affinibus Ioannis e Pontificatu deijcitur, & Ioannes reuocatur. hic ſtatim interijt, & in æde Lateranenſi ſepultus eſt. Romani Benedictum in demortui locum crearunt, Othonem rogantes, vt ratum haberet, quod ille indignatus, remoto Benedicto Leonem reſtituit. Eius effigies, pag. 46.

GIOVANNI XII. PONT. CXXXIII. Anno 956.

GIouanni figliuolo d'Alberico della famiglia de' Conti Tu-ſculani, della Regione detta via lata, chiamato per in-nanti Ottauiano, come che per la ſua virtu, e buona vita ei non ne foſſe degno, ottenne per la potentia del padre il Papa-to. Allhora due Cardinali ſcriſſero ad Otone, che anco vi-ueua, pregandolo, che voleſſe liberare il gregge di Dio da Pa-ſtore coſi indegno. Cio ſaputoſi da Giouanni, fe ad vno d'eſsi tagliar il naſo, & all'altro la mano. Venuto Otone fu dal Pontefice riceuuto con honore indicibile, e da lui coronato Imperatore (come ſcriuono alcnni) non mancò Ottone di eſortarlo a far vita degna di Pontefice. Ma non giouando fu in Roma raunato vn Concilio contro di lui, il quale temen-

do la sententia sene fuggi su quel d'Anagni, oue stette vn pezzo ascoso. Fu allhora eletto in suo luogo Leone cittadino Romano, il quale partitosi Otone, fu subito da'i parenti di Giouanni deposto, e richiamato Giouanni, ch' appunto allhora mori, e fu sepolto in Laterano. Onde i Romani crearon Benedetto, pregando Otone, che lo confermasse, il quale sdegnato constrinseli a deporlo, e confermar Leone. La sua effigie, a c. 46.

BENEDICTVS, V.

HIc, quem Benedictum Quintum appellant, immerito, vt optime Panuinus animaduertit, inter Pontifices recensetur. Constat enim, in Schismate creatum ab amicis, & affinibus Ioannis, sed eum Romani postea Othoni omnia deuastanti tradere coacti sunt, quem secum in Germaniam duxit, vbi apud Hamburgum Saxoniæ oppidum exilio vitā finiuit. Eius effigies, pag. 46.

BENEDETTO, V.

QVesto, che vien chiamato Benedetto Quinto, contro ad ogni douere, come dal Panuino viene bene auertito, è messo nel numero de' veri Pontefici, poiche manifestamente si vede che fu Scismatico. Imperoche eletto in quelle riuolte da gl'amici, e parenti di Giouanni furono i Romani forzati da Otone, che guastaua loro il Contado, a deporlo, e darglielo, e cosi Benedetto menatone da Ottone in Germania e confinato in Aspurg quiui in esilio mori. La sua effigie, c. 46.

LEO, VIII. PONT. CXXXIV.

Anno *963.*

VErum Pontificem Leonem esse, non Benedictum, ex eo satis constat, quod Imperator, Romanis rogantibus, quem-

quemadmodum dictum est, vt pulso Ioanne alium substitue-ret, respondit, electionem non sui iuris esse, sed Cleri, Populique Romani, ad se tantum confirmationem pertinere. Romani Leonem Protoscriniarium e regione Cliui argentarij elegerunt. quod cum Imperator comprobasset, Romani, tumultu iterum excitato, Leone eiecto, Benedictum decernunt. Quo iratus Imperator, ob inconstantiam Romanorum, eos armis coegit Leonem antea electum recipere, qui statim Decreto Pontificio omne ius eligendi transtulit in Imperatorem. Obijt, & sepultus est ad S. Petrum. Eius effigies, pag. 46.

LEONE, VIII. PONT. CXXXIV. Anno 963.

CHe Leone e, non Benedetto, fosse il vero Pontefice, appare da quel che si dirà. Facendo i Romani instanza ad Otone, che, deposto Giouanni, creasse vn altro miglior Pontefice, rispos' egli, cio appartenersi a loro, & al Clero di Roma, & a se il confermarla. Onde essi crearono questo Leone, il quale era Protoscriniario della contrada detta il Cliuo argentario, & Otone il confermò. Successo poi quel tumulto, che deposto lui fu eletto Benedetto, l'Imperatore sdegnato constrinse con l'arme i Romani a depor (come s'e detto) costui, e riconfermar Leone, il quale vedendo tutta via l'incostanza de' Romani, fe subito vn Decreto, con che tras feri nella persona dell'Imperatore tutta l'autorita, ch' haueua il Clero, & il popolo nell' elettione del Pontefice. Non molto dopo mori, e fu sepolto in S. Pietro. La sua effigie, a c. 46.

IOANNES, XIII. PONT. CXXXV. Anno 965.

IOannes Episcopus antea Narniensis Othone Imperante sedit. Hunc etiam Romani seditionibus vexarunt. Ac-

cito enim ex Campania Iofredo Comite Lateranum inuadunt, Pontifici manus iniiciunt, in Aeliam arcem detrudunt. Mox Iofredo Comite cum filio vnico trucidato a Ioãne Principe Campano, Pontifex in vrbem rediit. Interea Otho Princeps iustissimus, his auditis, ingenti coacto exercitu, cum Othone filio Romam contendit, vbi re satis cognita in coniuratos acriter animaduertit. Hinc cum Otho adolescens Othonis Magni filius Theophaniã sororẽ Græci Imperatoris duxisset, eam Ioannes vna cum viro Occidentis Imperio ex sententia Othonis Magni coronauit. Hac lætitiæ celebritate Pontifex Capuam Metropolim constituit, nec multo post decessit, & in Basilica S. Pauli, vbi se antea collocari iusserat, sepultus est, addito Epigrammate. Eius effigies, pag. 46.

GIOVANNI, XII. PONT. CXXXV.

Anno 965.

Giouanni gia Vescouo di Narni fu assonto al Ponteficato sotto l'Imperatore Otone. Costui anch' egli fu trauato dalle reuolutioni de' Romani, perche chiamato essi di Terra di Lauoro il Conte Giuffredo, entraron per forxa nel Laterano, e preso il Pontefice lo rinchiusono nella mole d'Adriano. Ma vcciso Giuffredo con vn suo figliuolo vnico da Giouanni Principe de Campagna, il Pontefice sene tornò in Roma In tanto Otone come Catholico Prencipe passò con grosso esercito in Italia, menando seco Otone suo figliuolo, & informatosi de gl' oltraggi fatti al Pontefice ne fe seuera giustitia. Di poi, perche Otone il giouine prese per moglie Teofania sorella dell'Imperator Greco, il Papa gl'incoronò ambedue dell'Imperio d'Occidente, consentendoui Otone il vecchio. In questa festa fece il Pontefice la cittá di Capua Metropoli. e poco appresso mori, e fu sepolto come esso viuente haueua ordinato, in S. Paolo, con uno epigramma.

BENEDICTVS, VI. PONT. CXXXVI. Anno 972.

Benedictus Othone Iuniore Imperante Pontificatum simul, & calamitates expertus est. Nam a Cincio factioso ciue, & potenti impulsus Bonifacij successoris capitur, & in Adriani molem detruditur, vbi seu fame, seu, vt alij volunt, suffocatus interijt. Sepultus est ad S. Petrum. Eius effigies, pag. 46.

BENEDETTO, VI. PONT. CXXXVI. Anno 972.

Benedetto Imperando Otone il giouane hebbe il Pontesicato insieme con le calamità. Imperoche fu preso da Cincio Cittadin Romano potente, e seditioso, & ad instigatione di Bonifacio successore messo in prigione nella mole d'Adriano, doue poco dopo morì, chi dice strangolato, chi di fame, e fu sepolto in S. Pietro. La sua effigie, a car. 46.

DONVS, II. PONT. CXXXVII. Anno 972.

Donus Othone Imperante sedit. Ab hoc Pontifice licet nihil memorabile actum sit, in eo satis laudatur, quod se se ita modeste gesserit, vt nulla vel minima peccati labe notetur. Obijt, & sepultus est in Vaticano. Floruit Adalbertus Pragensis Episcopus vir sanctitate praeclarus, qui Regem Vngariae baptizauit, & profectus deinde in Prussiam Martyrium passus est. Eius effigies, pag. 46.

DONO, II. PONT. CXXXVII.
Anno 972.

DOno,che fu al tempo dell' Imperator Otone secondo, come che nel suo Pôteficato cosa alcuna memorabile non facesse,non dimeno visse con tanta modestia, che non fu d'alcun vitio,o difetto notato. Venuto a morte,fu sepolto in S. Pietro. Adalberto,allhora, Vescouo di Praga, huomo di gran santità,battezzò il Re d'Vngaria, e passato nella Prussia vi fu martirizato. La sua effigie, a car. 48.

BONIFACIVS, VII. PONT. CXXXVIII. Anno 972.

Bonifacium,cuius Patriam ac genus ignotum esse, Platina scribit, constat Romanum fuisse, Franconem antea vocatum, Ferrutij filium, & Othone secundo Imperante ad Pontificatum malis artibus obrepsisse: sed, cum postea ciues optimi ob nixe aduersarentur, vrbe profugus discessit. qua, fuga res quasque pretiosiores e Vaticano diripuit,& Constantinopolim petijt, bisque diuenditis, quæ furto subtraxerat, Romam iterum ad Tyrannidem largitione occupandam reuertitur. Arcebant viri boni flagitiosum hominem,quorum Ioannes quidam Cardinalis capitur, & effossis oculis interimitur. Magna vtrinque contentione certatur. Denique optimo quoque obsistente Bonifacius a Pontificatu repulsus est. Eius effigies, pag. 48.

BONIFACIO, VII. PONT. CXXXVIII. Anno 972.

DI Bonifacio,la cui patria,e gente scriue Platina esser oscura presso gli Scrittori, si troua pur che fu Romano chia-

chiamato auanti Francone figliuolo di Ferruzzo cittadino potentissimo, & ottenne con cattiui mezzi il Papato nel tempo dell'Imperatore Otone 2. Onde contradicendogli i buoni cittadini, constretto a fuggirsene, portò via furtiuaméte le più pretiose cose ch'erano in S. Pietro, e con quelle se n' andò in Constantinopoli, con la vendita delle quali fattasi vna gran somma di denari, se ne tornò a Roma per occupare vn altra volta tirannicamente con subornatione il Papato, ma fattogli ostacolo da buoni, e principalmente da Giouanni Cardinale, egli con l'aiuto d'alcuni ribaldi lo fe prendere, priuar de gl'occhi, & vccidere. E finalmente, dopo lungo contrasto, opponendosegli i buoni, ne fu cacciato. La sua effigie, a car. 48.

BENEDICTVS, VII. PONT. CXXXIX. Anno 975.

Benedictus, propinquus Alberici Consulis Romani, ex Comitibus Tusculanis, antea Episcopus Sutrinus, Othone II. Imperatore, eiecto Bonifacio, sedit. Hic singularis doctrinæ, iustitiæ, caritatis laude commendatur, Synodum vocauit, qua Arnolphum Episcopum Remensem dignitate spoliatum restituit. Hoc Pontifice Otho corpus S. Bartholomæi Apostoli Romam transtulit, ibique mortuus est, & in vestibulo S. Petri sepultus, cui tertius Otho filius successit. Benedicti viri sanctissimi opera Bonifacium superiorem, quem Franconem appellarunt, e male parto Pontificatu deiectum, quietem, & tranquillitatem vrbi restitutam, ob comprehensos, & graui pœna mulctatos viarum grassatores, monasterium ædificatum prope Ecclesiam S. Crucis in Hierusalem testatur carmen antiquissimum, quod adhuc extat in Ecclesia S. Crucis, rude sane, atque inconditum ex illorum temporum imperitia. De Benedicto Ditmarus Episcopus Masepurgij hæc memorat his ferme verbis lib. 2. Chronicorum: Otho secundus Imperator valentiorem sibi in Christo Domnum

Apostolicum, nomine Benedictum, quem nullus absque Deo iudicare potuit, iniuste, vt spero, accusatum deponi consensit, & exilio ad Hammaburg relegari. quod vtinam non fecisset. Nam ob depositionem supra memoratam Benedicti Papæ, & exilium, quo moritur, sæua mortalitas Imperatoris exercitũ subsequitur, qua Henricum Treuerensem Archiepiscopum, ac Ducem. Godefredum cum cæteris innumerabilibus consumpsit. nec multo post Cæsar excessit è vita. Et lib. 4. inquit: Obijt in exilio Benedictus Pontifex, ossaque eius Romam sunt relata. Sepultus est in Basilica S. Crucis in Hierusalem. Eius effigies, pag. 48.

BENEDETTO, VII. PONT. CXXXIX. Anno 975.

Benedetto, parente d'Alberico Consolo Romano, della famiglia de' Conti Tusculani, essendo Vescouo di Sutri, dopo hauer cacciato Bonifacio, fu creato Pōtefice nell'imperio d'Otone II. Subito, che fu assonto al Ponteficato, ripose in vn Sinodo, che fe, Arnolfo Vescouo di Remi nella sua pristina dignità, della quale da alcuni maluagi era stato priuo. In questi tempi Otone Imperatore transferì da Beneuento a Roma il corpo di S Bartolomeo Apostolo e venuto a morte fu sepolto nel cortile di S. Pietro. fu in suo luogo eletto Imperatore Otone III. suo figliuolo. Benedetto huomo santissimo, e per dottrina, giustitia, e carità molto lodato, dopo hauer cacciato Bonifacio dal Ponteficato, che malamente teneua, si diede à pacificare, & assicurar la città da' rubbatori, & assassini con castigarli seueramente. edificò il monasterio presso S. Croce in Hierusalem, e fece altre buone opere, come dimostra vn Epigramma antichissimo della sua sepoltura posta in detta Chiesa. Ditmaro Vescouo di Maspurg narra nel 2. libro delle sue Croniche le seguēti cose di Benedetto quasi cō l'istesse parole. Otone secondo Imperatore consentì che il Pōtefice maggior di lui, chiamato Benedetto, fosse deposto, il quale non poteua giudicare altro che Iddio, & stato, come io penso, accusato ingiustamente, & accōsentì, che

fosse mandato in esilio ad Hamburg, Il che non hauesse mai egli fatto. Imperoche per la depositione del sopra detto Pontefice, & l'esilio nel qual fini sua vita, ne segui poi vna gran mortalità nell' esercito dell' Imperatore, la quale tolse di vita Henrico Arciuescouo Treuerense, e il Duca Gofredo, con altri innumerabili. ne molto dopò n'estinse l'istesso Imperatore. Et l'istesso autore nel libro quarto dice: Morì in esilio il Pōtefice Benedetto, e le sue ossa furon riportate a Roma. Fu sepolto nella Chiesa di Santa Croce in Gierusalem. La sua effigie, a car. 48.

IOANNES, XIIII. PONT. CXL.
Anno 984.

Ioannes Episcopus Papiensis Othone III. Imperante eligitur, sed statim a Romanis comprehensus in molem Adriani conijcitur, ibi fame, algore, & grauissimis vitæ incommodis enecatur, & ad S. Petrum sepelitur. Eius necis causa incerta est. Nonnulli scribunt, id admissum a Ferrucio, Bonifacij, seu Franconis Patre, viro potenti ac factioso, quod Ioannes filio Pontificatum petenti aduersaretur. Ioanne e medio sublato, rediit Bonifacius Septimus, ac rursus Pontificatum obsidet, breui tamen. Obijt enim, & sepultus est in Laterano. Eius effigies, pag. 48.

GIOVANNI, XIIII. PONT. CXL.
Anno 984.

Giouanni gia Vescouo di Pauia Imperando Otone III. eletto Pontefice subito fu preso da' Romani, & imprigionato in Castel Sant' Angelo, doue fra poco, di disaggio, e d'affanno si mori, e fu sepolto in S. Pietro. La causa della sua dispositione non si sa bene. alcuni scriuono che fosse vio-

lente-

lentemente fatto morire da Ferruccio, padre di Bonifacio settimo ouer Francone, huomo assai potente, per essersi esso Giouanni mostro contrario nel Ponteficato al figliuolo. Al che c'induce a credere quelche ne seguì poi, perche, morto Giouanni, ritornò Bonifacio, e di nuouo occupò per forza il Papato. Ma in breue morì, e fu sepolto in Laterano. La sua effigie, a car. 48.

IOANNES, XV. PONT. CXLI.
Anno 985.

IOannes Romanus de vico Gallinæ Albæ Othone tertio Imperante sedit. Hic Clerum omnem acerbissimis odijs insectatus est, a quo & mutuum odium tulit. Primus enim deterrimo exemplo omnia diuina & humana iura affinibus concessit. Moritur, & apud S. Petrum sepelitur. Ingens ea tempestate Cometes apparuit. Capua, & Beneuentum terræmotu maximo contremuerunt. Eius effigies, pag. 48.

GIOVANNI, XV. PONT. CXLI.
Anno 985.

GIouanni di patria Romano, nato nel vico detto la Gallina Bianca, sede nel tempo di Otone III. Imperatore. Costui nel principio mostrossi odiosissimo contto il Clero, il quale fe il medesimo verso di lui. Impero che fu il primo, che con pessimo esempio cominciò a dispensare tutte le cose diuine e humane a suoi parenti. Morì, e fu sepolto in S. Pietro. Apparue in quel tempo vna gran Cometa, e Capua, e Beneuento città furono scosse da terremoti. La sua effigie, a car. 48.

IOANNES, XVI. PONT. CXLII.

Anno 985.

IOannes Othone III. Aug. creatur vir doctissimus, & qui multa litteris eleganter mādauit. Hic etiam Crescentij Consulis factionibus vexatus est, quo vrbis dominatum occupante Pontifex in Etruriam voluntario exilio profectus est. Verum, vbi Crescentius intellexit, id agi, vt Otho in Italiam euocaretur, Ioannis affines rogat, vt Pontificem ab exilio reuocent, & Othonem a suscepto consilio remoueant, Ioannes multa Ecclesiæ bono præcauens reuertitur. Huic Crescentius occurrit cum suis, & in Lateranum honestissimo comitatu perducit, limina Ecclesiæ subeunti aduolutus pedes exosculatur. Obijt Ioannes, & ad S. Petrum sepultus est. Eius effigies, pag. 48.

GIOVANNI, XVI. PONT. CXLII.

Anno 985.

GIouanni, huomo dottissimo, e che scrisse molte cose elegantemente, fu creato Pontefice nel tempo dell'Imperatore Otone terzo. Trauagliato poi dalle seditioni di Crescentio Consolo, ch'aspiraua a insignorirsi della città, si ridusse come in volontario essilio in Toscana. Ma, inteso poi Crescentio, che egli cercaua far venire Otone in Italia con l'essercito, se opera co' parenti di Giouanni, che lo richiamassero, e cercassero rimuouere Otone da quel proposito. Tornò Giouanni considerati molti rispetti, e gl'uscì Crescentio con tutti i suoi seguaci incōtro, i quali accompagnatolo insino al Laterano, quiui su la porta gli baciarono il piè, chiedendogli perdono. Morì Giouanni, e fu sepolto in S. Pietro. La sua effigie, a car. 48.

GRE-

GREGORIVS, V. PONT. CXLIII.
Anno 995.

Gregorius presbyter, affinis, & capellanus Imperatoris, Bruno antea vocatus, ex Regia Francorum prole, Othonis III. auctoritate id Romæ agentis Pontifex eligitur. Verum Othone absente, vt consueuerat, seditionibus agitatus sese in Etruriam, mox in Germaniam recepit. Interim Crescentius Consul declaratus summa potestate Ioannem quendam Græcum, Episcopum Placentinum creat, virum non minus doctrina vberem, quam diuitijs. Ea re Otho permotus, Romam celeriter contendit. Venienti cum exercitu Romani portas aperiunt. Crescentius, & Ioannes sese Adriani arce diu tutati spe veniæ dedunt, atq. egressi Crescentius a multitudine trucidatur, Ioannes effossis oculis in Germaniam exulatum mittitur, Gregorius vndecimo exilij sui mense in pristinum locum reuocatur. Quod de ijs decretum est, penes quos est electio Imperatoris, non satis constat, an ab hoc Gregorio, vel a Gregorio x. factum sit. Obijt Pontifex, & ad S. Petrum prope altare S. Andreæ sepultus est. quod adhuc extat cum Epigrammate. Eius effigies, pag. 50.

GREGORIO, V. PONT. CXLIII.
Anno 995.

Gregorio Prete, chiamato auanti Bruno, nato del sangue regale di Francia, trouandosi in Roma Otone, del quale era parẽte, e Capellano, fù per suo rispetto creato Põtefice. Ma per l'assentia d'Otone trauagliato anch'egli, secondo il solito, dalle

dalle seditioni, si ridusse prima in Toscana, poi in Germania. In tanto dichiarato Crescentio Consolo con pienissima auttorità, creò egli Pontefice vn Giouanni Greco, Vescouo di Piacenza, ricchissimo, e dotto. Ma passato in Italia Otone con grosso essercito, i Romani gl'apriron le porte, e Crescentio, e Giouanni si fortificarono in Castello. Ma resisi poi con speranza del perdono, tosto che ne furon fuora, Crescentio fu dalla moltitudine amazzato, e Giouanni priuo de gl'occhi confinato in Germania. E così Gregorio dopo vndici mesi d'essilio fu nel Papato rimesso. Circa il Decreto che si fè, che solo i Germani douessero elegger l'Imperatore, e il Pontefice confermarlo, se fosse questo, ouer Gregorio X. non è certo tra li scrittori. Morì Gregorio, e fu sepolto in S. Pietro, presso l'altare di S. Andrea. La sua effigie, a car. 50.

IOANNES, XVII.

Hic Ioannes, vt Platina animaduertit, immerito inter Pontifices collocatur, quandoquidem constat eum ex Crescentij seditione viuente Gregorio Pontificem creatum, & in schismate Pontificatum gessisse. Tradit Glabrus, cognomento Rodulphus, scriptor antiquissimus, Ioannem primum ab Othone comprehendi iussum, & manus quasi sacrilegas præcidi, atque effodi oculos. Cæterùm, cum comperisset Crescentium turri valida munitum, arcta obsidione circumdedit, qui vt se imparem ad hostes propulsandos nouit, quibusdam ex exercitu permittentibus, clam egreditur, birro indutus, & operto capite Imperatorem adit, prostratusque rogat, vt supplicis vitæ misereatur. Tum Imperator nulla motus prece, hæc irridens, ad suos. Cur Romanorum Principem, Imperatorum decretorem, datoremque legum, ordinatorem Pontificum intrare siuistis mapalia Saxonum? reducite ad Thronum Maiestatis suæ. Quem illi reductum admotis turri machinis vrgentes atque irrumpentes capiunt. Crescen-

ſcentius grauiter ſaucitatus iuſſu Imperatoris e propugnaculis deijcitur, & ad boues reuinctus, perq. paludes raptatus, demum e trabe excelſa, Tragico pæne exitu, funeſtoque ciuium ſpectaculo pependit. Eius adhuc ſepulchrum extat (vt nonnulli putant) in Eccleſia S. Pancratij, prope quam ſuſpenſus eſt. Eius effigies, pag. 50.

GIOVANNI, XVII.

QVeſto Giouanni (come Platina bene auertiſce) indebitamente da gli ſcrittori tra veri Pontefici è annouerato. Imperoche egli in quella ſeditione di Creſcentio viuente Gregorio acquiſtò quella dignità, e la tenne ſciſmaticamente. Narra Glabro Rodolfo ſcrittore antichiſſimo, che a Giouanni d'ordine dell'Imperatore furon tagliate le mani, come a ſacrilego, e cauati gl'occhi, & Creſcentio, perche s'era fortificato in vna torre, fu cinto con ſtretto aſſedio, oue per buona pezza ſi difeſe, ma vedendo poſcia non poter reſiſtere alla forza dell'inimico, vſcì della torre, permettendoglielo alcuni dell'eſercito, & così celatamente coperto d'una veſte horrida, e col capo ſcoperto, ſi conduſſe dall'Imperatore, e gettatoſegli a piedi, gli chieſe in gratia la vita. Ma l'Imperatore niente commoſſo riuoltoſſi, in atto di ſcherno, a i ſuoi diſſe: Perche hauete laſciato entrare il Prencipe de'Romani, l'elettor de gl'Imperatori, il legislatore, l'ordinator de Pontefici nelle picciole caſe de'Saſſoni? riconducetelo al Trono della ſua Maeſtà. E dopò eſſerui ſtato ricondotto, e dato maggiormente l'aſſalto, preſo d'ordine dell'Imperatore fù precipitato dalla torre, e quindi attaccato a i buoi, e ſtraſcinato per le paludi a viſta de' ſuoi cittadini, fu ſoſpeſo ad vn alto traue. Fãno giudicio alcuni, che il ſuo ſepolcro ſia quello, che hora ſi vede nella Chieſa di S. Pãcratio nella via Aurelia, preſſo doue dicono patì l'ultimo ſupplicio.

SILVESTER, II. PONT. CXLIV.
Anno 998.

DE Siluestro II. Platina, secutus ea, quæ à Martino Cistercienſi traduntur, male opinatur. Ait enim, Magicæ artis sectatorem Dæmonis astu ad Pontificatum perueniſſe, & a Diabolo præmonitum quandiutiſſime ſe victurum, niſi Hieruſalem attingeret. Quamobrem, cum in Eccleſia S. † in Hieruſalem celebraret, ſenſiſſe ſe ex verbis, Dæmonis, propediem moriturum. Vnde ad ſe reuerſus, & errorem Populo confeſſus, iuſſit poſt mortem corpus ſuum bigis imponi, ibique condi, quo equi ſiſterent. Itaque diuino nutu equos in Laterano conſtitiſſe ferunt, ibi corpus tumulatum. Hæc omnia a Panuino merito fabuloſa & commentitia exiſtimantur. Hic multis argumentis oſtendit, Siluestrum, antea Gibertum vocatum, Mathematicum peritiſſimum, & eximiũ Philoſophum habitum, & ob præſtantem litteraturam primo Epiſcopum Remenſem, deinde ab Othone III. Rauennatem Archiepiſcopum conſtitutum, denique Pontificem creatum eodem Othone Imperante, mortuum, & in Laterano ſepultum. quæ omnia ſatis clare remotis fabulis ex epigrammate declarantur. Verum, quia nullus ea ætate Philoſodhiæ, & Mathematicarum artium vſus erat, & portenti inſtar habebatur, hinc factum putant, vt Mathematicæ, cæterarumq. artium ſtudioſi Magici, & Necromantiæ dediti exiſtimarentur. Eius effigies, pag. 50.

SILVESTRO, II. PONT. CXLIV.
Anno 998.

IL Platina, ſeguendo Martin da Ciſtello, di Silueſtro ſcriue gran male, cioè ch' egli foſſe Negromante, e che acqui-

staſſe il Ponteficato per via del Diauolo, il quale gli diſſe, che viuerebbe lungo tempo, ſe non andaſſe in Gieruſalem. & che dicendo meſſa in Santa Croce in Gieruſalem, s'auuidde, per il detto del Demonio, douer morire. Onde ritornato in ſe conſeſsò il ſuo errore, & ordinò, che dopò la morte il ſuo corpo foſſe meſſo ſopra vn carro tirato da due caualli, e doue quelli ſi fermaſſero là doueſſero ſepelirlo, e che fermatiſi a S. Giouanni, quiui fu ſepolto. Ilche tutto è riprouato, come fauoloſo, dal Panuinio, il quale con molte autorità moſtra, che fu Silueſtro detto inanzi Gilberto, Matematico, e filoſofo eccellente, e per la ſua dottrina fatto prima Veſcouo di Remi, Arciueſcouo poi di Rauenna aiutandolo Otone III. & poi all'ultimo Papa, e che per cagion della Matematica da pochi allhora eſſercitata fu dal volgo reputato Mago. La ſua effigie, a car. 50.

IOANNES, XVIII. PONT. CXLV.
Anno 1003.

IOannes xviij. qui xvij. eſſet dicendus ob alium Ioannem, Sciſmaticum, Romanus, fuit ignobilis de Vico Biberaticæ, & Henrico II. Imperante ſedit. De eo nihil memoria dignum ad nos peruenit. Huius tempore ingens Cometes apparuit & terræmotus maximi. Obijt & ſepultus eſt in Eccleſia Monaſterij S. Sabæ, in cella noua. Eius effigies, pag. 50.

GIOVANNI, XVIII. PONT. CXLV.
Anno 1003.

GIouanni Decimoottauo che Decimoſettimo douerebbe dirſi per riſpetto dell'altro che fu Sciſmatico, fu Romano, ignobile, di vn vico detto Biberatico, ſede ſotto Henrico II. Non ſi ſa di lui coſa alcuna memorabile. Al ſuo tempo ſi vidde vna gran Cometa, e ſi ſentirono grandiſsimi terre-

terremoti. Mori, e fu sepolo nel Monasterio di S. Saba, nel luogo detto Cella nuoua. La sua effigie, a car. 50.

IOANNES, XIX. PONT. CXLVI.
Anno 1004.

IOannes cognomento Fasanus, seu Fanassus, Romanus, vir segnis, atque otiosus Henrico II. Imperante creatus est. Eo tempore maxime valuit sanctitas Roberti Francorum Regis, & insignis doctrina, quam in disputationibus nulli parem ostendebat. Obijt Ioannes, & sepultus est in Laterano. Eius effigies, pag. 50.

GIOVANNI, XIX. PONT. CXLVI.
Anno 1004.

GIouanni cognominato Fasano, ouer Fanasso, di patria Romano fù creato Pontefice in tempo dell' Imperator Henrico II. fù huomo prodigo e dedito all'otio. Illustrò molto quei tempi Roberto Rè di Francia, che oltre alla sua santità fu di tanta dottrina, che nelle dispute non haueua pari. Mori Giouanni, e fu sepolto in Laterano. La sua effigie, a car. 50.

SERGIVS, IV. PONT. CXLVI.
Anno 1009.

SErgius vir sanctissimis moribus, singulari modestia, clementia, Caritate in pauperes fuisse dicitur, eaque prudentia in Principatu, quem Henrico Imperante gessit, vsus est, vt nihil in eius vita reprehendatur. Huius hortatu,

Italiæ Principes icto fœdere in Saracenos Sicilia expellendos coniurarunt. Quorum in numero egregiam operam præstitit Guillelmus Ferrabrach Normanus. Sergius apud posteros magnam sanctitatis opinionem relicturus decessit, & sepultus est in Laterano. Eius effigies, pag. 50.

SERGIO, IV. PONT. CXLVII. Anno 1009.

FV Sergio in tempo d'Henrico II. di santissimi costumi, persona modesta, clemente, e di gran carità verso i poueri. Fu si prudente, che non fe cosa in tutta la vita sua degna di riprensione. A conforti di lui s'vnirono i Prencipi d'Italia a cacciar di Sicilia i Saracini, a che fra gl'altri s'acquistò gran pregio Guglielmo detto Forte braccio Normano. Ma Sergio lasciando di se fama di gran santità mori, e fu sepolto in Laterano. La sua effigie, a car. 50.

BENEDICTVS, VIII. PONT. CXLVIII. Anno 1012.

BEnedictus ex Comitibus Tusculanis Henrico II. Bauaro Imperante sedit, quem & corona Imperij donauit Othoni succedentem, & ob eam causam ad vrbem profectum. Quo breui mortuo Benedictus a non nullis seditiosis ciuibus Pontificatu spoliatur, & in eius locum alius substituitur. Verum inimicis postea conciliatis falsus Pontifex deijcitur, & Benedictus pristinæ dignitati redditur. Obijt & sepultus est ad S. Petrum. Scribunt nonnulli, media luce in solitudine Episcopo cuidam apparuisse Benedictum equo nigro insidentem, cumque is percunctaretur quid equo nigro insideret, rogatum fuisse a Benedicto vt pecunias a se conditas exquireret; & pauperibus erogaret. Eius effigies, pag. 50.

BE-

BENEDETTO, VIII. PONT. CXLVIII. Anno 1012.

BEnedetto della famiglia de' Conti Tusculani successe nel Ponteficato al tempo del Imperator Henrico II. il quale coronò essendo venuto per questo effetto a Roma. Dopo la morte del quale fu Benedetto da alcuni seditiosi deposto, e messo in sedia vn'altro. Ma accordatosi poi con essi, fu deposto l'Antipapa, & egli restituito nella sua dignità. Morì, e fu sepolto in S.Pietro.Scriuono alcuni che vn Vescouo di mezzo giorno in vna solitudine vidde Benedetto sopra vn cauallo nero, di'che dimandatagli la cagione,Benedetto lo pregò che andasse a dispensare ai poueri da sua parte certa quantità di denari,che egli haueua ascosi. La sua effigie, a car. 50.

IOANNES, XX. PONT. CXLIX. Anno 1024.

IOannes ex Comitibus Tusculanis Henrico, & Corrado iuniorıbus A.A. sedit. Is antea Episcopus Portuensis, vel,vt alij volunt,nullis Ecclesiæ sacris ordinibus initiatus. Corradum Sueuum ob eam causam in Italiam profectum imperio coronauit.Ioannes, cuius vita omnibus mirum in modum probata est,obijt & sepultus est in Vaticano. Eius effigies, pag. 52.

GIOVANNI, XX. PONT. CXLIX. Anno 1024.

GIouanni della Famiglia de'Conti Tusculani fu Pôtefice in tempo de gl'Imperadori Henrico e Corrado giouani. E-

gli già Vescouo di Porto, secondo alcuni, e secondo altri senz'hauer ordine sacro ascese al Pōteficato. Coronò dell'Imperio Corrado Sueuo, che era passato per questo in Italia. Giouāni, la cui vita fu molto lodata, morì, e fu sepolto in Vaticano. La sua effigie, a car. 52.

BENEDICTVS, IX. PONT. CL. Anno 1032.

Benedictus ex Comitibus Tusculanis, filius Alberici, Benedicti octaui, & Ioannis vigesimi fratris. Corrado Saliquo, & Henrico Augg. sedit. Romani, vt moris erat, hominem inertem, & otio languentem e dignitate deponunt, & Ioannem Cardinalem Sabinum substituunt, quem Siluestrum III. appellant, quo post nouem & quadraginta dies eiecto Benedictum reuocant, qui veritus ne eandem sæpius fortunam experiretur, sponte concessit, siue, vt alij volunt, Pontificatum vendidit Ioanni Archipresbytero, cui postea Gregorij nomen impositum est. Benedictus vero, cum Pontificatu sæpius interpellato rediÿßet, obÿt. Hunc Platina scribit horrendo simulacro post mortem visum, & rogatus quid illa imago portenderet, id sibi diuino iudicio & B. Petri Apostoli accidisse ob male administratam Sedem respondit. Hæc quæ diximus Panuinus in dubium reuocat. ait enim, Benedictum Romam reuersum alium sibi Ioannem in Pontificatu administrando socium adiunxiße, ita vt tres simul Pontifices Sedem occuparent. quibus deinde maximorum virorum auctoritate abdicantibus, Ioannes Gratianus Archipresbyter S. Ioannis ante Portam Latinam electus est, & Gregorius appellatus. De quo infra. Eius effigies, pag. 52.

BE-

BENEDETTO, IX. PONT. CL.

Anno 1032.

BEnedetto della famiglia de'Conti Tusculani figliuolo d'Alberico, che fù fratello di Benedetto ottauo, e Giouanni Vigesimo fu Pontefice in tempo de gl'Imperadori Corrado Saliquo,& Henrico. I Romani,che vi s'erano auuezzi per la sua dapocaggine lo deposero,e crearono Siluestro terzo detto innanzi Giouanni Cardinal Sabino. Ma dopo 49. di fu priuato Siluestro,e redintegrato Benedetto, il quale temendo d'incorrere di nuouo nel medesimo,cedè, o, secondo alcuni,vende il Ponteficato à Giouanni Arciprete,che si chiamò Gregorio vj. Hora Benedetto essendo ritornato più volte nel Pôteficato interottogli dalle seditioni morì.Egli apparue,dice il Platina,dopo la morte con ispauentosa imagine a non so chi, e dimandato della causa di ciò, rispose,voler cosi Dio, & S. Pietro, per hauer egli così mal tenuta la sua Sede.Ma il Panuino di cio dubitando dice di piu, che,quando Benedetto rihebbe il Papato fece seco eleggere vn altro chiamato Giouanni, talche erano tre Papi a vn tratto. Se bene poi mossi da persone d'auttorità rinuntiaron tutti tre, e fu eletto Gioan Graciano Arciprete di S. Giouanni innanti Porta Latina,che si chiamò Gregorio sesto,di cui parleremo appresso. La sua effigie,a car. 52.

SILVESTER, III.

IMmerito inter Pontifices Siluester recipitur, quando, vt dictum est antea,Episcopus Cardinalis Sabinensis Benedicto eiecto creatus est,neque habito cõuentu Patrum,sed fraude irrepsit.Vnde nono & quadragesimo die expellitur,& Benedictus reuocatur.Eius effigies, pag.52.

SILVESTRO, III.

COstui non si dourebbe annouerar per Pontefice, poiche (com'è detto) essendo Cardinal Sabino fu nella depositione di Benedetto creato non dal Collegio de'Padri, ma l'ottenne con fraudi, e subornationi, talche meriteuolmente ne fu in capo a 49. di leuato, e rimessoui Benedetto vero Pontefice. La sua effigie, à car. 52.

GREGORIVS, VI. PONT. CLI. Anno 1045.

QVa ratione Pontificatum adeptus sit Gregorius, in Benedicto ostendimus. Quare permotus Henricus III. ingentibus copijs comparatis in Italiam venit, ac Romæ coacta Synodo omnes simul Pontifices abdicare coegit, Gregorium vero Cluniacum relegauit, & Sindegerum Episcopum Bambergensem elegit, quem Clementem appellauit. Ceterum de hoc Gregorio multa præclare gesta traduntur. Hic Ecclesiam superiorum Pontificum vitio labefactatam pristinæ dignitati, quantum licuit, restituere curauit Iura omnia Ecclesiæ recipere, vias omnes a grassatoribus tutas & immunes reddere, &, quos a maleficio minis, & execrationibus deterrere non poterat, hos ferro coercebat. Quamobrem, cum morti proximus decumberet, vt male conceptam de se opinionem ex animis hominum euelleret, corpus suum ante Ecclesiæ fores occlusas sisti iussit, quæ si paterent nullo cogente, sepulcro dignus; sint aliter, damnatus haberetur. quod vt perfectum est, vehementi quodam vento ianuæ impulsæ patuerunt, & corpus omnium admiratione, & opinione sanctitatis sepultum est. Eius effigies, pag. 52.

GRE-

GREGORIO, VI. PONT. CLI.
Anno 1045.

IN che modo Gregorio fosse elettto Pontefice, in Benedetto s'è mostro. Allhora mosso Henrico terzo passò con grosso essercito in Italia,e raunato vn Sinodo in Roma, constrinse quei tanti Papi alla rinoncia, confinando Gregorio a Clugni, doue si morì,e creò Pontefice Sindegero Vescouo di Bamberga,che si chiamò Clemente secondo.Ma di Gregorio si scriuono molte cose segnalate,che ei procurò riporre la Sedia Apostolica,auuilita da gl'altri, nella sua dignità di prima, ricuperare la giurisdittione alla Chiesa,& assicurar tutte le strade da malfattori,adoprandoui anco il ferro, quando non li remoueuan dal mal fare le scommuniche.Quãdo ei fu per morire,per rimuouere vna cattiua opinione côcettasi di lui fra le genti,ordinò,che subito morto si mettesse il suo corpo dinãzi alla Chiesa con le porte chiuse, le quali se da se per voler diuino s'aprissono,lo giudicassero degno di sepoltura,altrimenti l'hauessero per dannato. Et eseguitos'il tutto, vn improuiso vento aprì le porte,onde con marauiglia di quanti v'erano, & con opinion di santità fu sepellito. La sua effigie,a car. 52.

CLEMENS, II. PONT. CLII.
Anno 1047.

CLemens,vt diximus,antea Sindegerus,Episcopus Bambengensis,Henrici III. auctoritate creatur, cui etiam Imperij Diadema imposuit.Imperator Romanos ad iuramentum compulit se nequaquam Pontificum electioni interfuturos, nisi cogente Imperatore. Verum Henrico ad suos reuerso Romani Pontificem veneno sustulerunt. Obijt Romæ, & sepultus est Bambergæ in Cathedrali Ecclesia. Eius effigies, pag. 52.

CLEMENTE, II. PONT. CLII.
Anno 1047.

COme si disse, Clemente secondo, chiamato prima Sindegero, Vescouo di Bamberga, fu creato Pontefice con l'autorità d'Henrico III. il quale riceuè di sua mano la corona dell'Imperio, e fe giurare à Romani di non douer interuenire alla creatione del Pontefice, se non ne fossero forzati dall'Imperatore. Ma non si tosto se ne fu egli partito, che i Romani, contra al voler de' quali era stato creato Clemente lo auuelenarono. Talche morì in Roma, e fu poi sepolto in Bamberga, nella Chiesa Catedrale. La sua effigie, a car. 52.

DAMASVS, II. PONT. CLIII.
Anno 1048.

DAmasus cognomento Bagnarius Popo Episcopus Brixiensis Henrico III. Imperāte per vim Clero populoq. inuito Pontificatum occupauit, quo iusto Dei iudicio vix tertium & vigesimum diem attigit. Hæc tradit Platina, à quo etiam additum est, hunc inter Pontifices ob eam causam nequaquam recensendum videri. Aliter tamen sentit Panuinus, Platinam vero excusans quod minus probatos secutus fuerit auctores, ac firmissimis rationibus satis probat, Damasum, & alios tres post eum, viros sanctissimos opera Henrici creatos egregie de Ecclesia meritos fuisse, Damasum vero Polethæ in Germania renuntiatum Præneste obijsse, & ad vrbem relatum in Basilica S. Laurentij extra muros via Tiburtina conditum. Ferunt nonnulli, vsum gentiliciorum insignium hoc primum tempore in Italiam eße inuectum, & a Da-

a Damaso, aliisque tribus Pontificibus proximis e Germania delatum, & posteritati traditum. Eius effigies, pag. 54.

DAMASO, II. PONT. CLIII.
Anno 1048.

DAmaso cognominato Bagnario Popone Vescouo di Brescia occupò per forza, e contra volontà del Clero e del popolo il Pontificato, il quale per giusto voler di Dio non tenne più che 24. giorni, e morì. Tutto questo è del Platina, il qual dice; che secondo alcuni non si douerebbe costui annouerar tra Pontefici, per la causa detta di sopra. A chè contradicendo il Panuino, scusando però il Platina in hauer seguiti autori non molto approuati, con molte autorità proua, così Damaso, come tutti gl'altri tre Pontefici seguenti essere stati persone santissime, che solleuaron molto la Chiesa, e furon per opera di Henrico III. creati, & tra gl'altri Damaso esser stato creato in Poleta città de Germania; e chè morì in Pelestrina, e portato a Roma fu sepolto nella Chiesa di S. Lorenzo fuor delle mura nella via Tiburtina. Scriuono alcuni, chè Damaso e gl altri tre seguenti Pontefici portassero prima di Germania in Italia l'uso delle armi delle famiglie. La sua effigie, à car. 54.

LEO, IX. PONT. CLIV.
Anno 1049.

LEO Comes Dagspurg vocatus Episcopus Tullonensis Pontifex eà ratione eligitur. Dum Romani Imperatorem rogarent, vt Pontificem optimum elargiretur, is statim hunc quem diximus Episcopum Romam misit simplicis ingenij, & naturæ virum, cui Romam Pontificio ornatu venienti occurrunt Abbas Cluniacensis, & Hildebrandus

Mo-

Monachus Soanensis, admonent, vt priuatus vrbem ingrediatur, quod ius eligendi Pontificem, non ad Imperatorem, sed ad Clerum P. Q. R. pertineret, quibus ille morem gerens, ac semetipsum redarguens vrbem ingressus, Pontifex creatur Hildebrando comite, quem deinde Cardinalem constituit. Interim Gisulpho Normano Beneuentum occupante Leo in eum cum exercitu Imperatoris profectus funditur, & capitur, & ad suos tamen ab eodem Normano, honesto comitatu, remittitur. Huius Pontificis ædes pauperibus, exterisque confluentibus patebant. quo aliquando leprosus quidam accedens, ab eo susceptus, & in lectulo collocatus, mane nusquam inuentus, Christus existimatus est. Religionem præterea ita defendit, vt Berengarium hæreticum damnauerit, & eius monitu Græcus Imperator sepulcrum Domini a barbaris vastatum instaurarit. Obijt, Ecclesia Sanctissimis institutis administrata, & sepultus ad S. Petrum, prope aram SS. Andreæ, & Gregorij. Eius effigies, pag. 54.

LEONE, IX. PONT. CLIV.
Anno 1049.

LEone Conte di Dagspurg., già detto Baunone, Vescouo Tullonense, ottene in tal modo il Papato. Pregato l'Imperator da Romani, che prouedesse d'vn ottimo Pontefice, mandò loro il detto Vescouo, il quale come semplice, e buona persona, andatosene a Roma vestito Ponteficalmente gl'uscirno incontro per camino l'Abbate di Clugni, & Ildebrando Monacho, da Soana, che l'esortarono a entrare in Roma priuatamente, perche non l'Imperatore, ma il Clero, e'l popolo Romano haueuano l'autorita di crear il Pontefice. Fece egli quanto costoro gli dissero, riprendendo se medesimo della sua poca accortezza, e giunto in Roma in compagnia d'Ildebrando fu eletto Pontefice, il quale Ildebrando

egli

egli creò Cardinale. Onde essendo stato occupato Beneuenuto da Gisulfo Normano, e volendo Leone in persona con l'esercito Imperiale ricuperarlo, vi fu rotto e preso da Gisulfo, il quale non dimeno lo rimandò libero, & bene accompagnato a Roma. Quiui la sua casa sempre era aperta a poueri, & a pelegrini. e venendoui vna sera vn leproso lo fe raccogliere, e porre nel suo proprio letto, doue poi non trouato la mattina fu creduto esser Christo. Ei fu nelle cose della religione accuratissimo, che scommunicò Berengario heretico, & a suoi conforti l'Imperator di Constantinopoli ristaurò il Sepolcro di Christo rouinato da Barbari. Morì, hauendo con gran santità gouernata la Chiesa, e fu sepolto in S. Pietro, presso l'altare di S. Andrea e S. Gregorio. La sua effigie, a car. 54.

VICTOR, II. PONT. CLV.
Anno 1055.

Victor Bauarus, Glebandus antea vocatus, Henrici III. auctoritate ad quem Hildebrandus Cardinalis legatus fuerat, creatur. Cæsaris enim auctoritatem Romani plurimum verebantur, Victor Henrici consensu Synodum Florentiæ habuit, vbi Episcopos complures tum simoniacos, tum ob turpem vitam, Episcopatu priuauit, & Clericis viuendi rationes perscripsit, eosque pœna deterruit, si qui ab Ecclesiæ legibus desciscerent. Obijt Florentiæ, & in Cathedrali sepultus est. Eius effigies, pag. 54.

VITTORE, II. PONT. CLV.
Anno 1055.

PEr l'autorità d'Henrico III. temuta molto da Romani fu creato Vittore, chiamato prima Glebando da Bauiera, che perciò

perciò Ildebrando Cardinale fu mandato per ambasciatore a Cesare. Fece Vittore, con volontà di Henrico raunare vn Sinodo in Fioréza,oue furno molti Vescoui, chi per simonia, chi per vita disonesta priuati. iui ancora diede la regola del viuere a i Chierici, e propose la pena a quelli, che non osseruassero le leggi Canoniche. Mori in Fiorenza, e fu sepolto nella Chiesa Catedrale. La sua effigie, a car. 54.

STEPHANVS, X. PONT. CLVI.
Anno 1057.

Stephanus, antea Abbas Casinensis, filius Gozzellonis Ducis Lotharingiæ, Archidiaconus S. Mariæ in Domnica, Card. Pontifex creatus, statim iussit Ecclesiam Mediolanensem, quæ ducentis ferme annis ab Ecclesia Romana desciuerat, ei subiacere. Hunc quidam scribunt Henricum IIII. quasi hæreticum damnasse. Obijt Florentiæ, & ibidem sepultus est. Eius effigies, pag. 54.

STEFANO, X. PONT. CLVI.
Anno 1057.

Stefano, figliuolo di Gozzellone, Duca di Lorena, auanti Abbate de Monte Casino, poi Archidiacono Cardinale de S. Maria in Domnica, subito creato Pontefice procurò, & ottenne che la Chiesa di Milano stata da ducent' anni separata dalla Romana, se le vnisse, e sottomettesse. Costui secondo alcuni scommunicò Henrico quarto, come heretico. Venne a morte a Fiorenza, e fu sepolto nella Chiesa Catedrale. La sua effigie, a car. 54.

BE-

BENEDICTVS, X.

Benedictus, antea Romanus Mincius vocatus, ex Comitibus Tusculanis, Episcopus Veliternus, Henrico IIII. Aug. ad Pontificatum non æquo iure, sed largitione, & quorumdam nobilium potentia ascendit, & quoniam eo interregno Clerus pollicitus fuerat Hildebrando, donec ipse Florentia Romam reuerteretur, nihil se de nouo Pontifice eligendo acturum, rediens Hildebrandus, acerrime populum arguit, quod fidem præstitam non seruasset, quo tumultu excitato, Benedictus deijcitur, & Velitras relegatur. Obiit, & sepultus est in Basilica S. Mariæ Maioris. Eius effigies, pag. 54.

BENEDETTO, X.

Benedetto Vescouo di Velletri chiamato, già Romano, Mincio, della famiglia de' Conti Tusculani, Imperando Henrico IIII. consegui il Ponteficato non legitimamente, ma con subornatione, e col potere d' alcuni nobili. e perche in quella vacanza haueua il Clero promesso ad Ildebrando che s' aspettaua da Fiorenza, di non trattare di nuouo Pontefice prima del suo ritorno, tornato ch' egli fu si sdegnò grandemente con essi della elettione di Benedetto, il quale dopò gran contesa fu deposto, e confinato a Velletri. Mori, e fu sepolto in S. Maria Maggiore. La sua effigie, a car. 54.

NICOLAVS, II. PONT. CLVII.

Anno 1059.

Nicolaus Episcopus Florentinus Henrico IIII. Imperante Senis eligitur. statim Synodum habuit Sutrij,

coque

eoque Episcopos complures, & Italiæ Principes vocauit, ac Benedictum se se Pontificatu abdicare coegit. Mox Romam reuersus in Laterano aliam Synodum celebrauit, vbi legem condidit, vt, si quis via aliqua indirecta, & sine consensu Cardinalium, ad Pontificatum ascenderet, Apostata, & Anathema haberetur. ibi etiam Berengarium male de sacra Eucharistia sentientem doctrina sua conuictum, ac fusum ab errore reuocauit. Orta dehinc controuersia inter se, & Robertum Guiscardum, quod hic nonnulla Ecclesiæ oppida vi ceperat, in Apuliam Roberti contentione profectus, & Ecclesiæ oppidis recuperatis, eum Calabriæ, & Apuliæ, Ducis nomine decorauit, ac vectigalem Ecclesiæ reddidit, quo & adiuuante populos Ecclesiæ rebelles perdomuit. Henricum Quartum corona Imperij donauit. Obijt Florentiæ, & ibidem sepultus est in Cathedrali. Eius effigies, pag. 54.

NICOLA, II. PONT. CLVII.

Anno 1059.

Nicola Vescouo di Fiorenza ne' tempi d'Henrico IIII. fu creato Pontefice in Siena. Egli subito raunò a Sutri vn Concilio, doue chiamò molti Vescoui, e Principi d'Italia, e constrinse Benedetto a rinontiar il Papato. Ritornatosene in Roma, congregò in Laterano vn altro Concilio, doue fe questa legge, che, se alcuno per qual si voglia mezzo senza elettione de' Cardinali ottenesse il Papato, fosse hauuto per Apostata, e Scommunicato. Quiui anche si ritrattò Berengario heretico Sagramentario, conuinto, e confuso dalla dottrina di Nicola stesso, il quale poi, venuto in differentia con Roberto Guiscardo per alcuni luoghi da lui occupati alla Chiesa, passò a sua richiesta in Puglia, ouer rihauti quei luoghi, lo intitolò Duca di Puglia, e di Calabria, facendolo censuario della Chiesa. con l'aiuto poi dell'istesso

Roberto

Roberto domò alcuni popoli ribellatisi alla Chiesa. Coronò Henrico IIII. Imperatore, e morì in Fiorenza, e fu sepolto nella Catedrale. La sua effigie, a car. 54.

ALEXANDER, II. PONT. CLVIII.
Anno 1061.

ALexander, Anselmus de Badagio antea vocatus, Canonicus Regularis, Episcopus Lucensis, Henrico IIII. Imperante ob singularem humanitatem, ac doctrinam, Pontifex, dum abesset, creatus est. Tunc Cisalpini Episcopi, Pontificis electionem ad se etiam pertinere rati, Giberti Parmensis opera ab Imperatore impetrarunt, vt ipsi quoque alium eligerent, & Cadolum, Episcopum Parmensem Honorium appellantes, crearunt, quem Reguli omnes Cisalpini, præter Matildem mulierem optimã venerati sunt. quo Romam ab æmulis Alexandri vocato, in pratis Neronianis grauiter aliquandiu conflictum est, multi vtrimque cæsi, sed, licet eiectus, denuo tamen reuocatus, validiori manu redit, vrbem Leoninam, & Basilicam S. Petri vi occupat, inde quoque a Romanis expulsus, in Hadriani arcem aufugiens, magna vi pecuniarum se ab ijs redemit, qui arcem obsidebant. Hinc Anno, Coloniensis Episcopus, Henrici iussu Romã profectus, Alexandrum obiurgare ausus est, quod sine Cæsaris auctoritate Pontificatum tenuißet. cui Hildebrandus ita sapienter respondit, vt Annonem a suscepto consilio remouerit, & Henricus errorem agnoscens Pontificem rogarit, vt Concilium indiceret. Mantuæ id coactum est, cui & Henricus interfuit, vbi cum Pontifice in gratiam rediens, noxam a Cadolo, & Giberto apud Pontificem deprecatus est, & eius etiam rogatu Giberto Archiepiscopatus, Rauennæ demandatus est. Tum Alexander Mantua discedens, Luca iter habuit, atque ibi Ecclesiam Maiorem solemni

lemni

lemni ritu consecratam amplissimis priuilegijs dotauit, Romam reuersus obijt, & celebri pompa ad Lateranum elatus est. Floruit ea ætate Ioannes Gualbertus Florentinus, auctor familiæ Monachorum Vallis ymbrosæ. Eius effigies, pag. 56.

ALESSANDRO, II. PONT. CLVIII.

Anno 1061.

ALessandro, detto auanti Anselmo di Badaggio, Canonico Regolare, poi Vescouo di Lucca, fu per la sua molta humanità, e dottrina, Imperando Henrico quarto, eletto Pontefice, essendo assente. Allhora i Vescoui di Lombardia col mezzo di Giberto da Parma impetrarono dall'Imperatore, che colà sene creasse vn'altro, che fu Cadelo Vescouo di Parma, e chiamaronlo Onorio II. & tutti i Signori di Lombardia fuor che la sauia Mattilde l'adorarono. Chiamato poi questo Antipapa a Roma da gl'emoli d'Alessandro, si fe vna battaglia ne' prati di Nerone con mortalità d' ambe due le parti. Cacciatone poi, e di nuouo richiamatoui da seditiosi, vi tornò con maggiore essercito, & occupò la Città Leonina, e la Chiesa di S. Pietro, ma ne fu da Romani ributtato, e saluatos' in Castello, se ne fuggi, pagando gran somma di denari a quelli che l'assediauano. Venne poscia a Roma Annone, Arciuescouo di Colonia, di volontà d' Henrico, & ardi di riprendere Alessandro, che haueste contro il voler di Cesare tenuto il Papato. Ma Ildebrando gli rispose, che li fe mutar sentenza. Henrico allhora conosciuto il suo errore, pregò il Papa, che raunasse vn Concilio, e si fe in Mantoua, doue interuenne lo stesso Hērico il quale riceuuto in gratia del Papa, ne impetrò anche il perdono per Cadolo, e per Giberto, il quale fece eleggere Arciuescouo di Rauenna. Partitosi poi da Mantoua il Papa e passando per Lucca consagrò solennemente quella Chiesa, e vi concesse di molti priuilegij. Tornatosene finalmente a Roma, mori, e fu con grand' honore sepolto in Laterano. Fiori allhora S. Giouanni de' Gualberti Fiorentino autor dell'ordine di Vall'ombrosa.

GRE-

GREGORIVS, VII. PONT. CLIX.

Anno 1073.

HIldebrandus Soanensis ex Comitibus Pitiliani, antea Monachus, & Prior Cluniacensis, dehinc Abbas S. Pauli Romæ, demum Cardinalis S. Mariæ in Domnica, & E. R. Oeconomus, maximis honestissimisque pro Ecclesia laboribus functus ad maiores vocatur, Pontifex omnium optimorum consensu eligitur Henrico IIII. Imperante, quem primo quoq; tempore admonuit ne Ecclesiastica munera hominibus indignis largitione demandaret, aliter sciret se Ecclesiasticis censuris vsurum, quibus propositis post multas inuicem legationos ad concordiam ventū est. Verum cum Henricus a simoniacis artibus nequaquam abstineret, Pontifex eos Anathemate notauit, qui aliquid ab Henrico huiusmodi ria consecuti eßent. Hinc, habita apud Lateranum Synodo, eorum quæ gesserat rationem reddidit, idemq; Imperatori comminatur, si quid deinceps admitteret. Hanc occasionem nactus Gibertus Archiepiscopus Rauennas vir nequam, & seditiosus multa nomine Imperatoris Cincio filio Præfecti Vrbis pollicitus, compellit ad inijciendas manus Pontifici, & in turrim quandā sitam in regione Parionis detrudendum, dum in nocte Natalis Domini in Basilica S. Mariæ Maioris sacrum Deo offert. Qua nouitate excitus populus Pontificem eximit, ædes ac turrim Cincij demolitur; qui saluti suæ consulens, arrepta fuga ad Imperatorem contendit. Interim Gibertus in Galliam Cisalpinam reuersus Archiepiscopum Mediolanensem, aliosque ad seditionem compellit, quibus sese socium adiungit Hugo Cardinalis S. Clementis, quos omnes Gregorius habita Synodo in Laterano excommunicauit. Tum Imperator instigante Sigifredo Archiepiscopo Maguntino nonnulla temere constituit, quibus Gregorio Pontifici auctoritatem omnem interdicit. Quibus permotus gra

niter Gregorius Henricum Archiepiscopum, & socios publico Anathemate damnauit. Verum, cum de ineunda pace ageretur, Henricus supplicem se Gregorio fore pollicetur, dummodo is in Germaniam proficiscatur. Quod nequaquam recusans Gregorius, ob eam caussam cum Vercellas vsque peruenisset, ab Episcopo loci illius clam admonitus Henricum cum hostili manu aduentare, Canossam Oppidum in agro Regiensi se recepit. Quo Henricus humilis, demisso animo, & nudis etiam pedibus progrediens, veniam a clementissimo Pontifice, & pacem consequitur. Hinc iterum simultate, & inimicitijs distracti, quod Gregorius Rodulphum Saxoniæ Ducem, Henrici ad Regnum competitorem Henrico auide rogantí excommunicare denegasset. Tum Gregorius aliam Synodum coegit, qua Archiepiscopum Rauennatem Hugonem Cardinalem, aliosque quamplurimos coniuratos sacris interdixit. De hinc legatos in Germaniam mittit, qui Rodulphum & Henricum pacarent Ecclesiam vero Rauennatem, Giberto eiecto, alteri Archiepiscopo tradidit. Quo acriter commotus Henricus, eundem Gibertum denuo Pontificem creat, & in Italiam cum exercitu mouens Romam ingreßus, & Basilicis S. Petri, & Pauli profanatis, Pontificem sese Aeliæ arcis propugnaculo tegentem obsidet & Antipapa in Laterano corona Pontificia ornato, cum Robertum Guiscardum Pontifici auxiliatum aduentare intellexisset, ex vrbe incredibili celeritate euolat. Pontifex à Guiscardo liberatus, & Salernum perductus, varijsque calamitatibus pane confectus, in ea vrbe decessit, & ibidem conditus est in Ecclesia Cathedrali S. Matthæi. Vir iustus, prudens, religiosus, & ea magnitudine animi, vt vbique Pontificiam auctoritatem acerrime tueretur.

GRECORIO, VII. PONT. CLIX.

Anno 1073.

ILdebrando nato in Soana della famiglia de Conti di Pitiglia

no,prima monaco, e Priore del monasterio di Clugni, poi Abbate di S.Paolo in Roma, finalmente Cardinale di S. Maria in Domnica, & Economo della Chiesa Romana, per la quale hauendo passato molte, & honorate,fatiche,chiamato alle maggiori,fu con consentimento di tutt'i buoni eletto Pōtefice cōl nome di Gregorio VII. ne tempi dell'Imperator Henrico III. il quale subito esortò a non dar Prelature per dinari ch'altramente haurebbe proceduto con iscommuniche s'accordarono insieme alla fine dopo molte legationi: ma continuando Henrico nelle simonie, ne volendo astenersene,scommunicò il Papa tutti coloro,che haueuano beneficij per tal via. Indi raunato vn Concilio in Laterano da conto di cio, e minaccia di far il medesimo all'Imperatore. Qui Giberto Arciuescouo di Rauenna,huomo ambitioso, & iniquo,promettendo in nome di Henrico gran cose a Cincio figliuolo del Prefetto,l'induce la notte di Natale a prender il Pontefice,mentre in S. Maria Maggiore celebra la Messa,e rinchiuderlo in vna torre in Parione. Ma dal popolo vien liberato, e spianata la torre con la casa di Cincio,il quale si fuggì all'Imperatore. Giberto ritornato in Lombardia,e quiui sedutto l'Arciuescouo di Milano, & altri, fa contro al Papa nuoua congiura, intrauenendoui Vgone Cardinale.Gregorio a questo,fatto vn Sinodo in Laterano gli scōmunica ambedue. Ma l'Imperatore ad instanza di Sigifredo Arciuescouo di Magunzia ardisce con alcuni pazzi ordini di leuar l'auttorità à Gregorio,il quale perciò dichiara scommunicati,e l'Imperatore,e l'Arciuescouo,e tutt'i lor seguaci. Trattandosi poi di pace, promette Henrico di humiliarseli, purche Gregorio vada in Germania, il quale giunto per cio à Vercelli,intende da quel Vescouo, che Henrico li vien contro con l'esercito. Ritiratosi dunque in Canossa luogo su'l Reggiano, va quiui Henrico,& s'humilia tanto,fin col mostrarsi a pie nudi,che ottiene il perdono dal Pontefice,e fa seco solennemente la pace. Di nuouo poi se gli nimica per non hauer quello voluto scommunicar Rodolfo Duca di Sassonia suo competitore al Reame di Germania. Fe allhora Gregorio vn Sinodo, doue scommunicò l'Arciuescōuo di Rauenna, il Cardinale Vgone,& altri congiurati,e mandò legati in Germania per accommodar le cose tra Rodolfo & Henrico autor di dette se-

ditioni, e mandò vn'altro Arciuescouo in luogo di Giberto a Rauenna. Sdegnato perciò Henrico elegge Antipapa Giberto, passa con esercito in Italia, entra in Roma, profana le Chiese di S. Pietro, e S. Paolo, assedia il Papa in Castello, e fa in Laterano coronar il suo Antipapa. Se ne parte poi intesa la venuta di Roberto Guiscardo in aiuto di Gregorio, il quale finalmente liberato dal detto Guiscardo, e condotto a Salerno, quiui dopo tanti trauagli venne a morte, e fu sepolto nella Catedrale di S. Matteo. Huomo e giusto, e prudente, e religioso, e magnanimo, & intrepido difensore dell'autorità della Chiesa quanto altro fosse giamai. La sua effigie, a car. 56,

VICTOR, III. PONT. CLX.

Anno 1086.

Victor, Beneuentani Principis filius, antea Desiderius vocatus, Abbas Casinensis, & Cardinalis tit. S. Cæciliæ, demum Pontifex creatur Henrico IV. Imperante. Hic non modo Gregorij locum, sed & virtutes etiam sortitus est. Henricum sibi infensum habuit, cuius fraude, vt putant, veneno sublatus est. Hoc tempore portenta visa sunt maxima & auium domesticarum, & piscium, & magnis terræmotibus terra concussa est. Corpus S. Nicolai Barum a mercatoribus translatum ferunt. Deus dedit in gratiam Victoris sacros canones ordinatim disposuit. Sepultus est Victor in Capitulo Monasterij Montis Casini. Eius effigies, pag. 56.

VITTORE, III. PONT. CLX.

Anno 1086.

Vittore, figliuolo del Prencipe di Beneuento, detto prima Desiderio, Abbate di Monte Casino, e Cardinale del tit. di S. Cecilia, fu eletto Pōtefice nel tempo d'Henrico IV. Come successor di Gregorio, così fu imitator delle sue virtù. S'inimicò Henrico, per opera del quale morì come si dice di veleno, Si viddero al suo tempo gran prodigij d'ucelli domestici, e di pesci, e furon gran terremoti. Il corpo di S. Nicola fu trasferito in Bari da mercanti. & Deus dedit, di volontà di Vittore, ridusse,

dusse, & ordinò il libro de Canoni. fu sepolto Vittore nel Capitolo del Monastero di Mõte Casino. La sua effigie, à car. 56.

VRBANVS, II. PONT. CLXI.
Anno 1088.

Vrbanus II. Otho antea vocatus, Canonicus Regularis Lateranensis, postea Monachus Cluniacensis, demũ Cardinalis Ostiensis, Henrico Imperante sedit, hunc dignitatis gradum & vitæ probitate, & doctrina promeritus. Cum Boemundus, & Rogerius fratres mutuis armis de Apuliæ Principatu disceptarent, Vrbanus, vt eorum lites componeret, Melphim contendit: inde vero Troiam profectus, vt Clerum recognosceret, & errores corrigeret. Verum, ardentiori bello inter Normanos excitato, Synodum prius Placentiæ habuit ad coercendam nonnullorum Ecclesiasticorum licentiam, deinde in Galliam concessit, vbi apud Clarum montem Concilium vocans, ita Galliæ Principes ad Hierosolymam recuperandam oratione inflammauit, vt Anno Salutis Millesimo, & octuagesimo trecenta millia hominum signo Crucis suscepto in Asiam traiecerint, quos multi viri Principes secuti sunt, inter quos Gottifredus cognomento Bolionus vir clarissimus omnium laude & prædicatione recensetur. Hi omnes Roma iter habentes post acceptam a Pontifice tum primum reuerso Benedictionem in Asiam traiecerunt, multas & quidem principes ciuitates, aut ingenti virtute expugnarunt, aut in deditionem acceperunt. Interim Vrbanus Romæ seditionibus agitatus, in domo Petrileonis ciuis potentissimi bientenio securus permansit. Inde egressus Archiepiscopum Mediolanensem in gratiam recepit, Pallium Archiepiscopo Toletano decreuit, qui officij, & obsequij gratia Romam venerat, Regem Gallæciæ cum omni Diœcesi S. Iacobi Anathemate damnauit, quod Episcopum in vincula coniecissent.

Obijt apud eundem Petrumleonis, & elatus est ad Vaticanum. Eius effigies, pag. 56.

VRBANO, II. PONT. CLXI.

Anno 1088.

VRbano, che hebbe gia nome Otone, Canonico Regolare de S. Giouanni Laterano, poi monaco di Clugni, indi Cardinal d'Oltia, fu eletto Papa sotto l'istesso Henrico, certamente degno, e per dottrina, e per bontà di tal grado. Guerreggiando allhora Boemondo, e Ruggiero Normani fratelli del Ducato di Puglia, Vrbano per quietarli passò a Melfi, e quindi a Troia, oue riconobbe, e riformò quel Clero. Ma rinata fra Normani maggior guerra, Vrbano se ne passò in Francia, fatto prima vn Sinodo in Piacenza, oue raffrenò la licenza d'alcuni Prelati. Giunto in Francia, raunò vn Concilio in Chiaramonte, doue infiammò talmente que Principi, alla ricuperatione di Terra santa, che nel 1094. passò in Asia per quest'effetto vn essercito di trecento mila Christiani segnati di Croce, seguendo molti Baroni principali, e fra gl'altri il famosissimo Gottifredo Buglione. Tutti costoro passando per Roma furon quiui dal Papa, gia tornatosene, benedetti, e passati in Asia vi presono in varij modi molte famose città. In tanto Vrbano, trauagliato in Roma dalle sedizioni, stette due anni rinchiuso in casa di Pierleone potentissimo cittadino. Vscito poi, riceuè in gratia l'Arciuescouo di Milano, e concesse il pallio a quel di Toledo venutoli a dar vbbidienza in Roma. Scommunicò il Rè di Galitia con tutta la Diocesi di S. Iacomo, perche di fatto haueuan messo il Vescouo prigione. Mori in casa dell'istesso Pierleone, e fu sepolto in S. Pietro. La sua effigie, a car. 56.

PASCHALIS, II. PONT. CLXII.

Anno 1099.

PAschalis, antea Monachus Cluniacensis, Rainerius vocatus, ob singularem virtutem, atque doctrinam, miro omnium consensu Pontifex eligitur Henrico 4. & 5. AA. eo potissimum tempore, quo Christiani in Asia Antiochiam expu-

expugnarunt, nec multo post Hyerosolimam, cuius Rex ab omnibus merito Gofredus proclamatus est: tunc Gibertus alius Pontifex Albæ Marsorum oppido viuebat, cuius partes cum Richardus Campaniæ Comes foueret, in eum Paschalis exercitum Rogerio Comite Siciliæ adiuuante duxit, qui ad montes Aquilæ aufugiens, subita morte concidit. Giberto extincto, tres alij Pontifices creantur, Albertus Atellanus ciuis Auersæ, Theodoricus Prænestè, Magisulphus Abbas Farfensis Romæ. Quibus postea a suis ciuibus deiectis atque expulsis, Paschalis Beneuentum, & Ciuitatem Castellanam recuperat, Stephanum Corsum ciuem Romanum potentem ac factiosum ex Vrbe depellit. Hinc Synodo habita, Florentiæ eius Episcoi leuitatem deprehendit, atque arguit, qui natum esse Antichristum prædicabat. Mox in Galliam Cisalpinam profectus ad Guardastallum conuentu Principum multa ad Ecclesiam pertinentia constituit. Inde vero Treccas, vbi alio conuentu habito viros Ecclesiasticos ad probatiorem vitam reduxit. quibus perfectis, in Italiam rediens, seditiosorum quorundam tumultus comprimit. Ad Apuliam peruenit, vt Romæ ciues quosdam tyrannico more, omnia vsurpare conantes audiuit, ad vrbem properat, tantique tumultus auctoribus fusis, & eiectis, vniuersum Patrimonium pacatum reddit. Dum vero litteris, & legationibus Principes ad bellum Asiaticum compellit, Henricus cum exercitu Romæ adest, & simulata amicitia vrbem ingressus, & iuramento pollicitus, coacturum se Episcopos suos male partos Episcopatus relinquere, a Pontifice, cui ipse pedes exosculatus est, amice recipitur. Verum id non modo non præstitit, sed Pontificem, id ratum habere recusantem, vna cum Cardinalibus comprehendit, quibus in castra ductis, omnibusque extra Vrbem circumquaque locis deuastatis & incensis, Paschalis, supplicum ciuium calamitatibus & precibus fatigatus, eos

Episcopos Simoniacos publico actu confirmauit. quod & Henricus assecutus est, & corona Imperij donatus, abijt in Germaniam. Verum Paschalis paulo post habita Synodo in Laterano, concessa omnia, tanquam vi & armis extorta, abrogauit. Interim Matildis Comitissa, nobilissima femina, diem suum obiens, E. R. maximam ditionis partem, atque inprimis Ferrariam testamento reliquit. Romæ alia seditio coorta est, quod Paschalis Præfecti vrbis filium puerum inde mortui patris locum substituere ob ætatem recusaret, ita vt Vrbe discedere, & Apuliam petere coactus fuerit. Henricus denuo Romam rediens, quod se Imperio priuatum putabat, post acceptam iterum ab Archiepiscopo Bracharensi Imperij coronam in patriam reuersus est. Interim Paschalis sese ad vrbem conferens, & multa passim oppida recuperans, Constantinopolitani Imperatoris legatos libenter audiuit, ac demum innumeris alijs præclare gestis, obijt, & in Basilicam Constantinianam honorificentissime delatus est. Hic quindecim Ecclesias Romæ consecrauit, quinquaginta presbyteros, triginta Diaconos, centum Episcopos elegit. Eius effigies, pag. 56,

PASQVALE, II. PONT. CLXII.
Anno 1099.

PAsquale, prima Monaco di Clugni, detto Raniero, fu per la sua virtù e dottrina con gran concorso di tutti creato Pontefice nel tẽpo de gl'Imperatori Henrico 4.&5.e fu allhora che i Christiani in Asia presero Antiochia, e poco dapoi Gierusalẽme, della quale fu eletto Re Gottifredo. Viueua ancora in Alba de Marsi l'Antipapa Giberto, che fauorito da Riccardo Conte di Campagna trauagliaua la Chiesa. Contra di lui Pasquale con l'aiuto di Ruggiero Conte di Sicilia mandò essercito, che fattolo fuggire a monti dell'Aquila, quiui di subita morte si morì. Spento Gilberto, furon creati tre altri Antipa

pi,

pi Alberto in Auersa per opra di Riccardo, Teodorico a Preneste, Maginulfo in Roma, e tutti tre da proprij cittadini furon deposti, e cacciati via. Ricuperò allhora Pasquale e Beneuento, e Ciuita Castellana, & altri luoghi. Cacciò di Roma Stefano Corso potente e seditioso cittadino. Ciò fatto, va a Fiorenza, doue in vn Sinodo scuopre, e riprende la leggierezza di quel Vescouo, che diceua esser nato Antichristo. Passa in Lombardia, & in vn par lamento di Prencipi, e Prelati fatto in Guardastallo rassetta molte cose importanti. Va in Francia, e riforma quel Clero, facendo vn Concilio a Trecca. Se ne torna in Italia, e raffrena alcuni seditiosi. Passa in Puglia per cosa necessaria. Si solleuano alcuni tiranni in Roma, torna egli, e cacciatili rende tutt'il patrimonio tranquillo. Allhora con lettere e legati si pose a inanimir molti Prencipi all'impresa d'Asia. In tanto Henrico Imperatore passò con essercito a Roma, & hauendo con giuramento promesso al Papa d'entrar come amico, e far rinuntiar le Prelature da lui date per dinari, fu amesso, e riceuuto dal Papa, al qual egli baciò il piede. Ma poi non solo non l'osseruò, ma perche il Papa ricusò di confermar le sue simonie, fe pigliar lui, & tutt'i Cardinali, e menarli prigioni al campo, dandosi anche a guastar il contorno. Il Papa dunque pregatone da cittadini fu costretto per atto publico à confermar le Prelature predette, & Henrico hauuto tutto questo, e coronato dallui, se ne tornò in Germania. Ma Pasquale raunato vn Sinodo in Laterano riuocò quanto ad Henrico hauea concesso, come fatto per forza. In tanto morì la Contessa Matilde, che lasciò alla Chiesa gran parte delle sue terre, e fra l'altre Ferrara. In Roma nacque gran tumulto per non hauer voluto Pasquale crear gouernator della citta vn fanciullo figliuolo del Prefetto morto, talche fu astretto ad vscirne fuora, e se ne passò in Puglia. Tornò in questo Henrico a Roma, e riputandosi priuo dell'Imperio, si fe coronar di nuouo dall'Arciuescouo Braccarense, e tornossene in Germania. Pasquale tornato in Roma ricuperò molti luoghi, riceuè gl'Ambasciatori dell'Imperator Greco, e fatte molte altre cose morì finalmente, e fu grã grã põpa sepellito in Laterano. Consecrò 15. Chiese in Roma, e creò in piu volte 50. Preti, 30 Diaconi, e 100. Vescoui. La sua effigie, à car. 56.

GE-

GELASIVS, II. PONT. CLXIII.
Anno 1118.

GElasius, Ioannes antea vocatus, Monachus Casinensis, primus Diaconorum, tit. S. Mariæ in Cosmedin, Henrico V. Imperante sedit. Hic a puero optimis disciplinis instructus ad constantiorem ætatem doctissimus peruenit. In Monte Casino sub Oderio Abbate sanctissimo vitam religiosam instituit. Romam ab Vrbano II. accitus, eius virtute optime perspecta, ad Secretarij munus, a Paschale Cardinalis creatus est. Quo defuncto in Monasterio ad Palladium Pontifex eligitur. Quamobrem indignatus Cincius, e Fregepanis, qui alium obtulerat, armatis militibus irrumpit, Pontificem comprehensum, & Cardinales innumeris contumelijs afficit. Verum commotus indignitate populus, armis accurrit in sacrilegos, impetum facit, ita vt Pontificem sinere, eius pedes suppliciter exosculari, & veniam petere coacti fuerint. Gelasius niueo equo insidens in Lateranum deductus coronatur. Verum Henrico in Italiam furenti atque in vrbem iactanti, locum relinquens, Caietam concessit, vbi Guillelmus Apuliæ Dux, & Robertus Princeps Campanus ei opem pollicentes perbenigne exceperunt. Henricus Mauritium Braccharensem Episcopum Pontificem creat, quem Gregorium appellatum Fregepanum familiæ commendat, vbi cum accepisset eos Principes aduersum se conspirare, Italia excedens, omnia ruinis, & cædibus funesta reliquit. Gelasius Romam statim reuersus parum abfuit, quin a Fregepanis subito impetu opprimeretur, euasit tamen Normanis & Corsis strenue defendentibus. Sed cum penitus ab vrbe excedere decreuisset, Romæ Episcopum Portuensem, qui vices suas ageret, reliquit, ipse cum Cardinalibns soluens Pisas adnauigat, inde quoque in Galliam profectus ad S. Egidij Portus appulit, vbi

vbi ab Abbate Cluniacensi, ac Monacis, alijsque qui vndique conuenerant, amantissime excipitur, ac deducitur, multisque inter eundum Ecclesiis consecratis ad monasteriũ Cluniacense peruenit, vbi pleuresi correptus opprimitur post varias rerum humanarum toleratàs terra marique iactationes. Eius effigies, pag. 56.

GELASIO, II. PONT. CLXIII.

Anno 1118.

GElasio, chiamato innanzi Giouanni, Monaco di Mõte Casino, poi primo Diacono Cardinale del titolo di S. Maria in Cosmedin. Dato fin da fanciullo alli studij, si se dotto, indi in Monte Casino sotto l'Abbate Oldrisio, persona di gran santità, si se religioso. Chiamato poi da Vrbano II. à Roma, fu da quello, conosciuta la sua virtù, fatto suo Segretario, e da Pasquale poi promosso al Cardinalato. Hora morto Pasquale fù nel monasterio presso al Palladio eletto Pontefice. di che sdegnato Cincio Frangipane, che hauea anteposto vn altro, con molti armati entrò quiui, e preso il Papa lo se legare, vsando a lui, & a Cardinali di molte villanie. Ma il popolo, che vi corse armato se si, che quei sacrileghi lasciato il Pontefice se gli gittorno a piè chiedendogli perdono, e così Gelasio fu su vn caual bianco condotto in Laterano, e quiui coronato. Ma passando in Italia Henrico, & con grand'impeto venẽdo verso Roma egli a tanto furore cedendo se n'andò à Gaeta, oue Guglielmo Duca di Puglia, e Roberto Prencipe di Campagna se gli proferfero in aiuto. Henrico creò Antipapa Mauritio Vescouo Braccarense, chiamandolo Gregorio, & à Frangipani raccommandatolo, perche intese que' Principi venirli con esercito contro, si partì d'Italia, dando il guasto per douumque passaua. Tornò Gelasio in Roma, oue da Frangipani assalito appena si saluò con l'aiuto de Corsi, & de Normani. Risoluto poi di partirsene affatto, lasciò suo Vicario in Roma il Vescouo di Porto, & egli co' Cardinali se n'andò per mare à Pisa, e quindi se ne passò in Francia. Sbarcò nel Porto di S. Egidio, doue fu dall'Abbate di Clugni, e monaci, e da molti altri concorsiui riceuuto, e dedicate per camino molte Chiese, peruenne al monastero

di

di Clugni, oue infermatosi di puntura dopo graui trauagli pa titi ne'viaggi di mare e di terra, venne a morte. La sua effigie, à car. 56.

CALISTVS, II. PONT. CLXIV.

Anno 1119.

Calistus, Guido antea vocatus, Guillelmi Burgundiæ Comitis filius, Archiepiscopus Viennensis, ex Regio Francorum genere Henrico V. Imperante Pontifex creatur a Cardinalibus, qui ex Gelasij morte Cluniaci supererant. Hic ea modestia fuisse traditur, vt non prius Pontificias vestes susceperit, quam alios Romæ Cardinales eandem electionem ratam habuisse intellexerit. Romam profectos incredibili omnium plausu excipitur, vbi pacatis rebus ex Vrbe Beneuentum discessit, ibi post salutationem a Principibus illis obsequij loco acceptam ad Vrbem rediens, tres ad Imperatorem legatos paci ineundæ decernit, quæ communi omnium lætitia relata est. Verum, cum Rogerius Siciliæ Comes Guillelmo absente Apuliam & Calabriam occupasset, Pontifex, cuius fidei credita fuerat, & commendata, Beneuentum proficiscitur ad Rogerium monitis, minisque absterrendum. Sed cum nihil proficeret, dum iam arma compararet, inopinata febri correptus, cum plerisque Cardinalium Romam reuersus, omnia Rogerio, quibus potitus est, integra reliquit. Mox, vbi primum conualuit, coacta Synodo apud Lateranum nongentorum Episcoporum, decreuit, quod maxime in Asia dimicantibus adiumento fuit, vt ad bellum auxiliares copiæ suppeditarentur. Duodecim Cardinales elegit. Ecclesias cõplures, mœnia vrbis, aquis etiam corriuatis, restituit. Ecclesijs multa ex aura & argento munera, S. Petro fundos obtulit. In Palatio Ecclesiam S. Nicolai extruxit. Sed, cum Gregorius Antipapa adhuc Sutrij rem gereret, & omnia finitima loca infestaret, copias in eum misit,

quem

quem captum, & superatum in Cauense Monasterium detrusit. Obijt Calistus, & sepultus est in Laterano. Eius effigies, pag. 58.

CALISTO, II. PONT. CLXIV.
Anno 1119.

CAlisto, detto prima Guidone, Arciuescouo di Vienna, figliuolo di Guglielmo Conte della Borgogna delli Reali di Francia, fu eletto Pontefice da i Cardinali, che si trouarono in Clugni alla morte di Gelasio nell'Imperio d'Henrico V. La sua modestia fu allhora notabilissima, perche ei non volle prima riceuere l'habito Pōtificale, che da gl'altri Cardinali nō venisse cōfermato. Hora passatosene à Roma, vi su con allegrezza indicibile riceuuto, e messoui buon ordine se n'andò a Beneuento, doue da principali Baroni di quelli luoghi honorato se ne tornò a Roma, e spedì due Cardinali per Legati all'Imperatore, col quale fu conclusa la pace con allegrezza vniuersale d'ogniuno. Ma, perche Ruggiero Conte di Sicilia in assenza del Conte Guglielmo occupò la Puglia, il Pontefice a chi era stata raccommandata, passò a Beneuento, & esortò Ruggiero, che cercaua d'occupar la Calabria a lasciar quell'impresa. Ma non l'obedendo Ruggiero, voleua Calisto armarli contro, quando infermatosi con parte de' Cardinali fu costretto ritornarsene in Roma, e Ruggiero s'impadronì d'ogni cosa. Guarito Calisto raunò in Laterano vn Concilio di 900. Vescoui, oue fu determinato di mandar soccorso à Christiani in Soria, che fu loro di gran giouamento. Creò poi 12. Cardinali, ristorò le mura della Citta, e condusse dentro alcune acque. Donò molte cose d'oro, e d'argento ad alcune Chiese, donò poderi à S. Pietro, & in palazzo edificò la Chiesa di S. Nicola. Dipoi, perche l'Antipapa Gregorio stando a Sutri infestaua tutto il contorno gl'ando con l'esercito adosso, e vintolo, e preso, lo confinò nel Monastero di Caue, e dopo venne a morte, e fu sepolto in Laterano. La sua effigie, a car. 58.

HONORIVS, II. PONT. CLXV.

Anno 1124.

Honorius, Lambertus de Fagnano antea appellatus, Canonicus Regularis Lateranensis, non sine aliqua rerum perturbatione Pontifex creatur Henrico, & Lothario Saxone A.A. Nam cum populus simul Cardinalem S. Stephani suffragijs appellaret, Leo Fregepanis eundem se velle simulabat, etsi Honorium, tunc Lambertum, Episcopum Ostiensem magis cuperet. quod vt Cardinales senserunt, vt Leonis consilium peruerterent, Cardinalem S. Anastasiæ decernunt, Clementem vocant. At Leo nihil immorandum ratus, Lambertum Pontificem proclamat, eundemque, Populus, & Clerus vnanimi sententia confirmarunt. quod vt magis firmum, & constabilitum esset, Leo recentem Pontificem quamprimum Pontificio vestitu induit, & Honorium appellat, qui singulari doctrina, & eximijs moribus sese eo dignitatis gradu dignissimum ostendit: Cardinales viros excellentes meritis eligit: hominibus doctrinæ laude præstantibus mirum in modum delectatus est, maximeque Hildeberso Cenomanensi Episcopo, quem deinde ad Turonensem Archiepiscopatum prouexit, quod & heroico, & Elegiaco poemate plurimum excelleret. eximie coluit Vgonem de S. Victore, doctorem Parisiensem, virum omni memoria illustrem. Obijt, & sepultus est in Laterano. Eius effigies, pag. 58.

HONORIO, II. PONT. CLXV.

Anno 1124.

Honorio, chiamato dinanzi Lamberto di Fagnano fu Canonico Regolare Lateranense, e non senza qualche disparere fu creato Pontefice nel tempo de gl'Imperatori Henrico e Lotario di Sassonia. Imperoche desiderando il popolo il Cardinal di S. Stefano, Leoni Frangipani potentissimo cittadino finge-

ſingeua di deſiderare il medeſimo, ſe bene haueua in cuore Honorio allhora Veſcouo d'Oſtia. I Cardinali che diciò s'accorſero, per guaſtargli il diſegno eleſſero Pontefice il Cardinal di S. Anaſtaſia, chiamandolo Clemente. Ma Leone gridando propoſe Honorio, che fu e dal Clero, e dal popolo approuato. All'hora Leone per iſtabiliruelo ſubito lo fè Pontefic lmente veſtire, onde egli ſi reſe e per dottrina, e per coſtumi d'vn tanto grado meriteuole. Creò alcuni Cardinali tutti ſoggetti digniſſimi. Amò grandemente i letterati, e fra gl'altri Ildeberto, che di Veſcouo Cenomanēſe ſe poi Arciueſcouo di Turone; perche ſcriueua bene in verſo & heroico & elegiaco, Tenne caro il famoſiſſimo Vgo di S. Vittore, dottor Parigino. Morì, e fu ſepolto in Laterano. La ſua effigie, a car. 58.

INNOCENTIVS, II. PONT. CLXVI. Anno 1130.

INnocentius, Romanus, regionis Tranſtiberinæ ex familia Papareſcorum, vt antiquum eius monumentū in Eccleſia S. Mariæ Tranſtiberinæ teſtatur Pontifex eligitur Lothario, & Corrado Sueuo A. A. Statim exercitum in Rogerium Comitem Apuliam deuaſtantem ducit, & in Gallucio obſidet, at Guillelmus Rogerij filius magno exercitu adueniens Romanas copias fundit fugatque Pontificem, & Cardinales comprehendit, quos deinde Rogerius liberos pacatoſque dimiſit, qua modeſtia a Pontifice quicquid voluit, præter Regni titulum, impetrauit. Interea quorundam ſeditioſorum ſcelere Petrus Petrileonis filius Antipapæ Anacleti nomine creatur, qui vt pecuniam ad largitiones conflaret aras, Eccleſias, quaſque res ſacras diripuit. Quin & vt Rogerium ſibi conciliaret, vtriuſque eum Siciliæ Regem declarauit, a quo tamquam verus Chriſti Vicarius adoratur. Innocentius vbi reuerſus ſe in tot ſeditiones incidiſſe animaduertit, in Galliam tranſiens Concilium apud Clarum montem vocat. Anacletum damnat cum ſuis. Hinc Aurelianum contendit,

dit, vt motus Philippũ Regẽ inuiseret, inde Carnuto iter habuit, & Henricum Angliæ Regem adhortatus est, vt Saracenorum motus armis comprimeret, inde quoque Lotharingiã deflectens a Lothario Germanorum Rege nuper creato spem rebus suis & auxilium inuenit. Itaque hac fiducia in Italiam regressus, Synodo Rhemis habita, altera Placentiæ, Pisas contendit, quam ciuitatem cum Genuensibus dissidentem gratia, & societate deuinxit. Lotharius, vt pollicitus fuerat, Romam cum exercitu profectus Pontificem restituit, & ab inimicis tutum reddit, a quo & Imperij coronam accepit. Innocentius, alia Synodo Pisis habita, Antipapam iterum damnauit, Rogerio, aliijsque adiuuantibus res nouas molientem. Quibus auditis Lotharius iterum in Italiam mouens, classe a Pisanis accepta Rogerium opprimit, & ex Italia, mortuo etiam Antipapa, in Siciliam reijcit, Pontifex Rainonem Lotharis Comitem. Apuliæ Ducem constituit. Innocentius cum ad nouos tumultus compescendos Synodum in Laterano pararet, obijt, & sepultus est in eadem Ecclesia Lateranensi. inde tamen varie translatus, hodie situs est in Ecclesia S. Mariæ trans Tiberim cum hoc Epigrammate. Hic requiescunt venerabilia ossa sanctissimæ memoriæ Domini Innocenti Papæ II. de domo Paparescorum. Eius effigies, pag. 58,

INNOCENTIO, II. PONT. CLXV.

Anno 1130.

INnocentio, Romano, nato in Trasteuere, della famiglia de' Pareschi, come ne fa fede il suo monumento antico posto nella Chiesa di S. Maria in Trasteuere, fu creato Pontefice nel tempo degli Imperatori Lotario, e Corrado Sueuo. Subito si mosse contro a Ruggiero Conte di Sicilia, che infestaua la Puglia, e l'assediò nel Castelio di Galluccio. Ma Guglielmo figliuolo di Ruggiero sopragiunto con grosso esercito ruppe quello del Papa, e lo fe prigione con tutti i Cardinali, ch'erano

no seco:se ben Ruggiero subito li liberò, conche ottenne dal Papa, fuorche il titolo di Rè, quanto ci volle. In questo fu da alcuni ribaldi creato Antipapa in Roma Pietro figliuolo di Pierleone, e detto Anacleto, il quale per hauer da dare a suoi seguaci, sacheggiò tutti l'altari, e Chiese di Roma. Costui per affettionarsi Ruggiero l'intitolò Re, con improprio vocabulo di ambedue le Sicilie, e quello per vero Pontefice l'adorò. Innocentio trouate al suo ritorno tante nouità in Roma, se ne partì, e passato in Francia fe vn Concilio a Chiaramonte, oue dannò Anacleto, & tutt'i suoi seguaci. Andò poscia in Orliens a visitare il Re Filippo. S'auuiò per Ciares, e fu incontrato da Henrico Rè d'Anglia, il quale esortò all'arme contro a Saracini. Passato poi nella Lorena, u'hebbe da Lotario nuouo Re de Germani promesse d'aiuto. Ritornato in Italia, dopò vn Concilio fatto in Remi, & vn altro in Piacenza, fu a Pisa, la quale pacificò con Genoua. Hora Lotario, secondo la promessa, passò con esercito a Roma, doue assicurò da gl'auersarij il Pótefice, & egli l'incoronò. Celebrò poi vn Concilio in Pisa, oue di nuouo, scommunicò l'Antipapa, il quale essendo fin all'hora stato ascoso, col fauor di Ruggiero, e d'altri s'oppose al Pontefice. Ma tornato in Italia Lotario, & armatosi per mare da Pisani, furono costoro totalmente oppressi, morendoui l'Antipapa. Ruggiero spogliato del dominio di terra ferma, si ristrinse in Sicilia, e'l Papa fe Duca di Puglia vn de' Baroni di Lotario detto Rainone. Volendo poi raunare vn Sinodo in Laterano per reprimere noui tumulti, infermatosi morì, & fu sepolto in Laterano, doue poi tras ferito in varii luoghi al presente il suo sepolcro si troua nella Chiesa di S. Maria in Trasteuere con questa iscrittione. Qui riposano le venerabili ossa d'Innocentio secondo di santissima memoria, della famiglia de' Paparelchi. La sua effigie, a car. 58.

CAELESTINVS, II. PONT. CLXVII. Anno 1143.

RE, vt diximus, nuper sub Innocentio perturbata, P. R. nouam Reip. speciē more maiorum constituit. Quamobrem Populus, Pontifici infensus, excommunicatus, &

a Pontificis Comitijs omnino repulsus est, quod aliquanto post etiam Clero accidit, re ad solos Cardinales redacta. Primus Cælestinus sine populi suffragijs, Guido antea vocatus, Presb. Card. tit. S. Marci Corrado Sueuo Imperante creatur: qui propediem moritur, & in Basilica Constantiniana sepelitur, Eius effigies, pag. 58.

CELESTINO, II. PONT. CLXVII.

Anno 1143.

NE i tumulti dianzi, cominciati sotto Innocentio, il Popolo Romano essercitò in Roma vna nuoua forma di Republica quasi ad esempio dell'antica. Onde ne fu il Popolo, come ribello al Pontefice, scommunicato, & in tutto escluso dall'elettione del Pontefice, e così auenne per conseguente del Clero, finche si riducesse la predetta elettione a Cardinali soli: & il primo Papa eletto senza interuento del popolo fu Celestino II. chiamato dianzi Guidone, Prete Cardinale del titolo di S. Marco; e ciò fu sotto l'Imperio di Corrado Sueuo. Ma in brieue morì e fu sepolto in Laterano. La sua effigie, a carte 58.

LVCIVS, II. PONT. CLXVIII.

Anno 1144.

LVcius, Gerardus Caccianimicus vocatus, Alberti filius, Card. tit. S. Crucis in Hierusalem, Corradi II. temporibus creatur. Hic, cum, hortante B. Bernardo, Christiani Principes Occidentis Crucis vexillum in religionis hostes susciperent, nullum officium prætermisit, quod tantæ rei iuuandæ percommodum videretur. Eoque Pontifice Synodus in Gallijs Episcoporum, & Abbatum celebrata est, aduersus Adelardum Philosophum Peripateticum doctissimum, de fide non recte sentientem: qui, coram Ludouico Rege, firmissimis argumentis victus, se ipsum redarguit, &, vitam monasticam cum discipulis suis ingressus, in vastam

stam quandam solitudinem secessit. Pontifex obijt in monasterio S. Gregorij, & sepultus est in Laterano. Eius effiges, pag. 58.

LVCIO, II. PONT. CLXVIII.

Anno 1144.

LVcio, della famiglia de' Caccianimici, detto prima Gerardo, figliuolo d'Alberto, ascese al Ponteficato ne' tempi di Corrado, quando, a persuasione di S. Bernardo, i Principi di Occidente fecero vna nuoua Crociata per passar in Leuante, non restò egli di fare come a buon Pontefice si conueniua quanto era in quell'impresa necessario. Di più fu raunato vn Concilio in Francia d'Alcuni Vescoui, & Abbáti contro Adelardo, filosofo Peripatetico dottissimo, che non sentiua bene in alcune cose della fede. onde, in presenza del Rè Lodouico rimaso vinto, si disdisse, e, con alcuni suoi discepoli vestitosi da monaco, sen'andò a viuere in vn deserto. Morì Lucio nel monastero di S. Gregorio, e fu sepolto in Laterano. La sua effigie, a car. 58.

EVGENIVS, III. PONT. CLXIX.

Anno 1145.

EVgenius, Monachus antea Cisterciensis, S. Bernardi discipulus, dehinc Abbas monasterij S.S. Vincentij & Anastasij Romæ ad aquas Saluias, Corrado & Friderico Ahenobarbo A.A. sedit. Cum enim inter Cardinales non conueniret, quem potissimum eligerent, in Eugenium, virum sanctissimum, extra Collegium, suffragia diuinitus concurrerunt. Verum, cum Romani acriter instarent, vt Senatores confirmarentur, Eugenius noctu vna cum Cardinalibus in Sabinos profugit, & in Monasterio Farfensi consecratus est, ibi Senatores ad pacem petendam, & Magistratus sponte deserendos compulit. At, Romam reuersus, cum parum fideret Romanorum animis, Tibur secessit. quem ipsum armis insectati sunt: inde, in Galliam profectus,

Ludouicum Regem ad vltramarinam expeditionem animauit. Ad vrbem rediens, honorifice ac perbenigne susceptus, Terracina, Setia, Norbano, & Eumonis arce, in potestatem redactis, porticu S. Mariæ ad præsepe restituta, obijt Tibure, quo sese receperat, & sepultus est Romæ ad S. Petrum. Eius effigies, pag. 58.

EVGENIO, III. PONT. CLXIX.

Anno 1145.

EVgenio, gia Monaco Cisterciense, discepolo di S. Bernardo, fatto poi Abbate del Monastero di S. Vincenzo, & Anastagio in Roma, nel luogo detto l'acque Saluie, fù creato Pontefice nell'Imperio di Corrado, e Federico Ahenobarbo. Imperoche, non potendo i Cardinali accordarsi in vn di loro, mossi dal diuino spirito, crearono lui. Hora, perche i Romani faceuano minacciando instanza per la confermatione de' lor Senatori, sene fuggì di notte, seguito da Cardinali, e fu quiui nel monastero di Farfa consegrato; onde ridusse i Senatori a rinonciare il magistrato, e chiedergli pace. Ma, tornatosene à Roma, e poco fidandosi del mal'animo de' Romani, se n'andò à Tiuoli, e fù da essi con l'arme perseguitato. Se ne passò dunque in Francia, oue persuale il Re Lodouico all'impresa d'oltremare. Tornato poscia a Roma, vi fù con gran pompa, e beneuolenza riceuuto: e recuperò Terracina, Sezza, Norba, e la Rocca fumone, occupate da diuersi tiranni. Rifece il portico di S. Maria Maggiore. Indi, ritiratosi a Tiuoli, vi morì, e fu sepolto in Roma nella Chiesa di S. Pietro. La sua effigie, a carte 58.

ANASTASIVS, IV. PONT. CLXX.

Anno 1153.

ANastasius, Conradus de Subura antea vocatus, Abbas S. Rufi Veliiernæ Diœcesis, mox Cardinalis Sabinus, ad Pontificatum euectus est, Friderico Ahenobarbo Imperante. Hic Pontifex Basilicæ Constantinianæ

calicem magni ponderis donauit. Aedes elegantissimas prope Pantheon ædificauit. Cum vniuersa Europæ regio fame laboraret, non destitit vir sanctissimus publice, priuatimque, eleemosynas pauperibus elargiri. Obijt, & sepultus est in Laterano. Floruerunt ea ætate Richardus de S. Victore, Gratianus, Petrus Lombardus, Petrus Comestor, Theologi insignes. Eius effigies, pag. 60.

ANASTASIO, IV. PONT. CLXX.

Anno 1153.

ANastagio, chiamato auanti Corrado di Subura, Abbate di S. Ruffo di Velletri, poi Cardinale Sabino, fu assonto al Ponteficato nel tempo dell'Imperio di Federico Ahenobarbo. Egli eletto donò alla Chiesa di Laterano vn calice di gran valore: e fece edificare vn bel palaggio presso la Rotonda. E, perche in quei tempi vna gran fame afflisse quasi tutta l'Europa, egli non restò di soccorrere i poueri in segreto, & in palese de' loro bisogni. Morì, e fù sepolto in Laterano. Fiorirono allhora Riccardo di San Vittore, e Gratiano, e Pietro Lombardo, e Pietro Comestore, Theologi illustri. La sua effigie, a car. 60.

ADRIANVS, IV. PONT. CLXXI.

Anno 1154.

ADrianus, Episcopus Cardinalis Albanus ab Eugenio creatus, quod Noruegiam sacra prædicatione ad Christi fidem traduxisset, sedit Friderico Imperante. Romanis & precibus, & minis vrgentibus, vt Senatoribus liberam Vrbis administrationem relinqueret, audacter denegauit. Populus sacris interdixit, quod Cardinalem S. Pudentianæ vulnerasset, nec prius anathemate liberauit, quam Arnoldum quendam hæreticum vrbe eiectum, & Senatores amotos intellexit. Eadem quoque pœna affecit Guillelmum Siciliæ Regem, quod nonnulla oppida Ecclesiæ

vi occupasset. Friderico Cæsari in agro Sutrino occurrit, à quo ex equo descendente, vt verus Pontifex, salutatur, simulque ad vrbem profecti, Imperator a Pontifice coronatur. Sed, cum Tiburtini se, suaque Cæsari dedidissent, Imperator, vt eos Pontificis ditioni subiectos agnouit, statim libere dimittens, in Germaniam rediјt. Adrianus, Beneuentum transiens, Principibus loci illius adiuuantibus, maximam Regni partem ex Guillelmi manibus subtraxit. Interim legatus Græci Imperatoris Pontificem adit, offert auri librarum quinque millia. Guillelmum se ex Italia eiecturum pollicetur, si tres sibi antea pactæ vrbes in maritima Apuliæ ora darentur. quod vt sentit Guillelmus, amicitiam, & gratiam Pontificis tentare, & ablata restituturum, & alia item maiora polliceri, si vtriusque Siciliæ Rex a Pontifice constitueretur. Renuit id primo Pontifex, Cardinalibus aduersantibus. Verum Guillelmum, Apuliam occupantem, Pontifex, infensus Cardinalibus, in gratiam recepit. Hinc vrbem veterem pertransiens primus Pontificum vrbem illam incoluit. sed, rogatu Romanorum, reuersus, & a Consulibus etiam vexatus, Anagniam se contulit, vbi non multo post obiјt, & in Vaticanum prope Eugeni am delatus est. Eius effigies, pag. 60.

ADRIANO, IV. PONT. CLXXI.

Anno 1154.

ADriano, Vescouo, e Cardinale Albano, promosso da Eugenio, perche mandato a predicare in Noruegia hauea conuertita quella prouincia a Christo, sede nel Ponteficato imperando Federico. Negò costantemente à Romani, che con prieghi, e minaccie nel richiesero, di dare a' Senatori il gouerno della città. Scommunicò il popolo, per hauer ferito il Cardinal di S. Pudentiana, e non lo volse mai assoluere, finche non fu cacciato di Roma vn certo Arnoldo heretico, e i Senatori non lasciarono il gouerno della Città. Scommunicò anche Guglielmo Re di Sicilia, per hauer occupate alcune terre della

la Chiesa. Passato in Italia Federico Imperatore con grand'essercito, il Papa gl'vscì incontro a Sutri, oue fu da quello, sceso da cauallo, come uero Pontefice, salutato. Andatisene poi insieme a Roma, il Papa l'incoronò e, perche quei di Tiuoli si diedero a Federico, egli, ch'intese quel luogo esser della Chiesa, lo ristituì subito, e sene tornò in Germania. Passò Adriano a Beneuento, doue aiutato da Baroni del Regno ne recuperò la maggior parte dalle mani di Guglielmo. Capito quiui l'Ambasciator dell' Imperator Greco, da parte del quale donò al Papa cinque mila libre d'oro, e egli offerse cacciar Guglielmo d'Italia, dandosele però auanti tre Città di Marina in Puglia. Guglielmo allhora fe pregar il Papa d'amicitia, promettendo restituirgli il tolto, e maggiori cose, purche gli concedesse il titolo di Re di ambedue le Sicilie. Non lo fè il Papa, repugnandoui i Cardinali. Guglielmo passò in Puglia, e tutta l'occupò. Allhora il Papa, sdegnato co' Cardinali, s'accordò con Guglielmo. Se n'andò poi ad Oruieto, e fu il primo tra Pontefici, ch'habitasse quella Città. Ma, tornato ad istanza de' Romani, e molestato pur da'Consoli, si ritirò in Anagni, doue morì: e portato in Vaticano, fu sepolto presso a Papa Eugenio. La sua effigie, a car. 60.

ALEXANDER, III. PONT. CLXXII.

Anno 1159.

ALexander, Rolandus Bandinellus antea vocatus, Presbyter Card. tit. S. Marci, Imperatore Federico Aenobarbo, non sine magna controuersia creatur. Nam, cum a duobus & viginti Cardinalibus electus esset, tres alij Octauianum de Monticello Romanum, Presbyterum Cardinalem S. Clementis, creatum, Victorem III. appellarunt. Alexander Fridericum, Cremonam obsidentem, eius schismatis certiorem facit. Iubet ille vtrumque Pontificem Papiæ adesse: ibi se omnia diligentius examinaturum. Quod cum nequaquam præstitisset Alexander, Fridericus, indignatus, Victoris partes secutus est. Alexander, adhortante Philippo Fran-

corum Rege, in Gallias profectus, Concilio apud Clarum montem vocato, Fridericum, & Victorem anathemate damnauit. Fridericus, Mediolano diruto, ac prostrato, alijsq. Italiæ locis deuastatis, Concilium indicit, Regem Francorum rogat, vt Alexandrum ad Concilium ducat. Sed, cum Alexander ad Concilium, suo iniussu vocatum, venire recusaret, Imperator, acriter commotus, Victorem, quem ipse paulo post se secuturum pollicebatur, in Italiam mittit. is Lucæ obijt, & successit in schismate Guido, Cremensis, Paschalis appellatus. Alexander, ad vrbem rediens, publico omnium plausu, & gratulatione, excipitur. Cisalpini, spe libertatis accepta, aduersus Fridericum iam absentem noua moliti sunt. Imperator Græcus Legatos ad Pontificem misit, auxilium suo nomine pollicentes. Fridericus, rebus ita perturbatis, Romam cum exercitu mouit, iniurias, quas ab Alexandro se accepisse dictitabat, vlturus. Alexander, duabus a Friderico Rege optimo triremibus acceptis, fuga elapsus, saluti suæ consuluit, primo Caietam, mox Beneuentum delatus. Rursus Legatos a Græco Imperatore missos audiuit, qui & Græcos Romanæ Ecclesiæ consensuros, & maiora pollicebantur, si imperium antea diuisum vnum esse pateretur. Quibus Alexander, & sapienter quidem respondit, nolle se in vnum redigere, quod maiores sui optimo studio segregassent. Interim Cremensis Antipapa moritur. in cuius locum Abbas Strumiensis eligitur, homo furti infamia iamdiu notatus. Alexander, dum in Tusculanis commoraretur, Angliæ Regis Oratores audiuit, Regem suum excusantes a nece illata B. Thomæ Episcopo Cantuariensi. quod negotium duobus Cardinalibus demandauit, vt rem subtilius exquirerent. qui, demum, rebus compositis, eas pacis condiciones retulerunt: Vt ipse Rex, & successores omnes, Regni iura a Pontifice recognoscerent. Alexander, cognitis viri sanctissimi miraculis, eum in Sanctorum numerum retulit. Non destitit Fridericus Pontificem armis terra,

ra, marique insectari, donec Venetijs sese Pontifici subijciens, tantis demum contentionibus, ac bellis finis impositus est, pax firmata, ciuitas illa ob insignia beneficia eximijs muneribus, & priuilegijs decorata. Hinc ad vrbem rediens Alexander ingenti lætitia, & publico omnium plausu exceptus, Synodum in Laterano celebrauit, multaque ad Clerum pertinentia legibus correxit, vetuitq; anathematis pœna proposita, ne quis ferrum, ligna, cetera armamenta ad infideles comportaret. Eadem quoque Synodo lex de duabus tertijs partibus suffragantium Cardinalium in eligendo Pontifice lata est. Obijt Alexander post immensas pæne rerum humanarum vices toleratas. Sepultus est in Laterano. Eius effigies, pag. 60.

ALESSANDRO, III. PONT. CLXXII. Anno 1159.

ALeſſandro, chiamato Orlando Bandinelli, Prete Cardinale di S. Marco, fu eletto, eſſendo Imperatore Federico Aenobarbo, non ſenza gran conteſa. Imperoche, eſſendo egli creato da 22. Cardinali, tre altri, che ve n'erano, crearon Ottauiano de' Monticelli, Romano, Cardinale di S. Clemente, chiamandolo Vittore III. Aleſſandro fe ciò intendere all'Imperadore Federico, ch'aſſediaua Cremona, il quale commandò, ch'andaſſero tutti due a Pauia: che egli colà intenderebbe le loro differenze. Ma, ricuſando di ciò fare Aleſſandro, Federico, ſdegnato, preſe la parte di Vittore: Aleſſandro ſene paſsò in Francia, confortato da Filippo Re: doue fatto vn Concilio in Chiaramonte, ſcommunicò e Federico, e Vittore. Federico, dopo hauer ſpianato Milano, e fatti altri gran danni in Italia, eſſortò il Rè di Francia a menar ſeco Aleſſandro al Concilio da lui ordinato. Ma non conſentendoui Aleſſandro, ſdegnato Federico, ne mandò Vittore in Italia, con penſiero di toſto ſeguirlo. Morì Vittore in Lucca, e fu eletto in ſuo luogo vn Guido da Crema. Aleſſandro ſene tornò a Roma chiamatoui, e da tutti vi fù con gran feſta riceuuto. Allhora i Lombardi, con iſperanza di libertà, ſi ſolleua-

rono

rono contra à Federico, il quale passò di nuouo in Italia, & in questo l'Imperator di Costantinopoli mandò ad offerirsi in aiuto al Papa, Federico, con l'occasione d'alcuni solleuamenti, sene vēne con l'essercito à Roma, per vendicarsi contro ad Alessandro: il quale, con due Galee, mandatele dal Rè Guglielmo, detto il Buono, sene passò à Gaeta, e quindi a Beneuento. Hebbe nuoue ambasciarie dall'Imperator Greco offerendogli oltre il sottometter la Chiesa Greca alla Romana, molte cose di piu, se egli consentiua ad vnire l'Imperio Romano col Greco. Ma rispose Alessandro, non voler riunir quel che i suoi maggiori haueuano a studio disunito. In questo morì l'Antipapa da Crema. e fu in suo luogo eletto l'Abbate di Sirmio, huomo gia infame per furto. Il Papa, essendo a Frascati, ascoltò gl'Ambasciatori del Rè d'Inghilterra, che lo scusauano circa la morte del Beato Tomasso Vescouo di Canturia. Furon dal Papa mandati due Cardinali, perche questo fatto dicedessero. S'accordarono alla fine. e tra molte conditioni vi fù questa: Ch'egli riconobbe dal Papa per se, e suoi successori, il titolo di quel Reame. Fù il predetto Beato per li suoi miracoli canonizato da questo Papa. Il quale, tuttauia perseguitato e per mare, e per terra da Federico, sene passò a Venetia: doue finalmente humiliatosegli Federico, si pacificarono insieme, è fu posto fine a cosi perniciosa discordia. onde il Papa poi, per si singolar beneficio, concesse a quella città molti doni, e priuilegij. Tornatosene poscia in Roma, vi fu con gran festa riceuuto: e, fatto vn Concilio in Laterano, riformò in molte cose il Clero: vietò sotto pena di scommunica il portare in terra d'infedeli nè ferro, nè armi, nè legnami. e fè la legge che alla creation del Pontefice vi concorressero i due terzi de' Cardinali. Finalmente, dopo tanti trauagli, e varietà di fortune, passò a meglior vita: e fù sepolto in Laterano. La sua effigie, a car. 60.

LVCIVS, III. PONT. CLXXIII.

Anno 1181.

LVcius, ex nobili Allucingulorum familia Lucensi ortus, Friderico adhuc Imperante sedit. Hic, statim ac

Pon-

Pontifex creatus est, communi bono Christianæ religionis, Principes Orientis subiectos pace & amicitia deuinctos, conseruare studuit. Verum, dum Senatores ex vrbe amouere fauentibus amicis quærit, ipse ex vrbe eÿcitur, fautoribus vero oculi effodiuntur. Lucius Veronam concessit: vbi habita Synodo, & Romanorum proteruia accusata, Principes Christianos ad bellum Asiaticum oratione inflammauit. quod cum studiosius curaret, obÿt Veronæ, & sepultus est in Cathedrali. Hic Lucam natale solum multis honoribus, & priuilegÿs cumulauit. a Friderico obtinuit, Etruscos solum moneta Lucensi vti posse, vt Cisalpini Papiensi vtebantur, Imperatoris nota obsignata. Eius effigies, pag. 60.

LVCIO, III. PONT. CLXXIII.
Anno 1181.

LVcio, nato della nobil famiglia de gli Allucingoli di Lucca, sedè in tempo di Federico. Come fù Pontefice, s'affatico, per vtile della Christianità, di mantener in pace, & amicitia i Principi d'Oriente. Tentando poi con l'aiuto d'alcuni cittadini di leuar affatto di Roma il nome de' Senatori fù egli cacciato della Città, & a quei cittadini cauati gl'occhi Ridottosi poi a Verona, iui raunò vn Concilio: doue si dolse molto dell'insolenzia de' Romani: & essorto i Principi Christiani a soccorrere i nostri, che guerreggiauano in Asia. Ma, mentre ch'egli ciò caldamente procuraua, in Verona, morì, e fu sepolto nel Duomo di quella Città. Egli ornò Lucca sua patria di molte dignità, e fra l'altre ottenne dall'Imperator Federico, che Toscani non potessero spendere altra moneta, che la Lucchese, come i Lombardi pacificati da lui con Federico spendeuano quella di Pauia. La sua effigie, a carte 60.

VRBANVS, III. PONT. CLXXIV.

Anno 1185.

VRbanus, Lambertus Cribellus antea vocatus, Friderico adhuc Imperante sedit. Hic etiam Principes Orientis ad concordiam reuocare omni contentione, licet frustra, tentauit. dum enim ipsi inter se mutuas inimicitias exercent, Saladinus, rebus prospere gestis, multis Asiæ locis, maximeque Hierosolymis, potitur, octauo & octuagesimo anno postquam a Gottifredo gloriose fuerat ea ciuitas recepta. &, cum eodem victoriæ cursu Antiochiam aggrederetur, Vrbanus, Venetias ad classem comparandam proficiscens, audita Hierosolymorum iactura, nimio animi dolore victus, Ferrariæ interijt, & ibi sepultus est in Cathedrali. Eius effigies, pag. 60.

VRBANO, III. PONT. CLXXIV.

Anno 1185.

VRbano, chiamato prima Lamberto Criuelli, fu creato viuente ancora Federico. Egli ancora si sforzò di ridurre a concordia i Principi dell'Oriente: ma ciò in vano: perche, mentre quelli alle lor gare attendeuano, il Saladino s'impadronì di molti luoghi, e principalmente della Città di Gierusaléme, 88. anni dopo l'esser stata con tanta gloria ricuperata da Gottifredo. E, volgendosi verso l'Antiochia Papa Vrbano, si mosse per andare a Venetia, a procurarne vn armata in aiuto de' nostri: ma trauagliato dal dispiacere della predetta perdita, s'infermò per camino, e morì à Ferrara, doue fu sepolto nella Chiesa Cathedrale. La sua effigie, a car. 60.

GREGORIVS, VIII. PONT. CLXXV.

Anno 1187.

GRegorius, Albertus Spanachionius antea vocatus, Friderico adhuc Imperante creatus, statim litteris,

& legationibus Principes ad Hierosolyma repetenda anima uit. Quin & ipse Pisas ob eam causam profectus est, vt eam ciuitatem cum Genuensibus pacaret, & vtrosque, plurimum classe valentes, ad eam prouinciam capeßendam permoueret. Verum mors, quæ in medio cursu consilia omnia intercipit, e medio sustulit. sepultus est ibidem in Cathedrali. Eius effigies, pag. 60.

GREGORIO, VIII. PONT. CLXXV.

Anno 1187.

GRegorio, prima detto Alberto Spanacchioni, creato Pontefice, in tempo di Federico, e per lettere, e per Legationi sollecitò i Principi á far sforzo per la ricuperatiõ di Terra Santa. Anzi pafsò egl'in persona a Pisa, per pacificar quella città cõ Genouesi, accioche poi hauesse potuto essortar gl'uni e gl'altri, ch'erano potentißimi in mare, a quella santa impresa. Ma la morte, che suol esser interrompitrice de gli humani disegni, nella gia detta città lo tolse. fu iui sepolto nella Cathedrale. La sua effigie, a car. 60.

CLEMENS, III. PONT. CLXXVI.

Anno 1188.

CLemens, Romanus, Paulus Scholaris antea vocatus, e regione Pineæ, Friderico Imperante creatus, animum ad rem Asiaticam conuertit. Cum enim Saladinus iam sibi vniuersum Antiochiæ Principatum subiecisset, Pontifice adhortante, Christiani Principes ad arma conuersi sunt, Imperator, Galliæ, & Angliæ Reges, Dux Burgundiæ, Veneti, Pisani, & alij complures. Interim Guillelmus Siciliæ Rex moritur, nullo herede. Quamobrem, cum Regnum ad Ecclesiam pertineret, Siculi vero Tancredum ex Rogerio non legitime natum Regem decreuissent, Pontifex in Tancredum cum exercitu mouit. Inde tamen ad res Ecclesiasticas conuersus, vitam, rationesque Clericorum nouis in-

stitu-

stitutis moleratus est. Claustra S. Laurentij extra muros ædificauit, ædes Lateranenses instaurauit, & Basilicam opere vermiculato distinxit. Obijt, & sepultus est in Laterano. Hic (vt Panuinus ait) pacem cum Populo Romano inijt, confirmatis ex more Senatoribus, & loco Patricij Præfecto vrbis constituto. Eius effigies, pag. 62.

CLEMENTE, III. PONT. CLXXVI.

Anno 1188.

CLemente, Romano, del Rion della Pigna, chiamato auanti Paolo Scolare, eletto Pontefice, in tempo di Federico, si volse all'impresa di Terra Santa. Imperoche il Saladino, hauendo gia preso tutto il Principato d'Antiochia, a prieghi del Pontefice tutt'i Principi Christiani presono l'arme, & tra gl'altri l'Imperatore, il Re di Francia, quel d'Inghilterra, il Duca di Borgogna, Vinitiani, Pisani, & altri. In questo morì Guglielmo Re di Sicilia, senza herede: onde quel Regno ne ricadeua alla Chiesa: ma; perche Siciliani crearono lor Rè Tancredi, bastardo del Re Ruggiero, il Papa, se bene in darno, vi mandò vn'essercito. Si volse poi alla riforma delle cose Ecclesiastiche, e moderò i costumi d'alcuni chierici. Edificò il Chiostro di S. Lorenzo fuor delle mura, ristaurò il palagio di Laterano, & ornò la Chiesa d'opera di musaico: e poco appresso morì: e fu sepolto in Laterano. Costui, secondo il Panuuino, s'accordò co'l Popolo di Roma, che i Senatori si creassero al solito: ma in luogo del Patricio capo de gl'altri si eleggesse vn Prefetto della città. La sua effigie, a car. 62.

CAELESTINVS, III. PONT. CLXXVII.

Anno 1191.

CÆlestinus, Hyacintus Bobo antea appellatus, Romanus, e regione Arenulæ, Pontifex electus, Henrico sexto Imperante, statim ad Tancredum Siciliæ Regno spoliandum conuersus, Constantiam, relictam ex genere Normanorum, e monasterio educit, & Henrico Sexto nuptum

ptum

ptum tradit, quem vtriusque Siciliæ Regem constituit, dummodo eam armis repeteret, & Ecclesiæ vectigalem faceret. Henricus Ecclesiæ Tusculum restituit, quod a Romanis ingenti ruina solo æquatum est. Cælestinus belli quoddam incendium inter Venetos, & Pisanos excitatum, interposita pace, extinxit. Saladinus moritur: quo Pontifex spem aliquam recuperandæ Hierosolymæ concepit: & ad eandem rem Henricum adhortatus est, quo Moguntinum Archiepiscopum, & Saxoniæ Ducem propere misit: neque vllum Pontifex officium, quod ad eã rem pertineret, omisisse visus est. Prope Basilicas S. Petri, & Lateranensem, ædes ad Pontificum commoditatem extruxit. Valuas Basilicæ Cõstantinianæ æneas in conspectu loci illius, quem Sancta Sanctorum appellant, eleganti opere fabricauit. Viterbium Episcopatu ornauit. Obijt, & omnibus collacrymantibus ad S. Petrum delatus est. Eius effigies, pag. 62.

CELESTINO. III. PONT. CLXXVII.
Anno 1191.

CElestino, chiamato auanti Giacinto Bobone, Romano, del Rione della Regola, eletto Pontefice, in tempo d'Henrico VI. subito si volse a priuar Tancredi del Reame di Sicilia. Fè dunque cauar di monastero Costanza, sola rimasta dalla stirpe de' Normani, e diedela per moglie ad Henrico Imperatore, inuestendolo del Reame di Sicilia, e di Napoli, purche egli se l'acquistasse, e ne pagasse il censo alla Chiesa. Henrico ristituì alla Chiesa Frascati, che fù spianato da Romani. Nacque intanto vna perigliosa discordia tra Vinitiani, e Pisani: e Celestino la sopì. Successe la morte del Saladino, per la quale il Papa entrò in speranza di ricuperar Gierusaleme, e ne persuase Henrico, che vi mandò con esserciti l'Arciuescouo di Magonza, e'l Duca di Sassonia. In somma non lasciò cosa da far Celestino per la detta impresa. Edificò presso S. Pietro, e S. Giouanni, commodi edifici per Pontefici: fe le porte di questa Chiesa di bronzo molto ornate verso Santa Santorum. Fè

la

la città di Viterbo Vescouado. Morì, pianto da tutti: e fù sepolto in S. Pietro. La sua effigie,a car. 62.

INNOCENTIVS, III. PONT. CLXXVIII. Anno 1198.

INnocentius, Hlotharius antea vocatus, ex nobilissima gente Comitum Signiæ, ob singularem doctrinam, & morum probitatem a Clemente III. Card. tit. S. S. Sergij & Bacchi, creatus, Pontifex eligitur Henrico VI. Othone IIII. Friderico II. Cæss. Auggg. Hic non minori studio, & contentione bellum Asiaticum adiuuit. Permouit enim hortatione, & auctoritate Bonifacium Marchionem Montisferrati, Balduinum Flandriæ Comitem, Henricum S. Pauli, Ludouicum Sabaudiæ Comites, qui, iuncto exercitu, in Asiam traiecerunt. Omnes generatim ad capessenda publice arma in Saracenos, qui Hispaniam occupauerant, hortatus est. Exorta est apud Tolosam hæresis quædam, quam B. Dominicus mira sapientia compressit. Germani Principes Othonem V. Imperatorem eligunt, quem Innocentius sequenti anno coronauit, sed paulo post excommnnicatum ab Imperio deiecit, quod nonnulla Ecclesiæ oppida vi occupasset. quo spoliato, eligentes Fridericum II. Sicilie Regem Imperatorem constituunt, qui Romam profectus ad Imperij coronam, id nequaquam a Pontifice obtinuit, quod ab Othone iam omnia recuperasset. Innocentius ob res Asiaticas Concilium in Laterano indixit, vbi septuaginta Archiepiscopi, quadringenti circiter Episcopi, octingenti Abbates, & Legati Principum conuenerunt, præterea & Patriarcha Constantinopolitano, & Hierosolymitano præsente celebratum est: vbi cum res difficilior videretur, quod Genuenses, & Pisani maritimo prælio decertarent, Innocentius, ad eos pacandos proficiscens, itinere fatigatus, Perusiæ decessit. Hic multa ad mores Clericorum, & sæcularium pertinentia constituit.

stituit, quæ ad hæc vsque tempora seruatur, libros scripsit de Eucharistia, de Baptismate, de infelici sorte rerum humanarum, libros Sermonum, libellum Ioachimi Abbatis reiecit, Albericum hæreticum damnauit, qui deinde Parisijs exustus est. Hospitalem domum ad S. Spiritum ædificauit, vbi ægroti & peregre venientes, & pueri parentibus orbati alerentur. Refecit Ecclesiam S. Sixti. Hic Pontificatus, licet ex seipso celeberrimus sit, alieno tamen splendore B. B. Dominici, & Francisci illustratur. Eius effigies, pag. 62.

INNOCENTIO, III. PONT. CLXXVIII. Anno 1198.

INnocentio, prima detto Lotario, nato della nobilissima famiglia de' Conti di Segni, fu per la sua dottrina, e bontà da Clemente III. fatto Cardinale co'l titolo di S. Sergio, e Bacco. Fu eletto Pontefice in tempo dell'Imperatori Henrico VI. Otone IV. e Federico II. Egli non si mostrò manco ardente de gli altri per l'impresa di Terra Santa: per la qual mosse Bonifacio Marchese di Monferrato, Baldouino Conte di Fiandra, Arrigo Conte di S. Paolo, e Lodouico Conte di Sauoia, che vi passaron con esercito. Esortò anche ogn'vno per publico editto a prender l'arme contro a Sarracini, ch'haueuan'occupata la Spagna. Nacque vn'heresia in Tolosa, che fù da S. Domenico ammorzata. Dichiarato Imperatore Ottone V. fù l'anno seguente coronato in Roma da Innocentio, il quale poco dopo lo scómunicò, priuãdolo dell'Imperio, per hauer occupate alcune terre della Chiesa. Onde in suo luogo fù da gli Elettori creato Federico II. Rè di Sicilia, il quale passato a Roma per coronarsi, non l'ottenne dal Pontefice, a chi haueua Otone restituite le terre occupategli. Fè poscia Innocentio per le cose dell'Asia vn gran Concilio in Laterano, al quale oltre a 70. Arciuescoui 400. Vescoui 800. Abbati, e gl'Ambasciatori di quasi tutt'i Prencipi Christiani, intrauennero anche i Patriarchi di Costantinopoli, e Gierusalemme: come che non si potesse concluder nulla per la guerra di mare, ch'era all'hora tra Pisani, e Genouesi. Mossosi dunque Innocen-

tio per ire a pacificarli, s'infermò per camino, & in Perugia vscì di vita. Fece egli molti decreti intorno a' costumi, e de' chierici, e de' laici, che fin'a nostri tempi s'osseruano. Scrisse alcuni libri dell'Eucharistia, del Battesimo, e dell'infelicità della natura humana; e fè molti Sermoni. Riprouò vn libro dell'Abbate Giouachimo: e dannò Alberico heretico, che fu poi abbruggiato in Parigi. Edificò lo Spedale di S. Spirito, per Orfani, pellegrini, & infermi: e rifè la Chiesa di S. Sisto. Il suo Ponteficato, che in somma è lodatissimo, fu anche illustrato da due gran luminari, S. Domenico, e S. Francesco. La sua effigie, a car. 62.

HONORIVS, III. PONT. CLXXIX.

Anno 1216.

Honorius, Cencius antea vocatus, e clarissima gēte Sabella, Friderico III. Imperante electus, Petrum, Constantinopolitanum Imperatorem, Romam cum vxore profectum, in Basilica S. Laurentij extra muros coronauit. Exercitum iam ab Innocentio comparatum Ioannes Columna Cardinalis Legatus in Asiam duxit. Anconæ a'ij Principes ob eam causam simul conuenerant, Vngariæ Rex, Comes Niuernensis. Honorius SS. Dominici & Francisci ordines, viris sanctissimis instantibus, confirmat: Fridericum II. excommunicat, quod, Romam profectus, ditionem Ecclesiæ armis vexaret: Ioannem vero, Hierosolymitanum Regem, summo honore excepit. Ecclesiam S. Laurentij via Tiburtina, Sancta Sanctorum, & B. Bibianæ restituit. Epistolas nonnullas Decretales conscripsit. Obijt, & sepultus est in Basilica Sanctæ Mariæ Maioris. Ea ætate in montibus Saluijs ob ingentes terræmotus ad quinque millia hominum interierunt. Eius effigies, pag. 62.

HONORIO, III. PONT. CLXXIX.

Anno 1216.

HOnorio, per auanti detto Cencio, della nobilissima famiglia de' Sauelli, fù creato, Imperando Federico III. Per man sua Pietro, Imperator di Costantinopoli, venuto con la moglie in Roma, fù coronato in S. Lorenzo fuor delle mura. E, perche era in punto l'essercito fatto da Innocenzo, fu spedito Legato per Asia il Colonna. Per lo medesimo effetto erano giunti in Ancona alcuni Principi, e fra gl'altri il Rè d'Ongheria, e'l Conte di Niuernia, Intanto Honorio confermò l'ordine di S. Domenico, e di S. Francesco ad istanza di questi due Santi loro fondatori. Scommunicò Federico II. perche, venuto a Roma, trauagliaua lo Stato della Chiesa. Riceuè con molt'honore Giouanni, Rè di Gierusalemme, venuto anch'egli a Roma. Dipoi ristaurò S. Lorenzo fuor delle mura, Santa Santorum, e S. Viuiana. Scrisse alcune epistole Decretali. Morì: è fu sepolto in S. Maria Maggiore. Si sentirono in quei tempi si gran terremoti, che ne' monti Saluij morirno da cinque mila persone. La sua effigie, a car. 62.

GREGORIVS, IX. PONT. CLXXX.

Anno 1227.

GRegorius, Vgolinus antea vocatus, ex Comitibus Signiæ, Innocentij II. ex fratre nepos, Friderico II. Imperatore creatur: cui statim bellum Hierosolymitanum imperauit. Fridericus, Brundisium accedens, corporis ægritudinem causatus, bis reuertitur. Pontifex eum anathemate damnauit. Sed, dum rursus Cyprum adnauigat, Duces duo ab eo in Italia relicti ditionem Ecclesiasticam perturbant: quorum alter Fulgineum, alter oppida quædam Picentini agri occupat. Gregorius Assisium proficiscitur. ibi, cognitis, quæ de B. Francisco narrabantur, miraculis, in Sanctorum numerum collocauit. Hinc Ioannem Regem Hierosolymitanum Rauennæ Exarchum creatum & Cardinalem Columnæ cum ingentibus copijs, alterum in Picenum misit, alterum

rum in Vmbriam, vt inde Cæsaris Duces depellerent. Fridericus, in Italiam reuersus, cum Pontifice, precibus a se victo, pacem iniјt, ita tamen, vt vncias auri centum & viginti millia Ecclesiæ Romanæ persolueret. Sed cum Gregorius Roma Perusiam, vt eam vrbem ab exulibus liberaret, discessisset, Annibal de Annibaldensibus, cum impijs quibusdam, Populum aduersus Ecclesiam concitat. quam quidem iniuriam Tibris alueo egressus, et omnibus fere ad internicionem deletis, seuerissime vindicauit. Gregorius, reuersus, populum in gratiam recipit, Annibalem ex ordine Senatorio amouet, vias vrbis, & cloacas expurgat. Ex vrbe, dehinc, salubriorem locum nactus, discedens, Reate B. Dominicum, Spoleti B. Antonium Olyssiponensem, in Sanctorum Collegium adscripsit. Reate Fridericum allocutus, multa egit ad Remp. pertinentia, licet ea minus deinde Imperator seruauerit. Audijt Oratores a Soldano missos, pacem rogantes. quibus neglectis, multos ex SS. Francisci, & Dominici Fratribus per vniuersam Europam misit, qui Fideles ad Crucem suscipiendam aduersus Saracenos animarent: quorum hortatu infinita prope multitudo cum Principibus viris Constantinopolim delata est. Interim Gregorius B. Elisabeth, Regis Vngariæ filiam, in Sanctas retulit. Ad Vrbem rediens, Iacobo Cappotio, ciue Romano, adiuuante, ciuitatem tumultu iterum fluctuantem composuit. Friderico, ob mala denuo Ecclesiæ illata, communionem interdixit. Venetos, & Genuenses pacauit. Ea tempestate perniciosissimæ factiones Guelphæ, & Gibellinæ passim per Italiam excitatæ sunt, quibus etiam multæ ciuitates a Pontifice defecerunt: &, cum Roma ipsa ad seditionem spectare videretur, Pontifex delatis per Vrbem SS. Petri, & Pauli Apostolorum capitibus, & concione habita, non modo populum repressit, sed ad arma, & Crucem suscipiendam aduersus Fridericum permouit, ita, vt Vrbem hostili exercitu oppugnantem fortiter reiecerit.

Fri-

Fridericus fratrem Regis Tuneti baptiſmum petentem oratione diſsuaſit. Quamobrem Gregorius Concilium in Laterano indixit. Fridericus, rem peruerſurus, vias intercludit, Cardinales, cæteroſque Eccleſiæ Principes viros intercipit. Quo audito, Gregorius, immenſo dolore animi oppreſſus, interijt: cum paulo antea Sol ingentem Eclypſim paſſus eſſet. Liber Decretalium, Gregorij opus, adhuc apud nos extat, quod, adiuuante Raimundo Barchinonenſi, viro eximiæ laudis, conſcripſit. Sepultus eſt Gregorius ad S. Petrum. Eius effigies, pag. 62.

GREGORIO, IX. PONT. CLXXX.
Anno, 1227.

GRegorio, detto prima Vgolino, della Famiglia de'Conti di Segni, nepote de'Conti di Segni, fu creato Imperando Federico II. al quale ſubito impoſe la guerra di Terra Santa. Paſsò Federico inſino a Brindiſi, oue fingendoſi amalato, ſe ne tornò due volte a dietro. Il Pontefice lo ſcommunica, & egli alla fine paſſa fin'in Cipro. Ma due ſuoi Capitani trauagliano la Chieſa: l'uno de'quali occupa Fuligno, l'altro alcuni luoghi della Marca. Gregorio, conferitoſi in Aſiſi, e trouati, conforme alla fama, i miracoli di S. Franceſco, lo Canonizò ſolennemente. Mandò poi con eſerciti Giouanni Re di Gieruſalemme, ch'egl'hauea eletto Eſſarco di Rauenna, e'l Cardinal Colonna, l'vno nella Marca, l'altro nell'Vmbria, accioche ne cacciaſſero i Capitani predetti. Venuto poſcia Federico in Italia, fa tanto pregare il Papa, che lo riceue in gratia, pagando però egli 120. mila once d'oro per danni fatti alla Chieſa. Andato il Papa a Perugia per liberarla da'Fuoruſciti, Annibale de gli Annibaldi cō alcuni empi ſolleuano il popolo di Roma cōtro alla Chieſa. Ma il Teuere inondando, e natane la peſte, fe ſi, che, con laſciarne pochi viui, vendicò tanta ſceleraggine. Tornato Gregorio perdona al popolo, priua Annibale dell'ordine Senatorio, e fa nettare, e riſtorar la città. Vſcitoſene poi a trouar miglior aria, canonizza in Riete S. Domenico, & a Spoleto S. Antonio di Vlisbona. S'abbocca a Rieti con Federico, e tratta con eſſo di

molte cose: benche poi quello mancasse di quanto promise. Hebbe Gregorio ambasciate dal Soldano, che gli chiedeua la pace.ma egli, non l'ascoltando, mandò per tutt'Europa Frati e Domenichini, e Franceschini a predicar la Crociata contro a Saraceni, e fecero si, che gran numero di gente con molti Principi in breue passarono a Costantinopoli. In questo, Gregorio canonizò S. Elisabetta, figliuola del Re d'Ongheria. Tornò a Roma, e con l'aiuto di Iacopo Capoccio, cittadin Romano, rassettò le cose della città; scommunicò di nuouo Federico per nuoui danni fatti alla Chiesa pacificò insieme Vinitiani, e Genouesi. Insursero all'hora le parti Guelfe e Gibelline per opera di Federico, per le quali molte città si ribellarono al Papa: e tumultuando gia Roma, egli, con portar le teste di S. Pietro e S. Paolo per essa, e con vn'oratione, che ei fe, non pur fermò il popolo, ma l'indusse a pigliar l'arme, e la Croce contro Federico, che, accostatosi a combatter le mura, ne lo ributtorno. Chiedendo vn Fratello del Re di Tunisi il battesimo, Federico gliel dissuase. e'l Papa ne fe vn Concilio in Laterano. Federico, per impedirlo, chiuse tutte le strade, e prese prigioni alcuni Cardinali, e Prelati, che v'andauano. Di che accoratosi Gregorio, di dolore poco appresso mori, e fu sepolto in S Pietro, essendo poco prima stato vn grand'Eclisse del Sole. Il libro de'Decretali fu ordinato da Gregorio, aiutatoui da Raimondo di Barcellona. La sua effigie, a car. 62.

CAELESTINVS, IIII. PONT. CLXXXI. Anno 1241.

Caelestinus, Gaufridus antea vocatus, ex gente Castellionea, Episcopus Sabinensis, ob morum doctrinæque præstantiam post Gregorium electus, sedit Friderico II. Imperante. Verum, & ætate, & valetudine ingrauescens, breui moritur, & in Vaticano sepelitur. Comitia ad futurum Pontificem longius prolatæ sunt, ob Cardinales tunc a Friderico comprehensos, ac detentos. At Balduinus, Græcus Imperator, cum Friderico egit, qui tum Parmæ erat, vt omnes liberos dimitteret. Qui deinde omnes Anagniæ

ad

ad creandum nouum Pontificem conuenerunt. Eius effigies, pag. 62.

CELESTINO, IIII. PONT. CLXXXI. Anno 1241.

FV Celestino, detto auanti Gaufredo, della famiglia de' Castiglioni, e di Vescouo Sabinense, come huomo di eccellente vita, e dottrina, fu promosso in luogo di Gregorio al Ponteficato ne' tempi di Federico II. Ma, perch'era molto vecchio, e infermo, visse poco, e fu sepolto in S. Pietro. La creation del nuouo Pontefice fu oltr'al solito differita, per rispetto di quei Cardinali tenuti in prigione da Federico, senza i quali non parue bene a gl'altri di crear nuouo Pontefice. Passato poscia in Italia Balduino Imperator di Constantinopoli, s'adoprò tanto con Federico dimorante allhora in Parma, che li fe liberar tutti, e così tutti s'adunarono per crear il Pótefice in Anagni. La sua effigie, a car. 62.

INNOCENTIVS, IIII. PONT. CLXXXII. Anno 1243.

COnuentu habito Anagniæ, Sinibaldum ex nobili Fliscorum Lauaniæ Comitum familia crearunt. Hoc Pontifice, non satis gaudere visus est Fridericus, quem aliquando familiarissimum, magni animi virum, & consilij nouerat. Itaque id præcauens, quod futurum erat, dixisse fertur, Quo Cardinalem antea amiciorem, eo se Pontificem magis infensum habiturum. De pace conuentum est, vt Pontifex Ciuitatem Castellanam peteret, ad amicitiam societatemque confirmandam. Verum Pontifex, certior factus, sibi in itinere a Friderico insidias parari, mutato consilio, e Centumcellis soluens, Genuensium nauigijs vectus, prospero cursu in Gallias nauigat, Synodo habita Lugdum Anno Domini Millesimo Ducentesimo Quadragesimo sexto. primo Imperatorem citat, deinde omnium consensu lata sententia, &

Regno,& Imperio spoliat ob crimen sacrilegij,& heresis quod Fridericus ægreferens, prædia, domosque quorundam affinium Innocentij dirui, & euerti iubet. ingentibus dehinc copijs comparatis, Parmam inuadit: vbi a Legato Apostolico Petro Card. Capoccio Romano & fœderatis ciuitatibus inopinata clade affectus superatur. nec tam ingenti ruina permotus Friderici animus, depositis armis, sese ad delicias, fœdissimasque voluptates conuertit. Quod vbi Innocentius audiuit, hominem miseratus, Concilium dimisit, populos hortatur, Ludouicum Francorum Regem in Africam traiecturum sequantur. Fridericus, dum quasdam ciuitates a fide Pontificis auertere conatur, & alios passim tumultus parat, morte præuentus, occubuit. Innocentius, Edomundo Archiepiscopo Cantuariensi in Sanctos relato, in Italiam rediēs, idem officium B. Petro Martyri Veronensi, idem Stanislao Episcopo Craccuiensi præstitit. Elegerat in Concilio Lugdunensi Cardinales optimos, summæque existimationis viros, quos Pilei rubri ornamento decorauerat. multa ingenij sui monumenta edidit, Apparatum Decretalium, Authenticas, librum quem Apologeticum vocauit. Viros eruditos, & præmijs, & amore deuinctos retinebat: F. Hugonem, qui Glossas Bibliæ, & Concordantias scripserat, inter Cardinales adscripsit. Decreuit, vt Octaua dies a Natiuitate B. Virginis celebraretur. Huius quoque auctoritate Alexander de Ales, Bernardus Parmensis, Campostellanus multa scripserunt. Neapolim petijt, a Principibus Regni accersitus, ibi mortuus, & in Ecclesia Cathedrali conditus iacet, cum epigrammate. Innocentius primus rosam auream solemni cærimonia, rituque benedixit, & Canonicis S. Iusti Lugduni hospitibus suis dono dedit. Eius effigies, pag. 64.

IN-

INNOCENTIO, IIII. PONT. CLXXXII. Anno 1243.

ADunatisi i Cardinali in Anagni, crearon il Cardinal Sinibaldo della famiglia de'Fieschi, Conti di Lauagna. Non si rallegrò molto Federico dell'elettion di costui, perche, essendo stato suo famigliarissimo, lo conosceua per huomo generoso, e di grand'animo. onde antiuidde, e disse, che, quanto Cardinale gli fu amico, tanto Papa gli sarebbe nimico. Hora, douendosi Innocentio abboccar seco a Ciuita Castellana, per confermarsi nella solita amicitia, intese, che gli tendeua insidie per camino; onde egli, imbarcatosi a Ciuita vecchia sopr'alcuni legni de'Genouesi, con buon viaggio se ne passò in Francia. quiui nel 1246. fe in Leone vn Concilio, doue citò Federico, & alla fine con consentimento di tutti lo priuò dell'Imperio, e del Regno per molti sacrilegij, & heresie. Sdegnato di ciò Federico, fe ruinar le case, e le ville d'alcuni parenti d'Innocentio, poi andato con grosso essercito sopr'à Parma, vi fu dal Legato Apostolico, il Cardinal Pietro Capoccio Romano, e da i populi collegati rotto. Inteso Innocentio, non essersi per questa rotta Federico moderato, ma datosi a vita deliciosa, e lasciua, mossosene a compassione, lasciò stare il Concilio, e si volse a persuadere i popoli, che seguissero il Re Lodouico di Francia, ch'era per andar in Africa. Federico all'incontro se ribellare alcune terre al Papa, e s'era dato a far de gl'altri mali: ma fu in tanto sopragiunto dalla morte. Innocentio, dopo hauer canonizato Edmondo Vescouo di Conturbia, se ne tornò in Italia, & a Perugia fè il medesimo di S. Pietro Martire Veronese, e di S. Stanislao Vescouo di Cracouia, Egli primo trouò l'vso di benedire con le solite cerimonie la Rosa aurea, quale benedì in Leone, e donò a Canonici di S. Giusto, presso a'quali dimoraua. Nel Concilio di Leone creò molti Cardinali, tutti persone di gran merito, e riputatione, e fu quello ch'ornò quella dignità del Capello rosso. Scrisse molte cose, e fra gl'altri gl'Apparati del Decretale, il libro dell'Autentiche, e l'Apologetico. Amò, e premiò molto i letterati: perche fè Cardinale Vgo, Frate di S. Domenico, che fe le Glosse, e le

Con-

Concordantie su'la Bibia. Scrissero anche a sua instanza Alessandro de Ales, Bernardo da Parma, e il Campostellano E di ordine suo si celebra l'Ottaua della Natiuità della Madona. Andò a Napoli, chiamato da i Baroni del Regno: oue morì, e giace sepolto nella Chiesa Catedrale, con Epitafio. La sua effigie, a cart. 64.

ALEXANDER, IIII. PONT. CLXXXIII.
Anno 1254.

ALexander, Rainaldus antea vocatus, ex Comitibus Signiæ, affinis Innocentij III. & Gregorij IX. a quibus primum Episcopus Ostiensis, mox Veliternus creatus est Guillelmo Ricardo, & Alfonso Cæss. A. A. Hic Manfredum anathemate persecutus est, quod, Regno Neapolitano sibi arrogato, Ecclesiæ se inimicissimum præferebat. Philippum Fontanensem, Archiepiscopum Rauennatem, Venetias misit, qui, prædicata Christi Cruce, populos in Ezzelinum tyrannum animaret, quem varijs deinde prœlijs fudit, & profligauit. Ex quo Alexander, ad rem Asiaticam conuersus, mutuis Venetorum, & Genuensium discordijs retardatus, B. Claram Anagniæ in Sanctas retulit: ac Viterbiũ profectus est, vt inter Venetos, & Genuenses pacem statueret: ibique nimio ob eã rẽ dolore animi moritur, & in Ecclesia S. Laurentij sepelitur. Hunc in pauperes studiosissimum fuisse ferũt, adeo, vt libellos quosdã in pauperes perpetuo aboleri iusserit. Epistolas Decretales conscripsit. Viros doctos mirum in modum dilexit. Henricus Cardinalis Ostiensis ab eo ob singularem iuris scientiam creatus est. Egregia imprimis ædificia construxit. Quibus omnibus, optimam nominis sui famam posteritati reliquit. Eius effigies, pag. 64.

ALES-

ALESSANDRO, IIII. PONT. CLXXXIII. Anno 1254.

ALessandro, gia detto Rinaldo, della famiglia de' Conti di Segni, parente d'Innocentio III. e di Gregorio IX. fu fatto prima Vescouo d'Ostia, poi di Velletri, fu creato Pontefice Imperando Guglielmo, Riccardo, & Alfonso Egli scommunicò Manfredi, che, vsurpatosi il titolo di Re di Napoli, procedeua da nimicissimo della Chiesa. Mandò à Vinetia Filippo Fontanese, Arciuescouo di Rauenna, a predicar quiui la Croce cōtro ad Ezzelino tiranno, il quale, alla fine, dopo alcuni progressi, fu vinto. Allhora Alessandro, si volse all'impresa di Soria; ma non potè far nulla, per la discordia nata fra Genouesi, e Vinitiani in quelle parti, Onde, Canonizata che hebbe in Anagni S. Chiara dell'ordine di S. Francesco, se n'andò a Viterbo per quiui trattar d'accordo fra i suddetti: ma, per l'affanno che se ne prese, morì, e fu sepolto nella Chiesa di S. Lorenzo. Fu egli tanto amoreuole con i poueri, che prohibì certi libri contro di loro scritti. Scrisse l'Epistole Decretali, & amò e fauorì gl'huomini dotti, e fra gl'altri Henrico fatto da lui Cardinal d'Ostia. Fece alcuni lodeuoli edifici. Et in somma lasciò di se ottima fama. La sua effigie, a car. 64.

VRBANVS, IIII. PONT. CLXXXIIII. Anno 1261.

VRbanus, Iacobus Pantaleo antea vocatus, Patriarcha Hierosolymitanus, absens creatur Ricardo, & Alphonso A. A. Hic, Manfredo vndique Ecclesiam oppugnante, ob maiorem securitatem, Vrbem veterem concessit. Quamobrem Episcopum Altissiodorensem, cum copijs ad bellum Asiaticum comparatis, ex Gallia reuocauit; qui accepta a Pontifice benedictione, Saracenos Manfredi milites stipendiarios apud Marsos superarunt. Rebus ita perturbatis, Romani magistratus libere & iniussu Pontificis crearunt. quod sentiens Vrbanus id maxime accidere ob

mole-

molestias a Manfredo illatas, apud Vrbem veterem Synodum habuit, qua actum est de Carolo Andegauiæ Comite Rege Neapolis constituendo. Quamobrem Legatus Cardinalis quidam decernitur. Quod altero post Vrbanum Pontifice effectum est Dum autem Vrbanus in eadem Vrbe moraretur, Anno Salutis Millesimo ducentesimo sexagesimo quarto, Sacratissimi Corporis Christi celebrem diem, & solemnem quotannis instituit, ob miraculum, quod in æde S. Cristinæ Vulsinijs, oppido Diœcesis Vrbeuetanæ, accidit. dum enim Sacerdos Missam celebraret, & quippiam de Sacramenti veritate ambigeret, statim ex Sacra Hostia sanguis profluit, & Mappam, quam Corporale vocant, diuino cruore perfudit. Officium in ea celebritate dicendum composuit, B. Thomas Aquinas, qui tum Theologiam publice in ea ciuitate profitebatur. cuius Angelici Doctoris laudes humana oratione attingere nefas profecto existimarem. Eam quoq. ætatem eius præceptor Albertus, cognomento Magnus, illustrauit. Vrbanus, postquam eam ciuitatem publicis, priuatisque operibus honestauit, obijt Perusiæ, & in Cathedrali sepultus est. Eius effigies, pag. 64.

VRBANO, IIII. PONT. CLXXXIIII.

Anno 1261.

VRbano, detto prima Iacopo Pantaleone, Patriarca di Gierusalemme, fu creato assente nel tempo de gl' Imperatori Ricardo, & Alfonso Pontefice: e per piu sicurezza se ne passò ad Oruieto, essendo la Chiesa allhora fieramente trauagliata dal Re Manfredi. Contro al quale fece egli richiamar di Francia il Vescouo d'Altissiodoro con le genti fatte per mandar in Asia, le quali, hauuta la beneditti on dal Papa, ruppero su quel di Tagliacozzo le genti di Manfredi, ch'erano Saraceni. Tra tanto i Romani non vbbidiuan punto il Papa, creando i Magistrati à lor modo. il che conoscendo Vrbano auuenire per esser egli da Manfredi trauagliato, celebrò in Oruieto vn Concilio, doue si concluse di chiamar in Italia con titolo di Re di

Napoli Carlo Conte d'Angiò: e si mandò per questo vn Cardinal Legato: ma ne seguì l'effetto in tempo del seguente Pontefice. Hora, stando Vrbano in Oruieto, u'hebbe del 1264. a instituir la solẽnità del Corpus domini; per il miracolo dell'Ostia consegrata successo allhora in S. Cristina di Bolsena, della Diocese d'Oruieto, che, mẽtre vn Sacerdote sacrificaua, e dubitãdo del Sagramento, quell'Ostia scaturì sangue viuo; tingendone tutto il Corporale. Compose l'officio della predetta solennità l'Angelico Dottore S. Tomaso d'Aquino, che all'hora leggeua Teologia in Oruieto, le lodi del quale non dee mortal lingua in cosi brieue luogo, qual è questo, tentar di ristringere. Il suo gran maestro Alberto Magno fiorì anche in tempo di questo Vrbano, il quale, dopò hauer ornata la predetta citta di molti publici, e priuati edifici, e gran priuilegi, in Perugia finalmente venne a morte, oue fu sepolto nel Duomo della Città. La sua effigie, à car. 64.

CLEMENS, IV. PONT. CLXXXV.
Anno 1265.

Clemens, Guido Grossus antea vocatus, sedit, Ricardo, & Alphonso A. A. Hic, Iurisconsultorum, sine controuersia Princeps in Gallia habebatur. cõiugem habuit, & liberos: qua mortua, primo Podiensis, deinde Narbonensis Episcopus, & Cardinalis creatur, demum ob sanctitatis, doctrinæque præstantiam Pontifex electus, ementito habitu, mendicantem se religiosum simulans, Perusiam venit. quo Cardinales profecti, Viterbium honorifice perducunt. Interim, Carolus, Andegauiæ Comes, in Italiam profectus, Romæ a Cardinalibus Pontificis auctoritate legatis Rex vtriusque Siciliæ declaratur, ea condicione, vt Ecclesiæ quotannis quadraginta millia nummum aureorum vectigalis nomine penderet. Carolus, Manfredo subacto, atque extincto, Regno potitus est. Tum & Corradinus Sueuus ad auiti Regni poßeßionem cum exercitu proficiscitur. quem Pontifex ex agro Viterbiensi transeuntem conspicatus, eius interitum

veco

voce quasi diuinitus emissa prænuntiasse fuerunt: Adolescens, inquit, quasi agnus ad necem ducitur. Quem ille exitum sortitus est. Clemens, dum Viterbij immoratur, Edinigem, Poloniæ Ducissam, in Sanctas retulit, quæ paulo ante mortua miraculis clarebat. Clemens, vir summa in omnes caritate, religione, modestia, cæterisque virtutibus Pontifice dignis ornatus, doctrinam S. Bonauenturæ studiosissime sectatus est. atque in primis rerum Ecclesiasticarum bona ita moderate distribuit, vt incredibile dictu sit, quanta parsimonia, & tenuitate in duas ex sorore filias, ceterosque affines vsus sit, vt pro eis aliquando rogantibus non obscure responderit, maius se a Deo debitum munus, quam a carne, & sanguine agnoscere. Obijt, & Viterbij sepultus est in Ecclesia Prædicatorum S. Mariæ ad gradus, vbi adhuc visitur. Eius effigies, pag. 64.

CLEMENTE, IV. PONT. CLXXXV.
Anno 1265.

CLemente, detto prima Guidone Grossi, sedè Imperando Ricardo, & Alfonso. Fu il primo Giurista di tutta la Francia. Hebbe moglie e figliuoli: morta la moglie, fu fatto Vescouo prima di Pois, appresso di Narbona. e poi Cardinale. Finalmente, per la sua dottrina, e santità eletto Pontefice, se ne venne trauestito da mendicante insino a Perugia: oue andati i Cardinali nel menarono co'l debito honore a Viterbo. Passò in tanto in Italia Carlo d'Angiò, e fu in Roma da Cardinali mandatiui dal Papa dichiarato Re di Napoli, e di Sicilia, con patto di pagare ogn anno alla Chiesa Romana quaranta mila ducati d'oro in nome di Feudo. Diuenuto poi Carlo Re di Napoli, con hauer vinto, e distrutto Manfredi, passò Corradino Sueuo alla ricuperatione dello stesso Regno, al quale vedutolo il Pontefice passare per quel di Viterbo, disse profetando, ch'egli andaua come agnello all'uccisione. Il che appunto seguì. Hora Clemente canonizò in Viterbo S. Edinige, Duchessa di Polonia, che poco innanti morta faceua molti miracoli. Fu della dottri-

dottrina di S. Bonauentura affettionatissimo. fu caritatiuo, religioso, modesto, & in somma ornato d'ogni virtù. Ma sopr'al tutto nel dispensare i beni Ecclesiastici hebbe tanto riguardo, che cosa marauigliosa è a dire, quanto, e con due figliuole, e con altri parenti, ch'hauea, egli si mostrasse parco, e seuero, rispondendo a chi per quelli li pregaua, che egli era piu debitore a Dio, che al sangue, & alla carne. Morì, e fù sepolto in Viterbo, nella Chiesa di S. Maria in Gradi, doue anco si vede la sua inscrittione. La sua effigie, a car. 64.

GREGORIVS, X. PONT. CLXXXVI.

Anno 1271.

DVm Viterbij Cardinales de creando nouo Pontefice dissiderent, & res maximis discordijs agitaretur, nec duo Reges, qui tunc aderant, Philippus Galliæ & Carolus Neapolis quidquam prodessent, Cardinales, demum a Viterbiensibus coacti, maximeque adhortante B. Bonauentura, ordinis Minorum Generali ministro, Cal. Septembris, Anno salutis Millesimo Ducentesimo Septuagesimo primo, Rodulpho Cæsare, Gregorium X. Pontificem renuntiarunt, antea Theobaldum, ex Vicecomitum familia, Placentinum, Archidiaconum Leodiensem, virum sanctitate, & religione insignem, qui trans mare in expeditione Asiatica apud Syriam commorabatur. Hunc ad Apuliæ littora delatum Carolus honorifice excepit, & terrestri itinere Ceperanum vsque, honesto comitatu, inde quoque Viterbium deduxit. A Cardinalibus Romam perductus, VI. Cal. Aprilis consecratus, & corona Pontificia donatus est. Itaque, rebus. Ecclesiæ paululum pacatis, fœdus inter Venetos, & Genuenses per quinquennium præsente Philippo Galliæ Rege sanxit. Concilium Lugduni celebrauit, cui Palæologus Græcus Imperator interfuit, & decima tertia vice Græci Romanæ Ecclesiæ sententijs acquieuerunt. ibi præcipue leges in Comitijs Pontificijs seruandæ ad tollenda diutina inter regna, & di-

& discordias Ecclesiæ maxime perniciosas, condi æ sunt. decretum est, vt ad nouũ Põtificẽ sise Cardinales loco clauso, & munito optime cõtinerent ijs legibus, atque, institutis, quibus nunquam antea vsitatis ad hæc vsque tempora vtuntur. Florentinis sacra sunt interdicta quod Gibellinos a Pontifice in Patriam reductos eiecissent. Hinc, re perfecta, dum in Italiam reuertitur, occurrit Alphonsus, Castellæ Rex, apud Bellocadorum; multa conquestus, quod Rodulpho magis, quam sibi, imperium adiudicasset. eius querimonias Gregorius ita rationibus sedauit, vt is postmodum Rodulpho ius omne suum concederet. Hinc Florentiam consulto ob interdictum declinans, Arretium peruenit, ibi decessit, & sepultus est in Ecclesia Cathedrali. Eius effigies, pag. 64.

GREGORIO, X. PONT. CLXXXVI. Anno 1271.

DVrando in Viterbo quella lunga, e dannosissima discordia tra Cardinali, doue la presenza di due Re, Filippo di Frãcia, e Carlo di Napoli non giouò a nulla; sforzati alla fine da Viterbesi, & à persuasione di S. Bonauentura, Generale dell'ordine de' frati minori, elessero il primo di Settembre del 1271. Gregorio, chiamato allhora Tebaldo Visconti, da Piacenza, Archidiacono di Liegi, persona santa, e religiosa, che si trouaua all'impresa di Soria. Venutosene dunque per mare a' liti di Puglia, fu dal Rè Carlo incontrato, & accompagnato per terra insino à Ceperano, se ne passò a Viterbo con l'istessa compagnia. Quindi poscia con i Cardinali se n'andò à Roma, oue à 27. di Marzo fu consecrato, e coronato. Rassettate alquanto le cose della Chiesa, trattò, e pose pace, con la presenza del Re di Francia, tra' Genouesi, e Vinitiani per cinque anni. Appresso congregò vn Concilio in Leone, doue interuenne il Paleogolo Imperator de' Greci, e fu la decima terza volta, che la Chiesa Greca s'unì con la Romana. iui fra molte vtilissime leggi fè Gregorio quelle della creatione del Pontefice, per vietar le lũghe, e perniciosissime vacanze, ordinando, che dall'hora innan-

zi si rinchiudessono i Cardinali sotto buona custodia in vn luo go ben chiuso, e forte, con tutte quelle circostanze che hoggi s'osseruano, il che per auanti non si faceua. Interdisse anco Fiorenza, per hauer cacciati i Gibellini, da lui rimessini. Dopo il Concilio, tornatosene in Italia, s'incontrò presso Bellocàdoro con Alfonso Rè di Castiglia, che si dolse molto con esso lui, per hauergli anteposto Ridolfo nell'Imperio: ma Gregorio lo quetò di sorte, che egli cedè tutte le sue ragioni a Ridolfo. Giunto in Arrezzo, perche schiuò Fiorenza per l'interditto, vi s'ammalò, e morì, e fù sepolto nella Catedrale. La sua effigie, a car. 64.

INNOCENTIVS, V. PONT. *CLXXXVII.* Anno 1276

INnocentius, ordinis Prædicatorum, Petrus Tarentasiensis antea vocatus, vir eximia probitate, & sacrarum litterarum peritissimus, ex Episcopo Ostiensi Pontifex Arretij creatur, Rodulpho Imperante. Romam profectus, in Vaticano coronatur. Inde, ad res Italiæ pacandas conuersus, Legatos constituit, & primo Etruscos monuit sub graui anathemate, vt arma deponerent, quæ in Pisanos sumpserant. Venetos quoque, & Genuenses, vt a mutuis inter se prælijs, & internecionibus recederent. Etrusci paruerunt, maximeque Florentini. Quamobrem eos Pontifex ab interdicto Gregorij absoluit. Venetos quoque, & Genuenses ad concordiam reuocasset, si diutius viuere licuisset. Obijt, & sepultus est in Laterano. Eius effigies, pag. 64.

INNOCENTIO, V. PONT. *CLXXXVII.* Anno 1276.

INnocentio, Frate dell'ordine di S. Domenico, detto prima Pietro Tarantasio, huomo di gran bontà, e dottissimo della Scrittura sacra, di Vescouo d'Ostia fù eletto Pontefice in Arrezzo, essendo Imperator Rodolfo. Venutosene a Roma, fù coronato in S. Pietro: e, riuolto alla pace d'Italia, mandò Le-

gati prima a' Toſcani, commandando loro, che ſotto pena di ſcommunica poſaſſero l'arme preſe a danno de'Piſani; & a Vinitiani, e Genoueſi, che diſmetteſſero di guerreggiarſi contro. Vbbidiron i Toſcani, e ſpecialmente i Fiorentini, onde il Papa li liberò dall'interditto di Gregorio. haurebbe anco diſtolti i Genoueſi, e Vinitiani, ſe foſſe viſſuto piu tempo, venne a morte, e fu ſepolto in Laterano. La ſua effigie, a car. 64.

ADRIANVS, V. PONT. *CLXXXVIII.* Anno 1276.

ADrianus, ex familia Fliſcorum, Comitum Lauaniæ, Ottobonus antea vocatus, Innocentij IIII. ex fratre nepus, ab eodem S. Adriani Cardinalis creatus, dum in Anglia Legatum ageret ad comprimendos tumultus inter Principes, Regemque ortos, Pontifex eligitur, Rodulpho Imperante. Viterbium profectus, ſtatim Imperatorem ſollicitat, vt quam primum in Italiam proficiſcatur ad reprimendam Caroli Regis potentiam, qui Romæ omnia ſuo iure moderabatur. Imperator, Boemorum bello implicitus, id peragere minime potuit. Carolus, in Græciam conuerſus, eo bellum contulit. Adrianus ante conſecrationem ſuam Viterbij moritur, neque, quod induxerat, perficere potuit, Eccleſiæ ditionem a tyrannis tutiorem reddere. Gregorij Conſtitutiones de eligendo Pontifice in meliorem formam redigere. Sepultus eſt in Cœnobio fratrum Minorum, hoc addito Epigrammate.

Hic requieſcit corpus ſanctæ memoriæ Domini Adriani Papæ Quinti, qui prius vocatus eſt Ottobonus de Fliſco, de Ianua, Tit. Sancti Adriani Diaconus Cardinalis. Eius effigies, pag. 66.

ADRIANO, V. PONT. *CLXXXVIII.* Anno 1276.

ADriano, della famiglia de'Fieſchi, Conti di Lauagna, detto prima Ottobono, nepote d'Innocentio IV. dal quale

era stato fatto Cardinal di S.Adriano,essendo Legato in Inghilterra,per quietare vn tumulto nato tra Baroni, e'l Re,fu creato Pontefice,ne'tempi di Ridolfo.Onde venne subito a Viterbo,e quindi essortò l'Imperatore a passar in Italia, per iscemar la souerchia potenza del Re Carlo , che gouernaua ogni cosa a sua voglia Ma l'Imperadore , impedito dalla guerra de'Boemi,non potè passarui. Carlo si volse a far guerra in Grecia,& Adriano, senza esser stato consegrato,morì in Viterbo,onde nō potè,si come bramaua,assicurar lo Stato della Chiesa da'Tiranni,e riformar l'ordine di Gregorio , circa l'elettion del Pontefiee.fu sepolto nella medesima Città , nel Monastero de'Frati Minori,con questa iscrittione.

Qui riposa il corpo della santa memoria di Papa Adriano quinto ,il quale prima si chiamò Ottobono de'Fieschi , di Genoua,Diacono Cardinale del titolo di S. Adriano . La sua effigie,a car.66.

IOANNES, *XX*. PONT. *CLXXXIX*.
Anno 1276.

Ioannes , antea Medicus , Pètrus Iuliani vocatus , mox Episcopus Cardinalis Tusculanus , Pontifex creatur , adhuc Rodulpho Cæsare Imperante.Hic , etsi omnium liberalium disciplinarum peritissimus habebatur , nullo tamen vsu, rerumque agendarum peritia se oneri Pontificatus longe imparem ostendit . Nam & multa gessit , quæ ex ignoratione quadam & temeritate profecta videbantur. Anconitanos, a Venetis , ob non solutionem portorij , vexatos , nequaquam , licet Ecclesiæ vectigales , defendit. Ioannis deinde Caietani Vrsini consilio , quo in omnibus fere vtebatur , ad Palæologum , & Reges Orientis misit , qui eos ad Fidei propagationem hortarentur . In eo commendatur , quod adolescentes litterarum studiosos ad id consequendum pecunijs , & bonis Ecclesiasticis adiuui , quod Canones ad medicinæ artem pertinentes , itemque alia permulta egregie scripsit . Verum inopinata triclinij cuiusdam labefactati ruina oppressus , in æde

 Viter-

Viterbiensi septima die post ruinæ casum interijt, & situs est in Cathedrali Ecclesia, sepulcro his litteris notato.

Ioannes Lusitanus XXI. Pont. Max. Pontif. sui Mense 8. Moritur. 1264. Eius effigies, pag. 66.

GIOVANNI, *XIX.* PONT. *CLXXXIX.* Anno 1276.

GIouanni, prima Medico, chiamato Pietro di Giuliano, essendo Vescouo Cardinale di Tusculo, fu eletto Pontefice sotto l'Imperio di Rodolfo. Costui, come che fosse dottissimo in ogni sorte di scientia, si mostrò nondimeno molto inhabile al gouerno, e maneggio delle cose. Imperoche in molte cose si tenere per poco auueduto. Trauagliati gli Anconitani da Vinitiani, per conto di datij, non si curò, benche fossero vassalli, di soccorrerli. Mandò a persuasione di Gio. Gaetano, Cardinale Orsino, per consiglio del quale gouernaua ogni cosa, Legati al Paleologo, & a Re d'Oriente, essortandoli a difender la Fede. Fe anco questo di buono, che cō danari, e beneficii, aiuto molti poueri giouani a gli studi. Scrisse alcuni Canoni di medicina, & alcune oltre opere. Ma, ruinatali addosso vna stanza nel palazzo di Viterbo, sette giorni dopo tanta ruina, morì, e fu sepolto nella Catedrale, con questa brieue inscrittione.

Giouanni Portoghese XXI. Pontefice Massimo il Mese 8. del suo Ponteficato muore del 1264. La sua effigie, a car. 66.

NICOLAVS, III. PONT. *CXC.* Anno 1277.

NIcolaus, nobilissimæ Domus Vrsinæ, Ioannes Caietanus antea vocatus, Rodulpho Imperante Pontifex non sine cōtrouersia eligitur. Carolus enim qui tāquā Senator Conclaui præerat, instabat, vt ex Gallica natione eligeretur. Magni animi Pontifex inito Pontificatu Carolo Vicariatum Etruriæ, & Senatoriam dignitatem abstulit, & perpetuo edicto vetuit, ne quis inposterum Princeps id munus obire auderet. Exarchatum Rauennæ, & Flaminiæ ditionem recupe-

cuperauit, & eius prouinciæ Comitem Bertoldum nepotem constituit. Legatis Venetorum acriter comminatus, eos cum Anconitanis pacauit. Decreuerat duos ex Vrsinis Reges creare, vnum in Etruria, qui Germanos Alpibus propelleret, alterum in Gallia Cisalpina, qui Gallos Neapoli regnantes suis finibus coerceret. Nicolaus, summi consilij Princeps, vitæ & morum integritate plurimum laudatur litteratorum amantissimus, beneficia peræque omnibus distribuit. Cardinales viros præstantes meritis, & dignitate creauit, maximeque Iordanum fratrem suum, & Iacobum Columnã. Aedes Pontificias pulcherrimis operibus auxit, & ornauit, Hortos Vaticanos muro circundedit. Basilicam S. Petri instaurauit, ibique imagines superiorum Pontificum eleganti pictura elaboratas, distinxit. Eandem porro operam præstitit Ecclesiæ B. Pauli. Aucto Canonicorum numero, cuique sedem suam attribuit, diuisitque ordines Ecclesiasticos, vt exteri, eam commoditatem nacti, suo quemque loco inuenirent. Aedes Lateranenses perfecit. Sancta Sanctorum, & Basilicam Constantinianam suo sumptu restituit. Sacra solemnia non sine lacrymarum effusione celebrabat. Religiosos Minorum fratrum Ordines mirifice coluit, quorum incertas & dubias quæstiones, epistola quadam declarauit. Ecclesijs vacantibus mature consuluit. Magistratus publicos, & alia ad Remp. spectantia in meliorem formam redegit. Non defuerunt obtrectatores, qui virum nimio in suos studio, & propensione notarent, quod sæpe eos aliorum spolijs, opibusq. locupletauerit. Virum licet cibo & potu parcissime vtentem subita mors corripuit in Castello Soriano, & delatus est ad S. Petrum. Eius effigies, pag. 66.

NICOLA, III. PONT. CXC.

Anno 1277.

NIcola, della nobilissima famiglia Orsina, chiamato innanzi Gionan Gaetano, fu Imperando Rodolfo non senza

gran contesa creato Papa, ancorche il Re Carlo, che come Senatore guardaua il Conclaue, lo chiedesse Francese. Questo gran Pontefice tolse a Carlo e'l Vicariato di Toscana, e la dignità Senatoria, la quale vietò per editto, che da niun Principe si potesse piu chiedere. Ricuperò l'Essarcato di Rauenna, e tutta la Romagna, della quale dichiarò Conte Bertoldo suo nipote. Dopo hauer minacciati gli Ambasciatori Vinitiani, tirò quella Republica a pacificarsi con Anconitani. Egli haueua intention di fare due Re Orsini, l'uno in Toscana, e l'altro in Lombardia, per tener con l'uno in freno i Germani dell'Alpe, e con l'altro i Franzesi di Napoli, e di Sicilia. Lodasi Nicola per generoso, dì gran consiglio, di buona vita, e costumi. Fu amator de' letterati: e non partiale in conferir i benefici. Fe alcuni Cardinali persone di gran merito, e fra gl'altri Giordano suo fratello, e Iacopo Colonna. Ornò di belli edificij il Palazzo, cinse di mura i giardini di S. Pietro. riparò quella Chiesa, e vi fè dipingere i Pontefici passati: il simile fe in S. Paolo. Accrebbe il numero de' Canonici, diuise gl'ordini Ecclesiastici, assegnò a ciascuno la sua habitatione, per commodo, e facilità de' Forastieri, finì il palagio di Laterano. riedificò la cappella di Sãcta Sanctorum, e rifè à sue spese la Chiesa di S. Giouanni. Sacrificaua sempre con ispargimento di lagrime. amò l'ordine de' Minori, del quale in vna Epistola dichiarò alcune cose dubbiose. e prouidde alle Chiese vacanti piu prestamente d'ogn'altro. Riformò i Magistrati, e gli altri officiali di Corte, e fe molt'altre cose vtilissime al publico. Fu notato per troppo amator de' suoi, póiche, per donar loro, toglieua ad altri. e, benche ei fosse e nel mangiare, e nel bere continentissimo, morì di subito in Soriano Castello, donde portato in Roma fu sepolto in S. Pietro. La sua effigie, a car. 66.

MARTINVS, IV. PONT. CXCI.

Anno 1281.

INgenti seditione orta Viterbij ob nouum Pontificem eligendum, dum ex altera parte Annibaldenses, Vrsini altera mutuis odijs decertarent, illi, Riccardo Duce, & Viterbiensibus adiuuantibus, Vrsinos expulerunt, & Conclaue

irrum-

irrumpentes, duos Cardinales ex Vrſinis in carcerem conij-ciunt, quibus amandatis Simon cognomento Monpintius de Bria Presbyter Cardinalis tit. S. Cæciliæ, Pontifex, Martini nomine, creatur, Rodulpho Imperante. Viterbij coronam accipere recuſauit, quod ob vim Cardinalibus illatam inter-dictum ſacris arbitrabatur. Coronatur Vbe veteri Decimo Cal. Aprilis, ac die feſto Dominicæ Reſurrectionis ſex Car-dinales creauit. Carolus Pontificem inuiſit, a quo priſtinam dignitatem recuperauit. quod non ſatis laudatum eſt. Car-dinalem ex Vrſinis Romam miſit, vt Gentiles ſuos cum Annibaldenſibus pacaret, qui Richardum, ad pedes ſuos prouolutum, & vincula collo gerentem, ob maximum de-miſsionis ſignum, abſoluit. Romanis conceſsit, vt duos ſibi Senatores deligerent, qui Petrum Annibaldenſem, & Pan-dulphum Sabellum crearunt. Palæologum Peruſinos, Pe-trum Aragoniæ Regem anathemate damnauit. Primum quidem, Carolo inſtante, cum fœdera conſtituendæ in vnum Eccleſiæ, Græca fide vſus, non ſeruaſſet; Peruſinos, quod, Pontifice reclamante, Fulgineum armis adorti, vnde quaque deuaſtaſſent; tertium, quod initum ſe auctore fœdus cum Ca-rolo Rege adhuc Regnum eius vexaret, & Siciliam occu-paſſet conſilio Ioannis Procidæ, qui Gallis cædem maximam ad vulgatiſſimas illas Siculas Veſperas parauit. Interea Fo-rum Liuij a Pontifice defecerat, cuius deinde Pontifex in poteſtatem redacti mœnia magna ex parte demolitus eſt. nec multo poſt grauiſſimis moleſtijs vexatus, quod Petrum Aragonenſem inhibere non poſſet, Peruſiæ moritur, quo contenderat ad Vbeuetanos pacandos, Guelphis, & Gibel-linis factionibus fluctuantes. Sepultus eſt in Cathedrali, vbi ad eius ſepulcrum, ſanctitatis teſtimonio, ægros complu-res, claudi, cæci conualuerunt. Eius effigies, pag. 66.

MARTINO, IV. PONT. CXCI.

Anno 1281.

NAta gran contesa in Viterbo per la elettione del nuouo Pontefice, tra gl'Annibaldi, e gli Orsini, quelli, sotto Riccardo lor capo, aiutati da Viterbesi, cacciaron questi, & entrati nel Conclaue, imprigionarono due Cardinal, Orsini, per l'assenza de'quali fu creato Pontefice Martino Quarto, chiamato prima Simone cognominato Monpintio de Briá, Prete Cardinale del titolo di S. Cecilia, nel tempo dell'Imperador Rodolfo. Egli non volle coronarsi in Viterbo, stimandolo, per la suddetta violenza, interditto, ma si coronò in Oruieto a 23. di Marzo, e'l dì di Pasqua creò sei Cardinali. Venne Carlo a vederlo, al qual egli con poca sua lode restituì la dignità Senatoria. Mandò poi vn de'Cardinali Orsini a Roma, il quale pacificò gli Orsini con gli Annibaldi, & assolse Riccardo, essendosegli gettato a'piedi con vn laccio al collo. Concesse Martino a' Romani, che si eleggessero due Senatori, e furono Pietro de gli Annibaldi, e Pandolfo Sauello. Scommunicò il Paleologo, e se il medesimo a'Perugini, & al Re Pietro d'Aragona: il primo ad istanza di Carlo, per l'inosseruanza de' patti circa l'unione delle due Chiese; i secondi, per hauer assaltato, e danneggiato Fuligno; e'l terzo, perche dopo la pace fatta per mezzo di lui con Carlo, non cessaua di molestargli il Regno, anzi che gl'occupò la Sicilia per opra di Giouan da Procida, che fu autore di quella grand'occisione fatta di Francesi al suono del famosissimo Vespro Siciliano. Erasi in tanto ribellato Forli, che fu preso, e smantellato da Martino, il quale, trauagliato di mente, per non poter frenare il Re Pietro, s'amalò in Perugia, oue se n'era andato per vn tumulto successo in Oruieto fra Gibellini, e Guelfi. Morì, e fu sepolto nel Duomo: doue, in segno della sua santita, molti infermi, zoppi, e ciechi furono al suo sepolcro guariti. La sua effigie, a car. 66.

HONORIVS, IV. PONT. CXCII.

Anno 1285.

HOnorius, Iacobus antea vocatus, ex nobilissimo Sabellorum

lorum genere, Pontifex Perusiæ creatus, Rodulpho Imperante, Romam profectus est. Hic, etsi chiragra ita vexabatur, vt non nisi instrumentis quibusdam ad id accõmodatis sacra celebraret, iudicio tamen, & consilio ita præstitit, vt cum quouis alio iure conferri queat. Interdicta in Petrum Regem, Siciliam occupantem, confirmauit: Parum absuit, quin Genuenses anathemate notaret ob cladem Pisanis apud Cameltum illatam, qua Pisani penitus attriti sunt. Flaminiam recepit, mortuo Guidone Feltrano, quieam oppresserat. Ordinem Carmelitarum probauit, quorum clamides nigras in albas mutari iussit. Ordinem quoque Heremitarum Parisijs reiectum confirmauiter Cardinalem vnum Ioannem Buccamatium creauit. Familiarium, & Clientum amantissimus, eorum salutem studiosissime curauit. Obijt Romæ in Auentino, quem sibi locum ad habitandum delegerat. Elatus est ad S. Petrum. Eius effigies, pag. 66.

HONORIO, IV. PONT. CXCII.

Anno 1285.

HOnorio, detto prima Iacopo, della nobilissima famiglia Sauella, creato in Perugia, imperando Rodolfo, se ne passò a Roma. Era egli si podagroso, che non poteua celebrare senza alcuni istrumenti, à ciò adattati: ma e di giuditio, e di consiglio non haueua vguale. Rinuouò la scommunica contro al Re Piero, perche tuttauia cercaua d'occupare il Regno di Napoli. Hebbe a scommunicar Genouesi per quel a gran rotta data a Pisani presso alla Malora, onde li rouinarono affatto. Ricuperò la Romagna, morto Guido da Montefeltro, che l'infestaua Approuò l'ordine de' Carmelitani, facendo lor mutare le cappe nere in bianche, e così quello de gli Eremitani ch'era stato riprouato in Parigi. Creò vn sol Cardinale, che fu Giouanni Boccamazzi. Con suoi creati, e cortigiani, fu egli amoreuolissimo, hauendo particolar cura della lor salute. Morì su l'Auentino, doue habitaua, e fu sepolto in S. Pietro. La sua effigie, a car 66.

NICOLAVS, IV. PONT. CXCIII.

Anno 1288.

OB valetudinem, & obitum quamplurimorum Cardinalium, qui, mortuo Honorio, conuenerant ad creãdum Pontificem, recluso conclaui, Comitia ad decem menses prorogata sunt. quo iterum clauso in æde S. Sabinæ, Hieronymus, ex ministro Generali ordinis Minorum Cardinalis antea creatus, Pontifex declaratur, Rodulpho, & Adolpho A. A. Hic, ob tumultus Vrbanos, Reate concessit, ex diuersis religiosis ordinibus multos in Collegium Cardinales cooptauit. Tumultu paululum represso, ad Vrbem rediens, Basilicam S. Mariæ Maioris cum Iacobo Cardinali Columna restituit, & anteriorem partem Basilicæ Lateranensis. Regem Aragonensem, & Neapolitanum condicionibus quibusdam pacauit. Mille & quingentos milites ad defensionem Ptolemaidis a Soldano oppugnatæ stipendio suo conduxit. Carolum II. vtriusque Siciliæ Regem creauit. Legatos ad Galliæ Regem, & Aragonẽsem misit, vt eos aduersus hostes Christiani nominis animarent. Verum, cum nihil proficeret, nimio dolore animi interijt, & sepultus est in Basilica S. Mariæ Maioris. Eius effigies, pag. 66.

NICOLA, IV. PONT. CXCIII.

Anno 1288.

PEr l'infermità, e morte di molti Cardinali, fu, dopo la morte d'Honorio, aperto il Conclaue: ne prima, che in capo a 10. mesi, rinchiusosi; fu in S. Sabina eletto Pontefice Girolamo, che da Generale dell'ordine de' Minori era stato promosso al Cardinalato, e ciò fu in tempo delli Imperatori Ridolfo, & Adolfo. Egli, per le seditioni nate in Roma, andatosene a Riete, vi creò alcuni Cardinali di diuerse religioni. Dopo le seditioni torno in Roma: oue rifè S. Maria Maggiore, (aiutatoui dal Cardinal Colonna) e la parte dinanzi della Chiesa Lateràna.

rana. Pacificò il Rè d'Aragona con quel di Napoli con alcune condicioni. Mandò a sue spese 1500. soldati per difesa di Tolemaida combattuta dal Soldano. Inuestì Carlo 2. Re di Napoli, e di Sicilia. Mandò Legati al Re di Francia, & a quel d'Aragona, esortandoli a mouer guerra alli nemici della Fede: ma, non facendo alcun frutto, di souerchio dispiacere sene morì, e fu sepolto in S. Maria Maggiore. La sua effigie, a car. 66.

CAELESTINVS, V. PONT. CXCIII.

Anno 1294.

Post diuturnam, ac perniciosissimam Sedis vacationem distractis multiplici discordia animis Cardinalium, Carolo admodum instante, & Latino Vrsino Cardinali, Petrus de Murone, Heremita, Diœcesis Sulmonensis, Adolpho Imperante creatus est. Instabant Cardinales, vt sese Perusiā primo quoque tempore conferret. is tamen, ex Caroli sententia, Aquilam profectus est, vbi incredibili conuentu, & multitudine, ob rei nouitatem, adueniente, coronatur. Duodecim Cardinales, viros præstantes meritis, ac duos potissimum Heremitas, elegit. Verum cum negotijs parum se idoneum præstaret, adeo, vt eadem, diuersis sæpe rogantibus, concederet, de Pontifice deponendo agi cœptum est, id etiam studiose curante Cardinale Caietano. Nam, etsi a Carolo Neapolim abductus fuerit, vt a sententia remoueretur, abdicauit tamen. dumque ad Heremum rediret, Successoris fraude ex itinere retractus, in arcem Fumonis coniectus est, vbi non multo post, Quarto Decimo Cal. Iulij, nimio dolore animi decessit, & ob insignia miracula, quibus post mortem claruit, a Clemente V. inter Sanctos relatus est. Eius effigies, pag. 68.

CELESTINO, V. PONT. CXCIII.

Anno 1294.

Dopo vna lunga, e perniciosissima discordia de' Cardinali, fu ad istanza del Re Carlo, e del Cardinal Latino Orsino,

no, creato Pontefice, Impetando Adolfo, Celestino V. che era Eremita, detto auanti Pietro dal Murone, da Isernia, diocese di Sulmona. Voleuano i Cardinali, che egli quanto prima andasse a Perugia: ma egli, a volontà di Carlo, andò all'Aquila, oue con incredibibil concorso di popoli, mossi dalla nouità della cosa, fu coronato. Creò 12. Cardinali, tutte persone di gran bontà, e fra gl'altri due Romiti. Hora, mostratosi egli poco atto a tanto peso, perche, essendo troppo facile, a chiunque domandaua, cōcedeua spesso vna medesima cosa, si cominciò a trattar di rinontia. E s'adoprò tanto in questo il Cardinal Gaetano, che, con tuttoche Carlo, per distornelo, nel conducesse a Napoli, rinonciò: e tornādosene all'heremo, fu per camino preso di ordine del suo Successore, e imprigionato nella Rocca di Fumone, oue fra non molto adi a 18. di Giugno di dispiacere si morì: e, perche fece di molti miracoli, fu poi da Clemente V. canonizato. La sua effigie, a car. 68.

BONIFACIVS, VIII. PONT. CXCV.
Anno 1294.

Bonifacius, Benedictus Caietanus antea vocatus, Cælestino abdicante Neapoli creatur, pridie eius diei, quo Natalis Domini Solemnitas agitur Adolpho & Alberto. A. A. vir doctissimus, & plurimo rerum vsu exercitatus. Gratias, quas & Nicolaus, & Cælestinus indulserant, omnes reuocauit. Gibellinos acriter insectatus est, ideo cum Columnensibus inimicitias capitales exercuit; ex quibus duos, Cardinales, schismaticos declaratos, paternis bonis, opibusque spoliauit, neque id modo, verum & Præneste obsedit, captamque diripuit, eandemque calamitatem senserunt Zagarolum, & Columna. Tūc Sciarra, præcipuus eius familiæ, Bonifacij crudelitatem veritus, aufugiens, in piratas incidit. Bonifacius diem festum Apostolorum, Euangelistarum, quatuor Doctorum duplicem instituit. Sextum Pontificij iuris Codicem edidit. Fugubium ab Ecclesia desciscentem recuperauit. Imperij confirmationem Alberto Austrio sæpius roganti denegauit.

uit. Ingenti terræmotu exorto, Reate, in agro latissimo, casulam ex tabularijs fissilibus ædificari iussit. Cardinales quamplurimos creauit. & Iubileum, religiosissimam peccatorum expiationem, instituit, quæ centesimo quoque anno celebraretur. Corpus cuiusdam Ermanij, pro Sancto cultum, effodi, & exuri mandauit. Carolum Valesi Comitem, & Philippi Galliæ Regis fratrem, Ecclesiæ Patrimonio præfecit. Philippum Regem sibi infensum habuit quod is Episcopum in carcerem coniecißet, quem deinde Rex, anathematis pœnam veritus, liberauit, &, cum Synodum contra Bonifacium Parisijs habuisset a Pontifice excommunicatus est. Quo Philippus indignatus, Sciarram Columnam nactus, quem ex manibus piratarum pacta mercede redemerat, ementito habitu, cum Nogaretio Gallo equite clam mittit, qui noctu Anagniam ingreßi Pontificem comprehendunt, Romam perducunt, vbi quinto & trigesimo die dolore animi enectus perijt. Sepultus est in Sacello, vbi sibi viuens monumentum parauerat. Eius opera suggestum illum prope Lateranum conditum est, in quo execrationes in Cena Domini promulgantur. ibi etiam & Philippum, & Columnenses anathemate damnauit. Constitutionem Gregorij X. de Pontifice creando a Cælestino etiam probatam confirmauit. Eius effigies, pag. 68.

BONIFACIO, VIII. PONT. CXCV.

Anno 1294.

Bonifacio, detto innanzi Benedetto Gaetano, fu in Napoli per la rinoncia di Celestino, la Vigilia di Natale, creato Pontefice, sotto gl'Imperadori Adolfo, & Alberto. Fu dottissimo huomo, e di grand'esperienza, e maneggio. Riuocò le gratie fatte da Celestino, e Nicola, suoi predecessori. perseguitò i Gibellini, onde ne venne in mortal discordia con Colonnesi: due Cardinali de'quali dichiarò scismatici, priuandoli di tutti i lor beni. Ne di ciò contento, assediò Preneste, il qual luogo, prese, e saccheggiò, si come fece di Zagarolo, e di Colonna. Al-l'hora Sciarra, de'principali Colonnesi, fuggendo l'ira di Bonifacio,

facio,capitò in man di Corſari. Dopò queſto, ordinò Bonifacio feſta doppia a gli Apoſtoli, a gli Euangeliſti, & alli quattro Dottori.Compoſe il ſeſto de'Canoni. Ricuperò Agubio, ribellatoſi alla Chieſa. Non volle conſermar l'Imperio ad Alberto, Duca d'Auſtria,che ne lo pregò più volte. Per le ruine de'terremoti,andò ad habitare in vna caſa di legno a Rieti,in vn prato.Creò alquanti Cardinali: & inſtituì il Decembre del 1300. il primo Giubileo,che ſi dice l'Anno Santo, da celebrarſi ogni cent'anni. Fece abbruciare il corpo d'un certo Ermanio, heretico, già tenuto per Santo Diede a Carlo, Conte di Valois, e fratello di Filippo Re di Francia, il gouerno del Patrimonio di S.Pietro. Venne a conteſa co'l detto Rè, ch'haueua carcerato vn Veſcouo, e glie lo fe,minacciandolo di ſcommunica, liberare:e dopo, perche Filippo hauea fatto vn Sinodo contra di lui,lo ſcommunicò. Di che sdegnato Filippo, e trouato Sciarra Colonna,dopo hauerlo riſcoſſo da corſari,lo mandò trauestito a Roma con Negaretio Caualier Franceſe,e genti, & entrato di notte ſegretamente in Anagni,preſe a man ſalua il Papa, e lo mandò prigione in Roma, oue di diſpiacere in capo a 35. dì vſcì di vita. Fu ſepolto in S.Pietro, in vna cappella, da lui medeſimo fabricataſi. Fece anco Bonifacio quel pulpito nel Laterano, ſu'l quale il Giouedì ſanto ſi publicano le ſcommuniche:& eſſo ui ſcommunicò Filippo,e Colonneſi. Confermò la legge di creare il Pontefice di Gregorio X. ſi come haueua fatto anco Celeſtino.La ſua effigie, a car. 68.

BENEDICTVS, IX. PONT. CXCVI.
Anno 1303.

Benedictus,Fr. Nicolaus Boſcaſinus antea vocatus,Magiſter ordinis Prædicatorum,doctrina,& ſanctitate inſignis,Epiſcopus Cardinalis Oſtienſis a Bonifacio creatus, in eius demortui locum, Alberto Imperante,ſucceſſit.Hic ſtatim Sciarram,alioſque coniuratos, quos nuſquam viſos in iudicium vocauerat,grauiſſimo anathemate damnauit.Philippum Galliæ Regem,re ſatis perſpecta, abſoluit.idem quoque Cardinalibus Columnenſibus præſtitit:quibus bona omnia reſtituit.

ſtituit. Eos tamen a priſtinæ dignitatis inſignibus abſtinere aliquandiu iuſſit, Adſcitis deinde nonnullis in ordinem Cardinalibus, ſe ad Italiam pacandam conuertit, eo conſilio, vt, re pacata, Chriſtianis in Aſia dimicantibus opes ferretur. Profectus Peruſiam, ibi moritur, & Nonis Iunij ſepelitur in Eccleſia fratrum Prædicatorum. Eius ſanctitatis argumento ſunt miracula, quæ ægrotis curatis, Dæmonibus expulſis, ad eius ſepulcrum viſa ſunt. Eius effigies, pag. 68.

BENEDETTO IX. PONT. CXCVI.

Anno 1303.

Benedetto, prima chiamato Nicola Boſcaſino, Frate, e Maeſtro dell'ordine de' Predicatori, per la ſua dottrina, e ſantità fù creato Cardinal d'Oſtia da Bonifacio, e dopo lui Pontefice, in tempo dell'Imperator Alberto. Egli, ſubito fatto citare in giudicio Sciarra, e ſuoi ſeguaci, ne comparſiui, gli ſcommunicò grauemente. Aſſolſe poi Filippo Re di Francia, riconoſciuta la ſua cauſa. Fè il medeſimo a i Cardinali Colonneſi, riſtituendo loro i beni, come che per vn tempo li laſciaſſe ſoſpeſi dal Cappello. Creati poſcia alquanti Cardinali, ſi volſe a racchetar l'Italia, con animo, ciò fatto, di mandar ſoccorſo à Chriſtiani in Soria. Ma, paſſatoſene in Perugia, morì à 5. di Giugno, e fu ſepolto nella Chieſa de' Frati Predicatori, oue i miracoli, ch'ei fè, di ſanare infermi, e di liberare indemoniati, furon ſegni della ſua ſantità. La ſua effigie, a carte 68.

CLEMENS, V. PONT. CXCVII.

Anno 1305.

Post longam controuerſiam Cardinalium, Peruſiæ, Clemens, Epiſcopus Burdegalenſis, Beltrandus Gotto antea vocatus, Alberto Imperante, eligitur. Hic, Lugdunum profectus, eo etiam Cardinales omnes ad ſe vocat, Anno Salutis Milleſimo trecenteſimo quinto, quo Romana Curia in Gallias translata eſt, vbi ad Septuaginta annos permanſit. Interfuerunt Coronationi Pontificis Galliæ Rex, eiuſque fra-

frater, & Britanniæ Dux. Sardiniam Friderico Regi Siciliæ concessit, ea lege, vt primo quoque tempore insulam a Saracenis obsessam liberaret. Hæresim eorum, quos Fraticellos nominant, extinxit. Equites Templarios, in multiplicem errorem prolapsos, omnino deleuit. Venetos grauissimo anathemate damnauit, quod, magno Ecclesiæ incommodo, Ferrariæ dominatum appeterent. eadem quoque pœna bis Florentinos, & Lucenses affecit, quod, se reclamante, Pistorium oppugnare ausi essent: quos tamen non multo post absoluit, quod Ecclesiæ opem tulissent ad Ferrariam recipiendam. Robertum, patre mortuo, Neapolis Regem constituit. Henricum Lucemburgensem, Imperatorem a Germanis electum, ea conditione probauit, vt intra biennium ad Coronam Imperij Romam accederet. Basilicæ Lateranensi, incendio absumptæ, resarciendæ certam pecuniarum uim attribuit. Pluries habitis ordinibus Cardinalium, viros optimos elegit, primum vero duos Columnenses restituit. Nogaretium, & Sciarram, Regis Galliæ rogatu, absoluit: renuit tamen, quod idem instabat, Bonifacium damnare. Cælestinum V. in Sanctorum numerum retulit, & Petrum Confeßorem appellauit. Varia demum vsus valetudine, decessit, & sepultus est in Vasconia, in Ecclesia S. Mariæ de Vresta. Hic Gregorij X. Constitutionem de nouo Pontifice creando confirmauit, cui & nonnulla adiecit. Eius effigies, pag. 68.

CLEMENTE, V. PONT. CXCVII.

Anno 1305.

DOPO lunga contesa de' Cardinali, fu in Perugia dichiarato Pontefice Clemente, Vescouo di Bordeaux, detto Beltrando Gottone, nel tempo dell'Imperator Alberto. Costui, passatosene a Leone, chiamò quiui tutti i Cardinali, che andatiui nel 1305. fù all'hora la Corte Romana trasferita in Francia, e vi stette circa 70. Anni. Furon presenti alla Coronation del Papa il Re di Francia, il fratello, e'l Duca di Bertagna.

Concesse

Conceſſe la Sardegna a Federico Re di Sicilia, purche egli ne cacciaſſe i Saraceni. Spenſe la ſetta de' Fraticelli heretici, e i caualieri Templarij, traſcorſi in molti errori. Scommunicò grauemente i Vinitiani, perche in pregiudizio della Chieſa aſpirauano al dominio di Ferrara. Fe due volte il medeſimo a Fiorentini, e Luccheſi, per non hauer voluto poſar l'arme contro Piſtoleſi: come che poi gli aſſolueſſe, perche aiutarono a ricuperar Ferrara alla Chieſa. Inueſtì Roberto, morto il padre, del Regno di Napoli. Confermò Henrico di Lucinbug, eletto Imperatore, con patto di paſſar fra due anni a coronarſi in Roma. Per la Chieſa di Laterano, ch'hauea patito incendio, mandò certa ſomma di danari. Creo in molte ordinationi Cardinali, perſone ottime, e nella prima reintegrò i due Colonneſi. Aſſolſe Nogaretio, e Sciarra, a prieghi del Rè di Francia: ma negò di condennar Bonifacio. Canonizò Celeſtino V. chiamandolo Pietro Confeſſore. Trauagliato finalmente da varie infermità, morì, e fù ſepolto nella Guaſcogna, nella Chieſa detta S. Maria di Oreſta. Egli confermò ancora la coſtitutione di Gregorio x. del creare il Pontefice, e vi aggiunſe alcune coſe di più. La ſua effigie, a car. 68.

IOANNES, XXI. PONT. CXCVIII.

Anno 1316.

IOannes, Iacobus de Oſſa antea vocatus, Epiſcopus Portuenſis, poſt diuturnam contentionem, Pontifex Lugduni creatus, in Chathedrali Eccleſia coronatur, Lodouico IIII. Bauaro Imperante. Hinc Auenione octo Cardinales menſe Decembri creauit: Lodouicum, Epiſcopum Toloſanum, Caroli II. Siciliæ Regis filium, in Sanctorum numero collocauit. Eccleſiam Toloſanam Metropolim conſtituit. Diœceſim Limoſam, & S. Pontij Abbatiam in Archiepiſcopatum Narbonenſem tranſtulit. Nouas dignitates, & Collegiorum ordines decreuit. Ordinem Grandimontenſem reſtituit. Tarraconenſem Eccleſiam Metropolim fecit. Nouas militum centurias diſpoſuit, quæ pro Chriſto in Portu-

gallia dimicantes Saracenis resisterent. Duos Thomas in Sanctos retulit, Aquinatem scilicet, & Thomam Episcopum Erfrendensem, viros & genere, & sanctitate facile principes. Septem alios Cardinales adsciuit. Declarauit eos hæreticos, qui Christum, & eius discipulos nihil proprij habuisse dictitarent. Glossulam quandam reiecit, quæ nonnullos tertij ordinis ad Christi paupertatem sectandam adhortabatur. Vice comites, Mediolano vi potitos, excommunicauit. eadem pena Lodouicum. Bauarum afflixit, quod bellorum, & calamitatum omnium Italiæ auctor extitißet. Cortonæ, quam a ciuitate Aretina seiunxit, Episcopum tribuit, Nicolaum Estensem, Ferrariæ dominum, & Passerinum Bonacassium Mantuæ tyrannum, excommunicauit, quod vterque Ecclesiasticam ditionem armis vexaret. Ioannem Vrsinum in Italiam misit, vt Florentinos, & potissimum Guelfos in Bauarum excitaret, qui, in Italiam cum exercitu irrumpens, Romæ Imperator coronatus, Petrum quendam Rinaldutium de Corbara, Nicolaum V. appellatum, Antipapam creauerat: qui non multò post a Bonifacio, Pisano Comite, Auenionem perductus, moritur. Tum Pontifex, eà molestia liberatus, Antipapa extincto, & Bauaro in Germaniam reuerso, Regis Galliæ rogatu, expeditionem Cruce susceptam in Saracenos promulgauit. quod dum studiosius procuraret, obijt Auenione, & in Cathedrali Ecclesia sepultus est. Hic tantam auri vim, quantam nullus vmquam antea, Ecclesiæ reliquit. Virorum doctorum ingenio delectatum, Dynum Florentinum, & Gentilem Fulignatem, Medicos præstantissimos, mira beneuolentia complexus est. Floruit ea tempestate Franciscus Petrarca, vir omni doctrinarum genere politissimus. Eius effigies, pag. 68.

GIOVANNI, XXI. PONT. CXCVIII.

Anno 1316.

Giouanni, Vescouo gia di Porto, e chiamato Iacopo dell'Ossa, fu dopo lungo contrasto creato Pontefice, in Lione, e qui-

e quiui nel Duomo coronato , essendo Imperatore Lodouico IV.Bauaro. Andatosene poscia in Auignone,creò di Decembre otto Cardinali. Canonizò Lodouico,Vescouo di Tolosa,figliuo lo di Carlo II. Re di Napoli.Fè Tolosa Metropoli . Attribuì la diocesi Limosa , e la Badia di S. Pontio all'Arciuescouato di Narbona.Instituì nuoue dignitá,e nuoui Collegi.riformò l'ordine Gradimõtese,e fe Metropoli Saragosa in Ispagna.Instituì vn nuouo ordine di Soldati di Christo , opponendogli a'Mori in Portogallo,e concesse loro i beni gia de'Templarij.Canonizò due Tomassi,quel d'Aquino, e'l Vescouo Erfredense, ambi nobilissimi, e santissimi . Creò sette altri Cardinali. e per editto dichiarò scommunicato chiunque hauesse affermato, Christo, e i suoi discepoli nõ hauer hauuto alcuna cosa di proprio . Riprouò vna Glosa,che animaua certi del terzo ordine ad imitar la pouertà di Christo. Scommunicò i Visconti , che s'eran insignoriti per forza di Milano,e così Lodouico,il Bauaro,cagion di tutte le guerre , e calamità d'Italia. Fe Vescouado la città di Cortona,separandola da quella d'Arrezzo.Scommunicò Nicolò da Este,Signor di Ferrara,e Passerino Bonacossa, tiranno di Mantoa,che infestauano quel della Chiesa Mandò in Italia Giouanni Orsino, per inanimir Fiorentini,e tutti i Guelfi contro al Bauaro , il quale , passato con esercito in Italia , si coronò in Roma , e fece Antipapa vn certo Pietro Rinalducij da Corbara, chiamandolo Nicola V. il quale non molto dopo preso da Bonifacio,Conte Pisano,e menato in Auignone si morì.Libero di tal fastidio il Papa,e di quel del Bauaro , tornatosene in Germania,fe, a prieghi,del Re di Francia,bandir la Crociata contro a Saracini . Ma mentre a questo attende , viene a morte,in Auignone, e fu sepolto nel Duomo : lasciando tanta copia d'oro, quanta altro Pontefice lasciasse gia mai . Come amator de'dotti,fauori,& abbracciò Dino Fiorentino, e Gentil da Fuligno,Medici eccellentissimi. Fiorì a questi tẽpi Francesco Petrarca , huomo in ogni sorte di scienza perfettissimo. La sua effigie, a car.68.

BENEDICTVS, XII. PONT. CXCIX. Anno 1334.

BEnedictus, Iacobus Fornerus antea vocatus, Cisterciensis Familiæ, Card. tit. S. Priscæ, Lodouico Bauaro Imperante, creatus, statim censuras in Bauarum, tamquam Imperij vsurpatorem, a Ioanne latas, confirmauit. quin & Imperij ditionem vacantem, & ad se, veluti Vicarium Christi, deuolutam existimans, multos in Italia Principes viros Dominos constituit earum ciuitatum, quas iam ipsi tenuerant. Per Legatum Romanis edixit, vt Senatorium munus, non Regis, quod diu inoleuerat, sed Ecclesiæ nomine administrarent. Ordinibus semel celebratis, Cardinales sex, optimos, probatissimosque viros elegit. Pacem inter Galliæ, & Angliæ Reges sæpius, frustra tamen, tentauit. Aedes Pontificias, hortosque elegantissimos perfecit. Tectum Basilicæ S. Petri restituit. Iuris atque honestatis seruātissimus habitus, optimos viros vnice dilexit, improbis, & flagitiosis publice aduersatus est. Obijt Auenione, & omnium lacrymis in Cathedrali sepultns est. Huius Pontificatu Franciscus Petrarca, Romæ, in Capitolio, ob Latini poematis elegantiam, laurea donatus est. Eius effigies, pag. 68.

BENEDETTO, XII, PONT. CXCIX. Anno 1334.

BEnedetto, prima chiamato Iacopo Fornerio, monaco dell ordine Cistercienſe, eſſendo Cardinale di S. Priſca, fu creato Pontefice, imperando Lodouico Bauaro, contro al quale ſubito confermò le cenſure del ſuo predeceſſore, come contro ad vſurpatore dell'Imperio. la qual poteſtà pretendendo egli allhora che vacaſſe, & a ſe, come Vicario di Chriſto, ricadeſſe, creò ſuoi Vicarij molti Signori Italiani in quelle città, ch'eſſi poſſedeuano. Perſuaſe per vn Legato a'Romani, ch'eſercitaſſero la dignità Senatoria a nome del Papa, e non del Rè, come

s'era lũgo tempo fatto, Fe vna sola ordinatione, e creò sei Cardinali, persone ottime. Tentò più volte pacificare il Rè di Frãcia con quel d'Inghilterra, benche in vano. Edificò il palazzo Papale con giardini; e fe rifare il tetto di S. Pietro. Fu costantissimo nel proseguir le cose honeste, e giuste. amò i buoni, mostrando odio publicamente a cattiui. Morì, e con pianto di tutti fu sepolto nel Duomo d'Auignone. Al suo tempo Francesco Petrarca fu laureato in Campidoglio, per l'eccellenza della sua Poesia Latina. La sua effigie, a carte 68.

CLEMENS, VI. PONT. CC.
Anno 1342.

Clemens, Petrus Monstrius antea vocatus, Monachus, mox Archiepiscopus Rothomagensis vir singulari doctrina, & eloquentia, Auenione Nonis Maij Pontifex declaratur, 14. Cal. Iunij coronatur, Bauaro Imperante. Primis quatuor ieiuniorum tẽporibus, octo Cardinales creat; sequentibus, duos, ex quibus duos ex sororibus nepotes, fratrem vnum, affinem alterum e'egit. Romanis instantibus, Iubelei celebritatem ex Centesimo anno ad Quinquagesimum redegit. Luchinum, & Ioannem Vicecomites, Insubriæ Vicarios, confirmauit, vt sese Bauaro irrumpenti opponerent, qui contra Pontificem alios in Ecclesiastica ditione Imperatoria auctoritate constituit. Clemens, in Bauari contumeliam, filium Boemi Regis Cæsarem declarat. Hic, Pontifici rem gratam facturus, Colam illum Rentij, qui vrbis dominatum, Tribunicia potestate, multisque gloriosis nominibus, inuaserat, captũ Auenionem mittit. quo Clemens in vincula coniecto, Cardinales ad vrbanos tumultus sedandos mittit. Auenionem a Regina Ioanna mercatus est, cuius viro Tarentino Rege Neapolis declarato, vtrosque cum Vngariæ Rege pacauit. Vicecomites cum Florentinis tumultuantes composuit, vt simul Bauaro ruinam minitanti resisterent. Idem quoque officium cum Regibus Galliæ, & Angliæ, licet frustra, conatus est.

est. Alijs Cardinalibus adscitis, & Iuone presbytero Britannico in Sanctos relato obijt, & sepultus est Auenione in Monasterio Casæ Dei. Eius effigies, pag. 70.

CLEMENTE, VI. PONT. CC.

Anno 1342.

CLemente, prima Monaco, detto Pietro Mostrio, poi Arciuescouo Rotomagense, huomo dottissimo, & eloquentissimo, fu in Auignone a dì 7. di Maggio creato Pontefice, & a 16. incoronato, Imperando Lodouico il Bauaro. Nelle prime quattro Tempora fece otto Cardinali: e l'anno appresso due: tra i quali furno due suoi nepoti, vn fratello, & vn'altro suo parente. Pregatone da Romani, ridusse l'Anno Santo da cent'anni a 50. Confirmò Luchino, e Giouanni Visconti, Vicarij dello Stato di Milano, accioche si opponessero al Bauaro, il quale all'incontro ne creò molti, come Imperatore, nello Stato della Chiesa. E Clemente in suo dispregio dichiarò Cesare il figliuolo del Re di Boemia, il quale, per far cosa grata a Clemente, hauuto nelle mani quel Cola di Riẽzo, che sotto nome di tribuno, & altri honorati titoli s'era fatto tiranno di Roma, glielo mandò legato in Auignone Clemente, messolo in ceppi, mãdò alcuni Cardinali a rassettar le cose di Roma. Comprò Auignone dalla Regina Giouanna; e dichiarato Re di Napoli il Tarentino suo marito, li pacificò insieme co'l Re d'Vngheria. Accordò i Visconti con Fiorentini, per riparare al Bauaro, che minacciaua ruina all'Italia. Si sforzò, ma in vano, di far il medesimo tra'l Re di Frãcia, e d'Inghilterra. Creati finalmente alcuni altri Cardinali, e canonizato Iuone prete di Bertagna, morì, e fu sepolto in Auignone, nel monastero di Casa di Dio. La sua effigie, à car. 70.

INNOCENTIVS, VI. PONT. CCI.

Anno 1352.

INnocentius, Stephanus Alberti antea vocatus, actor ad lites scientissimus, mox Episcopus Claromontanus, demũ ex Cardinali Pontifex creatur, Carolo IV. Imperante. Hic statim

tim post coronationem multas a Clemente correctas Constitutiones abrogauit. Episcopis, & Ecclesiasticis edixit, vt ad suam quisque Ecclesiam se reciperet. Sumptus domesticos, & familiam suam ad aliam formam redegit: nec domi viros non probatissimos aluit. Idem quoque Cardinalibus imperauit. Auditoribus Sacri Palatij annua salaria constituit: ne se muneribus corrumpi sinerent. Aegidium Cardinalem Hispanum in Italiam legauit, qui afflictis rebus magno & præsidio, & adiumento fuit. In Franciscum Baroncellum, ciuem Romanum, qui Tribunicio nomine vrbem occupauerat, Colam Rentij e carcere eductum misit, vt sese mutuo tyrãni conficerent, vrbe tamen adhuc discordijs fluctuante, ei Cypri Regem Senatorem dedit, qui Reformatores, vt vocabant Reip. omnino aboleret. De pace iterum inter Galliæ, & Angliæ Reges actum est. sed re infecta decessit, & in Cathedrali sepultus est. Vir diuini, humanique iuris consultissimus, ea vitæ integritate, constantia, ac seueritate, vt beneficium vllum Ecclesiasticum non nisi uiris vita spectatissimis contulerit. Ea tempestate ingentes Solis defectiones visæ. Obijt Bartolus Iuriscõsultus insignis. Eius effigies, pag. 70.

INNOCENZO, VI. PONT. CCI.

Anno 1352.

INnocenzo, detto prima Stefano d'Alberto, fu procuratore nelle liti esercitatissimo e poi Vescouo di Chiaramonte, indi Cardinale, e Papa, ne'tempi di Carlo IV. Imperatore. Subito coronato annullò molte riforme di Clemēte, e comandò a Prelati, che sen'andassero alle lor Chiese. Riformò la spesa, e la famiglia di corte. ne volse altri in casa, che persone eccellenti: e comandò a Cardinali, che facessero il simile. Assegnò salarij a gli Auditori del Sacro Palazzo, accioche non si hauessero a lasciar corromper con doni. Mandò il Cardinal Egidio Spagnuolo Legato in Italia, che fu alle cose di quella gran giouamento. E, perche in tanto Francesco Baroncello si fe, sotto nome di Tribuno, Signor di Roma, egli, tratto Cola di Rienzo di prigio

ne, glie lo mandò contro, accioche si distruggessero l'un l'altro. Rimasaui perciò gran discordia, vi mandò per Senatore il Re di Cipro, con ordine, ch'estinguesse alcuni, chiamati Reformatori della Republica. Trattò di pace tra i Rè di Francia, e d'Inghilterra: ma, mentre cio in vano tentaua, morì: e fu sepolto nel Duomo. Huomo dotto in Canonico, e ciuile, di sincerissima vita, di tal constanza, e seuerità, che non diede mai beneficio, se non a persone approuatissime. Viddesi allhora grandi Eclissi di Sole. Morì Bartolo, Giurisconsulto famoso. La sua effigie, a carte 70.

VRBANVS, V. PONT. CCII.
Anno 1362.

Vrbanus, Guillelmus de Grisacco antea appellatus, Abbas S. Victoris Massiliæ, Legatus ad Vicecomites, absens creatur Carolo IV. Imperante. Auenionem profectus, vir magni animi, ac virtutis, statim Aegidum Cardinalem in Italiam mittit, qui libertati Ecclesiasticæ consuleret. quo etiam ipse IV. Pontificatus sui anno venit, ad seditiones comprimendas. Romæ SS. Petri, & Pauli Apostolorum capita neglecta reperiens, honestiori loco collocauit, statuis argenteis inclusa, singulisq; ad mille & septuaginta marcas argenti, ad aram maximam Laterani. Aedes ad Pontificum vsus Vrbeueteri, & in Faliscis magnificentissimas extruxit: quo ipse, & futuri Pontifices ad Vrbanos æstus deuitandos secederent. Mortuo Aegidio Cardinali, Ioannem Haucut, Ducem egregium, Ecclesiasticæ militiæ Principem constituit. & in Galliam profectus est, in Italiam propediem reuersurus, nisi mors præripuisset. Sepultus est in Cathedrali Auenionem, eo potissimum tempore, quo S. Brigida, Suetiæ Princeps, Romam ex voto profecta est. Eius *effigies, pag. 70.*

VR-

VRBANO, V. PONT. CCII.
Anno 1362.

VRbano, chiamato auanti Guglielmo di Grisacco, Abbate di S. Vittore in Marsiglia, essendo Legato presso a'Viscõti, in assenza fu eletto Põtefice, sotto l'Imperatore Carlo Quarto. Andatesene in Auignone, come huomo di grand'animo, e virtù, mandò in Italia il Cardinal Egidio già detto, accioche prouedesse alla libertà Ecclesiastica. e poi nel 4. anno del suo Ponteficato vi passò egli in persona ad acquetare alcune discordie. e giunto a Roma trouò le teste di S. Pietro, e Paolo in poco honoreuol luogo, quali dopo hauerle fatto rinchiudere in statue d'argento, che ciascheduna pesaua mille e settanta marche d'argento, ripose con gran solennità all'altar grande della Chiesa di Laterano. Edificò poi sontuosi palagi in Orvieto, & in Montefiascone, da poter esso, e suoi successori schiuar la state i caldi di Roma. E, perche era morto il Cardinal Egidio, fece capo della militia Ecclesiastica Giouanni Aguto, eccellente Capitano: & egli sene ritirò in Francia, con animo di ritornar presto in Italia, se la morte non l'hauesse impedito. fu sepolto nella Catedrale d'Auignone, in tempo, che S. Brigida, Signora di Suetia, venne per suo voto a Roma. La sua effigie, a car. 70.

GREGORIVS, XI. PONT. CCIII.
Anno 1370.

GRegorius, Petrus antea Comes Bellifortis, a Clemente patruo Cardinalis, vix decimum, & septimum annum attingens, creatus, & ad Baldum, Doctorem clarissimum, tunc Perusiæ docentem, missus est, sub quo mirifice profecit. Eximia vitæ innocentia, probitate, humanitate, sibi viam merito, omnibus suffragantibus, ad Pontificatum aperuit. Sed, omnia discordijs, ac prœlijs perturbata offendens, Cardinalem Gebennensem cum sex millibus Britonum equitum propere in Italiam mittit, quod maiorum fere discordiarum seminarium fuit, ob Britonum superbiam. Quare Grego-

rius, firmo, deliberatoque consilio, paratis in Rhodano una & viginti triremibus, alio se iturum simulans, Genuam primo, inde Cornetum properat, mox terrestri itinere Romam peruenit, anno Domini 1376. idibus Ianuarij, anno Septuagesimo postquā Romana Curia in Galliam translata fuerat. Scribunt quidam, Gregorium motum fuisse verbis Episcopi cuiusdam, qui, à Pontifice commonitus, vt ad Ecclesiam suam rediret, ille idem quoque crimen Pontifici obiecit, qui Princeps Ecclesiæ id maxime seruare debuisset. Romæ quam maxima excogitari potest lætitia excipitur. ibi mœnia, Basilicas, ædes innumeras, hominum neglectu, atque incuria labefactatas, restituit. Hinc, ad pacem Italiæ conuersus, Legatum ad Florentinos misit, qui incensis bello animis pacem suaderet: apud quos cum nihil proficeret, eos graui anathemate notauit: quorum etiam dum audaciam armis comprimere conatur, orta inter Venetos, & Genuenses discordia, retractus est. Verum, dum hos, modo illos, additis etiam minis, cohortatur, & Reipublicæ pacandæ dat operam, intolerabili vesicæ dolore moritur, & in æde S. Mariæ nouæ sepelitur, omnibus, tamquam ad commune parentis funus, eiulantibus. Eius effigies, pag. 70.

GREGORIO, XI. PONT. CCIII.
Anno 1370.

GRegorio, prima detto Pietro Conte di Belforte, creato Cardinale da Clemente suo zio, d'età d'anni 17. e dato per discepolo in Perugia a Baldo, famosissimo Dottore, vi fè marauiglioso frutto. Fù di somma innocencia, e bontà, humanissimo, e pietoso: per le quali virtù s'aprì la strada al Pontificato. Hora, trouando egli tutta l'Italia in riuolta, per guerre, e discordie, vi mandò il Cardinal di Auergna, con sei mila caualli Britoni, il che fù cagione di maggiori discordie, per l'insolentia de'Britoni. Onde egli fe vna generosa resolutione, perche, apprestate sul Rodano 21. Galea, fingendo altro, arriuò a Genoua, e quindi a Corneto, donde per terra sene passò

a Ro-

a Roma, e fù a di 13. di Gennaro 1376. Settant'anni dopo che fù la Corte Romana trasferita in Francia. Alcuni scriuono, esserſi moſſo Gregorio dalle parole d'vn Veſcouo, ſuo famigliare; quale egli riprendendo, che non andaſſe a ſtare alla ſua Chieſa, gli riſpoſe, con rimprouerargli il medeſimo, eſſendo egli capo di tutti i Veſcoui. Fu in Roma riceuuto con allegrezza indicibile. oue riſtaurò e le muraglie, e le Chieſe, e quaſi tutti gli altri edifici, che minacciauano ruina. Voltatoſi poi a pacificar l'Italia, mandò vn Legato a' Fiorentini, confortandoli alla pace; ma, non facendone eſſi alcun conto, gli ſcommunicò. Volẽdo poſcia aſſalirli con l'arme, nacque nuoua diſcordia tra Genoueſi, e Vinitiani. Ond'egli, mentre quelli, e queſti minaccia, e s'affatica per la pace di tutti, aſſalito da vn gran dolor di veſica, morì a 28. di Marzo, e fù con lagrime di tutti, come comun Padre, ſepolto in S. Maria nuoua. La ſua effigie, a car. 70.

VRBANVS VI. PONT. CCIV.
Anno 1378.

DVm, mortuo Gregorio, de nouo Pontifice ſubrogando decerneretur, & Clerus, populusque Cardinales rogaret, vt aliquem ex Italia eligerent, Cardinales, natione Galli, licet numeroſiores, diſſidentes tamen, occaſionem dederunt, vt Vrbanus, Bartholomæus Prignanus antea vocatus, Archiepiſcopus Barenſis, Vincislao Imperante, crearetur: quod Galli Cardinales ægreferentes, è Conclaui, & mox Roma egreſſi, huiuſmodi electionem improbarunt. licet autem deinde reuerſi confirmarint, tertio tamen ab hinc menſe, nimios æſtus cauſati, Vrbano annuente, Anagniam ſecedentes, eius electionem calumniati, Robertum ex Comitibus Gebennenſibus Cardinalem Antipapam crearunt. cui Clementis Septimi nomen impoſitum eſt. & cum Regina Ioanna huic faueret, Vrbanus, vt iniurias illatas aliqua ex parte vlciſceretur, Carolum, Regis Vngariæ filium, vocat, & Ioanna deiecta, Regem Neapolis conſtituit. Statim atque Carolus

Regno

Regno potitus est, Pontifex Neapolim concedit, Carolum rogat, vt nepoti suo Campaniæ Principatum tribuat: ex quo, orta inter eos dissensione, Pontifex Nuceriam petit, vbi, nouis Cardinalibus creatis, septem ex veteribus in carcerem conijcit. Processum (vt dicitur) contra Regem scribit. Rex, ingenti manu comparata, adest. Pontificem obsidet, qui a Raimundo Vrsino ex Comitibus Nolanis liberatur. inde, Genuensium triremibus Genuam adnauigans, quinque ex ijs Cardinalibus, quos modo captos diximus, culleis insutos, in mare demergit. Altero ab hinc anno in Etruriam profectus, populos ab Ecclesiæ ditione seiunctos in potestatem redegit. Mortuo Carolo, Neapolim contendit, vt filijs clam Regni possessionem adimeret. Verum, re infecta, ad Vrbem reuersus, moritur, & in Vaticano sepelitur: cum non satis honorificam posteris de se opinionem reliquisset. Eius effigies, pag. 70.

VRBANO, VI. PONT. CCIIII.
Anno 1378.

MEntre che, per la morte di Gregorio, si tratta del nuouo Pontefice, e'l popolo, e'l clero fa istanza, che si elegga vn'Italiano, i Cardinali Francesi, maggiori in numero, discordando tra loro, furon cagione, che si eleggesse Vrbano, prima detto Bartolomeo Prignano, Arciuescouo di Bari, nel tempo dell'Imperator Vincislao. I detti Cardinali Francesi, ciò hauendo a male, vsciti del Conclaue, e di Roma, biasmauano tal elettione, e, se ben, tornati, l'approuorno, in capo poi del terzo mese, con iscusa di fuggir il caldo, se n'andarono, con licenza d'Vrbano, in Anagni, e quiui, tornando alle calunnie, crearono Antipapa Roberto de'Conti di Auergna chiamandolo Clemente VII. e perche vi aderì la Regina Giouanna, Vrbano, per vendicarsene, chiamò Carlo, figliuolo del Re d'Ongheria, e l'inuesti del Regno di Napoli, priuandone Giouanna. Impadronitosi Carlo, che fù detto III. del Regno, venne Vrbano a Napoli, egli chiese il Principato di Campania. Di che venuti in discordia, Vrbano si ritira a Nocera: oue, creati nuoui

Car-

Cardinali, ne imprigiona sette de'vecchi; e, processato il Rè, lo priua. Carlo vi va con l'esercito, e l'assedia. Ma Raimondo Orsino, de'Conti di Nola, lo libera, e poi con Galee de'Genouesi passatosene a Genoua, fa per camino gittar in mare cinque di quei Cardinali cuciti ne'sacchi: In capo a vn'anno se ne passò in Toscana, oue ridusse a deuotion della Chiesa alcuni luoghi solleuatisi. Morto Carlo, se n'andò a Napoli, per leuar segretamente il Regno a'figliuoli: ma non gli riuscì: e sene tornò a Roma: oue morì, e fu sepolto in S. Pietro: lasciando nome poco honoreuole di lui. La sua effigie, a carte 70.

BONIFACIVS IX. PONT. CCV.
Anno 1389.

Bonifacius, Petrus antea, seu Perinus vocatus, Tomacella, gente nobili, ex Nidi Curia ortus, omnium consensu, Vincislao, & Roberto A. A. Pontifex renuntiatur, annum agens circiter trigesimum. Hic summum Vrbis imperium, & pooestatem a P. R. magna animi, ac iudicij contentione transtulit, & suo iure magistratus creauit. Interim, mortuo Clemente 7. Antipapa, Cardinales, tanti Schismatis fautores, alium item Petrum de Luna, Hispanum, Auenione Pontificem vocatum Benedictum crearunt, Perusiæ ingens seditio excitata est, quam neque ipse Pontifex, eo profectus, compescere valuit, trucidatis a plebe octuaginta principibus, ac nobilibus uiris. Quamobrem indignatus Bonifacius, Asisium petiit, Galeatio Duci suadet, vt Mantuam obsidione solueret. Verum, cum iam instaret annus Iubilei, Romani Pontificem rogant, vt ad Vrbem redeat, & Bandere sios, Pontifici rem gratam facturi, penitus tollunt, & eius nomine Malatestam, Pisauri Domini filium, Senatorem accipiunt. Bonifacius, Vrbem ingressus, Aelij Adriani mole instar Arcis munita, turribus, ac mœnibus ad munitionem auctis, Vrbis dominatu sensim potitus est. Annus Iubilei Millesimus Quadringentesimus, incredibili conuenarum frequentia, celebratus est. Anno

no ante Romam tendebat ingens hominum multitudo, qui Albi nominabantur, Presbytero quodam Duce, quem vt hæreticum ferunt a Bonifacio exuri iussum. Bonifacius annuas illas solutiones (quas Annatas vocant) beneficijs imposuit, quibus Aerarium Põtificium mirum in modum locupletauit. Ladislaum adolescentem paterno Regno restituit. Vrbani sententiam sustulit, quæ Carolo Regnum ademerat. Laterum dolore obijt, & in Vaticano sepultus est. Reprehensione non caruit, quod, cognatis, & affinibus nimium indulgens, multa ab eisdem contra ius fasque committerentur. Eius effigies, pag. 70.

BONIFACIO, IX. PONT. CCV.
Anno 1389.

BOnifacio, detto auanti Pietro, ouer Pierino Napolitano, della nobil famiglia Tornacella, del seggio di Nido, co'l consenso di tutti fù creato Pontefice, d'età d'anni 30. ne'tempi dell'Imperadori Vincislao, e Roberto. Egli, co'l suo grand'animo, e giudicio leuò tutta la potestà del popolo Romano, e creò a sua volontà i magistrati. Essendo morto l'Antipapa Clemente, i Cardinali scismatici elessero vn certo Pietro di Luna, Spagnuolo, in Auignone, chiamandolo Benedetto. Nacque tumulto in Perugia, e v'andò il Pontefice: ne potè sedarlo, hauendo la plebe veciso dà 80. nobili. Sdegnato Bonifacio, se n'andò ad Asisi, persuase il Duca Galeazzo a restar d'assediar Mantoua. Accostandosi l'anno del Giubileo, i Romani pregarono il Papa a tornarsene a Roma, e per sodisfargli estinsero i Banderesij, accettando in suo nome per Senatore Malatesta, figliuolo del Signor di Pesaro. Entrato Bonifacio in Roma, ridusse la Mole Adriana in forma di fortezza con le muraglie, e torri: onde si fè Signor della città. Venuto l'anno del Giubileo 1400 si celebrò con mirabil concorso di gente: poco innanzi del quale venne in Roma vna compagnia, detta de'Bianchi, essendone guida vn certo Prete, che da Bonifacio fù per heretico fatto abbruciare. Trouò Bonifacio l'vso dell'annate de'beneficii, con che fece ricco l'Erario. Ripose nel Reame paterno Ladislao, annul-

annullando la priuatione fatta da Vrbano contro a Carlo. Morì finalmente di dolor di fianco: e fu sepolto in S. Pietro. Fu notato di qualche difetto, e tra gl'altri d'hauer troppo compiaciuto a'parenti, per il che molte cose illecite al suo tempo si permisero. La sua effigie, e a car. 70.

INNOCENTIVS, VII. PONT. CCVI.

Anno 1404.

INnocentius, antea Cosmatus Melioratus, Presbyter Card. S. Crucis in Hierusalem, Pontifex creatur, Roberto Imperante, eo tempore, cum ex morte Ioannis Galeatij Ducis Mediolanensis Italia vniuersa fluctuaret. Adhuc Ecclesia schismate laborabat. Innocentius, qui olim Cardinalis superiorum Pontificum negligentiam in tollendo schismate carpere solebat, non modo id negotium posthabuit, sed et ægreferebat, si quis de ea re mentionem faceret. Instante enim quandoque P.R. vt schisma tolleret, Italiam pacaret, quin & cum sibi Capitolium, Arcem S. Angeli, Pontem Miluium reposceret, homo vehementi iracundia incitatus, eos ad nepotem ablegauit, qui alios necari, alios deijci e fenestris iussit. Populus, Ladislao Neapolis Rege accito, ad arma concitatur. quem tumultum Pontifex, vna cum nepote Viterbium profectus, declinauit. Verum, Ladislao breui superato a Paulo Vrsino, Pontificij exercitus Duce, Pontifex, ad Vrbem rediens, Cardinales quamplurimos elegit: quorum tres deinde Pontificatum adepti sunt. Hinc nepotem agri Piceni Marchionem, & Firmanum Principem, constituit. Obijt, & sepultus est in Vaticano. Eius effigies, pag. 71.

INNOCENTIO, VII. PONT. CCVI.

Anno 1404.

INnocenzo, prima detto Cosmato Megliorati, Prete Cardinal di S. Croce in Gierusalemme, fù creato Pontefice, Imperando Roberto, in tempo, che per la morte di Giouan Galeazzo

leazzo Duca di Milano,tutta l'Italia era in riuolta. Duraua tuttauia la Scisma. & Innocétio, che,essendo Cardinale,soleua riprendere i passati Pontefici di negligenza, non pure non si curò di rimediare, ma non ne voleua più vdir parola. Perche, vn tratto, che il popolo gli fece istanza di ciò, e di pacificar l'Italia, pregandolo di più, che gli ristituisse il Campidoglio, Castel Sant'Angelo, e Pontemolle, egli, ch'era impetuosissimo, si sdegnò di sorte, che li mandò,per castigarli, dal nipote, il quale ne lè morir parecchi, e gettar dalle fenestre. All'hora, solleuato il popolo, e chiamato Ladislao Rè di Napoli, tolse l'arme,e'l Papa sene fuggi col nepote a Viterbo. Ma, poco dopo,rotto Ladislao da Paolo Orsino, Capitano del Pontefice, egli, tornato a Roma, creò alquanti Cardinali: tre de' quali poscia ascesero al Ponteficato. Fece dapoi il nipote Marchese della Marca d'Ancona, è Principe di fermo, e poco appresso morì, e fu sepolto in S. Pietro.La sua effigie,a car.72.

GREGORIVS, XII. PONT. CCVII.

Anno 1406.

DVrante adhuc perniciosissimo omnium Schismate, Cardinales, Conclaue ingressuri, solemni iuramento polliciti sunt, abdicaturos se statim a Pontificatu,si cuipiam eligi contigisset, ea condicione, vt idem ab Antipapa Benedicto fieret. Anno igitur Domini Millesimo quadringentesimo sexto, Pridie Calend. Nouembris, Angelus Corarius, Venetus, Gregorius appellatus, Roberto, & Sigismundo A. A. creatur, qui statim publicis scriptionibus,quod pollicitus fuerat, confirmauit. Verum Antipapa Auenione in Catalaumnia patriam aufugit, veritus, ne a Galliæ Principibus, qui de Pontificatu abdicando instabant,vis aliqua afferretur. Cum autem de eligenda sede ageretur,quo sese Pontifices ad Pontificatum deponendum conferrent, quando de ea re vterque ambigebat,Cardinalium pars Roma, pars Auenione digressi, vtrosque deseruerunt, ac Pisis conuenientes Pontificatu priuarunt, eligentes Alexandrum V. verũ legitimum vnanimi

nimi sententia Pontificem, Quibus auditis Gregorius, sese in Flaminiam, Benedictus Perpinianum recepit. De his infra. Eius effigies, pag. 72.

GREGORIO, XII. PONT. CCVII.

Anno 1406.

DVrando ancora la predetta Scisma,piu lunga,e dannosa di tutte l'altre,i Cardinali, essendo per entrar in Conclaue, giurorno solennemente,che, chiũque di loro fosse Papa,rinon tiarebbe, purche l'Antipapa Benedetto facesse il medesimo. Fù dunque all'vltimo d'Ottobre del 1406. eletto Angelo Coraro, Vinitiano, e chiamato Gregorio, che subito per iscrittura publica confermò quanto haueua promesso. Erasene l'Antipapa fuggito di Auignone in Catalogna sua patria, perche i principi di Francia tutta via istauano, che rinonciasse, e dubitaua non gli fosse vsata forza. Hora, trattandosi d'elegger vn luogo, doue Gregorio e Benedetto si conferissero per far detta rinoncia, perche ambedue vi difficultauano.i Cardinali e di Roma, e d'Auignone gli abbandonarono, & vnitisi tutti a Pisa, di comun voler li priuarono, creando per vero, e legitimo Pontefice Alessandro Quinto. Gregorio,e Benedetto si ritiraro no, l'vno in Romagna, l'altro nel Perpignano, de'quali appresso si parlerà.La sua effigie,a carte 72.

ALEXANDER, V. PONT. CCVIII.

Anno 1409.

ALexander,ordinis Minorum, F. Petrus Philargi antea vocatus, Nouariæ in Crusinalio vico natus, multa in libros Sententiarum docte, & acute scripsit. In sacris concionibus plurimum excelluit. Rogatu Io. Galeatij Vicecomitis, cuius primo loco a consilijs erat, primum Vicentiæ, deinde Nouariæ Episcopus factus, a Vincislao Imperatore amplissimo Principis Imperij nomine cohonestatus, tum Patriarcha Gradensis, mox Archiepiscopus Mediolani, ab Innocentio VII. Cardinalis tituli S.S. Apostolorum creatus est. Ele-

 ctus

ctus igitur, Roberto Imperante, vt dictum est, Pisis, ab vniuerso conuentu Cardinalium, Ladislao, tamquam Ecclesiæ hosti, Regnum Neapolitanum ademit, & ius omne Regni Lodouico, Andegauiæ Comiti, adiudicauit. Dimißa Synodo Pesana, Bononiam profectus, ægritudine quadam corporis oppressus, cum se morti proximum nosset, Cardinalibus accitis, ijsque ad concordiam, & Ecclesiæ bonum cohortatis, rursus Concilij Pisani decreta, tamquam æquo iure acta, confirmauit. cumque illud supremum Cardinalibus sæpe ingereret, Pacem meam do vobis, pacem meã relinquo vobis, &c. decessit, & sepultus est in Ecclesia fratrum Minorum. Hic inopum virorum amantissimus, in omnes ita munificus, & liberalis fuit, vt, cum omnia fere ad liberalitatem donaret, nec sibi quidquam reliquum faceret, ferunt, ioco dicere solitum, se Episcopum diuitem fuisse, Cardinalem inopem, mendicum Pontificem. Eius effigies, pag. 72.

ALESSANDRO V. PONT. CCVIII.

Anno 1409.

ALessandro, prima frate dell'ordine de'Minori, detto Pietro Filargo, fù da Nouara. nacque in vna contrada detta Crusinaglio, scrisse dottamente sopra i libri delle Sentenze, e fù gran predicatore. A prieghi di Gio. Galeazzo Visconti, di cui era supremo Consigliero, fù eletto Vescouo di Vicenza, e poi di Nouara. Hebbe da Vincislao Imperatore honorato titolo di Principe dell'Imperio, & poi Patriarca Gradẽse, appresso Arciuescouo di Milano, finche da Innocentio vij. hebbe il Cardinalato, col titolo de SS. Apostoli. Hora, eletto ne'tempi dell'Imperator Roberto, come si disse, Pontefice, da tutti i Cardinali in Pisa, priuò Ladislao, come inimico della Chiesa, del Reame di Napoli, e ne inuestì Luigi d'Angiò. Licentiato il Concilio, se ne passò à Bologna, oue s'amalo: e, conoscendosi vicino alla morte, chiamò i Cardinali, & esortatili alla concordia, & all'vtile della Chiesa, affermò, quanto s'era fatto nel Concilio di Pisa, essersi giustamente fatto. Dicendo poi

loro

loro quell'vltime parole, Pacem meam do vobis,pacem meam relinquo vobis,morì, e fù sepolto nella Chiesa de'Frati Minori de Bologna. Fù amicissimo de'poueri, cortese, & in modo liberale con tutti, che donò ogni cosa, & in brieue non hauendo più che dare, soleua motteggiando dire, ch'egli era stato ricco Vescouo, pouero Cardinale, e mendico Pontefice. La sua effigie, e à carte 72.

IOANNES, XXII. PONT. CCIX.

Anno 1410.

Ioannes, Balthassar antea vocatus, cognomento Cossa, nobili genere, Neapoli ortus ex Curia Nidi à Bonifacio ix. ex intimis Cubicularijs Cardinalis creatus, ac Legatus Boniam, satis egregie in eo munere sese gessit, & eas opes comparauit, quibus faciles ad Pontificatum aditus inuenit. Pontifex creatus, statim eos admonuit uel quos eligendi Imperatoris munus spectabat, vt Sigismundum Boemiæ Regem eligerent, quo facto, cum is in Italiam profecturus esset, Ioannes, à Ladislao Rege vexatus, Laudem Pompeianam concessit, vt ibi Imperatorem opperiretur: quo adueniente, simul Mantuam profecti, a Io. Francisco Gonzaga apparatissime excepti sunt: ibi actum est de Ladislai impetu reprimendo, qui multa Ecclesiæ oppida, ipsamque Vrbem occuparat. Interim Ioannes ad Concilium totius Orbis Christiani voce citatur, locus ad eam rem idoneus Constantia Germaniæ ciuitas visus est. quo accedens Ioannes, multis, grauissimisque, sibi criminibus obiectis, Concilij sententiam veritus, ementito habitu, aufugit. Verum, captus, & ex Concilij sententia in custodiam coniectus, ad 40. capita quæstionum contra eum probata sunt, quibus e Pontificatu deiectus, sententiæ ipse in se latæ consensit. Hinc Lodouico Bauaro custodiendus traditur, apud quem triennio asseruatus est: nec nisi magna vi pecuniarum redemptus dimittitur. Gregorius eo quoque vocatur, qui id primo renuit, Sigismundo tamen hortante, Carolum

Malateſtam ſuo nomine ad Concilium mittit, qui, omnium votis auditis, atque exceptis, Gregorij nomine, abdicat. Supererat tertius Pontifex Benedictus, is ſeſe in arce Paniſcolæ Perpiniani, loco tutiſſimo, continebat; & adbuc pertinaciter hærens, re tandem diſcuſſa, a Concilio priuatur. Eiuſdem Concilij auctoritate Boemorũ hæreſis damnata eſt: cuius auctores Ioannes Hus, & Hieronymus Pragenſis exuſti ſunt. His ita compoſitis, ad nouum Pontificem eligendum conuerſis animis, placuit ex vnaquaque natione ſex viros maxime probatos deligi qui, vna cum Cardinalibus Conclaue ingreſſi, Comitijs intereſſent. Anno igitur Salutis 1417. tertio Idus Nouembris, die feſto B. Martini, præter omnium opinionem, communi vero approbatione, lætitia, & mortalium plauſu, Oddo Cardinalis Columna eligitur, ideoque Martinus vocatus, quod ſe S. Martini celebritate eligi contigiſſet. Gregorio de quo ſupra, agri Piceni legatio demandata eſt. Ioannes a Martino, cui Florentiæ obſequium, & obedientiam præſtiterat, Cardinalis Epiſcopus Tuſculanus creatur. nec multo poſt nimia animi ægritudine confecti vtrique, obierũt, Gregorius Recanati nonagenarius, Ioannes Florentiæ deceſſit, ibique ingentibus diuitiarum copijs apud Coſmum Medicem relictis, Mediceorum res mirum in modum accreuit, ac locupletata eſt. Eius effigies pag. 72.

GIOVANNI, XXII. PONT. CCIX.

Anno 1410.

Giouanni, detto prima Baldaſſar, cognominato Coſcia, Napolitano, de'nobili del Seggio di Nido, di Cameriero ſegreto già di Bonifacio nono, fù fatto Cardinale, e Legato di Bologna, doue ſi portò lodeuolmente, e vi s'arricchì di ſorte, che con le ricchezze s'aprì la via al Papato. Eletto Pontefice, eſortò per Legati gli Elettori dell'Imperio a eleggere Imperadore Sigiſmondo Rè di Boemia. Il che fatto, e douendo quello paſſar in Italia, Giouanni, ch'era trauagliato dal Re Ladislao, andò ad aſpettarlo in Lodi: oue giunto Sigiſmondo, sen'andarono inſie

me a Mantoa,riceuutiui ſplendidamente da Giouan Franceſco Gonzaga, Signor di quella. Fù qui trattato d'abbaſſare l'ardire di Ladislao, che haueua occupati molti luoghi della Chieſa,e l'iſteſſa Roma. Intanto ei vien citato in nome di tutto il Chriſtianeſmo al Concilio.Eleggeſi perciò la città di Coſtanza in Germania: oue comparito egli,li vengon oppoſti tanti, e ſi graui delitti, ch'ei, temendo la ſentenza, ſene fuggì traueſtito. Ma, preſo, e per ordine del Concilio imprigionato,vien da tutti per 40 capi verificatili contro, depoſto: & approuò egli medeſmo la ſentenza. Dopo queſto, mandato prigione in poter di Lodouico il Bauaro, vi ſtette tre anni: ne prima fù rilaſſato che pagò gran ſomma di danari. Citaſi poi Gregorio: e, ſe ben ricuſa d'andarui, a prieghi poi di Sigiſmondo vi manda con ſua procura Carlo Malateſta,il quale, inteſo il voler di tutti, fa in ſuo nome la rinoncia. Reſtatoci l'Antipapa Benedetto nella fortezza di Paniſcola in Perpignano, ſi moſtrò tant'oſtinato, che alla fine, diſcuſſaſi la ſua cauſa, fù dall'auttorità del Concilio priuato. Nel medeſimo Concilio fù condennata l'hereſia de'Boemi, & abbrucciatiui Giouanni Vs, e Girolamo da Praga ſuoi capi. Dopo tutto queſto, voltatiſi all'elettione del nuouo Pontefice,eleſſono d'ogni natione ſei perſone approuate, da entrar co' Cardinali in Conclaue: doue entrati, agli xi. di Nouembre 1417. il dì di S.Martino,contro al creder d'ogni vno,e con allegrezza indicibile di tutti,ſi eleſſe il Cardinal Oddo Colonna, che ſi chiamò, dal Santo di quel dì, Martino V. Gregorio fù fatto dal Concilio Legato della Marca, e Giouanni fù creato da Martino, a cui egli s'humiliò in Fiorenza, Cardinale, e Veſcouo di Tuſculano.Morirno poco appreſſo di diſpiacer d'animo, quello in Recanati, d'età di 90. anni,e queſto in Fiorenza le ſue gran facoltà,peruenute in Coſimo de'Medici, oltre modo lo arricchirono. La ſua effigie a car. 72.

MARTINVS, V. PONT. CCX.

Anno 1417.

QVa ratione Martinus electus fuerit, mentionem fecimus, cum de Ioanne loqueremur. Natus ex nobiliſſi-

ma Columnensium familia Cardinalis ab Innocentio VII. creatur, inde ad Summi Sacerdotij apicem euectus, auitam maiorum suorum laudem retinens, certissima ostendit argumenta prudentiæ, iustitiæ, humanitatis. Itaque in rebus agendis alacer, & erectus, primo quoque tempore Legatos ad Benedictum Lunam mittit: qui, etsi a costanti, pertinacique, sententia dimoueri non potuit, amicorum tamen, & clientum præsidio destitutus est. Martinus tempora Concilij celebrandis quibusdam interuallis distinxit: quo edicto cauit, ne amplius a falsis Pontificibus aliqua Synodus vocaretur. Rogantibus & Imperatore, & Galliæ Principibus, vt aliquandiu, siue in Germania, siue in Gallia, consideret, omnino recusauit. In Italiam rediens, fœdus, & amicitiam Philippi Vicecomitis, Mediolani Ducis, cum Pandulpho Malatesta, ac deinceps cum Venetis, summa religione sanxit. Brachio Montorio, quod oppida Ecclesiæ vi occupasset, sacris interdixit. Quem deinde, Florentinis obsecrantibus, supplicem, & ad pedes suos preuolutum, in gratiam, & societatem recepit, ac stipendio suo conduxit ad Bononiam recuperandam. Martinus Florentiam peruenerat, cum Balthasar Cossa, vt diximus, eius pedes summa animi demissione exosculatus, verum Pontificem salutauit. Romanis deinde Pontificem fatigantibus, vt sese quam primum ad Vrbem, populo exoptante, conferret, inde discessurus, ciuitatem illam metropolim constituit, cuius ditioni Volaterranam, Pistoriensem, Fæsulanam Ecclesiam subiecit. Romam denique profectus, incredibile dictum est qua lætitia, quo populi gestientis plausu nobilium plebis multitudine certatim prodeunte exceptus fuerit. Romana diem illum faustum, felicemque, qui Decimo Calendario Octobris, Anno salutis 1421. vrbi illuxit, in Fastos retulerunt. Martinus, dũ Vrbi rerum omnium inopia laboranti reficiendæ operam daret, Tibris alueo exundans, multis ciuitatem incommodis affecit. Eodem tempore Aloysius Andegauiæ, Romam

veniens

veniens, Regnum Neapolitanũ a Pontifice consecutus est: quod ægreferens Alfonsus Aragonum Rex Oratores ad Concilium mittit, Senis inchoatum, qui causæ Petri Lunæ fauerent: quod malum Pontifex opportuno remedio sustulit, eo Concilio dimisso, alioque rursus in septennium prorogato. Brachium, pristina denuo bella renouantem, profligauit. In Boemiæ hæreticos, qui rem Catholicos vexabant, plures Legatos misit. Lucenses, a Florentinis obsidione pressos, Vicecomite adiuuante, liberauit. quibus confectis Cardinales elegit Romæ, & quamplurimas Basilicas restituit meritis, & virtute præstantes. In qua dignitate tribuenda tanta erga suos usus est parsimonia, vt non nisi post annos tredecim vnũ e familia creauerit. is fuit Prosper Columna, fratris filius, qui etiam à non Columnensi Pontifice doctrinæ, & virtutis ergo, purpura donari meruisset. Pacem inijt cum Alfonso Rege, qui, mortuo Benedicto Luna, alium substitui curauerat, quem deinde Martinus Pontificatu spoliatum Episcopatu ornauit. Demum, cum & in Sacerdotijs Ecclesiasticis conferendis, & in vnaquaque re gerenda magni se consilij, prudentiæ, integritatis virum præstitisset, obijt, & ad Lateranum, publico omnium gemitu, elatus est. æneo sepulchro conditus. Eius effigies, pag. 72.

MARTINO, V. PONT. CCX.

Anno 1417.

DEll'elettione di Martino se n'e parlato nella vita di Giouanni. Ei nacque della nobilissima famiglia Colonnese: fù da Innocentio VII. creato Cardin. Fatto che fù Pontefice, seguendo la gloria de'suoi maggiori, mostrò chiari segni della sua prudenza, giustitia, e liberalità. Subito, come risoluto in ogni affare, mandò vn Legato a Pietro di Luna Antipapa: il quale, se ben rimase nella sua pazza ostinatione, fù nondimeno abbandonato da'suoi seguaci. Fece vn'editto Martino, co'l quale stabili alcuni tempi interuallati da celebrar Concilij, acciòche non sene celebrasse qualcuno per opra de gl'Antipapi. Pre

gato dall'Imperatore, e dal Rè di Francia a rimanersi ò in Germania, ò in Francia, non volle mai farlo. Tornatosene dunque in Italia, pacificò Filippo Visconte, Duca di Milano, con Pandolfo Malatesta, e poi con Vinitiani: Scommunicò Braccio da Montone, che s'hauea occupati molti luoghi della Chiesa: ma, per opra di Fiorentini, humiliandosegli Braccio, lo riceuè in gratia, & a suo stipendio lo mandò a ricuperar Bologna. Era all'hora Martino giunto a Fiorenza: oue venne Baldassar Coscia, ad humiliarsegli, e basciargli i piedi, salutandolo come vero Pontefice. Chiamato da Romani, fece prima la città di Fiorenza Metropoli, dandole per suffraganee le Chiese di Volterra, di Pistoia, e di Fesole. Giunto à Roma, vi fù riceuuto da tutti con allegrezza incredibile, che i Romani annoueraron quel dì, che fù a di 22 di Settembre, del 1421. nelli Fasti. Si diede poi Martino a ristorar la Città, che d'ogni cosa patiua, quando inondò talmente il Teuere, che vi fè di gran d'anni. Venne all'hora Luigi d'Angiò a Roma, e fù dal Papa inuestito del Regno di Napoli, con dispiacer d'Alfonso d'Aragona; ilquale per questo mandò suoi oratori al Concilio di Siena, incominciatosi all'hora, per fauorir la causa di Pietro Luna: ma il Papa vi rimediò, con licentiar il Concilio, publicandone vn'altro da farsi in capo a sette anni. Distrusse Braccio, che se gl'era di nuouo ribellato. mandò contro a gl'heretici Boemi, che trauagliauano i Catolici, molti Legati e fece dal Visconte soccorrer Lucchesi, assediati da Fiorentini. Dopo le quali cose ristorò, & abbellì alcune Chiese di Roma, e creò alquanti Cardinali tutte persone meriteuoli, & fu di tanta modestia in dare queste dignità a i suoi, che solo dopò 13. anni ne creò vno, che fù Prospero Colonna, nepote suo, il quale, si come si raccoglie dall'Historie, ancora da ogni altro Pontefice per li suoi meriti haurebbe conseguito quella dignità. Fe pace col Re Alfonso, che, essendo morto Pietro Luna, haueua fatto eleggere vn nuouo Antipapa, il quale deposto hebbe da Martino vn Vescouado. Finalmente, hauendo egli nel conferir de'benefici, & in ogni altra attione mostrato gran giudicio, e prudenza, & integrità, morì, e fu, con pianto di tutti, sepolto in Laterano, doue ancora si vede. La sua effigie, e a carte 72.

EVGENIVS, IV. PONT. CCXI.
Anno 1431.

EVgenius, antea Gabriel, cognomento Condulmerius, ex Canonico Regulari S. Georgij in Alga, a Gregorio XII. primo Thesaurarius, dehinc Episcopus Senensis, & Cardinalis creatus, mortuo Martino, V. Nonas Martias 1431. sumpto Eugenij nomine apud Mineruam Pontifex declaratur, Sigismundo Lucẽburgo, Alberto, & Friderico III. Austrijs A. A. A. Inuectus est primo in Columnenses, ob inobedientiam Stephani Columnæ, Ecclesiæ Ducis, qui, Pontificis indignationem veritus, inita cum alijs societate, armato milite, in eum mouit. Verum, ab eius copijs, & Populo Romano reiectus est. multis denique vtrimque cladibus acceptis, atque illatis de pace actum est, ob ægritudinem quandam Eugenij, qua Franciscum Nepotem Cardinalem, & Magnum Camerarium creauit. Sigismundum, Romam profectum, Corona Imperij donauit, quo abeunte, iterum Pontifex, & a Nicolao Fortebraccio emerita stipendia rogante, & a Populo Romano ob acceptum acerbius quoddam responsum vexatur. Quamobrem Florentiam, mutato habitu, aufugit, ibi, cum, ancipiti curarum molestia distractus, commoraretur, vt Concilium Basiliense ex decreto Martini inchoatum remoueret, Bononiam primo transtulit, sed tertio ab Imperatore, aliorumque Principum conuentu eo citatus confirmauit. Hinc Patriarcham Vitellescum Romam misit, cuius virtute multa, maximeque ad Remp. spectantia feliciter transacta sunt. Eugenius, Bononiam profectus, arcem prope pontem extruxit, & ædes in foro positas multis substructionibus communiuit. Postero anno Concilium Basilea Ferrariam trãstulit, ex quo ingentes coortæ sunt seditiones inter eum, & Imperatorem, aliosque exteros Principes. Concilium tamen Ferrariæ celebrari cœptum est, inde vero ob grassantem pestilentiam Florentiam

rentiam

rentiam translatum, ibi Græcorum Imperator cum suis interfuit, qui omnes vrgentissimis rationibus conuicti, fassi sunt Spiritum sanctum, & a Patre, & a Filio procedere, item dari ignem Purgatorij, Romanum Pontificem verum Christi Vicarium, eique omnes terrarum Ecclesias subiectas esse oportere. Interim, Vicecomite instigãte, Amadeus, olim Dux Subaudiæ, Antipapa creatur, cui Felicis nomen impositum est. Eugenius, varia diu fortuna, bellisque luctatus, tandem ad Vrbem se contulit, ac B. Nicolaum Tolentinatem in Sanctorum numerũ adscripsit. Obijt 7. Cal. Martij. Anno 1446. Vir oris dignitate conspicuus, graui eloquio, plurimaque historiarum cognitione: in viros doctos munificentissimus. Nam & Poggium Aretinum, Aurispam, Trapezuntium, Blondũ, viros litteratissimos, a secretis adsciuit. Contumelias, aut coram, aut litteris illatas, neglexit. Verum & infinita propemodum sunt, quæ de eius laudibus prosequi possemus, si loci angustiæ paterentur. Eius effigies, pag. 72.

EVGENIO, IV. PONT. CCXI.

Anno 1431.

EVgenio, detto innanzi Gabriello Condulmerio, essendo Canonico Regolare di S. Giorgio in Alga, fu da Gregorio XII. eletto suo Tesoriere, indi Vescouo di Siena, e Cardinale. Morto Papa Martino, fu adi 3. di Marzo, del 1431. nella Minerua creato Pontefice, chiamato Eugenio, nel tempo de gl'Imperadori Sigismondo Lucemburgo, Alberto, e Federico 3. d'Austria. Cominciò a perseguire i Colonnesi, per certa disubidientia di Stefano Colonna, suo capitano, il quale, temendo l'ira sua, vnitosi con gli altri, venne con gente contro al Pontefice, ma fu dalle genti di quello, e dal popolo ributtato. Ne seguirono molte occisioni, e finalmente si pacificarono, per certa indispositione del Pontefice, il qual creò Cardinale, e gran Camerario Francesco suo nipote. Coronò Imperatore Sigismondo, venuto per ciò a Roma. Partito l'Imperatore, fu assalito Eugenio da Nicolò Fortebraccio, che gli chiedeua alcune paghe, e

così

così dal popolo per vna sua cattiua risposta, onde se ne fuggì trauestito a Fiorenza. Quiui dimorando tutto pieno d'ansietà cominciò in Basilea il Concilio, secondo il decreto di Martino, ond'egli, per rimuouerlo, il trasferì a Bologna. Ma, tre volte citato, e dall'Imperatore, e dagl'altri Principi adunatisi colà, tornò a confermarlo. Mandò poi il Patriarca Vitellesco a Roma, col'valor del quale condusse a fine molte importantissime imprese. Se n'andò poscia a Bologna, oue edificò la Rocca presso alla porta, e fortificò il Palazzo. l'anno appresso trasferì di Basilea in Ferrara il Concilio, di che seguirono grandissimi dispareri tra lui, l'Imperatore, e gli altri Principi Oltramontani. Ma si principiò il Concilio in Ferrara, e quindi per la peste si trasferì a Fiorenza, oue interuenne l'Imperator Greco, e molti de' suoi, che, vinti da efficacissime ragioni, confessarono, lo Spirito Santo proceder non solo dal Padre, ma ancò dal Figliuolo; esserci Purgatorio, e'l Pontefice Romano esser il vero Vicario di Christo in terra, e douerli ogni Chiesa esser soggetta. In questo mezo, ad instanza del Visconte fu in Basilea creato Antipapa Amodeo, già Duca di Sauoia, e chiamato Felice. Ritornatosene poscia a Roma, dopo molte riuolutioni, e guerre, canonizò S. Nicolo da Tolentino. e finalmente a 23. di Febraro 1446. morì. Fu Eugenio di aspetto venerando, nel parlar graue, perito d'istorie, & amicissimo de'letterati, & fece suoi segretarij, il Poggio, l'Aretino, l'Aurispa, il Trapezuntio, e'l Biondo, tutti huomini letteratissimi. Non fe conto dell'ingiurie dette a bocca, o in scritto. Altre cose di piu in lode d'Eugenio potrebbono dirsi, che qui per l'angustia del luogo si tacciono. La sua effigie, a car. 72.

NICOLAVS, V. PONT. CCXII.

Anno 1447.

Nicolaus, Thomas antea Lucanus, Medico natus, Pridie Nonas Martij electus, cum antea Cardinales rogasset, vt Ecclesiæ Dei maturius consulerent. Nicolai nomen, ad memoriam Nicolai Cardinalis Albergati, de se optime meriti, sumpsit. Huic eodem anno contigit, vt Episcopus, Cardinalis,

nalis, Pōtifex crearetur. Incidit eius Pōtificatus in maximos Italiæ tumultus, grauissimosque casus. Qua propter, Romæ, supplicationibus primum decretis, quas & ipse pedes celebrauit, in varias prouincias Legatos misit, quibus diu frustratis, tandem, post diuturnas, miserrimasq; clades, pacem ab Alphonso Rege, Venetis, Florentinis, Sfortia, aliisque qui mutuis armis decertabant, consecutus est, exceptis Genuensibus cum Alphonso pugnantibus. Anno M. CCCCXLIX. sex Cardinales creauit. Cum Friderico egit, vt eiusdem opera Antipapa abdicaret, quem deinde Nicolaus, vt gratiam aliquam rependeret, & Cardinalem, & Legatum Germaniæ creauit. Anno Millesimo Quadringentesimo Quinquagesimo incidit Iubileum, quod prope infinito ciuium, exterorumq; conuentu summa religione celebratum est, Pontifice diligenter curante, ne quid in vrbe necessarium desideraretur. Vrbem firmissimis munitionibus auxit, quod Imperatorem postero anno cum vxore adfuturum intellexerat, qui, veniens, accepta Imperii corona, rebus pacatis, discessit. Deprehensi sunt coniurati in Pontificem, eorū Duce Stephano Porcario, iique omnes suspēsi. Interim Nicolaus satis elaborauerat, vt Constantinopolitanos a Turcis obsessos liberaret, dum ii ad Catholicam fidem, vt polliciti fuerant in Concilio Florentino, reuerterentur. Verum Turcarum vis, atque potentia mira celeritate vrbem, & imperium omne oppressit, adeo, vt omnia Pontificis tam facta, quam cogitata anteuerterit: quæ audita, Pontificis animum ita perculerunt, vt, præter podagram, qua assidue cruciabatur, febris quoque accesserit, qua sublatus est, & in Vaticanum delatus. Vir commendatissimus præcipua laude, qua cum in omne virorum genus se beneficum, ac liberalem, tum maxime in eruditos viros præstitit, quorum ingenia non acute nimium & subtilius exquisiuit, sed beneficiis, aliisque muneribus vltro oblatis aluit, & prouexit, eorumque industria per omnem Europam veterum libros, qui iam interciderant,

con-

cōquisiuit. qua inquisitione Quintilianus, M. Cœlius Apicius, Porphyrio in Horatium scriptor egregius, qui diu obsiti tenebris delituerant, in lucem prodierunt. Tot præterea Basilicas, & ædificia, quot superiorum aliquis Pōtificum, restituit. Ingentem pecuniarum vim pauperum, maximeq; nobilium eleemosynis, & calamitosis virginibus dotandis impendit. Nullum vmquam, aut curiale officium, aut Sacerdotium venale habuit; summæ vt liberalitati, ita religioni, iustitiæ, clementiæ, paci operam dedit. Ad iracundiam, vt suscipiendam procliuior, ita ad deponendam fuit. nec solum iracundus, sed aliquantulum formidolosus habebatur. At leues hæ maculæ, veluti næui quidam, decori magis, & ornamento cæteris virtutibus interlucebant. Eius effigies, pag. 74.

NICOLA, V. PONT. CCXII.

Anno 1447.

NIcola, detto Tomaso Lucano, fu figliuolo d'vn medico, e creato Pontefice a dì 6. di Marzo, hauendo pregati auanti i Cardinali a far miglior elettione. Prese tal nome in memoria del Cardinal Nicola Albergati, suo benefattore. Fu in vn anno creato Vescouo, Cardinale, e Papa. Fu fatto Pontefice, mentre tutta l'Italia era in arme, e seditioni. onde subito ordinò diuotissime processioni per Roma: alle quali egli interueniua a piè. Mandò Legati in diuerse parti, e per lo piu indarno. Alla fine, dopo lunghe e grauissime guerre, pose pur pace tra il Re Alfonso, Vinitiani, Fiorentini, lo Sforza, e tutti, fuorche Genouesi, ch'erano in differenza con Alfonso. Creò nel 1449. sei Cardinali. Fe opera per mezo dell'Imperador Federico, che l'Antipapa rinonciasse, il qual egli in ricompensa creò Cardinale, e Legato in Germania. Giunto l'anno 1450. celebrò santamente il Giubileo, nel quale concorse infinita moltitudine di forastieri, a' quali prouidde Nicola d'ogni cosa necessaria. Fortificò poi la città, perche l'anno seguente haueua a venire, si come venne, l'Imperator Federico, con la moglie: il quale, riceuuta la Corona dell'Imperio pacificamente se ne tornò in Germania. Scopertasi vna congiura contro al Papa, fu preso il capo,

ch'era

ch'era vn certo Stefano Porcaro,con alcuni de'compagni,e im piccati per la gola. S'era intanto Nicola affaticato grandemente, per voler soccorrer Costantinopoli, assediata dal Turco, purche tornassero i Greci,alla Fede Catolica,si come nel Concilio Fiorentino haueuano promesso: ma lo sforzo Turchesco preuenne, & occupò quella Cità,e suo Imperio. Di che sentì Nicola si fatto dispiacere, che, venutagli la febre,oltre al mal delle podagre,morì nel 1455.e fu sepolto in S. Pietro. Fu egli liberalissimo,e massime con letterati,inuitandoli con benefici, e doni ad eccitare gl'ingegni loro, e non disanimandoli con persecutioni. Destinò per tutt'Europa huomini letterati,per trouar libri antichi perdutisi,e si trouò Quintiliano,M.Celio Apicio,e Porfirione,commentator d'Oratio. Ristorò molte Chiese e vi fe tanti importantissimi edificij, quanto altro Pontefice giamai.Fece di grandi elemosine, e specialmente a'poueri nobili,e maritò del suo molte pouere fanciulle. Non vendè mai ne officio,ne beneficio alcuno:perche fu liberalissimo, si come religioso,giusto,clemente,pacifico. Moueuasi facilmente adira, se ben tosto si placaua. Fu anco riputato alquanto timido: ma questi piccioli difetti erano come nei, fra l'ornamento di tante virtù.La sua effigie,a car. 74.

CALIXTVS, III. PONT. CCXIII, Anno 1455.

Calixtus, Alphonsus Borgia antea vocatus, vir, & Cæsarei, & Pontificij iuris consultissimus, Alphonsi Regis consilio, & secretis adhibitus. Cum de pace inter Eugenium, & Alphonsum Regem ageretur, se maxime id curante, purpuræ dignitatem oblatam recusauit, nec prius accepit, quam rem incohoatam ex animi sententia perfecisset. Cardinalis tituli SS. Quatuor Coronatorum creatus est. Denique Pontifex sexto Idus Aprilis, Calixti nomine, renuntiatus, statim Turcis bellum indicens, quod multo antea vouerat, viros per vniuersam Europam misit, qui sacra prædicatione animos omnium ad hoc tam præclarum bellum inflammaret. Itaque sedecim triremibus fabricatis, & vndique coactis auxilijs, classem,

sem, Duce Patriarcha Aquileiensi, in maritimas Asiæ oras immisit. Magna contentio Romæ exorta inter Vrsinorum factionem, & Comitem Anguillariæ, cui fauebant Columnenses, Pontificis auctoritate sedata est. B. Vincentium Hispanum, Emundum Anglum, inter sanctos adscripsit. Palumbaram Sabellis restituit, quæ ab eisdem ad Ecclesiam defecerat. Cum per aliquot dies formidabilis Cometes visus esset, supplicationes decreuit, ad iram Dei auertendam, & vt ictu quodam Campanæ ad meridiem, qui mos adhuc seruatur, fideles ad Deum conuersi suos ardentibus precibus iuuarent, qui cum Turcis dimicabant. Senenses, armis Piccinini pæne oppressos, subleuauit. Nouem Cardinales, quorum duos nepotes, & Aeneam Piccolomineum, quem deinde successorem habuit, elegit. Mortuo de hinc Alphonso, quia nullus legitimus hæres supererat, Regnum Neapolitanum Ecclesiæ repetijt: & quidem Ferdinando repugnanti magnas attulisset difficultates, nisi mos intercessißet. Obijt Calixtus octuagenario maior, & sepultus est in Sacrario Basilicæ S. Petri. Hic arctissimam societatem inijt cum Persarum, Armenarum, Tartarorum Regibus, a quibus & Legationes accepit, & eos vicissim in Turcas concitauit. In pauperes liberalissimum, victu continentissimum fuisse, tradunt. Facilem cuiuis ad se aditum præbebat: eaque integritate, vt neque Cardinalis, neque Episcopus beneficium vllum in commendationem vmquam acceperit, Valentina tantum Ecclesia contentus. Aedem S. Priscæ, Vrbis mœnia resarciuit. nec varijs occupationibus circumuentus diuinarum, & humanarum rerum studia intermisit. Officium celebritatis Transfigurationis composuit, & ea ratione, qua Corporis Domini dies celebratur, agi voluit. Alphonsum inimiciorem habuit, quod is Episcopatus pro ijs petebat, in quibus aliquid ad huius muneris dignitatem desiderabatur. Eius effigies, pag. 74.

CA-

CALISTO, III. PONT. CCXIII.

Anno 1455.

Calisto, dettto prima Alfonso Borgia, dottissimo in legge canonica, e ciuile, fu Consigliero, e Segretario del Re Alfonso. Trattandosi la pace tra Papa Eugenio, e il Rè Alfonso, nella qual egli molto s'adoperaua, non volle accettar il Cappello, offertogli da Eugenio, finche il negotio non hebbe effetto: accettatolo poi, hebbe il titolo de' Santiquatro Vltimamente creato Papa a sette d'Aprile, e detto Calisto, bandì tosto la guerra contro a Turchi, di che egli hauea gia fatto voto. Mandò per questo predicatori per tutt'Europa: & armate ch'hebbe 16 galee, con l'aiuto, ch'hebbe da diuerse parti, le mandò sotto il Patriarca d'Aquileia a trauagliar le riuiere dell'Asia. Rachettò vna perigliosa rissa nata in Roma tra gl'Orsini, e'l Conte d'Anguillara, a cui aderiuano i Colonnesi. Canonizò S. Vincenzo Spagnuolo, e'l Beato Edmundo Inglese. Restituì Palombara a' Sauelli, che ribellatasi loro s'era data alla Chiesa. Apparsa vna spauentosa Cometa, egli ordinò processioni, per placar l'ira di Iddio: e che a certi botti di Campane a mezzo dì, il qual costume anco s'usa, s'inuitassero i fideli a pregar Iddio per quelli, che combatteuano contro à' Turchi. Soccorse, e liberò Senesi da gl'insulti del Piccinino. Pacificata pur alquanto l'Italia, creò noue Cardinali, e fra gl'altri due suoi nepoti, & Enea Piccolomini, che poi gli successe nel Papato Morto il Rè Alfonso senza legitimo herede, Calisto animosamente richiese quel Regno per la Chiesa: e n'hebbe il Re Ferdinando non poco trauaglio. Ma venne a morte Calisto; e fu sepolto nella Sacristia di S. Pietro, passata gia l'età di 80. anni. Fece egli stretta amicitia con li Re di Persia, e d'Armenia, e di Tartaria, istigandoli contro al Turco: e n'hebbe ambasciarie. Fu verso i poueri liberalissimo, nel viuer parco, facile nel dar audienza, e di tanta integrità, che ne Vescouo, ne Cardinale volle mai alcun beneficio, in commenda, contentandosi della sua sola Chiesa di Valenza. Rifè la Chiesa di S. Prisca, e le mura della Città: ne in tante occupationi lasciò punto gli studij: perche compose l'Officio della Trasfiguratione, e volle, che come la festa del Corpus Domini si celebrasse. E, se egli non si mostrò molto amico del Re Alfonso,

sonso, su, perche da quello gli veniuano dimandati Vescouadi per persone, che non erano meriteuoli. La sua effigie, a car. 74.

PIVS, II. PONT. CCXIV.

Anno 1458.

PIus, Aeneas Piccolhomineus antea vocatus, communi omnium consensu Pontifex renuntiatur, Friderico III. Imperante. Hic, cum adolescentiorem ætatem suam politioribus litteris instituisset, breui sibi quam maximas eloquentiæ, ac poesis, Etruscæ, Latinæq; copias comparauit. Hinc rerum maximarum vsus, & actiones edoctus, atque vsus familiaritate, domesticęque cõtubernio Dominici Cardinalis Capranici, viri omni æuo memorandi, cum eodem in Concilium Basileense honorificentissime receptus est, ex quo octo Legationibus functus est. cumque ob eam causam Fridericum Imperatorem adijßet, ei ita gratus, & iucundus fuit, vt & à secretis adsciuerit, & poetarum laurea donarit, atque eiusdem nomine nouem alias Legationes confecerit. Calixtus virum, cuius virtutes vnice colebat, Cardinalem creauit. Mortuo Calixto, Cum de successore quæreretur, & Cardinales Bessarionem Cardinalem. Græcum suffragarentur, eos ab hoc eligendo Alanus Cardinalis Auenionensis auertit; quod indecorum videretur Græcum euehere, quasi Roma viris sapientissimis, doctissimisque, careret. Pontifex igitur primum belli incendium a Piccinino in Vmbria excitatum suppressit, Asisium, & Nuceram recuperauit. Mantuæ Concilium indixit. quo & ipse accedens multis & Principibus, & Legatis præsentibus, de bello in Turcas suscipiendo constitutum est. Pius, Romam reuersus, Viterbium se recepit, & ab Ecclesiasticæ ditionis finibus tyrannos quosdam exterminauit. Regnum Neapolitanum Ferdinando confirmauit, & Latinum Cardinalem Vrsinum eo misit, qui eundem Regem coronaret. quem etiam in clade illa, qua apud Sarnum afflictus

 est,

est, adiuuit. qua ope is Regnum tutatus est. Sigismundum Malatestam, & censuris & armis cobibuit. Fœdus iniјt cum Rege Vngariæ, Burgundiæ Duce, Venetisque, pro bello Orientis, pro quo & ipse, in varias regiones tendens, magnos labores tulit. Regem Boemiæ citari iussit. Episcopum Maguntinum, non recte de fide sentientem, dignitate spoliauit. Sigismundum, Austriæ Ducem, anathemate damnauit, quod Cardinalem quendam in vincula coniecisset. Lodouico, Galliæ Regi de Ecclesiastica libertate detrahenti, audacter restitit. Borsium, Mutinæ Ducem, acriter interminatus est, quod rebus Galliæ, & Sigismundi Malatestæ, Ecclesiæ hostis faueret. Affinitatem cum Ferdinando Rege contraxit. B. Catharinã Senensem in Sanctas retulit. Romæ, Senis, & alijs plerisque, locis multa eleganter magnificeque, extruxit. Corsinianum ciuitatem appellari voluit, & de suo nomine Pientiam dixit. Obijt Anconæ, febri absumptus, septimo Cal. Septembris. Corpus, Romam delatum, apud S. Petrum conditum est. Pius multa ingenij sui monumenta edidit, Dialogos, Epistolas, Orationes diuersis personis, Boemorum historiam, Commentarios de suis rebus duodecim libris complexus est, Epigrammata, variaq; poematum genera lepide, & acute scripsit. quo studio ita delectatus est, vt poetæ nomen etiam in suis ipse scriptionibus vsurparet: vt constat ex epistola quadam ad parentẽ data, cui inscriptũ est: Aeneas Siluius Poeta genitori suo Siluio Salutem. Auri, diuitiarumque contemptor, fuit, adeo, vt, cum oblati ei essent thesauri a Calixto relicti, videre noluerit: Auferte hæc, inquiens. citius expendemus, quam alij congesserint. Eius virtutes a Platina immensæ propemodum enumerantur. Id vero nullatenus prætermittendum, quod, generosa quadam indole, ignoscebat, neque vnquam in eos animaduertit, quorum in se maledicta aliqua accepisset. Eius effigies, pag. 74.

PIO,

PIO, II. PONT. CCXIV.

Anno 1458.

PIO, detto auanti Enea Piccolomini, fu creato Pontefice, di consenso di tutti, Imperando Federico III. Datosi in sua giouentù alle belle lettere, diuenne e nella Toscana, e nella Latina fauella elegante poeta, e facondissimo Oratore. Fatto si poi esperto ne' gran maneggi, diuenne familiare di Domenico Capranica, Cardinale, degno d'eterna memoria. Et hebbe con l'istesso honoratissimo luogo nel Concilio di Basilea: dal quale otto volte fù mandato in diuerse parti Legato, & per lo medesimo all'Imperatór Federico gli fu si grato, che lo prese per Segretario, e lo laureò. Dall'istesso fu mandato in noue altre Legationi. Calisto, che molto lo amaua, lo fè Cardinale. Morto Calisto, trattandosi d'eleggere per successore il Cardinale Bessarione Greco, disse questa pratica Alano, Cardinal d'Auignone, con dire, che non conueniua eleggere vn Greco, poiche in Roma non mancauano persone dottissime, e meriteuoli. Creato adunque Pio Pontefice estinse vna gran guerra, suscitata nell'Vmbria dal Piccinino, e ricuperò Asisi, e Nocera. Fè vn Concilio a Mantoua, doue egli si conferì: & essendoui molti Principi, & Ambasciatori, fe conchiudere l'impresa contro à' Turchi. Tornatosene a Roma, ricuperò Viterbo, e cacciò da' confini della Chiesa alcuni tiranni. Confermò il Regno di Napoli à Ferdinando, e mandò il Cardinal Latino Orsino a coronarnelo. Soccorse il medesimo Rè nella rotta, ch'hebbe a Sarno onde fu cagione di conseruargli il Regno. Frenò e con le censure, e con l'armi Sigismondo. Malatesta. Si confederò co'l Re d'Vngheria, co'l Duca di Borgogna, e cō Vinitiani, per l'Impresa di Leuante, e vi s'affaticò molto, andando in persona in diuersi luoghi. Fè citare il Rè di Boemia, e priuò l'Arciuescouo di Magonza, perche non sentiua bene della Fede. Scommunicò il Duca d'Austria Sigismondo, per hauer imprigionato vn Cardinale. Si oppose a Lodouico Rè di Francia, che si sforzaua di minuire la liberta Ecclesiastica. Minacciò Borso, Duca di Modena, perche fauoriua le cose di Francia, e Sigismondo Malatesta, nimico della Chiesa. Fe parentado co'l Re Fernando. Canonizò S. Caterina da Siena. Fe molti edificij in Roma, a

Siena,& altroue. Fè Corsignano città,nominandola da se Pienza.Morì di febre, in Ancona,à 16.d'Agosto: d'onde il suo corpo fù portato in Roma,e sepolto in S. Pietro.Scrisse Pio molte opere,alcuni libri in Dialogo dottissimi,molte Epistole,& orationi a diuersi,l'historia de'Boemi, vn commentario delle sue cose in dodici libri,varij epigrammi, infiniti versi:si dilettò in modo di poesia, ch'egli stesso chiamauasi alcune volte nelle sue scritture Poeta: come in vna lettera si legge, scritta a suo padre,con questa soprascritta: Enea Siluio Poeta a suo Padre Siluio Salute. Fù si disprezzator di robba,e di ricchezze,che essendogli vna volta portati auanti i molti Tesori,lasciati da Calisto,nonvolle vederli,dicendo:Portate via queste cose:che piu tosto le spenderemo, che non sono state adunate. Le sue virtù, scritte dal Platina,sono infinite. E non e da tacer questa,che generosamente perdonaua, e non castigò mai chi hauesse contro di lui sparlato. La sua effigie, a car. 74.

PAVLVS, II. PONT. CCXV.
Anno 1464.

PAulus,nobili genere ortus, Petrus cognomento Barbus antea vocatus, ab Eugenio auunculo per varios honorũ gradus ad Cardinalatum euectus, Pio mortuo, Pridie Cal. Septembris Pontifex creatur, Friderico III. Imperante. Abbreuiatores, vt vocant, a Pio in Curiam adscitos, officio priuauit. inter quos Platina, quod insolentius epistola quadam factum redarguisset, in custodiam detrusus est. Paulus Canonicos in Basilica Lateranensi collocatos, & à Calixto eiectos, restituit. Legatos ad Principes misit, eosque, frustra licet, cohortatus est ad bellum Turcis inferendum, qui, vniuersa iam Epiro in potestatem redacta, in Illyricum irrumptionem faciebant. Regis Fernandi copijs adiutus, Deiphobum, & Franciscum Anguillariæ oppressit, eosque tanquam Ecclesiæ hostes nouem Castellis spoliauit. Hinc ad contentionem venit cum Fernando Rege, quod is ob officium præstitum Pontifici plures sibi annuos census remitti postulabat. Episcopum Cõchen

sem

ſtem Mediolanum miſit, qui vrbem illā erga Galeatium Franciſci Sfortiæ nuper mortui filium in fide contineret. Magnum Rhodiorum militum Magiſtrum Romam vocauit, vt eius rem pænè labentem adiuuaret. Quo Romæ mortuo, Carolum Vrſinum in eius locum ſubrogauit. Poſt diuturna bellorum diſſidia, multos Italiæ Principatus inter ſe conciliauit. Hinc ad hilaritatem declinans, veterum imitatione, ludos populo, & ſpectacula edidit, epulum dedit. Mox, coniurationem ſuſpicatus, multos torqueri, quoſdam etiam innocentes, iubet, & inter ceteros Platina, de quo nuper diximus, ſe tormentis ad motum eſſe conqueritur. Fridericum Cæſarem, Romam ex voto venientem, appatatiſſime ſuſcepit. idem Borſo præſtitit, quē Ferrariæ Ducem creauerat. Vngaros, & Germanos in Georgium Boemiæ Regem perfidum hominem commouit, ex quo Regia omnino domus deleta eſt. In Tolphæ dominos bellum ſuſcepit: quo infeliciter geſto, oppidum decem & ſeptem millibus aureorum mercatus eſt. Obijt apoplexiæ morbo, non multo ante Cal. Auguſti. Hic Cardinalibus purpuratas veſtes, & quidem ornatiores, dedit. Aedes ad S. Marcum, & Vaticanas magnificentiſsimas ædificauit. Cardinalibus, & Epiſcopis tenuioris fortunæ, Virginibus, viduis, valetudinarijs opē liberaliter præſtitit. Annonæ curam ſollicitiorem geſſit. pretioſiſſimis gemmis mirum in modum oblectatus eſt. paululum difficilis in agendo habitus. grauiter in flagitioſos animaduertit. ſuos audaces nimium, & inſolētes non tulit. Floruit ea tempeſtate Dionyſius Carthuſianus, tot excellentium librorum auctor: de quo illud aliquando teſtimonium protulit Eugenius. Lætetur mater Eccleſia, quæ talem habet filium. Eius effigies, pag. 74.

PAOLO, II. PONT. CCXV.

Anno 1464.

PAolo, nato di nobil famiglia, hebbe gia nome Pietro Barbo, e fu da Eugenio, suo Zio materno, dopo alcun'altre dignità, promosso al Cardinalato. Morto Pio, fu l'ultimo d'Agosto eletto Pontefice, nel tempo dell'Imperator Federico III. Subito priuò tutti gli officiali de'Breui, creati da quello: vn de'quali fu il Platina: che, per essersene troppo licẽtiosamẽte risentito in vna lettera, ne fu imprigionato. Restituì Paolo in S. Giouanni Laterano i Canonici messiui da Eugenio, e cacciatine da Calisto. Mandò Legati a Principi Christiani, esortandoli, benche in vano, a prender l'arme contro i Turchi, i quali, presa allhora quasi tutta l'Albania, entrauano nella Schiauonia. Oppresse con l'aiuto del Re Ferdinando, Deifebo, e Francesco dell'Anguillara, spogliandoli, come nimici della Chiesa, di noue Castella Venne poi a contesa con Ferdinando, il quale pretendeua che per questo seruigio se gli donassero molte annate di censo deuuto alla Chiesa. Mandò il Vescouo di Conca a Milano, per mantener quel popolo in fede verso Galeazzo assente, figliuolo di Francesco Sforza, allhora morto. Chiamò in Roma il Grã Mastro di Rodi, che vi morì. e per rimediare alle cose di quell'Isola, che andauano male, vi mandò per Gran Mastro Carlo Orsino. Pacificò, dopo vna gran guerra, molte potenze d'Italia Indi, riuoltosi alquanto alla vita allegra, instituins, ad imitatione de gli antichi, alcuni giochi, e fe vn conuito al popolo. Venuto in sospetto d'vna congiura, fe tormentar molti, ancorche innocenti: e fra gl'altri il Platina si lamenta d'esser stato tormentato. Riceuè splendidamente l'Imperator Federico, venuto a Roma per suo voto. Fe il medemo a Borso da Este, creandolo Duca di Ferrara. Concitò contro a Giorgio, Re di Boemia, per la sua perfidia, gli Vngheri, e i Tedeschi: onde ne fu la progenie di quello estinta. Mosse guerra a i Signori della Tolfa: ma n'hebbe la peggiore: comprò quel luogo per dicisette mila ducati d'oro. Morì d'apoplessia a 28. di Luglio. Aggiunse egli a'Cardinali gli habiti rossi, piu ornati di prima. Edificò magnificamente in S. Marco, e in Vaticano. Souenne i Cardinali, e i Vescoui poueri, le vedoue, le donzelle, e gl'infermi.

mi.hebbe gran cura in mantener l'abbondanza.Si dilettò grandemente di gioie. fu alquanto ritroso nel trattare.castigò seueramente i ribaldi. & a suoi domestici non diede molta baldanza.Fiorì al suo tempo Dionisio Cartusiano, auttore di tante belle opere, le quali lodando vna volta Eugenio, disse: Si rallegri la Madre Chiesa, poiche ha vn figliuol tale. La sua effigie, a car.74.

SIXTVS, IV. PONT. CCXVI. Anno 1471.

Sixtus, ex nobili gente Ruuerea, Franciscus antea, ordinis S. Francisci generalis administrator. is adolescentior factus patria incunabula relinquẽs, accedens Patauiũ, ibi per viginti quinque annos moratus, a Franciscanis per omnes ordinũ gradus prouectus, cum in sacris cõcionibus plurimum excelleret, a Paulo II. Bessarione Nicenæ Card. orante, purpureo galeto donatus est. quo ab humanis exempto, Pontifex, omnium votis, creatur. Cardinales quatuor Legatos delegit: quorum tres, ad Reges Galliæ; Vngariæ, & Aragoniæ misit, vt ad pacem eos cohortarentur, quartum, inito fœdere cum Fernando Rege, & Venetis, maritima claße in Turcas armauit. Sed vterque conatus irritus cecidit. Dehinc, vt quorundam tyrannorum. Vmbriæ audaciam comprimeret, Fernandi Regis auxiliaribus copijs, Federicum, antea Montisfeltrij Comitem, deinde a se grandiori nomine Vrbini Ducem appellatum, præfecit, quibus & Iulianum nepotem Cardinalem præposuit. Persecutus est Laurentium, & Iulianum Mediceos fratres: ex quo bellum intulit Florentinis. Inita societate cum Venetis, & Roberto Malatesta exercitus sui Duce creato, Calabriæ Ducem prœlio fudit. Conciliato sibi Rege Neapolis, arma in Columnenses vertit. A Venetorum amicitia se subtrahens, sacris interdixit, & aduersus eos cum alijs Principibus societatem inijt. Liberale hospitium præbuit Palæologo Peloponnesi Domino, Despotæ Epiri, Reginis Cypri, ac Bossinæ, qui a

Turcarum armis profugi, patriísque bonis spoliati, sese omnes eo contulerant. Idem quoque officium exhibuit Cristierno, Danorum Regi, qui pari honore Sixtum prosecutus est, eique, in cubiculum redeunti, exeuntiq; semper adfuit, lauanti manus peluim præbuit. Idem quoque & Fernando, idem & Calabriæ Duci, & Saxoniæ præstitit, qui Romam pietatis studio venerant. Census Fernando remisit, dum tamẽ quotannis loco census equum egregie instructum, phaleratumq. persolueret. B. Bonauenturam in Sanctos viros retulit. Sacris solemnibus, dies etiam Conceptionis, Præsentationis B. Virginis, S. Annæ, Iosephi, & Francisci adscripsit. Annum Iubilei ad vigesimum quintum annum redegit. Cauit edicto, ne porphyretici lapides, neue marmorei ad profanos vsus e templis tollerentur. Vt Franciscani, & Dominicani pacifice viuerent, De Conceptione Virginis quamlibet aduersantium opinionum sine hæresis vitio credi posse, decreuit. Catholici Regis nomen Ferdinando, & Isabellæ tribuit, & Inquisitionis officium in Hispania collocauit. Petrum affinem Cardinalem S. Sixti creauit. Hieronymo Forum Liuij dedit, Antonio Ordelafo ademptum, & effecit, vt Dux Insubrum Catharinam naturalem filiam, & Imolam ei in dotem daret. Sed infelicem habuit exitum vitæ. occisus quippe est domi suæ in oculis Catharinæ vxoris. Sixtus, ad ornatum, elegantiamque conuersus, vrbem pulcherrimis, elegantissimisque operibus excolere, vias lateritiis sternere, eaque loca reformare, quæ tenebricosa, aut humida nimium, aut deformem ciuitatem, aut insalubrem reddebant, pontem sui nominis extruere, aquæ Virginis ductum corriuare, celeberrimam Vaticani bibliothecam libris vndique conquisitis erigere. Ingens Ecclesiæ propugnator, generosæ indolis, liberalis, excelsi animi fuit. Primus venalia habuit Curiæ officia, & noua ad lucrum excogitauit. Nonnulla conscripsit, quæ apud eruditos viros in pretio sunt. Obijt septuagenarius, podagra, aliisque curis vexatus, & sepultus est in Vaticano. Eius effigies, pag. 74. S I-

SISTO, IV. PONT. CCXVI.

Anno 1471.

SIsto, che hebbe prima nome Francesco della Rouere, fu Generale dell'ordine Fráciscano. Egli, giouanetto, partito dalla patria, se n'andò prima a Padoua, oue dopo 25. anni fattosi fratre di S Francesco, diuenne valentissimo Predicatore. & ottenne tutti i gradi di dignità nella religione: onde fu da Paolo II. facendo istanza il Cardinal Bessarione, promosso al Cardinalato. Creato Pontefice, elesse quattro Legati Cardinali: tre ne mandò, al Re di Francia, a quel d'Ongheria, e d'Aragona, ad esortarli alla pace; e l'altro, con l'armata in mare contro a' Turchi; essendosi confederato co'l Rè Fernando, e con Vinitiani. Ma, ne da quelli, ne da questo si potè far nulla. Per abbatter poi alcuni tiranni dell'Vmbria, fe con l'aiuto del Rè Fernando vn essercito, & Capitano Federigo da Monte Feltro, che egli di Conte haueua fatto Duca d'Vrbino, e ne fe Legato il Cardinal Giuliano, suo nipote. Perseguitò Lorenzo, e Giuliano de' Medici, onde mosse poi guerra a Fiorentini. Confederatosi con Vinitiani, e creato suo Capitano Roberto Malatesta, ruppe il Duca di Calabria. Pacificatosi co'l Re di Napoli, si volse a perseguitare i Colonnesi. Indi toltosi dall'amicitia di Vinitiani, gli interdisse, e si collegò contra di loro con altri Potentati. Raccolse, e trattenne splendidamente in Roma il Paleologo, Signor della Morea, il Despoto dell'Albania, e le Reine di Cipri, e della Bossina, ch'eran dall'armi Turchesche stati cacciati di casa. Riceuè anco anco Cristierno Rè di Dania, dal quale esso fu parimente honorato, accompagnandolo sempre il detto Rè, ogni volta, che o tornaua, o vsciua di casa, e porgẽdogli ogni volta, che si lauaua le mani, il vaso dell'acqua. Il medesimo fece al Duca di Calabria, e a quel di Sassonia, venuti a Roma per lor diuotione. Rimesse il censo al Re Fernando, solamente, ogligandolo a mandar ogn'anno vn cauallo ben guernito. Canonizò S. Bonauentura. Aggiunse all'altre feste la Concettione, la Presentatione, S. Anna, S. Giuseppe, e S. Francesco. Ridusse l'anno Santo a 25. anni. Prohibì, che i Porfidi, o altri marmi non fossero leuati dalle Chiese per vsi profani. Per quietare le dispute de' Franciscani, e Dominicani, dichiarò, che delle due opinioni

contrà-

contrarie circa la Concettione della Madonna si poteua ciascheduna credere. Diede nome di Rè Catolico a Ferdinando, & Isabella sua moglie, e pose in Spagna l'officio della S. Inquisitione. Creò Pietro, suo parente, Cardinale di S. Sisto, & a Girolamo anco parente diede Forlì, tolto ad Antonio Ordelaso, & operò, che il Duca di Milano gli desse Caterina, sua figliuola naturale, & Imola per dote: ma sortì poi infelice fine. Imperoche fu vcciso nella propria casa, auanti gl'occhi di Caterina sua moglie. Sisto, datosi ad ornare, & abbellir la città, vi fece di molti edifici, mattonando le strade, e riducendo a miglior forma quei luoghi, che la potessero render ombrosa, & humida. Fè Ponte Sisto, ricondusse l'acqua Vergine. eresse in Vaticano quella celebre Libraria. Fu gran difensor dello Stato Ecclesiastico, generoso, cortese, e magnanimo. Fù il primo, che introdusse il vender de gl'Officij in quella Corte: e ne inuentò molti altri, per far danari. Scrisse alcune opere, che sono tenute in prezzo dalli dotti. Morì afflitto dalla podagra, e da souerchi fastidi, il sessantesimo anno della sua età, e fu sepolto in S. Pietro. La sua effigie, à car. 74.

INNOCENTIVS, VIII. PONT. CCXVII. Anno 1484.

INnocentius, nobili, & clara gente ortus, antea Io. Baptista cognomento Cybo vocatus. Patrem habuit Aaronem, Equitem auratum, & Sacri Imperialis Palatij Comitem, & qui Neapoli Regias vices bis, Romæ Senatorium munus summa cum dignitate gessit. Innocentius post varios honorum gradus à Sixto Quarto Cardinalis creatur. Quo demortuo, Quarto Cal. Septembris Pontifex declaratur, Friderico III. Imperante. Attulit ad Principatum veteram illam morum facilitatem, humanitatemque, quam in priuata vita retinuerat. Principes Christianos, sæpius iteratis nuncijs, ad concordiam, ac proinde ad expeditionem Turcicam hortatus est. Suis, qui magistratum gerebant, edixit, vt iustitiam in omnes rectius, ac maturius administrarent. Friderico III. instanti, B.

Leo-

Leopoldum, Ducem Austriacum, in Sanctos retulit. Orta seditione inter se, & Fernandum Regem, ob non solutionem debiti census, primores Regni, qui in eũ conspirauerant, adiuuit, & a iusiurandi vinculo absoluit, Regemq. iure Regni spoliauit: licet deinde bellum veritus, quod a Florentinis, & Duce Mediolani Fernandi socijs imminebat, ad concordiam redierit. Hoc Pontifice, Zizimus, frater Regis Turcarum, a Rhodijs captus, Romam adducitur, & solemni pompa acceptus, tota Vrbe spectante, in Sacrum Palatium inuehitur. nec multos post dies publicum in Consistorium deductus fuit ad Pontificis Max. conspectum conspicuo in throno sedentis. Innocentius, ad res domesticas pacandas conuersus, Vrbanos motus ciuium compescuit, & Columnenses cum Vrsinis, Marganos cum gente Sancta crucia pacauit. Sicarios, & grassatores sustulit, & in eorum fautores, aliosque Curiæ officia perperā administrantes grauiter animaduertit. Annonam auxit. Boccalinum, Auximorum tyrannum, Duce Mediolani iuuante, perdomuit. Porticus, atque hortos ædis Vaticanæ, Tribunal Ecclesiæ Lateranensis, Diaconiam S. Mariæ in via lata restituit, & partem Dominicæ Crucis reperit. eodemq; anno sacram illam cuspidem, qua Christi Domini latus perfossum est, a Turcarum Rege dono accepit. Innocentius, procero corpore, & pleno decoris, fuit, Angelicum aspectum, Regiamque effigiem a proauis veluti hæreditariam accepit. nec satis prospera vsus valetudine. nam & vi quadam morbi correptus aliquando ad 20. horarum spatium fere exanimis iacuit, & duobus ab hinc annis eadem ægritudine oppressus interijt, octauo Cal. Sextilis, circiter horam quintam noctis, & sepultus est in Vaticano. Eius effigies, pag. 74.

INNOCENTIO, VIII. PONT. CCXVII. Anno 1484.

INnocenzo, nato di nobilissima famiglia, hebbe prima nome Gio. Battista Cybo, figliuolo d'Aaron, che fu Caualie-

re di speron d'oro,e Conte Palatino,Vicerè di Napoli due volte e poi Senator di Roma. Asceso a diuersi gradi, Sisto Quarto lo fe Cardinale. Dopo Sisto fu adi 29. d'Agosto creato Pontefice sotto Federico III. Hora egli,ch'era humanissimo, non lasciò d'esser tale . dopo che si vidde in tanto grado , esortò per più messi i Prencipi Christiani alla concordia, & à volger l'armi contro i Turchi . Comandò a suoi officiali , che facessero a tutti retta, e spedita giustitia. Canonizò,à prieghi di Federico, S. Leopoldo, Duca d'Austria . Venuto in disparere poi col Re Fernando,per conto del censo , prese la protettione de'Baroni di Napoli contra di quello solleuatisi, e gl'assoluè d'ogni giuramento,priuando il Re del detto Reame,se ben poi temendo l'armi de'Fiorentini , e del Duca di Milano , che s'erano vniti con Fernando,s'accordò seco. In tempo di questo Pontefice Zizimo,fratello del Turco,preso da i Caualieri Rodiani, fu condotto à Roma,e riceuuto con solenne apparato, à vista di tutta la Città. Fu menato al Palazzo del Pontefice , e dopò alcuni giorni, fu introdotto nel Concistoro publico alla presenza del Pontefice,il quale sedeua secondo l'uso Pontificalmente. Hora Innocenzo si volse a racchetare i romori della Città,pacificando Colonnesi con Orsini,e così i Margani co'Santacroci:la purgò da ladreni, castigando seueramente alcuni lor fautori,si come fece di alcuni officiali falsarij,e la mantenne in abondanza. Domò, con l'aiuto del Duca di Milano , Boccalino ,tiranno d'Osimo.Edificò i Portici di Palazzo, il Beluedere, la tribuna di Laterano , e la Diaconia di S. Maria in via lata. Allhora trouò vna parte della Croce.e fu quell'annó che hebbe in dono dal Turco il ferro della lancia , ch'aprì il Costato a Christo. Fù Innocenzo d'alta,e bella statura,d'aspetto come che Angelico , e d'una faccia Regale , il che tutta la famiglia sua hebbe come per heredità . fu poco sano:perche caduto in certa infermità , stette vn di presso a 20. hore,come morto. In capo a due anni, assalito dal medesimo male,morì, a 25. di Luglio a cinque hore di notte,e fu sepolto in S. Pietro . La sua effigie,a car. 74.

ALEXANDER, VI. PONT. CCXVIII. Anno 1492.

A*Lexander,ex gente Lenzolia, Rodericus Borgia antea*

tea vocatus, veteri cognomento Calisti auunculi sui. Bononiæ cum ciuili, & Pontificio iuri operam dedisset, Romam a Cælisto accitus, admodum adolescens, primum Episcopus Valentinus, mox Cardinalis, & Vicecancellarius creatur, & tertio Idus Augusti Pontificatum adeptus est, Maximiliano Cæsare Imperante. Statim duo præclara illius ætatis lumina, Angelus Politianus, qui Senensium nomine orationem habuit, & Iason Maynus summæ existimationis Iurisconsultus, missi sunt ad obedientiæ, & salutationis munus obeundum. Initium Pontificatus Alexander pijs quibusdam operibus satis probauit, nonnullosque elegit, qui carceres assidue adirent, inuiserentque. Primum habito Consistorio, nepotem ex sorore in Collegium Patrum adscitum legauit Neapolim, vt Alfonsum II. Neapolis Regem ex more coronaret. Cũ Carolo Octauo, Francorum Rege, in Italiam profecto, Regnumque Neapolitanum armis reposcente, fœdus inijt, veritus ne vis illa externa, quæ tanto impetu ferebatur, aliquid sibi mali portenderet. Carolus, Zizimo, Turcarum Regis fratre, Neapolim abducto. Regno potitus est. Alexander, rupto fœdere, cum alijs Principibus contra eum conspirauit: nec multo post aliam inijt societatem cum Rege Lodouico, Rege Catholico, Florentinis, Venetisque, aduersus Lodouicum Sfortiam & Fridericum Neapolis Regem. Anno M. D. incidit Iubileum, quod eximia veneratione, cultuque, celebratum est. Toto Pontificatu tres & quadraginta Cardinales, duodeuiginti Hispanos creauit. Filium habuit Cæsarem Borgiam, primo Episcopum, mox Cardinalem, demum, abdicata purpura, Ducem Valentinum, de quo multa a scriptoribus crudelia, & nefaria memorantur, rapinæ, venena, cædes potentiorum, euersiones vrbium: quæ quoniam ab alijs, maximeque a Iouio accurate describuntur, omittimus: illas tamen funestas epulas non præterimus, in exitium opulentiorum Cardinalium veneno paratas, ad quas cum accumberent, errore eius, qui pocula

mini-

ministrabat, merum veneno medicatum patri, filioque propinatum est. filius, robustiore adhuc fauente ætate, oportunisq; remedijs, malum euasit. Pontifex, vt qui septuagesimum agebat annum, & plenius hauserat, eius vim ferre non valens, veneno sublatus est, & sepultus in Vaticano. Eius effigies, *pag. 76.*

ALESSANDRO, VI. PONT. CCXVIII. Anno 1492.

Alessandro, della nobil famiglia Lenzolia, detto prima Roderigo, e cognominato Borgia, per rispetto di Calisto, suo Zio materno, dal quale, dopo hauer studiato in Bologna nella legge ciuile, e canonica, chiamato a Roma, fu molto giouine creato, prima Vescouo di Valenza, e poi Cardinale, e Viceccancelliere. Hora a gl'vndici d'Agosto, Imperando Massimiliano, fu eletto Pontefice. Furongli mandati per congratularsi, e render obedienza, come s'usa, Angelo Politiano, che a nome della Signoria di Siena fece l'oratione, e Giasone Maino, Giurista famoso, tutti due homini principali in quell'età. Alessandro fece in quel principio alcune buon'opere, e deputò alcuni, che continuamente visitassero le prigioni. Fe nel primo Concistoro Cardinale vn suo nipote di Sorella, e lo mandò Legato a coronare in Napoli Alfonso II. Passato poi Carlo VIII. Re di Francia all'acquisto di Napoli, Alessandro, che ne temeua, si confederò seco. Carlo, hauendo menato seco Zizimo, fratello del Turco, conquistò Napoli. Alessandro, sciolta con lui la lega, entrò con altri Principi contro all'istesso Carlo, e poi con il Rè Lodouico, e'l Rè Catolico contro a Lodouico Sforza, e Federigo Re di Napoli. Celebrò nel 1500. l'Anno del Giubileo. Creò nel suo Ponteficato 53. Cardinali, delli quali ne furono 18. Spagnuoli. Hebbe vn figliuolo naturale, il quale prima fu Vescouo, e Cardinale, poi, rinonciato il Cappello, si chiamò il Duca Valentino, del quale narrano gl'historici molte cose crudeli, & indegne, che per esser scritte minutamente dagl'altri, e piu di tutti dal Giouio, le tralasciaremo. Solo non resteremo di dire di quell'infelice conuito, il quale essi ordinorono per auuelenare i piu ricchi Cardinali della

Corte:

Corte: doue, per errore del coppiere, che ſcambiò i fiaſchi di vino infetto, furono eſſi ſoli, padre, e figliuolo, auuelenati. Il Valentino, come giouane, con rimedij ſcampò dalla morte. Il Papa, eſſendo di 72. anni, morì, e fu ſepolto in S. Pietro. La ſua effigie, à car. 76.

PIVS, III. PONT. CCXIX.

Anno 1503.

Caeſar, Dux Valentinus, morbo illo exemptus, & Vrbis excidio ſeruatus, coacto duodecim millium armatorum agmine, Conclaue obſedit, vbi Patres ad futuri Pontificis Comitia habenda conſederant. Rei indignitas populum ad arma rapit: intercedentibus tamen Galliæ, & Hiſpaniæ legatis, Vrbe exceſſit, cum ſuis. Quamobrem Decimo Cal. Octobris Franciſcus Piccolomineus, Pij II. ex ſorore nepos, eligitur, Maximiliano Cæſare, ſumpto Pij III. nomine ad veteris auunculi memoriam, ex cuius ſorore Laodamia natus, inſignibus, & cognomento vſus fuerat, & primum Archiepiſcopus Senenſis, tum Cardinalis creatus. Valentinus ad deoſculandos noui Pontificis Pedes acceſſit. Vrſini illico armis adorti ſunt. ille, poſt magnam vtrimque cædem, iuſſu Pontificis, viuus in arcem Aeliam perducitur. Sed, quando ex ingenti eius virtute, excelſoque animo ſibi magna quiſque pollicebatur, ſæuiſſimo vlcere, quod crus exederat, non ſine ſuſpicione ſuper illiti veneni, annum agens quartum & ſexageſimum, interijt, Decimoquinto Cal. Nouemb. & ſepultus eſt prope auunculum, in Vaticano. Eius effigies, pag. 76.

PIO, III. PONT. CCXIX.

Anno 1503.

IL Duca Valentino, cāpato da quel male, per trauagliar la Città, con dodici mila ſoldati, aſſediò il Conclaue de' Cardinali Moſſo da queſta indegnità il Popolo, ſi leuò cō l'armi ma, framettendouiſi gli ambaſciatori, Franceſe, e Spagnuolo, il Valēti

no

no con le sue genti se n'vscì di Roma. E così a 22. di Settembre fu eletto il Cardinal Francesco Piccolomini, Imperando anco Massimiliano, & in memoria del Zio si chiamò Pio III. Nacque egli di Laodamia, sorella di Pio II. ma vsò sempre l'arme, & il cognome di lui. Fu prima eletto Arciuescouo di Siena, e poco appresso Cardinale Fatto Papa, venne il Valentino a baciargli il Pie, contro il quale tolto l'arme gl'Orsini, fu egli dopo non picciola vccisione di qua, e di la, menato saluo per ordine del Papa, in Castello. Ma, mentre dalla virtù, e grand'animo di Pio si sperano gran cose, d'una piaga, che, non senza sospetto di veleno, se li malignò in vna gamba, a 18. d'Ottobre, d'età d'anni 64. morì, e fu sepolto in S. Pietro, presso al Zio. La sua effigie, a car. 76.

IVLIVS, II. PONT. CCXX.
Anno 1503.

IVlius, antea Iulianus de Ruere, Sixti IV. ex fratre nepos, Episcopus Carpentoractensis, & Cardinalis S. Petri ad Vincula creatus, Alexandro Pontifici infensus, eo viuente a curia secesserat. Quamobrem eius animi magnitudinem veritus Alexander, Cardinales sæpe monuerat, ne vmquam ad Pontificatum vocarent. Cauendum enim ab eo esse, aiebat, vt olim Sylla a male præcincto puero Iulio Cæsare. Post mortem igitur Pij, tertio Cal. Nouemb. Pontifex renuntiatur, Maximiliano Aug. Imperante. Valentinum Ducem, quem custodia retentum diximus, ea condicione, vt Cæsenæ, & Fori Liuij Castra Ecclesiæ redderet, impune, & quidem immerito dimisit, qui deinde in Hispania, glande traiectus, occubuit. Nepotem ex sorore Marco Antonio Columnæ tradidit. Mox ad bona Ecclesiæ a tyrannis distracta, armis repetenda conuersus, Bononia Ioannem Bentiuolum expulit. Inito cum Principibus fœdere, in Venetos mouit, quod Ariminum, & Rauennam restituere recusarent, quos graui anathemate damnatos, fugatosque prælio complurium Oppidorum

ditione

ditione spoliauit, sed eorum postea calamitates misertus absoluit, & in fidem, ac societatem recepit. Duci Ferrariæ succensus, quod Salinas occupaßet, primum graui interdicto, deinde exercitu insectatus, ab eo Mutinam vi auertit. Mirandulã, Gallorum præsidio munitam, expugnauit. A Rege Lodouico, qui Duci fauebat, citatus est ad Concilium Pisanum. quod Iulius grauiter ferens, Synodum Generalem in Laterano indixit, vbi Regem, & Florentinos excommunicauit, quod Pisis Cõcilium recepissent. Ad Regum Hispaniæ, & Angliæ opem conuersus, maximum belli incendium exarsit, quod non nisi memorabili illo, maximeque cruento prælio Rauennæ commisso extinctum est. Demum, Venetis, & Heluetijs iuuantibus, Galli, Italia expulsi, Maximiliano Sfortiæ Insubriæ Ducatus restitutus, Bononiam a Bentiuolorum familia denuo oppressam, Rauennam, & complura oppida Ecclesiæ recuperauit. Mediceos, qui Pontificias partes sectabantur, Florentiæ restituit: iterumque in Venetos conspirauit, qui Veronam, & Vicentiam Ecclesiæ denegabant. His autem, alijsque curis quamplurimis vexatus, febre accedente, moritur, Septuagenarius, Nono Cal. Martias, & in sacello Sixti Patrui, quod est in Vaticano, sepelitur. Hic pro Ecclesiastica ditione omnium, quos meminimus, acerrimum se propugnatorem ostendit, illud crebro vsurpans, indignum esse seruire eos, quos ceteris imperare oporteret: ideoque militares nimium spiritus quibusdam gessiße visus est. Vnicam ei virtutem tribuens Alexander, etsi non amicus, fatebatur esse amantissimum veritatis. Natura iracundus, & feroci ingenio fuit: vtque se formidabiliorem redderet, primus Pontificum barbam sane prolixam aluit. Nepotes suos summis honoribus, fortunisq; auxit, nulla tamen vel minima Ecclesiæ iactura. Cæterum eius uirtutem, ac liberalitatem non obscure prædicant absolutissima picturæ, aut marmorum opera Michaelis Angeli, & Raphaelis, summi ingenij artificum, & augustissimum B. Pe-

tri tēplum, quod eius iussu exædificari cœptum est, opera Bramantis, eximij Architecti. Eius effigies, pag. 76.

GIVLIO, II. PONT. CCXX.

Anno 1503.

GIulio Secondo, detto prima Giuliano della Rouere, nato d'un fratello di Sisto Quarto, prima fu Vescouo di Carpentras, poi Cardinale di S. Pietro in Vincola. Nō essendo molto grato a Papa Alessandro, mentre egli visse, stette lontano dalla Corte. onde dubitando Alessandro del suo grand'animo, soleua spesso auertire i Cardinali, che nō lo lasciassero ascendere al Ponteficato, dicendo, che si douessero guardar da Giuliano, si come gia diceua Silla alla Republica, che si guardasse da Giulio Cesare giouane mal cinto. Morto dumque Pio, fu egli il primo di Nouembre creato Pontefice, in tempo di Massimiliano Imperatore. Egli indebitamente lasciò andar libero il Valentino, con patto di ristituirgli le fortezze di Cesena, e di Forlì. Onde poi andato in Ispagna vi morì d'un'archibugiata. Diede per moglie a Marcantonio Colonna vna sua nipote di sorella. Volto poi a ricuperar lo Stato della Chiesa, occupato da diuersi tiranni, cacciò di Bologna Giouanni Bentiuoglio. Confederatosi con diuersi Prencipi contro a Vinitiani, perche non voleuano ristituirgli Arimino, e Rauenna, oltre d'hauergli scommunicati, diede loro di gran rotte, e li priuò di molti luoghi. Hauendone poi pietà, gli assolse, e riceuè seco in lega. Sdegnatosi poi fieramente col Duca di Ferrara, che teneua occupate le Saline, lo scommunicò, e mandogli vn essercito contro, onde li tolse Modona: & espugnò la Mirandola difesa da Francesi. Citato poi dal Re Luigi, fautor del Duca, al Concilio da farsi in Pisa, il Papa ne bandì vn Generale da farsi in Laterano: doue scommunicò il Re, e Fiorentini, c'haueuan conceduto Pisa per tal Concilio. Ricorso poi al Rè Catolico, & all'Inglese, per aiuto contro a Francia, si principiò vna gran guerra, il fin della quale fu quella sanguinosa, e memorabil rotta di Rauenna. Finalmente, con l'aiuto, e di Vinitiani, e di Sguizzeri, cacciò affatto i Francesi d'Italia, e ristituì a Massimiliano Sforza il suo Stato di Milano. Ricuperò di nuouo Bologna, occupata da

mede-

medesimi Bentiuogli, e così Rauenna, & altri luoghi. Rimesse in Fiorenza la famiglia de' Medici, seguēti le parti sue, e di nuouo se lega a danno di Vinitiani, perche ricusauano di cedere e Verona, e Vicenza. Ma, sopraffatto da tante cure, amalatosi di febre, morì a' 21. di Febraio, d'età di 70. anni, e fu sepolto in S. Pietro, nella cappella del Zio. Fu egli piu d'ogni altro Pontefice difensor dello Stato Ecclesiastico, vsando spesso dire quella sentenza, che era indegna cosa, che quelli seruissero, li quali doueuano cōmandare a gli altri. e questo forse il fe parer ad alcuni troppo bellicoso. Fu grandemente iracondo; e terribile: e, per mostrarsi piu formidabile, lasciò crescersi lunga la barba, contro l'uso de' Pontefici passati. Ingrandì alcuni suoi nepoti, ma senza vn minimo danno della Chiesa. Ma della sua virtù, e splendidezza, le diuine scolture, e pitture, che di Michelangelo, e Raffaello tuttauia si veggono, ne rendono indubitata fede, si come anco il superbissimo tempio di S. Pietro, da lui cominciato, per opera di Bramante, eccellente Architetto. La sua effigie, a car. 76.

LEO, X. PONT. CCXXI.

Anno 1513.

Felix faustumq; Vrbi Leonis nomen semper fuit. quod cum in alijs Pontificibus obseruauimus, tum uel maxime in Leone Decimo elucere visum est: cui quantum splendor domestici sanguinis, quantum res a se postea gloriose gestæ addere potuerunt, est consecutus. Patrem sortitus est Laurentium Medicem, nobilissimum, laudatissimumq; ciuem, quē Florentia decreto publico P. P. appellauit. Matrem habuit Claricem Vrsinam. puero Ioannis nomen inditum. Annum agens xiij. ab Innocentio Cardinalis creatur. Carolo Octauo in Italiam magna ui irrumpente, pulsisq; Florētia Mediceis, duos fere annos exilio transegit. Duabus Legationibus functus est, in Etruria, & Bononiæ Iulio ab humanis exempto, Cardinalium iuniorum numerus, concursu facto, triginta septem annos natum Pontificem dicunt, salutantque Idibus Mar

tijs Maximiliano, & Carolo V. Augg. proptereaq. Alfonsus Petrucius Card. admodum adolescens Leonem creatum de more P. R. nuntiaturus, erupit in has voces: Pontificem habemus, Leonem X. ac vigeant valeantque iuniores; sed ea postmodum vox non tam lætitiæ prænuntia, quam miseriarũ auctori fuit: quippe in coniurationem deprehenso, vt infra dicemus, funestum exitum attulit. Sed, ad Leonẽ redeamus, qui, statim inito Pontificatu repressis; atque extinctis bellorum incendijs, quibus orbis fere vniuersus conflagrarat, totum se paci componendæ dedit, & ad Principes Legatos misit ad pacem, tranquillitatemq. Reip. constabiliendam. Cardinales restituit a Iulio dignitate spoliatos. Synodum ab eodem Laterani inchoatam, & agi, & perfici iussit. Mutinam ab Imperatore triginta millibus aureorum mercatus est. Sfortiæ Ducatum Mediolani confirmauit. Heluetijs ampla stipendia decreuit. Veritus Franciscum Regem, nouas adeptum Marignani victorias, pacem petijt, & Regem allocutus Bononiæ obtinuit. Laurentium nepotem Florentiæ administrandæ præfecit: mox Vrbini Ducem creauit. Eiecto Senis Burghesio, & eius fratre Cardinale, Raphaelem Petruccium Dominum constituit. Selimo Turcarum Rege bellicosissimo Christianos acriter comminante, solemnes Leo supplicationes indixit, quas & ipse nudis pedibus celebrauit: & Selimus morte sublatus est. Deprehensa coniuratione Burghesiorum, seueras de ijs pœnas sumpsit, &, Cardinalibus tanti sceleris conscijs priuatis, Collegio exhausto, vnum simul & triginta creauit. Nimia vi legis derogata, quæ Reges Neapolis ab imperio repellebat, Carolus V. electus est, cum quo fœderatus, bellum intulit Gallis: ijsque Mediolano eiectis, Parmam, & Placentiam Ecclesiæ recuperauit. Tum, lenta vi febris correptus, sexto & quadragesimo ætatis suæ anno moritur, magna tamen suspicione hausti veneni. cum paulo antea B. Franciscum de Paula, Francisco

Rege

Rege instãte, inter Sãctos retulisset. Leo metis, pacatiq; ingenij fuit, altæ indolis, munificus, liberalis, iustus, prudens, religiosus. licet magna in eum extiterint Alexandri odia, omnia tamen Leo suauissimis ita moribus mitigauit, vt etiam Alexander se illi cuperet haberi amicissimum. Martinum Lutherum, impiæ doctrinæ, & inusitatæ in Germania præconem, monitum prius, vt a nefarijs concionibus abstineret, a piorum cœtu submouit. Magnum tulit eius Pontificatus prouentum litteratorum, quos Leo summis honoribus, fortunisque auctos coniunctissimos retinebat. Salis vectigal imminuit. Vrbem egregijs operibus illustrauit. Eius vita a Iouio elegantissime describitur. Eius effigies, pag.76.

LEONE, X. PONT. CCXXI.
Anno 1513.

FV sempre felice, e fauoreuole il nome di Leone alla città di Roma. Il che si come ne gl'antepassati Pontefici di questo nome si vede, cosi anco in Leone Decimo trouiamo esser vero. Egli acquistò tutti quegli honori, che la nobiltà del sangue, e le proprie virtù possono apportare ad vn Prencipe. Fu suo padre Lorenzo de'Medici, cittadino nobilissimo, e lodatissimo, a cui Fiorenza per Decreto publico diede nome di Padre della Patria: sua madre Clarice Orsina: egli, chiamato Giouanni, fu da Innocentio VIII. di 13. anni eletto Cardinale, per la cacciata de'Medici di Fiorenza nel passar di Carlo VIII. andò molti anni errando. Hebbe due Legationi, in Toscana, & in Bologna. Morto Giulio, i Cardinali più giouani, concorrendo tutti in lui, lo creorno Pontefice di anni 37. adi 11. di Marzo, nel tempo de gl'Imperadori, Masimiliano, e Carlo V. Onde Alfonso Petrucci, Cardinale, molto giouane, douendo annuntiare, secondo il solito, la creatione di Leone al Popolo Romano, proruppe in queste parole: Habbiamo Pontefice Leone Decimo: e viuano li giouani. Le quali apportorno all'auttore piu tosto miseria, che allegrezza. Imperoche, trouato nella congiura contro Leone, come piu sotto diremo,

hebbe insieme con gl'altri infelice fine. Hora Leone, hauendo nel principio del suo Ponteficato quietati tutti i romori delle guerre, ch'erano viuente Giulio, diede pace vniuersale alla Christianità, e, per maggiormente confermarla, mandò subito Legati à Principi Christiani. Reintegrò quei Cardinali, che da Giulio erano stati priuati. Fè seguire, e finire il Concilio cominciato in Laterano. Comprò Modona dall'Imperatore per trentà mila ducati d'oro, e s'adoprò in pacificar il medesimo con Vinitiani. Confermò lo Sforza in Milano, e diede grossi stipendij a Suizzeri. Temendo del Re Francesco, vittorioso a Marignano, lo richiese di pace, e, per concluderla, s'abboccò seco in Bologna. Pose Lorenzo suo nipote al gouerno di Fiorenza; indi lo fè Duca d'Vrbino. Cacciato poi di Siena il Borghese, e'l Cardinal suo fratello, ne fè Signore Raffaele Petruccio. Minacciando poi i Christiani Selim, Gran Turco, bellicosissimo Prencipe, il Papa fe in Roma solenni processioni, interuenendoui egli scalzo: e morì Selim. Scoperta la congiura de'Borghesi, li castigò seueramente, priuando alcuni Cardinali, che v'hebbon intendimento. Onde, per riempir il Collegio, ne creò in vna volta 31. Dispensò alla legge di non potere i Rè di Napoli esser Imperatori: e fu eletto Carlo V. Confederatosi con l'istesso, mosse guerra a'Francesi, finche li cacciò di Milano, e ricuperò Parma, e Piacenza alla Chiesa. Amalatosi all'hora d'una lenta febre, a 2. di Decembre, non senza sospetto di veleno, morì, d'età d'anni 46. hauendo poco innanzi, ad istanza del Re Francesco, canonizato S. Francesco di Paola. Fu Leone di mansueta, e piaceuol natura, di grand'animo, giusto, liberale, religioso: e, se bene gli fu portato qualche odio da Papa Alessandro, Leone nondimeno con le sue gentilissime maniere ottenne in modo, che l'istesso cercò poi d'essergli amicissimo. Scommunicò Martino Lutero, auttore di quella pestilente heresia in Germania, hauēdolo prima ammonito, che volesse astenersi di predicare la falsità. Fiorirno sotto il suo Ponteficato infiniti letterati, li quali Leone con larghi premij, & honori tenne presso di se. Abbassò la gabella del sale: ornò la città di molti edificij. La sua vita è descritta elegantemente piu di tutti dal Giouio. La sua effigie, a car. 76.

ADRIANVS, VI. PONT. CCXXII.
Anno 1521.

ADrianus, parentibus obscuris, egentibusque natus, ob vitæ innocentiam, doctrinæque laudem, ad Principatum euehitur. Florentio patre tenuis fortunæ prognatum fama est, tamque inopem Louanij fuisse, vt studere ad lucernam vilium artificum noctu plerumque cogeretur. Primo Maximilianus Cæsar Carolum nepotem eius curæ disciplinæq; tradidit, mox Episcopatu Tolosano donatus, eodem Maximiliano instante a Leone Cardinalis creatur. Hispaniæ vniuersæ, Carolo absente, administrationem gessit. Quinto Idus Ianuarij, opera Cardinalis Medices, Pontifex eligitur, Carolo V. Aug Nuntio accepto apud Victoriam vrbem Cantabriæ, vbi morabatur, Genuam maritimo itinere delatus, à Principibus Galliæ summo honore inuisitur. Ad portum Ligurinum a Cardinali Medices, & alijs Cardinalibus, & Francisco Gonzaga Mantuæ Domino, Ecclesiæ Generali, excipitur. Centumcellis Cardinales Vrsinus, & Columna occurrun, missi à Collegio, & sub pallio honorifice accipiunt. Romam ingressus octauo Cal. Octobris in Vaticano coronatur pompa admodum tenui propter pestis calamitatem quæ tum Vrbem peruaserat. Ad Remp. accedens, ob minimos rerum vsus, omnia fere aliorum arbitrio moderabatur. Bellum intulit Sigismundo Malatestæ, quem, Duce Ferrariæ, atque Vrbini opem ferentibus, Arimino expulit, & omnia aduersus eos Duces a Iulio, & Leone decreta abrogauit. Cardinalem Soderinum in vincula coniecit, ob datas aduersus Pontificem, & Carolum litteras. Quamobrem, & quod se difficilem, ac morosum Cardinalibus præberet, & ob auaritiam, omnium in se odia concitauit. B. Antoninum Archiepiscopum Florentinum, & S. Bennonem Germanum, in Sanctos retulit. Vt perlatum est, bellicas opes a Francisco Rege in Italiam parari, in Gratiam Ca

roli cum Regibus Angliæ, Vngariæ, Venetis, aliĳsque liberis ciuitatibus fœdera contraxit. quod dum ageret, nuntius captæ Rhodi a Solimano Rege venit, magno omnium dolore, Adriani ipsius maximo, qui auxilia obsessis nequicquam suppeditauerat. Omnes, qui de hac re scribunt, maximeq. Iouius, caussam in ventos reĳciunt, Rhodum nauigaturis contrarios. Non multo post in morbum incidit, quo, post Ecclesiam remque Christianam Cardinalibus commendatam, & Gulielmum Eucauordium Datarium inter Patres adscitum, eo loco, quem ipse tenuerat, obĳt, tertio Cal. Septembris, anno ætatis suæ sexagesimo quarto, & in Vaticano inter Pios sepultus est. Adrianus amplo, & robusto corpore, verum pertinaci ingenio fuit. Nam, cum Cardinalis nepoti suo Sacerdotium septuaginta aureorum annui reditus contulisset, vacassetq. aliud, cuius prouentus paulo pinguiores essent, vix adduci potuit, vt daret illud, solitus dicere, cupere se homines beneficĳs dare, non beneficia hominibus. Eius effigies, pag. 76.

ADRIANO, VI. PONT. CCXXII.

Anno 1522.

ADriano, nato di parenti poueri, e vili, per l'integrità della vita, & l'eccellenza della dottrina, arriuò al Ponteficato. Fù suo padre Florentio, huomo di bassa fortuna. Scriuono, che fù si pouero, che ritrouandosi nello studio di Louanio, era alcuna volta per la pouertà forzato andare a studiare alle lucerne de gli artisti, mentre la notte lauorano. Fu prima da Massimiliano Imperatore eletto per maestro di Carlo suo nipote: Hebbe poscia il Vescouado di Tolosa, & ad istantia del medesimo Imperatore da Leone promosso al Cardinalato. Gouernò vn pezzo la Spagna in assenza di Carlo V. a 9. di Gennaro per opra del Cardinal de Medici fu eletto in assenza Pontefice, Imperando Carlo V. Onde, hauuta la nuoua in Vittoria, città della Biscaglia, e passato per mare a Genoua, fu quiui

da

da tutti i Baroni di Francia visitato. A Liuorno fu incontrato dal Medici, & altri Cardinali, con Francesco Gonzaga, Signor di Mantoua, e General della Chiesa. In Ciuita vecchia i Cardinali Orsino, e Colonna, mandati dal Collegio, lo riceuerono sotto il pallio. Entrò in Roma adi 30. d'Agosto, e fu a S. Pietro coronato, ma con poca pompa, per rispetto della peste, quale era allhor grande in Roma. Hora, cominciato il gouerno, come inesperto delle cose, faceua il tutto a senno d'altri. Mosse guerra a Sigismondo Malatesta, e, con l'aiuto e di Ferrara, e d'Vrbino, lo cacciò d'Arimino. Annullò i Decreti fatti e da Giulio, e da Leone contro a quei due Duchi. Imprigionò il Cardinal Soderini per certe lettere scritte in pregiudicio suo, e di Carlo V. Quindi mostrandosi poco domestico a' Cardinali, & anco auaro, si rese odioso a tutti. Canonizò S. Antonino, Arciuescouo di Fiorenza, e S. Bennone Germano. Inteso, che il Rè Francesco s'apparecchiaua a passar con grosso esercito in Italia, egli in prò di Carlo V. si confederò col Rè d'Inghilterra, e con quel d'Vngheria, e con Vinitiani, e con tutte l'altre città libere d'Italia: &, mentre che a questo attendeua, giunse la nuoua della presa di Rodi, con gran dolore di tutta la Christianità, ma particolarmente d'Adriano, il quale con tutte le forze possibili cercò riparare a questo danno, ma, si come tutti scriuono, e particolarmente il Giouio, non si potè per rispetto de venti, ch'impedirono la nauigatione. Non molto dopo amalatosi il Papa, dopo hauere à' Cardinali raccõmandata la Chiesa, e la Christianità, e dato il suo Cappello di Cardinale a Guglielmo Eucauordio Fiammingo, ch'era Datario, morì, à 14. di Settembre, d'età d'anni 64. e fu sepolto in S. Pietro tra i due Pij. Adriano fu di gran corpo, e robusto, ma pertinace per natura, massime in quelle cose, ch'apparteneuano alla religione: Imperoche, hauendo, mentre fu Cardinale, dato vn benefitio di 70. scudi ad vn suo nipote, vacatone poi vn altro di maggior frutto, con grandissima difficoltà glielo diede: vsando spesso di dire, che non si doueano dar beneficj a gli huomini, ma gli huomini a beneficij. La sua effigie, a carte 76.

CLE-

CLEMENS, VII. PONT. CCXXIII.

Anno 1523.

CLemens, cui antea Iulius nomen erat, Iuliano Laurentij senioris fratre, natus, a Leone patruele primum Archiepiscopus Florentinus, mox Cardinalis creatus, vniuersæ Reip. curam, Leone mandante, suscepit. Quamobrem, post Adriani mortem, Cardinalibus Columna, & Cornario fauentibus, Pontifex renuntiatur, Decimo quarto Cal. Decembris, Carolo V. Aug. & decem ab hinc diebus coronatur. Tertio Pontificatus anno Iubileum celebrauit. Borbonio à Gallis deficiente, ipse Caroli increscentem potentiam pertimescens, inita prius cum Venetis societate, sese medium inter vtrosque constituit, & eorum dissidia componere summo studio conatus est. Fusis Papiensi clade Gallis, & Francisco eorum Rege capto, rei nouitate perterritus, magna vi auri persoluta, Cæsarem sequitur, a quo & Regium Lepidi promissum est. quod cum irritum cerneret, iterum in societatem rediit cum Venetis, & Francisco Rege, a Carolo duris condicionibus liberato. Ariminum, a Malatesta oppressum, ad Pontificem rediit. Columnenses, ingentibus coactis copijs, ad Regnum Neapolis pro Carolo custodiendum, adsunt cum Vgone Moncada, & ædes Pontificis, nil tale metuentis, inuadunt. is fuga arrepta, in Aelium arcem se recepit, neque inde egredi licuit, nisi pollicita Columnensibus venia, & exercitum se e Gallia Cisalpina reuocaturum. Verum, Vgone recedente, exercitum Mediolano Romam euocat, Pompeium Columnam Cardinalem dignitate spoliat, aliosque Columnenses anathemate persecutus, eorum oppida deuastat: Gallos ad Regni Neapolitani possessionem vocat. Principibus tamen viris intercedentibus, & Prorege Lanoia conciliante, ad pacem ventum est, & Pontifex omnem exercitum dimittit. Quod vt sensit Borbonius, illico exercitum Cæsaris Romam admouet, Vrbem con-

contra fidem publicam capit, & diripit miserrime. quod facinus nemo antea a Gothorũ, & Vandalorum temporibus ausus fuerat. Clemens, in Hadriani Arce diu obsessus, ad deditionem compulsus, multoque ære redemptus, Columnensibus veniam (si quid deliquissent) concessit. Post septem menses, liber, e custodia, ementito habitu, Vrbem veterem perductus est: inde rursus amicitiam cum Carolo, & affinitatem contraxit, quem in Italiam profectum Bononiæ coronauit, eoque adiuuante Florentiam obsedit: qua recepta, Alexandrum ei pronepotẽ Ducem præposuit. Henricum Angliæ Regem excommunicauit quod coniugem suam, Caroli materteram, repudiasset. Cum Carolo, alijsque Principibus Italiæ, sex mensium fœdus inijt. Franciscum Regem Massiliæ conuenit, nouamque affinitatem iunxit. Catharinam Medicem, pronepotem suam, Regis Filio, minori natu, nuptum dedit. Ad vrbem reuersus, litteras salutationis a Dauide Rege Aethiopiæ, longe disiunctissimo, accepit, hisque lectis magnam animo lætitiam concepit. Obijt Septimo Cal. Octobris, cum longo, & difficili morbo antea laborasset, & sepultus est in Vaticano. Clemens natura graui, & pari humanitate condita fuit, intentus negotijs, sed paulo timidus, & cunctator habitus, ab omni voluptate alienus: ad pietatis studia propensus, sola defuit liberalitas, non animi vitio, sed qua vti non licuit, ærarij difficultate a Leone, & Iulio exhausti. Eius effigies, pag. 76.

CLEMENTE, VII. PONT. CCXXIII.

Anno 1523.

CLemente, detto auanti Giulio, nacque di Giuliano de' Medici, fratello di Lorenzo il vecchio. Fu da Papa Leone, suo cugino, eletto Arciuescouo di Fiorenza, e poi Cardinale, dandogli tutto il peso del gouerno. A 19. di Nouembre, fauorendolo il Cardinal Colonna, e Cornaro, fu eletto Pontefice, & a 26. coronato. Dopo due anni celebrò il Giubileo. Nella ribellione di Borbone da Francia, temẽdo egli la potẽza di Carlo, ch'ogn'hor cresceua, si confederò cõ Vinitiani, e si pose mez-

za-

zano tra Carlo,e'l Re Francesco,in accordarli. Rotto poi,e preso Francesco a Pauia,egli, impaurito,s'accosta a gl'Imperiali, con pagar buona somma, e da quelli se gli promette la restitution di Reggio Ma, ingannato di questo, torna in lega con Vinitiani, e con Francesco,liberato,benche con dure condicioni,da Carlo. Arimino,allhora occupato dal Malatesta, riuenne in mano del Papa. Colõnesi, adunata molta gente a difesa del Regno,per Carlo, con D. Vgo di Moncada assaltano all'improuiso il Palazzo del Pontefice, saluandosi egli in Castello. Vscì poi,accordato con D. Vgo, promettendo perdono a Colonnesi,e di leuar l'esercito di Lombardia. Ma partitosi D. Vgo,e fattosi egli venir le sue genti di Milano a Roma,priuò del Cappello il Cardinal Pompeo,scommunicando lui,e tutti i Colonnesi,e fe dar il guasto alle lor terre, e chiamò i Francesi all'acquisto del Regno di Napoli: ma traponendouisi alcuni, si fe la pace,per mezzo del Vicerè Lanoia: onde il Papa licentiò tutte le sue genti. Ilche inteso,Borbone vien con l'esercito Imperiale,e contro la fede prende Roma,e miserabilmente la saccheggia: la qual calamità da i tempi de'Goti, e Vandali Roma mai haueua sentito. Clemente,assediato in Castello, si rese perdonando a'Colonnesi,(se offesa alcuna haueßero fatto) e riscossesi con gran somma di danari, dopo a sette mesi di prigionia, e si ridusse sconosciuto ad Oruieto. Quindi tornò a far amicitia,e parentado con Carlo, il quale paßò in Italia, e fu da lui in Bologna coronato. Con l'aiuto dell'istesso Carlo assediò Fiorenza,& hauutala,poseui per Duca, Alessandro, suo pronipote. Scommunicò Enrico Rè d'Ingilterra, per hauer ripudiata Caterina,sua moglie,e Zia di Carlo. Fè lega per sei mesi con Carlo, e con quasi tutte le potenze d'Italia. Abboccoßi col Rè di Francia a Marsiglia,e fe parentado seco,dando ad Enrico,secondo genito di quello, Caterina de'Medici sua pronipote. Tornatosene a Roma, riceuè lettere che lo salutauano, da Dauide Rè dell'Etiopia, onde dopo tanti mali ne riceuè insolita allegrezza. nè molto dopo venne a morte a 25. di Settembre,e fu sepolto in S. Pietro. Fu Clemente di natura graue, ma congiunta con vgual piaceuolezza, dedito assai alli negotij,ma in quelli lento,& vn poco timido. fu alieno da piaceri, e di natura compaßioneuole. non fu molto liberale,e ciò non per difetto suo, ma per pouertà dell'erario, cagionata per le graui spese di Giulio,e Leone. La sua effigie,a car. 76.

PAV-

PAVLVS, III. PONT. CCXXIV.
Anno 1534.

PAulus, antea Alexander Farnesius, parentes habuit Petrum Aloysium & Ioannellam Caietanam: Optimis disciplinis Florentiæ operam dedit Alexandro Pōtifice. Protonotarium, & Thesaurarium gessit, a quo sextum, & vigesimum annum agens, purpura donatus, Viterbiensi, Picenaq. Legatione functus est. Cum adolescens multa ferret aduersa, vt erat mirabili prudentia præditus, veluti futuræ aliquid felicitatis præsagiret animus, illud quasi Oraculum de se quotidie senescente proferebat: Confectum senio melior fortuna sequetur. Itaque vti cecinerat 3. Idus Octobris insigni opera Cardinalis Medices Pontifex creatus, Carolo Aug. & Ferdinando Cæsare, & 3. non. Nouembris coronatus est. Pauli nomine se appellari iussit, quod sedente Paulo II. Carni in Etruria publicæ ditionis oppido natus esset. In Galliam, & Hispaniam Legatos misit, ad suadendam Principibus concordiam Cardinales elegit viros lectissimos, & qui in eum ordinem, in quem lecti fuerant, plurimum dignitatis retulerunt, ac, præter nepotes, Bembus, Sadoletus, Fregosus, Polus, Cortesius inter cæteros numerantur, ex quibus IV. Pontifices, Iulius, Marcellus, Paulus, Pius, prodierunt. Henricum Angliæ Regem publicis litteris hæreticum declarauit, adempto etiam Regio nomine, ob multa turpiter, & nefarie perpetrata. Ad expeditionem Tuneti a Carolo susceptam duodecim triremes Virginio Vrsino Duce, instruxit. & , Centumcellas profectus, classi benedixit. Carolum V. victorem Romam Tuneto redeuntem ad Pontificis pedes osculandos celebri pompa excepit, & eius rogitu Mantuæ Synodum indixit, quæ Vicentiam translatā est. Vt auditum est, Turcas Dalmatiam depopulari, solemnes Romæ precationes instituit, pedesque supplicauit. Legatos ad Principes misit, & , Petro Aloysio Ecclesiæ Generali constituto, Vrbem muniri iussit. Fœderatus cū Cæsare, & Venetis, ingentem emisit classē, quæ in

Tur-

Turcicam, nullo tamen prœlio cõmiſſo, incidit. Imperatorem, & Regem Niceæ allocutus, vt mutuo conciliaret, nequaquam aſſecutus eſt. Romam reuerſus, nuptias Margaritæ Auſtriacæ, & Octauij nepotis, quem Ducem Camerini creauerat, ſumma hilaritate celebrauit. Peruſinos Eccleſiæ rebelles perdomuit. Lucæ denuo Imperatorem adit, & de Concilio, alijſque ad Remp. ſpectantibus multa egit. Tertio Synodum Tridentinam indixit, vnde poſtea, graſſante peſtilentia, Bononiam deducta eſt. Eccleſiæ finibus peragratis fere omnibus, Carolum denuo Buxeti affatus, Ducatum Inſubriæ nepoti, & pacem Gallijs rogat, neutrum impetrat. Ad Vrbem reuerſus, publicas Deo precationes offerri iubet, pro eadem pace obtinenda. quod & ratum fecit. Deus, conciliatis Carolo, & Rege Gallorum, Anno Salutis Milleſimo quingenteſimo quadrageſimo quarto. Nouæ iterum diſſenſiones inter Paulum, & Cæſarem oriuntur, ob rem Concilij, & publicatum a Carolo in Germania Interim. Hinc, cædes Petri Aloyſii, audita, Paulum ita perculit, vt, ægritudine accedente, Quarto Idus Nouembris obierit. Sepultus eſt in Vaticano. Paulus vir magni conſilij, doctrinæque fuit. aliorum ſenſus, & affectus facile aſſequebatur. Multarum cognitione artium excelluit, maximeq; Aſtronomicarum. Poetas, alioſque viros eruditos, Mathematicos potiſſimum, libenter audiebat, quos eximie dilexit, de ijſque benemeritus eſt. Alijs quam plurimis virtutibus abundauit. Eius effigies, pag. 78.

PAOLO, III. PONT. CGXXIV.

Anno 1534.

PAolo, chiamato innanzi Aleſſandro Farneſe, nacque di Pier Luigi Farneſe, e di Giouannella Gaetana. Atteſe alle lettere in Fiorenza. Fù da Aleſſandro VI. fatto Protonotario, e Teſoriero, & appreſſo Cardinale in età di 26. anni. Hebbe la Legatione di Viterbo, e poi quella della Marca. In giouentù ritrouandoſi alcune volte in auerſità, come prudentiſsimo, quaſi pre-

ſi preuedendo la ſua grandezza,ſoleua ſpeſſo dire: Nella vecchiezza haurò miglior fortuna. e così auenne. Fù a 12 d'Otto bre,per opradel Cardinal de'Medici, eletto Pontefice, a 3. di Nouembre incoronato,nell'Imperio di Carlo,e Ferdinando. Volle eſſer chiamato Paolo, in memoria del Pôteficato di Pao lo II. ſotto il quale eſſo nacque in Carni,della Toſcana,ſogget ta al dominio paterno. Mandò Legati in Francia,& in Iſpagna, ad eſortar quei Rè alla concordia. Fè poi molti Cardinali,tutte perſone ſceltiſsime, quali diedero gran ſplendore a quel luogo doue furno aſſonti, & oltre i due nepoti vi furono,il Bẽbo, il Sadoleto,il Fregoſo,il Polo,il Corteſe, onde poi da queſto numero ne furon ſcelti quattro Pontefici,ſue creature,Giulio,Marcello, Paolo, e Pio Publicò per heretico Arrigo Rè d' Inghilterra,priuandolo del titolo Regio,per molte ſceleraggini da lui commeſſe. Mandò a ſue ſpeſe all'impreſa di Tuniſi fatta da Carlo V.dodici galee ſotto Virginio Orſino: e,conferitoſi a Ciuitauecchia,benedì l'eſercito. Riceuè con gran pom pa in Roma Carlo V.che, tornando vittorioſo da Tuniſi, fù à baciargli il Piede. A ſua inſtanza publicò per l'anno ſeguente il Concilio a Mantoa,che fù poi trasferito a Vicenza. Inteſoſi, che il Turco depredaua la Dalmatia, fe fare ſolenni proceſſioni,intrauenendoui eſſo a piè.Mando Legati a diuerſi Prencipi: e,creato Pierluigi General della Chieſa,fortificò Roma. Fatta poi lega con l'Imperatore,e Vinitiani, fe vſcire vna grand'armata di mare,che ſi ſcontrò,bencne ſenz'effetto,con la Turcheſca alla Preueſa.S'abboccò a Nizza con l'Imperatore, e'l Rè di Francia,per pacificarli inſieme,e non pote. Ritornato a Roma, celebrò le nozze tra Margherita d'Auſtria, & Ottauio ſuo nipote,il qual fe Duca di Camerino.Domò i Perugini ribellatiſi. S'abboccò in Lucca con l'Imperatore per trattar ſeco del Concilio, e d'altri affari. Fè bandire la terza volta il Concilio a Trento,onde per la peſte ſi trasferì a Bologna. Girato tutto lo Stato della Chieſa, di nuouo s'abbocca a Buſſeto con Carlo, e gli chiedè lo Stato di Milano per il nepote,e l'eſorta alla pace con Francia:ma ne l'uno, ne l'altro ottiene. Tornato à Roma,fa proceſsioni, e preghiere a Dio, per la pace fra Principi Chriſtiani:la qual ſeguì tra Carlo,e Francia, nel 1544. Viene in diſparere con Carlo per conto del Concilio,e per la publi-

catione

catione da quello fatta in Germania dell'Interim. Succedè la morte violenta di Pierluigi, se n'ammala di dispiacere, e muore a 2. di Nouembre. fu sepolto in S. Pietro. Fu Paolo huomo di gran senno, o dottrina, inuestigatore dell'altrui passione, dotto in molte scienze, e massime in Astrologia. Ascoltaua volontieri i Poeti, & altri Letterati, e massime i Matematici, li quali tutti amò e premiò largamente, insieme con molte altre virtù. La sua effigie, a car. 78.

IVLIVS, III. PONT. CCXXV.

Anno 1550.

IVlius, antea vocatus Ioannes Maria de Monte, quod a Monte S. Sabini, agri Aretini oppido, genus duceret, sub Iulio II. ad Lateranum præclaram orationem habuit adolescens, quæ illi Principum virorum gratiam conciliauit. a Paulo III. Cardinalis creatus, sedit in Concilio Tridentino Legatus Apostolicus, & Pontificis vicem gessit. Decimo sexto Cal. Martias Pontifex creatur, Carolo V. Aug. & Ferdinando Cæsare. Iulij nomen ad Iulij II. memoriam sumpsit, a quo prima dignitatis suæ cunabula se referre prædicabat. Die festo Cathedræ S. Petri, sacro Diademate coronatus est, & die S. Mathiæ recentis Anni Iubilei fores aperuit. Publice datis litteris edixit, vt a mense Maij intermissa acta Tridentinæ Synodi repeterentur. Cum ciuitatem Annonæ caritas, deinde fames inuasisset, dimissis longe frumentatoribus, magna vis frumenti quæsita, & coempta Romam aducta est. Hinc, bello abstractas, in Octauium Farnesium signa intulit, quod is, cui Parmam reliquerat, non præmonito (vt Iulius conquerebatur) Pontifice Gallorum præsidia ad Vrbis custodiam introduxerat, ideoque, Cæsare auxiliante, in eum mouit, & Cardinalem Farnesium Florentiam relegauit. bellum in annum gestum est, demum, Pontifice quietem exoptante, ad pacem ventum est, desiderato in acie Io. Baptista de Monte, Pontificis nepote. Cum belli Senensis flamma exarderet,

ex

ex qua inter Cesarem, & Gallos noua discordiarum semina proditura videbantur, per Legatos ad pacem, licet frustra, vtrosque cohortatus est, & octo millia armatorum peditum, Camillo Vrsino Duce, ad Vrbis custodiam, & pericula propulsanda, conduxit. Quin, & eodem bello magis ac magis in Etruria vires suas propagante, Viterbium petijt, sperans se aliquem discordijs modum allaturum: sed re infecta redijt. Cosmo opem attulit ad rem Senensem, & muneris loco Montem S. Sabini cum titulo Marchionatus pro fratre Balduino tulit. Philippo Regi, Caroli V. filio, qui Mariam Angliæ Reginam desponsauerat, Regni Neapolitani ditionem concessit. Stephanum, Maioris Armeniæ Patriarcham, cum Archiepiscopo & duobus Episcopis Romam profectum, vt sese Ecclesiæ Romanæ subijceret, honorifice excepit, multisque donis affectum dimisit. Itaque Pontificijs curis paululum liberatus, & cum ad podagræ dolores euitandos quiete & otiose viueret, obijt, Nono Cal. Aprilis, septimo, & sexagesimo ætatis anno, & sepultus est in Vaticano. Iulius, vir procera statura, eloquens, & eruditus fuit, propensus ad liberalitatem, facili affatu, post subitam iram mitis. Eius effigies, pag. 78.

GIVLIO, III. PONT. CCXXV.

Anno 1550.

GIulio, prima hebbe nome Giouanmaria de'Monti, perche traeua origine dal Monte S. Sauino, su quel d'Arrezzo, essendo giouanetto fece vna bella oratione nel Laterano a Giulio II. il che fu principio a fargli acquistar la gratia di molti Principi, onde poi hebbe da Paolo III. il Cappello, e nel Concilio Tridentino fu Legato Apostolico, e Luogotenente del Papa. A 24. di Febraro fu promosso al Ponteficato, nell'Imperio di Carlo V. e Ferdinando. Volle esser chiamato Giulio III. in memoria del 2. da chi diceua hauer hauuto principio la sua grãdezza. Il dì della Catedra fu incoronato, e'l giorno di S. Mattia diede principio all'Anno Santo. Publicò per vn Brieue, che da Maggio si tornasse a continuar il Concilio di Trento. Nata grã

careſtia di grano in Roma,vi rimediò, con farne venir di fuora.Riſolutoſi poi di darſi alla quiete,fu forzato far guerra;perche Ottauio Farneſe,a chi haueua egli conceduto Parma,vi haueua introdotto Franceſi per guardia:il che diceua Giulio eſſer ſtato fatto ſenza ſua ſaputa, e però gli moſſe guerra con aiuto dell'Imperadore; e rilegò in Fiorenza il Cardinal Farneſe. Durò la guerra vn anno : & alla fine il Papa, come amico di quiete,ſi riduſſe alla pace,hauendoci perduto Gio. Battiſta de' Monti,ſuo nipote. Cominciata la guerra di Siena,per la quale tra l'Imperatore,e Francia inſorgeuano nuoue gare, mandò i ſuoi Legati a quei Prencipi,eſſortandoli,benche in vano, alla pace,e fe otto mila fanti ſotto Camillo Orſino, per guardia di Roma. in que'mouimenti durando quella guerra in Toſcana, paſsò a Viterbo, ſperando di porui quiete, e ſe ne tornò ſenza effetto a Roma. Aiutò poi all'impreſa di Siena il Duca Coſimo,dal quale hebbe in ricompenſa Monte S. Sauino, con titolo di Marcheſato,in perſona di Baldouino, ſuo Fratello. Conceſſe l'inueſtitura del Reame di Napoli a Filippo, figliuolo di Carlo V.ch'haueua ſpoſata la Reina Mathia d'Inghilterra.Riceuè con molt'honore Stefano Patriarca dell'Armenia maggiore,venuto a Roma,con vn Arciueſcouo, e due altri Veſcoui, per render vbidienza alla Chieſa Romana, & alla partita l'honorò con molti doni.Vltimamente,liberò da molti penſieri,datoſi a vita tranquilla,e riposata,per isfuggire i dolori della podagra, morì a 24. di Marzo, d'età d'anni 67. e fu ſepolto in S. Pietro.Fù Giulio d'alta ſtatura,huomo eloquente,e dotto, liberale per natura,piaceuole dopo la ſubita ira,& affabile. La ſua effigie,a car.78.

MARCELLVS, II. PONT. CCXXVI.

Anno 1555.

Marcellus,Riccardo Ceruino, & Caſſandra Bencia natus,a Paulo III. Romam accitus, Cardinali Farneſio adoleſcenti nepoti ab epiſtolis traditus eſt. Hinc Protonotarij munere, & Epiſcopatu Neocaſtrenſi ornatus, & Nuntius a Pontifice iuſſus eſt vna cum Cardinali Farneſio, qui Legatus Cæſarem adibat. abſens Cardinalis S. Crucis in Hieruſa-

rusalem creatur. Post mortem Iulij Tertij a triginta nouem Cardinalibus vnanimi consensu eligitur, Quinto Idus Aprilis: & postero die coronatur Carolo V. Aug. Vetuit accessu vrbis affines suos, & a quoquam paruulos nepotes visitari. Multa animo conceperat ad Remp. spectantia, lapsos Curiæ mores corrigere, prauos vrbe vsus abolere, aliaque religiosa aut inferre, aut restituere, sed graui apoplexiæ morbo correptus, præpropera morte extinctus est pridie, Cal. Maij annum agens quintum & quinquagesimum, & sepultus est in Vaticano, triste sui populo desiderium relinquens vir singularis modestiæ, innocentiæ, probitatis, laudis plurimum commendatus. Eius effigies, pag. 78.

MARCELLO, II. PONT. CCXXVI.

Anno 1555.

MArcello figliuolo di Riccardo Ceruino, e Cassandra Benci, da Paolo III. chiamato à Roma, fu dato per Segretario al giouanetto Cardinale suo nipote. indi fu eletto Protonotario, e poi Vescouo di Nicastro. Andato per Nuntio, del Papa, in compagnia del predetto Cardinale, che andaua Legato all'Imperatore, fu in quell'assenza creato Cardinale co'l titolo di S. Croce in Gierusalemme. Morto Giulio 3. fu da tutti vnitamente eletto Pont. a' 9. d'Aprile, e'l di seguente s'incoronò, viuendo anco l'Imperator Carlo V. Non volle, che alcun de' suoi parenti venisse in Roma, ne che due suoi nipoti piccioli, che u'erano, fossero da alcuni visitati. Hora, mentre egli fa pensiero di riformar la Corte, e leuar via di molti abusi, infermatosi grauemente, morì d'apoplesia, l'vltimo del mese predetto, a 12. hore, d'età di 55. anni, e fu sepolto in S. Pietro, lasciando gran desiderio di se a tutti, per esser huomo di somma modestia, e bontà, & integrità. La sua effigie, a car. 78.

PAVLVS, IV. PONT. CCXXVII.

Anno 1555.

PAulus antea Io. Petrus Carafa nobili ac primaria Re-

gni familia, natus, puer Latinæ, Græcæ, Hebraicæ linguæ studiosissimus fuit, adolescentia optimis artibus instructa, ad constantiorem ætatem doctissimus peruenit. A Iulio II. Archiepiscopus Theatinus creatus, & Nuntius in Angliam missus est, nec multis ab hinc annis Archiepiscopatum Brundusii, abdicato etiam Theatino, recusauit, & sub Monte Pincio longe ab hominum conspectu, submotus, priuatas ædes incoluit, & vitam religiosam ingressus, familiam Theatinorum instituit. A Paulo III purpura donatus, Episcopatum antea desertum recepit. Cardinalis creatus, Paulo III. suasit, vt Sacræ Inquisitionis Tribunal erigeret. Decimo Cal. Iunij, die festo Ascensionis Domini, Pontifex electus est, & postridie, Dominico die, coronatus, Carolo V. & Ferdinando Augg. Statim Decretum promulgauit, vt Ecclesiæ bona male parta restituerẽtur. Iudæos certa vrbis regione circumsepsit, vetuitque, ne vsuras exercerent, &, vt ab alijs secernerentur, pileo eos glauco vti voluit. Quædam Iulij III. Decreta abrogauit, & Vrbini Ducem Præfectum Vrbis constituit. Clericorum mores, & vestium vsus correxit. Conseruatorum iura amplificauit, præteritorum Pontificum priuilegia P. R. concessa confirmauit, & extendit, Tibur donauit. Quamobrem populus, grati animi ergo, statuam in Capitolio posuit, & centum ex prima nobilitate lectos viros Pontificis custodiæ perpetuo addixit, à quo illi equestri honore donati sunt. Gallis iuuantibus, bellum aduersus Philippum Regem suscepit, & Regnũ Neapolitanum adortus est, quod cum a Duce Aluæ strenue defensum, & Pontificiæ opes valde afflictæ essent, ab incepto desistere, & pacis conditiones accipere coactus est. Interea Tibris exundans magnam in Vrbem inuexit calamitatem. Eo autem bello M. Antonium Columnam, & Ascanium Patrem persecutus est & ab eis oppida, quæ in Ecclesiæ ditione possidebant, auertit, deditque Io. Carafæ nepoti suo, quem Palliani Ducem appellauit, Antonio Fratri Marchionatum

Montis-

Montisbelli donauit, Comiti Bagni ereptum. Vtque ad pacem ventum est, Dux Aluæ Pontificem veneratum venit, a quo absolutus, & benigne, comiterque exceptus est. Paulus, ad res Inquisitionis conuersus, vbi pridem animum intenderat, sedecim Cardinales Iudices, eorumque Principem Alexandrinum elegit. Indicem librorum prohibitorum publicauit. Seuere iussit, vt Fratres, & Monaci omnes, qui a religione desciuerunt, eandem repeterent. Aegre tulit Imperium à Carolo ad Ferdinandum translatum, cuius Legatos audire noluit. cedere enim imperio Carolum, ne fratri quidem suo posse, Apostolica Sede inconsulta, putabat. Vt iniusta nepotum flagitia accepit, honores ademit, & procul a Reip. administratione abegit. Decimo quinto Cal. Septembris, anno ætatis suæ tertio, & octuagesimo, moritur, dolore aquæ intercutis, & sepultus est in Vaticano. Suprema morientis vox fuit: Lætatus sum in his, quæ dicta sunt mihi, In domum Domini ibimus. Audita morte, populus tantum odij conceperat, vt tumultu excitato statuam nuper erectam fœde disiecerit, & cõminuerit, & in Capitolio laceram, ruderibus, limoque obsitam reliquerit, & domo Inquisitionis incensa detentos carcere liberauerit. Eius effigies, pag. 78.

PAOLO, IV. PONT. CCXXVII. Anno 1555.

PAolo, detto prima Gio. Pietro, della famiglia Carafa, nobilissima, e principale nel Regno, fu, essendo fanciullo studiosissimo della lingua Latina, Greca, & Hebraica. Nella giouẽtu datosi alle buone discipline, peritissimo ne diuenne. Da Giulio II. fu fatto Arciuescouo Teatino, e mandato Nuntio in Inghilterra. Offertogli dopo alcuni anni l'Arciuescouato di Brindisi, lo rifiutò, si come fece del Teatino: e ridottosi a vita priuata, habitò lungo tempo sotto il Monte Pincio, nella propria casa, lontano dalla conuersatione de gl'huomini, & instituì l'ordine de' Preti Teatini. Mandatogli da Paolo III. il Cappello

l'accettò,e si ripigliò l'Arciuescouado gia da lui rifiutato. Fatto Cardinale,persuase Paolo III. ad instituire il Tribunal dell'Inquisitione. Vltimamente a 23. di Maggio,il dì dell'Ascensione, fu creato Pontefice, e la seguente Domenica incoronato sotto gl'Imperadori Carlo V. e Ferdinando Augusto. Egli fè vn Decreto, che le possessioni delle Chiese malamente occupate, o compre,si restituissero. Rinchiuse in vna parte della città gli Hebrei,vietò loro le vsure,e volse,che portassero per segno la beretta gialla. Annullò molti decreti di Giulio III. e fe Prefetto di Roma il Duca d Vrbino. Riformò i chierici nel vitto, e nel vestire. Ampliò la potestà de'tre Conseruatori di Roma: accrebbe, e confermò tutti i priuileggi de passati Pôtefici al popolo,e diedegli Tiuoli. Di che il popolo mostrandosene grato, gli eresse in Campidoglio vna statua,e gl'assegnò cento gentilhuomini per guardia, che furono tutti da lui fatti Cauaglieri. Mosse poi guerra a Filippo Rè di Spagna nel Regno di Napoli,con l'aiuto di Francia;ma,difesa dal Duca d'Alua,fu egli, dopo hauer guerreggiato più d'vn anno, & hauutone la peggiore,costretto a lasciar l'impresa,e pacificarsi. Durante la guerra, perseguitò M. Antonio Colonna,& Ascanio suo padre, e priuandoli di quanto possedeuano su lo stato della Chiesa ne inuestì D. Giouanni Carafa,suo nipote,chiamandolo Duca di Paliano. Al fratello D Antonio diede il Marchesato di Montebello,tolto al Conte di Bagno. Fatta la pace, fù il Duca d'Alua ad humiliarsi al Papa,dal quale fu assoluto, & accarezzato. In questo,inondando il Teuere fece di gran danni alla città. Voltosi Paolo all'Inquisitione, vi deputò Giudici 16. Cardinali, e capo d'essi l'Alessandrino. Publicò l'Indice de'libri prohibiti. Ordinò seueramente,che tutti i Frati,e Monaci Vsciti di Monastero vi tornassero. Hebbe a male la traslatione dell'Imperio da Carlo a Ferdinando;onde non volse ascoltare i Legati,dicendo che non doueua l'Imperatore cedere l'Imperio pur a suo fratello, senza farne consapeuole la Sede Apostolica. Vdite le sceleraggini de'nipoti,li priuò de'gradi, e li cacciò lontani dal gouerno. Finalmente di 83. anni,adi 18. d'Agosto,morì d'Idropisia,e fu sepolto in S. Pietro, hauendo dette nel morir quelle parole del Salmo: Lætatus sum in his,quæ dicta sunt mihi, In domum Domini ibimus. Solleuatosi alla morte il popolo,(tanto

to l'odiauano)leuorongli la ſtatua,e la ſpezzarono laſciandola coſi miſeramente rotta nelle ſtanza di Campidoglio fra gl'altri ſaſsi;&,abbrugiata l'Inquiſitione,liberarono i prigioni, che v'eran dentro. La ſua effigie,a car.78.

PIVS, IV. PONT. CCXXVIII. Anno 1560.

Pius, antea Io. Angelus, Bernardino Medices, & Caecilia Sorbellona, Mediolanenſibus, natus, Ticini, mox Bononiae Philoſophiae, & Iuris ſciẽtiae operam dedit, adoleſcens. A Paulo III. per multos honorum gradus, & praeclara Reip. munera circumductus, ad Cardinalatum prouectus eſt. A Iulio III. in expeditione aduerſus Octauium Farneſium Legatus eſt. Poſtquam igitur Paulus IV. naturae conceſsit, nocte Natalis Domini Pontifex creatus, & die feſto Epiphaniae coronatus eſt, Ferdinando Aug. & Maximiliano II. Caeſare. P. R. condonauit omnia, quae molitus fuerat in morte Praedeceſſoris ſui, cuius multa abrogauit, & Imperium Ferdinando, Caroli fratri, conceſsit, mox in Pauli affines ſeuere animaduertit: quorum dicta prius cauſa Carolus Cardinalis, compreſsis faucibus, ſuffocatus eſt. Comes Montorij, Allifanus, Leonardus de Cardine obtruncati. Romam accitis ſororum filijs, ad quaedam Reip. munera, eos affinitate Principum virorum deuinxit. Concilium Tridentinum, ſummo Chriſtiani orbis beneficio, concluſum eſt. multae enim ſacrae leges reuocatae, Praelati in ſuis Eccleſiis reſidere iuſsi ſunt. Pius arcem Oſtiae, & Centumcellis ſuperiori bello labefactatam refecit. Portam, & viam ſui nominis Romae extruxit, aquam Virginem corriuauit, aedes Captolij egregias aedificauit. B. Virginis templum in Thermis Diocletiani fieri iuſsit, dicauitque. Bononienſe Gymnaſium inſtaurauit. His, alijſque multa impendit, vt, aeris conquirendi cupidus, Montem perpetuum, & equites Pios conſtituerit. Lites inter Legatos Galliae, &

Hispaniæ, quis eorum publice præiret, & dexteræ adſidere, quod honori ducitur deberet, diremit, & vni ſuperiorem locum, altero licet indignante, adiudicauit. Affinibus ſuis etſi multa indulſit, numquam tamen ad ſummam Imperij admitti voluit: illud ex ſacris litteris vſurpans, quod aliquando a Benedicto XII. dictum animaduertimus. Si mei non fuerint dominati, tunc immaculatus ero. Melitenſes, a Turcis obſeſſos, & exercitu, & commeatu adiuuit. Quinque & quadraginta Cardinalibus ſæpius creatis cum Laurentium Maſſam Venetum legiſſet, nunquam is adduci potuit, vt oblatam dignitatem acciperet. Obijt Quinto Idus Decembris, annum agens ſextum, & ſexageſimum, & ſepultus eſt in Vaticano. Ea tempeſtate Ioannes Caluinus, Hæreſis nouæ auctor, in Gallia exortus eſt. Eius effigies, pag. 78.

PIO, IV. PONT. CCXXVIII.
Anno 1560.

PIo, che ſi chiamò innanzi Gio. Angelo, nato di Bernardino de'Medici, e di Cecilia Sorbellona, Milaneſi, ſtudiò giouanetto in filoſofia, & in leggi in Pauia, & in Bologna. Fu da Paolo 3. dopo molti offici, e carichi honorati, eletto Cardinale, e da Giulio III. mandato Legato nella guerra contro ad Ottauio Farneſe. Hor dopo la morte di Paolo IV. la notte di Natale fu creato Pontefice, e'l dì dell'Epifania s'incoronò, nel tempo dell'Imperatore Ferdinando Auguſto, e Maſſimiliano II. Perdonò ſubito al popolo R. quant'hauea fatto nella morte del ſuo predeceſſore, del quale reuocò molti ordini. Confermò l'Imperio in perſona di Ferdinando Fratello di Carlo. Voltoſi poi a caſtigare i Parenti di Paolo IV. fe, proceſſatili prima, ſtrangolare il Cardinale D. Carlo Carafa, e tagliar la teſta al Conte di Montorio, a quel d'Alliſe, e a D. Lionardo di Cardine. Fattiſi poi venire in Roma i nipoti, figliuoli di ſorelle, tutti li prouidde di dignità, e parentadi nobilißimi, ma non volſe mai ammetterli alla amminiſtratione generale della Republica,

blica,dicendo sempre, come già vsaua di dire Benedetto XII. quella sententia del Salmo: Si mei non fuerint dominati, tunc immaculatus ero. Vltimò, con molta vtilità del Christianesimo, il Concilio di Trento, perche vi si fecero molte sante riforme: e i Prelati furono astretti a conferirsi alle lor residenze. Rifece il Castel d'Ostia, e quel di Ciuita vecchia, guasti dalla guerra passata. Fè in Roma la porta, e la strada Pia: vi restituì l'acqua Vergine, il Palazzo di Campidoglio. Edificò, e consacrò vna Chiesa in honor della Madonna nelle Terme di Diocletiano. Restaurò lo studio di Bologna. Fè molte altre spese: onde fu costretto, per far danari, ordinare vn monte perpetuo, creãdo vn grã numero di Caualieri detti Pij. Nata cõtesa di precedẽza in Roma tra l'Ambasciador di Frãcia, e quel di Spagna. concedè la maggioranza all'uno, con indegnation dell'altro. Mandò aiuto di gente, e di danari a Malta assediata da Turchi. Creati in piu volte 45. Cardinali, volendo far Lorenzo Massa, Viniciano, non potè indurlo ad accettare. Venne a morte adi 9. di Decembre, d'età di 66. anni, e fù sepolto in S. Pietro. Suscito in quel tempo vn altra heresia in Francia Giouan Caluino, nuouo heresiarca. La sua effigie, a car. 78.

PIVS, V. PONT. CCXXIX.

Anno 1566.

Pius, cognomento Ghislerius, familia Alexandriæ, siue Boschi admodum tenui, honesta tamen, fuit, cuius maiores factionis Ghibellinæ, Bononia pulsos fuisse traditum est, & forte ex ea fuit Guido Ghislerius, quem Dantes Bononiæ doctorem illustrem, poetamque egregium fuisse ait lib. 1. & 2. de vulgari eloquentia. Pius vero ordinis Prædicatorum, vir doctissimus, a Paulo IV. Episcopus Nepesinus, & Sutrinus, mox Cardinalis, & Inquisitor maximus electus est. Post mortem Pij IV. præter omnium spem, Pontifex creatur, septimo Idus Ianuar. Maximiliano II. Aug. &, rogatu Cardinalis

Colum-

Columnæ, & Borromæi, nomen Pij assumpsit, & die Natalis sui coronatus est. Pontificatum exorsus a veteri memoria Pauli IV. qui de se benemeritus fuerat, Cardinalem, Carafasque a Pio damnatos ad ius honorũ & dignitatum restituit, ex quibus Antonium Cardinalem creauit. & magnificum Paulo IV. monumentum ad Mineruæ in sacello posuit. Ferdinando Cæsari cum Turcis in Vngaria dimicanti pecuniam suppeditauit. Annuos census ex Castris quibusdam Sacræ Inquisitioni constituit. Meretricum licentiam, & Clericorum in vestitu seueris legibus coercuit. Spectacula, vbi tauri, & feræ agitantur, ob varias mortalium cædes, fieri vetuit. Catholicis, qui cum Vgonottis in Gallia decertabant, auxiliares copias, Duce Comite S. Floræ, misit, retulitque victoriam. Cosmum Medicem, Magnum Etruriæ Ducem appellauit. B. Thomam Aquinatem inter Ecclesiæ Doctores quintum retulit. Fœdus cum Rege Catholico, & Venetis sanxit: exercitum in hostes abeuntem solemni cærimonia prosecutus est, mari benedicto, largitusque militibus singulis pecuniam. Ite, inquit, victoriã relaturi, si in Christo spem habueritis: Præfecto Pontificiæ classis electo M. Antonio Columna, cuius in eo bello insignis virtus enituit, quemque reducem triumphali pompa, Vrbi inuectum, in Vaticano excepit. Itaq; Nauali prœlio ad Naupactum cum classe Turcica commisso insignis parta victoria est Nonis Octobris, & dies ille inter fastos relatus Anno Millesimo Quingentesimo septuagesimo primo. inde Legatos ad Principes misit, vt nouum, & longe maius iniret fœdus. Dolore calculi diu vexatus, patienter tulit, cum sæpe diceret, Domine adde ad dolorem, dummodo addas ad patientiam. Publico omnium luctu decessit, Cal. Maij, & sepultus est in Vaticano. Pius Ecclesiasticæ vtilitatis, dignitatisque curator amantissimus, victu continentissimus, audiendis, expediendisque causis indefessus, pauperum amator fuit, iustitiam seuere administrari voluit. Eius effigies, pag. 78.

PIO,

PIO, V. PONT. CCXXIX.

Anno 1566.

PIO, cognominato Ghislerio, di pouera in Alessandria, ò Bosco, ma nobile, & honorata famiglia. li suoi maggiori per seguire la fattion Gibellina furono gia cacciati di Bologna: e forse, che di questi fu quel Guidone Ghislerio, il quale Dante scriue nel primo e secondo libro dell'eloquenza volgare, che fu Dottore illustre, & elegante Poeta. Pio dunque, entrato nella religione de'Frati Predicatori, e diuenuto dottissimo, fu da Paolo IV. eletto Vescouo di Nepi, e Sutri, e poi Cardinale, con l'officio di Sommo Inquisitore. Morto Pio IV. fu egli lontano dal creder d'ogniuno a 7. di Gennaro creato Pontefice, sotto l'Imperio di Massimiliano II. & a prieghi de'Cardinali Colonna, e Borromeo, si chiamò Pio V. & il dì del suo Natale s'incoronò. Cominciò il Ponteficato cō mostrar gratitudine alla memoria di Paolo IV. suo benefattore. fe giuridicamēte assoluere il Cardinal Carrafa, suo nipote, gia, come si disse, condannato, e morto, perche non lo trouò nel processo tanto colpeuole. fece poi a Paolo IV. nella Minerua vna bella sepoltura. Soccorse di danari l'Imperador Ferdinando nella guerra mossagli dal Turco in Vngheria. Applicò tre mila scudi d'entrata su certe Castella al Sant'Officio dell'Inquisitione. Publicò seuere Bolle contro alle meretrici, & alle pompe de'chierici nel vestire. Volle, che tutti Vescoui andassero alle residenze. Prohibì i giuochi che si faceuano in Roma de'tori, e fiere, per le molte occisioni d'huomini. Mandò gente sotto'l Conte di S. Fiore in aiuto de' Catolici contro a gl'Vgonotti in Francia, e ne riportò vittoria. Diede il titolo di Gran Duca di Toscana a Cosmo de'Medici. Annouerò S. Tomaso d'Aquino per quinto Dottor della Chiesa. Fece la lega tra se, il Rè Catolico, e Vinitiani. e licentiò con solenni cerimonie l'esercito benedicendo il mare: e riceue M. Antonio Colonna Generale della Chiesa, che tornaua vittorioso in S. Pietro, donando a ciascun soldato vn certo numero di danari, Andate, disse, che riportarete vittoria, se hauerete ferma speranza in Christo. e ciò appūto seguì. onde s'hebbe quella gran vittoria nauale alli Curzolari, a 7. d'Ottobre, il qual dì fe annouerar tra festiui. Mando Legati a diuersi Prencipi della

la Christianità, inuitandoli a vna nuoua, e maggior Lega contro al Turco. Trauagliato da difficoltà d'orina, sopportò quel dolore lungamente con patientia, dicendo nell'oratione spesso a Iddio: Signor, aggiungi piu dolore, purche accreschi alla patienza. Morì con dispiacer di tutti il primo di Maggio, e fu sepolto in S. Pietro. Fu egli zelantissimo dell'honor della Chiesa, desideroso di giouar alla Christianita, parco nel viuere, assiduo nell'audienze, amico de' poueri, nell'esecution della giustitia seuero. La sua effigie, a car. 78.

GREGORIVS, XIII. PONT. CCXXX.

Anno 1572.

Gregorius, antea Hugo Boncompagnus Christophoro, & Angela Marescalchia natus, iurisconsultissimus, ius ipsum Bononiæ publice docuit, a Pio IV. & V. Apostolicis litteris obsignandis præfectus est: quamplurimisque muneribus, & magistratibus functus, a Pio IV. Cardinalis S. Sixti creatus, & in Hispaniam legatus est, vnde ad suos reuersus post Pij mortem, tertio Idus Maij Pontifex eligitur, & die solemni Pentecostes coronatur, Maximiliano II. Aug. Imperante. Statim animum intendit ad fœdus reintegrandum, bellumque, in Turcas prosequendum, & ob eam causam M. Antonium Columnam Ecclesiastici exercitus Præfectum cõfirmauit: & quoniam eo anno res ad Orientem infeliciter gestá est, sequenti anno Regem Catholicum per Legatos admonuit, Regem Galliæ per Cardinalem Vrsinum, vt societatem inirent. sed res aliter cecidit. Gregorius magno ære Cæsarẽ, Regem Catholicum, & Galliarum Regem, Hæreticis bellum inferentes, adiuuit, eandemque operam præstitit Carolo Archiduci, & Melitensibus. Duo & viginti Collegia varijs locis fundauit ad religionem propagandam. Romæ horrea publica, vias, fontes Vrbis decori, & ornamento ædificauit. Anno

Mille-

Millesimo Quingentesimo septuagesimo quinto, quo celebratū est Iubileum, effuso prope sumptu prouidit, ne quid conuenarum multitudini deesset. Ad Genuensium motus reprimendos Moronum Cardinalem misit, a quo omnia pacata sunt. idem officium in Comitijs Poloniæ præstitit per Legatos: & Battorius, Rex declaratus, Pontifici, ex more, obedientiæ munus persoluit. Grauis pestilentia Italiam vexabat, publicas Gregorius supplicationes indixit. Legatum Regis Moscorum audiuit, eique amicitiam cum Rege Poloniæ, quem antea simultates distraxerant, conciliauit. Sacellum Gregorianum in Vaticano ornatissimum, maximumque ædificauit, quo insigni apparatu transtulit corpus S. Gregorij Nazianzeni. Non minori ornatu ambulationes picturis insignes supra Porticus Vaticanas in ædibus Pontificijs extruxit. Coloniensem Archiepiscopum, praua hæresi abductum, & sacrilegas nuptias appetentem, ab Archiepiscopatu deiecit. Legatos Regis, ab insulis Iaponijs longe disiunctissimis profectos, audiuit. Memorabilis illa correctio Calendarij Romani, tentata a pluribus, sed omissa semper propter difficultates, quæ inesse videbātur, recuperato Ludouici Lilij Astrologi libello, qui interciderat, à Gregorio perfecta est. Obijt annum agens tertium, & octuagesimum, secundo Idus Aprilis, & conditus est apud sacellum Vaticani, a se ante exædificatum. Gregorius, mansuetus, facilique ingenio fuit, liberalis in pauperes, in audiendis, transigendisque negotijs patientissimus, graui eloquio, grauiter, arguteque responsa dabat, litterarum studia vir doctissimus numquam intermittebat, &si grauibus curis distentus: itaque non se[illegible] eius ore audita sententia est: Nullum magis decere plura scire, quam Pontificem Romanum. Eius effigies, pag. 80.

GREGORIO, XIII. PONT. CCXXX.

Anno 1572.

GRegorio,detto giá Vgo,nacque di Christoforo Buoncom pagno , & Angela Mareschalchi fu dottissimo nelle leggi.lesse publicamente in Bologna.Hebbe da Pio IV.e Pio V. la cura di segnar i Breui.Dopo altri offici,e dignità,Pio IV. lo fe Cardinale di S.Sisto,e lo mandò Legato in Ispagna . Tornato,dopo la morte di Pio,fu adi 13. di Maggio eletto Papa , e'l di della Pentecoste coronato,Imperando Massimiliando II Subito si volse a rinouar la Lega,confermando à M.Antonio Colonna il Generalato della Chiesa.e perche quell'anno l'impresa di Leuãte riuscì uana,il seguente mãdò al Re Catolico l'Arciuescouo di Lanciano a sollecitarlo , & al Christianissimo il Cardinal Orsino per tirarlo alla lega: ma non ne seguì effetto alcuno. Gregorio dunque si volse a soccorrer di danari l'Imperatore,e'l Rè Catolico.e'l Christianissimo, nella guerra contro gl'heretici. Fece il medesimo all'Arciduca Carlo, & alla religion di Malta . Fondò 22. Collegij , in varie parti del Mondo, per auméto della fe Catolica. Fè in Roma publici granari,nuoue strade,fontane,per bellezza,e commodo della città.Prouidde con larga spesa l'anno 1575. alle genti concorse a Roma per l'anno Santo . Al tumolto di Genoua mandò il Cardinal Morone, che subbito lo racchetò . Fè il medesimo nella Dieta di Polonia, mandandoui vn suo Legato . onde fu eletto il Rè Battori,che gli mandò a dare vbbidiéza.Publicò vn gran Giubileo nell'occasion della peste,che trauagliaua l'Italia. Riceuè ambasciaria dal Moscouita, ond'egli lo pacificò co'l Rè di Polonia . Edificò in S. Pietro vna sontuosissima cappella, detta la Gregoriana , e vi fe con gran pompa trasferire il corpo di San Gregorio Nazianzeno,e così nel palazzo la Galleria,opera ella ancora superbissima.Priuò l'Arciuescouo di Colonia,il quale,caduto in heresia,haueua pigliato moglie. Fù molto memorabile la riforma,che fece dell'Anno,nel Calendario Romano, la qual opra più volte da altri tentata,nó fu mai ridotta a fine , per le difficoltà che vi erano. Onde egli, ritrouato il libro di Lodouico Lilio, Astrologo dottissimo,che insegnaua il modo, lo ridusse a perfettione. Riceuè vna notabile ambasciaria dalli

Rè

Rè dell'Isole del Giapone, vltima parte dell'Indie. Morì d'83. anni, a 20. d'Aprile, e fu sepolto nella sua Gregoriana. Fu Gregorio d'animo mansueto, e benigno, limosinero, nell'audienze patientissimo nelle risposte graue, & arguto, non lasciaua di continuamente studiare, se bene grauato assai da negotij, onde soleua spesso, dire che non conueniua ad huomo alcuno saper piu cose, quanto al Pontefice Romano. La sua effigie, a car. 80.

SIXTVS, V. PONT. CCXXXI.

Anno 1585.

Sixtus, obscuro loco natus, viam sibi ad summos honores per clarissimas laudum semitas, solo probitatis doctrinæque splendore, aperuit. Primo S. Francisci familiam, quæ Conuentualium est, ingressus, a nomine Felicis Peretti auspicatus est. In sacris, concionibus multum eruditione, & eloquentia excelluit. & Pius V. eius familiæ Vicarium, deinde Episcopum S. Agathæ, mox Cardinalē esse iussit. Octauo Cal. Maij, postquam Gregorius naturæ concessit: Pontifex renuntiatus est, Rodulpho II. Imperante. statimq. publicis Deum precationibus rogari decreuit, vt ipse imposito par oneri redderetur. Legatos Iaponensium benigne, humaniterque complexus, donis compluribus affectos in patriam dimisit. In exules, aliosque sicarios animaduertens, ita coercuit, vt omnes ab Ecclesiastica ditione sustulerit. inde ad Vrbem excolendam animum appulit, vbi tam varia, tamque præclara monumenta reliquit, vt in hoc alios longe Pontifices superarit. ædes ad Lateranum in Quirinali ornatissimas extruxit. Obeliscos, obscuris, & ignobilibus locis iacentes, Cruci erectos, & in illustriora loca transportitos, ante sacras Basilicas collocauit. Sacellum S. Mariæ ad Præsepe magnificentissimum, Porticum ad Benedictiones amplissimam, celeberrimam Vaticani bibliothecam, Xenodochia mendicantium, Ecclesiam S. Hieronymi Illyricorum, Felicis aquæ ductum extruxit, Scalam sanctam transtulit, Ecclesiam S. Sabinæ restituit, Tholum

S. Pe-

S. Petri perfecit, vias aperuit, strauitque innumeras, vt renouasse potius, quam instaurasse Vrbem visus sit; extra Vrbem vero Montēaltum, patriam suam, splendidiorem reddidit, & Ciuitatem dixit; eodemque nomine Lauretum appellauit. Quinquagies centena millia aureorum, magnum se facinus aggreßurum prædicans, congessit. Sexto Cal. Septembris subita vi febris correptus, quæ vocem intercluserat, morte sublatus est: quā forte Solis Eclypsis paucis ante diebus visus portenderat. Sixtus integris, incorruptisque moribus fuit, excelsa vi animi, interritus, & seuerus, adeo, vt eum non tam priuati, quam Principes, & colerent & vererentur. Sepultus est in Vaticano, & post annum solemni pompa ad Præsepe translatus, ab Alexandro Peretto Card. de Monte alto, Sixti pronepote, eiusque locum in Collegio Patrum, & virtutes sortito. iusta anniuersaria persoluta sunt. Eius effigies, pag. 80.

SISTO, V. PONT. CCXXXI.

Anno 1585.

SIsto, nato humilmente, si aprì la strada a gl'honori con la nobiltà delle virtù, e delle scienze. Entrò prima nella religione de'Conuentuali di S. Francesco, chiamandosi Fra Felice Peretto. Fu dottissimo, & eloquentissimo predicatore: e Pio V. lo fe Vicario Generale di quell'Ordine, Vescouo di S. Agata, e poi Cardinale. A 24. d'Aprile fu dopo Gregorio creato Pontefice, essendo Imperatore Rodolfo II. e subito ordinò, che per tutto si pregasse Iddio, che lo rendesse atto a si gran peso. Accarezzò gl'Ambasciatori Giapponesi, venuti a Gregorio, e fe loro di molti doni. Voltosi poi contro à'Banditi, & altri malfattori, li castigò, & in brieue ne sgombrò tutto lo Stato Ecclesiastico. Datosi poscia ad abbellir la Città, vi fe tante, e si gran cose, che superò in questo ogni altro Pontefice. Fece grandi, e belli Palazzi, al Laterano, & a Monte Cauallo: molte Guglie antiche, che giaceuano in luoghi ignobili, e profani, leuò, e dedicandole a Croci sacre trasferì auanti alle Chiese. Fè la Cappella nuoua del Presepio, trasferendoui la vecchia intera, la

la loggia delle beneditționi,lo Spedale de'Mendicanti, la gran Libreria di Vaticano, la Chiesa di S. Gironimo delli Schiauoni,il Condotto dell'acqua Felice, e la trasportatione della Scala santa. Ristaurò S Sabina. Finì la Cuppola di S.Pietro. Fe tante strade nuoue, & altre cose, che piu tosto rinouò Roma, che non la ristaurò. Fuor d'essa, ingrandì Mont'alto sua patria, e la fe Città: e fe il medesimo à Loreto. Adunò cinque milioni d'oro dicendo sempre di voler fare grand'imprese. A' 27. d'Agosto, soprapreso da vn accidente, che gli tolse la parola, morì, pronosticato forse da vn'eclisse del Sole, che fu pochi giorni innanzi. Fu Sisto di buona, & incorrotta vita, di grand'animo, intrepidissimo, e seuero: onde nõ pur da'Sudditi, ma anche da' Principi fu rispettato, e temuto. Fu sepolto in S. Pietro, & vn'anno dopo da Alessandro Peretto Cardinal Mont'alto, pronipote suo, al quale detto Pontefice diede il suo cappello, insieme con l'altre virtù, fu trasferito con gran pompa alla Cappella del Presepio, oue furongli solennemente fatte l'anniuersarie esequie. La sua effigie, a car. 80.

VRBANVS, VII. PONT. *CCXXXII.* Anno 1590.

VRbanus, antea Io. Baptista Castaneus, familia apud Genuenses celebri, ac peruetusta, primum Archiepiscopus Rossanensis fuit, tum à Pio IV. missus est ad Concilium Tridentinum, vt Congressui Cardinalium Legatorum praeesset, eoque consultore Patres in maximis Reip. negotijs vterentur. inde ad Regem Catholicum, Apostolicae Sedis internuntius accessit, ibique octo annorum spatio residens, tantus in eum Regis amor extitit, vt filiam suam, tum primum in lucem editam, eius manu baptizari, eique Compater fieri voluerit. quin & Pij V. Pontificatu, cum de ineundo sacro foedere aduersus Turcas ageretur, eius diligentia, qui tum in Hispania morabatur cum Rege Catholico, initum, & constabilitum est. A Gregorio XIII. ex Hispania reuocatus, ad Venetorũ Remp. iterum Nuntius, & noui foederis conciliator mittitur: inde,

ob increſcentem peſtilentiam, iuſsu Pontificis, Bononiam diuertit, eiuſque Ciuitatis gubernacula ſuſcepit. quo perfecto Magiſtratu, ad Cæſarem in Germaniam contendit, vt inter Catholicum Regem, & prouincias Belgicas pacem ſtatueret. inde, biennio poſt reuerſus, a Gregorio Cardinalis tit. S. Marcelli creatur, adiuncta Bononienſi Legatione. Poſt Sixti V. exceſſum, XVII. Kal. Oct. ſummo Patrum conſenſu, Vrbis lætitia, Pontifex renuntiatur, Rodulpho II. Imp. ſed vix datus, celeri morte præreptus eſt; cum neque ſacro Diademate coronari, neque ad Reip. adminiſtrationem accedere, tam breui ſpatio, potuerit. Sepultus eſt in Vaticano. Vrbanus vir mitis ingenij, vitæ innocentia, ſanctitate morum ſingulari, ſumma in negotijs tranſigendis dexteritate, & prudentia fuit, ita, vt in ſpem optimi Pontificatus Chriſtianum orbem vniuerſum excitarit. Eius effigies, pag. 80.

VRBANO, VII. PONT. CCXXXII.
Anno 1590.

VRbano, che prima ſi chiamò Gio. Battiſta Caſtagna, fu di famiglia honorata, & antica in Genoua. Fù prima fatto Arciueſcouo di Roſſano, poi da Pio IV. mandato al Concilio Trentino, accioche foſſe Preſidente, e come conſultore in tutto quello, che ſi trattaua da' Cardinali Legati. andò poi, mandato per Nuntio dal Pontefice, al Rè Catolico, preſſo al quale s'acquiſtò tanta gratia, che battezzò vna ſua figliuola, e ſe gli fece Cõpadre: e, trattandoſi in tempo di Pio V. la lega contro i Turchi, egli, che ſi trouaua allhora in Iſpagna, la concluſe. Chiamato da Gregorio XIII. d'Iſpagna, fu di nuouo mandato per Nuntio alla Republica di Vinetia, per far quiui vna nuoua lega. ma, nataui la peſte, ſi ritirò a Bologna: oue, d'ordine del Pontefice, preſe il gouerno di quella città: onde poi fù di nuouo mandato in Germania all'Imperatore per porre la pace tra il Re Catolico, e la Francia. Ritornato, dopo due anni da Gregorio fu creato Cardinale, col titolo di S. Marcello & hebbe la Legation di Bologna. Morto Siſto V. fu adi 15. di Settembre con conſentimento di tutti, & allegrezza particolar del popo-

lo,

lo,creato Pontefice,nel tempo dell'Imperator Rodolfo II. ma non si tosto fu vdita la nuoua della creatione, che s'intese della morte,la quale fu tanto subita, che non potè in si brieue spatio ne coronarsi,ne cominciare l'amministratione delle cose. Fù Vrbano di mansueta natura,di vita innocente,di santi costumi, destro,e prudente nel trattar de'negotij.onde si speraua vn ottimo Pontificato di lui.La sua effigie,a car.80.

GREGORIVS, XIIII. PONT. CCXXXIII. Anno 1590.

Vrbano ab humanis exempto, Comitia longius protracta sunt, diuq. laboratum est, quis Vrbani loco eligeretur,& quod multi præstantes meritis vocabantur, mentesque Patrum distrahebant, & ob dißidentes Principũ sententias,quorum pars vni,pars alteri suffragabatur. Demum, concordibus Cardinaliũ votis, Nicolaus e clarissima gente Sfondrata, Cardinalis tit. S. Cæciliæ in Transtiberim renuntiatus est, Rodulpho II. Aug. Nonis Decembris. Incidit eius Pontificatus in difficillima Reip. tempora, & grauissimos, funestosque casus, ob rei frumentariæ inopiam, famemque,& letalem quandã morbi vim in populos sæuientem, quibus pæne innumerabiles enecati sunt. Gregorius, tamquam æger,& inualidus, annum non expleuit, obijtque Idibus Octobris, die Martis, circiter horam septimam noctis, cum & calculi dolore,& ventris profluuio diu laborasset; paulo ante Cardinales cohortatus, vt optimum sibi successorem deligerent. Eius effigies, pag. 80.

GREGORIO, XIIII. PONT. CCXXIII. Anno 1590.

MOrto Vrbano,fu alquanto differita la creatione del Pontefice, e si trauagliò vn pezzo per eleggere il successore,per li molti soggetti cõcorrenti al Papato,e per li diuersi pareri de'Prencipi,in fauorire,parte vno,parte vn'altro. Alla fine si conuennero nel Cardinal,Nicolò, della nobilissima famiglia

Sfondrata,del titolo di S. Cecilia in Trasteuere : e fu adi 5. di Decembre,nel tempo dell'Imperator Rodolfo II.Fu il suo Pōtificato in miseri,e trauagliosi tempi della Republica , per vna grandissima carestia,& alcune infermità mortali, onde infiniti ne morirono.Gregorio, come poco sano,e debile, non finì vn' anno nel Ponteficato,morì a 15. d'Ottobre , in Martedì,alle 7. hore di notte,dopò vna longa malatia di difficolta d'orina,con flussi , e febre ; hauendo poco innanzi esortato il Collegio a crear vn buon successore.Fu sepolto in S.Pietro. La sua effigie, a car. 80.

INNOCENTIVS, IX. PONT. CCXXXIIII. Anno 1591.

INnocentius, antea Io. Antonius , Antonio Facchinetto, & Francisca de Cinis,Craucnia,oppido Diœcesis Nouariensis , oriundus,vbi Bononiæ optimas artes perdidicit , post acceptum Doctoratus gradum, Anno Millesimo Quingentesimo Quadragesimo quarto , V. Idus Martij Romam profesectus est. Statimque , agnitus , & susceptus ab Alexandro Card. Farnesio, Auenione,vbi Legati vicem gereret , missus est.ibi quadriennio commoratus,ad Vrbem reuersus , incidit in Pontificatum Iulij III. a quo Ecclesia Nicastrensi donatus, cum antea , Parmæ administrationi præpositus, in eo se munere prudenter,moderateque gessisset. A Pio IV. ad Synodum Tridentinam missus,& Pij V. iussu Nuntium Venetijs sex annorum spatio egit, inde ad suum sese Episcopatum recipiens,non diu permansit,quod aerem sibi insalubrem esse senserit, eoque abdicato Romam repetijt . Quamobrem a Gregorio XIII. Patriarcha Hierosolymitanus electus, & in sacram Consultationem adscitus est , & ab eodem Cardinalis creatus SS. Quatuor Coronatorum. Mortuo Gregorio, vnanimi Patrum consensu , Quarto Cal. Nouemb. Pontifex eligitur, sub extrema pæne senectute , Rodulfo II. Aug. Imperante . Tunc primum Reip. gubernacula susceperat , & ad

minuenda

minuenda vectigalia, subleuandosque sumptibus populos accesserat, cum Kalendis Ianuarij moritur, nihil, præter squalorem, populo, tristeque desiderium sui, relinquens. Sepultus in Vaticano. Eius effigies, pag. 80.

INNOCENTIO IX. PONT. CCXXXIIII. Anno. 1591.

INnocentio, che fu gia detto Gio. Antonio, nacque in Bologna, ma fu originario della terra di Crauegna. il Pàdre hebbe nome Antonio Facchinetto, e la madre Francesca de Cini; studiò in Bologna, e, preso il grado del Dottorato, sene venne a Roma l'anno 1544. adi 11. di Marzo, oue conosciuta la sua virtù, & accettato in casa del Card. Alessandro Farnese, fu mandato per Vicelegato in Auignone, e dopo esser stato 4. anni in quel gouerno, ritornò a Roma in tempo di Giulio 3. hebbe la Chiesa di Nicastro, hauendo prima hauuto il gouerno di Parma, & iui portatosi prudentemente, e sauiamente, fu da Pio 4. mandato al Concilio di Trento, e da Pio V Nuntio a Vinetia, e vi risedè 6. anni: poi se ne passo alla sua Chiesa, ma non conferendoli l'aria la rinuntiò, e ritornò a Roma. e fu da Gregorio 13 fatto Patriarca di Gierusalemme, e posto nella sacra Consulta, e dall'istesso Pontefice creato Cardinale, col tit. de' SS. Quattro Coronati. Finalmente a di 29. d'Ottobre di commun consenso fu creato Papa, nell'ultima sua vecchiezza, nel tempo dell'Imperator Rodolfo II. Haueua allora cominciato il gouerno, abbassando le gabelle, e sgrauando i popoli da molte spese, quando mori il 1. de Gennaro, e fu sepolto in S. Pietro, non lasciando al popolo altro che mestitia, e dolore della sua morte. La sua effigie, a car. 80.

CLEMENS VIII. PONT. CCXXXV. Anno 1591.

CLemens, Hippolytus Aldobrandinus antea dictus Siluestri, Iurisconsulti præclarissimi, & maximæ apud Principes viros auctoritatis, filius quatuor habuit fratres: primum

Ioannem nuncupatum, a Pio V. in Cardinalium Collegium cooptatum; secundum, Thomam, tum in Græca, tum in Latina lingua peritissimum, qui, dum Pij V. Secretarium ageret, non sine maxima suarum virtutum admiratione, maioreq. spe, diem suum obijt; tertium, Petrum, Iuris vtriusque cognitione præstantissimum, & Petri, modo Cardinalis, patrem; quartum, Bernardum, summo rerum vsu, singulariq. prudentia, præditum. Fuit Clemens Auditor Rotæ, inde Datarius. Cum autem in ipso maximæ virtutis, maximæque diligentiæ, ac integritatis, veluti exemplar appareret, a Sixto V. inter Cardinales fuit adscriptus, tituli S. Pancratij: postmodum, in Poloniam Nuntius missus, in ea Legatione ita sese gessit, vix vt eius laudes oratione concipi queant, tumultibus, ac discordijs in illo Rege eligendo pacatissime finem imponens. Pænitentiariæ munus egregie administrauit, in viros tantum eruditissimos, præstantique virtute præditos, conferri solitum. Tandem, vnanimi Cardinalium voto, 3. kal. Februarij, Pontifex renuntiatur, hoc gradu dignissimus, ad quem viam sibi aperuerat & vitæ sanctitate, & ipso rerum vsu, quo in maximis S. R. E. negotijs pertractandis vsus semper fuit. IV. Non. Februarij coronatus. Preces XL. horarum instituit: quæ hodie summa omnium hominum frequentia celebrantur. Quattuor Cardinales creauit, in ijs Nepotes, Petrum, & Cynthium, tanto Pontifice dignissimos: qui, ab eo illustrati, Vrbi, & Orbi maximum splendorem afferunt, nihilque non agunt, quo Ciuitatem, & Remp. Christianam, ornare possint. Beatum Hyacinthum Polonum inter Sanctos connumerauit. Eo maxima sanctitate vitam degente, Christiani Strigoniam, Ciuitatem munitissmam, cepere, Turcarum vi quinquaginta duos ante annos misere abreptam. Quæ omnia eius Pontificatui, ob eximiam religionem, & Christianæ pietatis zelum, reseruata, nemo dubitat. Transiluanus Pontifice duce, & auspice, Turcis quotidie clades maximas infert. Deus coepta secundet.

Idem-

Idemque nobis Pontificem vigilantissimum diu ad S. R. E. ornamentum, & incrementum, seruet. Eius effigies, pag.

CLEMENTE VIII CCXXXV.
Anno 1592.

CLemente, detto prima Hippolito, figliuolo di Siluestro Aldobrandino, Giureconsulto famoso, & adoperato da Principi in maneggi importanti, hebbe quattro fratelli; il primo, chiamato Giouanni, il quale fu creato Cardinale da Papa Pio V. il secondo, Tomaso, huomo dottissimo si nella lingua Greca, come nella Latina, & Secretario di Pio V. ma morì nel carico, essendo in grandissima ammiratione, & maggiore sperāza, presso a tutti; il terzo, Pietro, Dottor delle leggi eccellētissimo & padre di Pietro hora Cardinale; il quarto Bernado, huomo di somma esperienza ne' maneggi & affari d'importanza, e di singolare prudenza. Fu Clemente Auditor di Rota, & poi Datario. Et, vedendosi fiorir in lui virtù segnalatissime, Sisto V. lo creò Cardinale del titolo di S. Pancratio, mandatolo Legato in Polonia, nella qual Legatione si portò in modo, che più non si potrebbe dire, acquietando con molta destrezza le discordie nate nell'ettione di quel Re. Hebbe il carico della Somma Penitentiaria, luogo solito darsi solo ad huomini letteratissimi, & di gran valore. Vltimamente, con consenso di tutti i Cardinali, a dì 30. di Gennaro fu eletto Pontefice, riputato degnissimo di tal carico & per la bontà, & santità della vita, & per hauer acquistata gran pratica nel maneggiar molti graui carichi di Santa Chiesa. A' due di Febraro fu coronato. Subito dopò la coronatione instituì la Oratione delle Quarant'hore, la quale con gran frequenza ancor si celebra. Creò quattro Cardinali, tra quali sono due Nepoti, Pietro, & Cinthio, giouani degnissimi di tanta degnità per le loro virtù: dalle quali non pur Roma, ma tutto il Mondo vien illustrato, apportando con l'opere ornamento a tutta la Christianità. Fece la Canonizatione di Santo Iacinto Polacco. Et, viuendo egli con gran santità, li Chri-

ſtiani ripreſero Strigonia, Città fortiſſima, preſa da Turchi gia cinquanta due anni. Coſe tutte riſeruate a lui,per la ſua gran de religione, & ardente zelo di pietà Chriſtiana. Onde tutto giorno ſi veggono felici progreſſi degli eſſerciti Chriſtiani, & in Ongheria, & in Tranſiluania. Piaccia à Dio, come egli è vigilante nel ſeruigio della Santa Romana Chieſa, di mantenerlo lungamente per beneficio commune del Chriſtianeſimo.

Il fine delle vite de Sommi Pontefici.

TAVOLA

SECONDO L'ORDINE

DELL'ALFABETO.

vi.

Ga-

Lan-

L

M

N

O

P

CORRETTIONE D'ERRORI.

A c	Leggi,		
96	culto diuino.	279	eius Episcopi.
107	cognito omine.	284	Romam profectus.
109	Pont. xij.	318	pronuntiasse ferunt.
179	Pont. lxxvij.	323	Ioannes xxj.
190	Pont. lxxxvij.	324	Giouanni xxj.
191	Pont. lxxxvij.	324	si fè tenere.
207	Magni filio.	327	Vrbe veteri.
212	Greg. iiij.	327	ad Vrbeuetanos.
221	domino retulit.	327	ægri complures.
224	August. sedit.	334	Benedictus xj.
236	Pont. cxxvij.	335	Benedetto xj.
245	& potenti impulsu.	337	Ioannes xxij.
255	Philosophiæ.	338	Giouanni xxij.
257	huomo da poco.	355	Ioannes xxiij.
257	Pont. cxlvij.	356	Giouanni xxiij.
273	via consecuti essent.		

I L F I N E.

Registrum.

✠, A B C D E F G H I K L M N O P Q R S
T V X Y Z.
Aa Bb Cc Dd.

Singula sunt folia.